



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Direzione Generale per gli incentivi alle imprese - DGI



RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

Settembre 2015

INDICE

<i>PRESENTAZIONE</i>	<i>I</i>
<i>PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA</i>	<i>IV</i>
Capitolo I	
IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE	1
1.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	2
1.2. IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE	3
1.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO	5
1.3.1. <i>IMPORT/EXPORT</i>	9
1.3.2. <i>SPESA IN RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE (R&S&I)</i>	10
1.3.3. <i>VOLUME DEI PRESTITI E TASSI DI INTERESSE</i>	12
1.3.4. <i>DIVARIO TERRITORIALE: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO</i>	15
Capitolo II	
INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO	17
2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	18
2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: UNA VISIONE GENERALE	21
2.2.1. <i>INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</i>	25
2.2.2. <i>INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	27
2.2.3. <i>GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	29
2.2.4. <i>ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO</i>	31
2.2.4.1. <i>INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI ALLA LUCE DEL RIEQUILIBRIO ECONOMICO TERRITORIALE: AGEVOLAZIONI CONCESSE ED INVESTIMENTI AGEVOLATI</i>	31
2.2.4.2. <i>INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	35
2.2.4.3. <i>INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE DEI SOGGETTI BENEFICIARI</i>	37
2.2.4.4. <i>INTERVENTI NAZIONALI E REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	38
2.3. POLITICHE DI INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2013)	39
Capitolo III	
INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI	48
3.1. INQUADRAMENTO E SINTESI	49
3.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI NAZIONALI: UNA VISIONE GENERALE	52
3.2.1. <i>INTERVENTI NAZIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE</i>	55
3.2.2. <i>INTERVENTI NAZIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	56
3.2.3. <i>RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI NAZIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	59
3.2.4. <i>INTERVENTI NAZIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE</i>	64
3.2.5. <i>INTERVENTI NAZIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE</i>	68
3.2.6. <i>INTERVENTI NAZIONALI PER STRUMENTI NORMATIVI</i>	71
<i>BOX I- LEGGE "NUOVA SABATINI"</i>	76

Capitolo IV

INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA **81**

4.1.	INQUADRAMENTO E SINTESI	82
4.2.	LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE: SINTESI	84
4.3.	L'OPERATIVITÀ DEL FONDO E CONSIDERAZIONI SULL'EFFICACIA DELLO STRUMENTO	87
4.4.	LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO	89
4.5.	LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ	92
4.6.	LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE	95
4.7.	LA DISTRIBUZIONE DELLE RICHIESTE ACCOLTE E DEI FINANZIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	99
4.8.	DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELL'ACCESSO ALLE DOMANDE ACCOLTE	102
4.9.	RISERVE E SEZIONI SPECIALI	107
4.10.	L'ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA	108
4.11.	LA TRASPARENZA: IL REPORT MCC SUI VANTAGGI PER LE IMPRESE	112
4.12.	UN ESERCIZIO DI VALUTAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA SUL FONDO DI GARANZIA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE	116

Capitolo V

INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI **118**

5.1.	INQUADRAMENTO E SINTESI	119
5.2.	GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI REGIONALI: UNA VISIONE GENERALE	120
5.2.1.	INTERVENTI REGIONALI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE	123
5.2.2.	INTERVENTI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	124
5.2.3.	RIPARTIZIONE SU SCALA REGIONALE DEGLI INTERVENTI REGIONALI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	127
5.2.4.	INTERVENTI REGIONALI PER CLASSE DIMENSIONALE E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE	130
5.2.5.	INTERVENTI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	133

<i>INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE</i>	136
--	-----

Allegati nel CD ROM

- *APPENDICE STATISTICA*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI NAZIONALI*
- *SCHEDE DI SINTESI DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI REGIONALI*

PRESENTAZIONE

L'esigenza crescente di monitorare l'efficacia delle diverse forme d'intervento pubblico nell'economia nel perseguire gli obiettivi di policy prefissati e la capacità di correggerne eventuali criticità di funzionamento, rende l'attività di valutazione delle politiche pubbliche sempre più parte integrante dei processi decisionali di scelta dei policy maker.

In questo contesto trova la sua collocazione la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" - edizione 2015 (art. 1 della legge 266/97) - che a decorrere dall'anno 2015, in forza dell'art. 14 della legge 115/2015 (Legge europea 2014), è predisposta dal Ministero dello sviluppo economico, e trasmessa alle Camere entro il 30 settembre di ciascun anno. La Relazione rappresenta un'opera di censimento e monitoraggio (2009-2014) degli interventi agevolativi che le Amministrazioni (centrali e regionali) hanno destinato al tessuto produttivo, con l'obiettivo di tracciarne lo stato dell'arte e l'evoluzione.

L'esigenza di contenimento della spesa pubblica (spending review), che nel corso degli ultimi anni ha interessato orizzontalmente i settori della PA, ha anche determinato una riduzione delle risorse nazionali destinate al sistema d'incentivazione alle imprese, con un calo del 13% delle agevolazioni concesse nel passaggio dal triennio 2009/2011 al successivo 2012/2014. Anche dal confronto europeo sui volumi di spesa in aiuti di stato emerge che l'Italia, contrariamente a quanto spesso ritenuto, spende meno degli altri competitor europei, collocandosi ben al di sotto della media UE.

La contrazione delle risorse disponibili ha reso necessaria una profonda trasformazione del sistema degli incentivi alle imprese, delineata attraverso il riordino operato a livello di amministrazioni centrali dal D.L. 83/2012. Tale processo ha orientato il sistema agevolativo verso un più efficiente impiego delle risorse pubbliche e una maggiore focalizzazione sugli obiettivi ritenuti strategici.

L'attività di monitoraggio mostra risultati coerenti con il nuovo approccio seguito. Sotto il profilo del recupero di efficienza degli interventi agevolativi, infatti, la Relazione dà conto di una riduzione del numero complessivo delle misure vigenti e di un più marcato ricorso a forme agevolative a carattere rotativo, con il conseguente abbandono di tipologie di aiuto basate esclusivamente sul contributo in conto capitale. Per contro, la ricognizione svolta sugli interventi regionali evidenzia un incremento del numero complessivo delle misure e la conferma del contributo in conto capitale quale forma agevolativa principale.

Sul versante della focalizzazione delle risorse disponibili i risultati sottolineano una stretta connessione tra obiettivi perseguiti e criticità del sistema produttivo. L'attuazione del processo di riforma si rinviene, infatti, in una razionalizzazione e focalizzazione degli interventi verso tre obiettivi ritenuti prioritari: a) sostegno agli investimenti fissi e accesso al credito; b) sostegno alla ricerca e sviluppo; c) riequilibrio economico territoriale. Tali obiettivi appaiono del tutto in linea con i bisogni che emergono dal tessuto produttivo. Nel corso degli ultimi anni, infatti, le imprese hanno evidenziato una scarsa propensione ad investire (in ricerca e sviluppo e asset produttivi), conseguenza della generale flessione della domanda internazionale, delle perduranti difficoltà di accesso al credito (notevole riduzione del volume delle nuove operazioni), del forte indebolimento della domanda interna. Infine, la perdurante difficoltà di intraprendere iniziative economiche e produttive nelle aree svantaggiate del Paese si conferma tra le principali criticità che affliggono l'ecosistema produttivo nazionale.

A dispetto del generale quadro della razionalizzazione delle risorse, il 2014 mostra, tuttavia, segnali di un graduale aumento dei volumi complessivi delle agevolazioni concesse, per lo più frutto della crescita di operatività degli interventi delle amministrazioni centrali.

Due sono i fattori che maggiormente hanno influito su tale andamento. Il primo è collegato alla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013, ovvero, alla possibilità delle amministrazioni di assumere impegni e disporre erogazioni per il 2014 e per il 2015. Il secondo elemento da dover tenere in considerazione, inoltre, è la straordinaria movimentazione di risorse di alcuni interventi agevolativi; su tutti, i Contratti di Sviluppo (CdS) e le Zone Franche Urbane (ZFU).

Nel processo di significativa estensione dell'operatività degli strumenti agevolativi nazionali, inoltre, assume un ruolo sempre più centrale il Fondo di garanzia delle PMI, con volumi in forte crescita nell'intero periodo.

Gli elementi di crescita esposti danno conto di una generale coerenza e focalizzazione delle misure, evidenziata nella Relazione, nel perseguimento del riequilibrio economico-territoriale, nel favorire l'accesso al credito e nel promuovere (attraverso il Fondo crescita sostenibile) gli investimenti in R&S&I.

Nell'ambito degli interventi nazionali la misura "Nuova Legge Sabatini" rappresenta, per il 2014, la principale novità. Introdotta con l'obiettivo di favorire l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, tale intervento, è destinato ad avere, in termini prospettici, una forte rilevanza strategica, in grado di rispondere all'esigenza di innalzare il livello degli investimenti fissi.

Nel 2014 le concessioni effettuate dalle Amministrazioni centrali hanno superato, in virtù delle evidenze tracciate, i volumi delle agevolazioni regionali, ristabilendo i rapporti che avevano caratterizzato il sistema agevolativo fino al 2009.

In termini di ricadute sul territorio, tale evidenza non è priva di effetti. Nel 2014, infatti, si rileva una maggiore concentrazione delle agevolazioni nel Mezzogiorno. I vincoli derivanti dalla programmazione comunitaria e le caratteristiche degli strumenti agevolativi nazionali hanno determinato la forte crescita dei volumi agevolativi nelle aree più svantaggiate del Paese. Tale circostanza mostra una generale tendenza del sistema agevolativo teso a recuperare l'originario ruolo di promozione del riequilibrio economico territoriale del Paese.

L'attività di monitoraggio condotta, infine, mostra una dinamica di specializzazione dei ruoli di governo nel perseguimento degli obiettivi di politica industriale. Gli strumenti regionali concentrano una più consistente percentuale delle risorse proprie in "Sviluppo territoriale", mentre le misure nazionali mostrano una focalizzazione più elevata rispetto alle Regioni su "R&S&I", "Internazionalizzazione" e "Nuova Imprenditorialità"; rispetto al passato, inoltre, si segnala per queste ultime una marcata crescita dell'impiego di risorse per il perseguimento dello "Sviluppo territoriale".

Con riferimento alla dimensione dei soggetti beneficiari, dal monitoraggio emerge che gli interventi agevolativi per le Grandi imprese sono posti in essere quasi esclusivamente dalle amministrazioni centrali, coerentemente con una ripartizione dei ruoli tra livelli di governo che vede tali amministrazioni impegnate nel promuovere interventi strategici su scala nazionale e di più grande dimensione. Per contro le PMI sono agevolate tramite interventi promossi da entrambi i livelli di governo con un riscontro maggior peso delle agevolazioni regionali.

L'avvio della programmazione comunitaria 2014-2020, nel corso dei prossimi anni, considerata la significativa dotazione finanziaria, rappresenterà per gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive una straordinaria opportunità per promuovere il rafforzamento della competitività dell'ecosistema produttivo nazionale.

La Relazione 2015 è stata predisposta dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGLAI) del Ministero dello Sviluppo economico. Il documento è stato coordinato dal direttore generale, Carlo Sappino, e da Angelo Maria Pomilla, Dirigente della divisione III (DGLAI). Per il coordinamento scientifico, la DGLAI si è avvalsa di Angelo Castaldo (Professore aggregato dell'Università di Roma "La Sapienza"). Hanno contribuito alla stesura e all'elaborazione dei dati della Relazione 2015: Angelo Castaldo, Giorgio Marini e Berardino Barile. Massimo Bocci ha contribuito all'acquisizione e gestione del database.

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

Il perimetro di indagine utilizzato dalla “*Relazione di monitoraggio sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive*” (2015) attiene ad una *popolazione statistica di riferimento*, costituita dal complesso degli strumenti di agevolazione attivi a livello di amministrazione centrale e regionale per il periodo 2009-2014.

Il numero complessivo degli *interventi agevolativi censiti* è di n. 971, di cui n. 56 nazionali e n. 915 regionali.

La numerosità della popolazione statistica di riferimento ha imposto un’analisi dei flussi economici aggregati al fine di garantire una maggiore intellegibilità dei dati ed apprezzare i profili più rilevanti delle politiche di incentivazione nazionali.

Innanzitutto, a fini definitivi, giova soffermarsi sul termine “*agevolazioni (o incentivi) alle imprese*” che è in generale riferibile ad una moltitudine di strumenti (differenziati tra loro), predisposti attraverso norme giuridiche o provvedimenti amministrativi, che si sostanziano in una forma di “*aiuto*” economico concesso e/o erogato da un soggetto pubblico con l’obiettivo di favorire il finanziamento, lo sviluppo e la nascita dell’attività di impresa. Occorre precisare, tuttavia, che non tutti i trasferimenti pubblici alle imprese si configurano come aiuti. Nella presente Relazione vengono monitorate esclusivamente le forme di trasferimento alle imprese che si configurano come aiuti di Stato.

Le agevolazioni alle imprese prese in considerazione, pertanto, si inseriscono nel quadro più ampio della disciplina comunitaria sugli *aiuti di Stato*¹. Quest’ultima pone i presupposti per definire le caratteristiche degli strumenti in parola sulla base della necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. *fonte statale del finanziamento;*
2. *idoneità a concedere un vantaggio selettivo;*
3. *idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati membri;*
4. *idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.*

¹ Il Trattato sul funzionamento dell’Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d’interesse economico generale. L’articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell’inammissibilità dell’aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto.

In merito alle predette condizioni è possibile sinteticamente rilevare che, per quanto attiene l'origine dell'aiuto, essa debba essere riconducibile allo Stato inteso in senso ampio (amministrazioni centrali, locali) o ad altri soggetti quali le imprese pubbliche, nei confronti delle quali i poteri pubblici possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza dominante per ragioni di proprietà, di partecipazione finanziaria o della normativa che le disciplina.

La seconda condizione attiene, viceversa, ai destinatari o beneficiari dell'aiuto. Gli interventi devono essere selettivi, ossia devono consistere in misure che attribuiscono vantaggi a taluni operatori all'interno del sistema economico e non in misure di politica economica a carattere generale e sociale adottate dagli Stati Membri nell'esercizio delle loro prerogative di governo. Sulla base di queste considerazioni, risultano dunque escluse dalla nozione di aiuto tutte le agevolazioni fiscali che fanno parte della così detta fiscalità generale.

La terza e la quarta condizione riguardano gli effetti determinati dagli aiuti sul mercato, che devono tradursi in una distorsione, anche solo potenziale, della concorrenza e degli scambi all'interno del mercato unico. In tal senso, l'aiuto è solitamente identificato in qualsiasi vantaggio o beneficio economicamente apprezzabile conseguito da determinate imprese in virtù di un intervento pubblico. Come tale è incompatibile con le regole del mercato interno, salvo deroghe².

Considerando l'ambito settoriale o l'area tematica degli interventi agevolativi, la metodologia utilizzata dalla presente Relazione 2015 conferma la distinzione per macro-categorie, utilizzata nella precedente edizione, corrispondente ai seguenti obiettivi di

² Ai sensi dell'art. 107 del TFUE (ex art. 87 del TCE) sono compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti a carattere sociale concessi ai singoli consumatori, a condizione che siano accordati senza discriminazioni determinate dall'origine dei prodotti;
- b) gli aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali;
- c) gli aiuti concessi all'economia di determinate regioni della Repubblica federale di Germania che risentono della divisione della Germania, nella misura in cui sono necessari a compensare gli svantaggi economici provocati da tale divisione. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare una decisione che abroga la presente lettera.

Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:

- a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale;
- b) gli aiuti destinati a promuovere la realizzazione di un importante progetto di comune interesse europeo oppure a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro;
- c) gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse;
- d) gli aiuti destinati a promuovere la cultura e la conservazione del patrimonio, quando non alterino le condizioni degli scambi e della concorrenza nell'Unione in misura contraria all'interesse comune;
- e) le altre categorie di aiuti, determinate con decisione del Consiglio, su proposta della Commissione.

politica industriale perseguiti: “Ricerca, sviluppo e innovazione”³ (R&S&I), “Internazionalizzazione”, “Nuova imprenditorialità”, “Sviluppo produttivo e territoriale”⁴, nonché la categoria residuale denominata “altro”.

Una seconda classificazione rilevante per l’analisi che verrà svolta prende in considerazione le seguenti tipologie di agevolazioni: i *contributi (c/capitale, c/esercizio, c/interessi)* che consistono nell’erogazione di somme di denaro per le quali non sussiste l’obbligo della restituzione; le *agevolazioni fiscali* che possono consistere in riduzioni delle imposte – sotto forma di crediti d’imposta, aliquote ridotte, esenzioni fiscali, riduzione degli oneri sociali, ecc. – ovvero, nel differimento del pagamento delle imposte, attraverso ammortamenti accelerati, creazione di riserve esenti da imposte, ecc.; i *finanziamenti agevolati (o diretti)* i quali possono essere definiti come prestiti di somme di denaro, con obbligo di rimborso per le imprese beneficiarie a condizioni più favorevoli di quelle di mercato; la *partecipazione al capitale di rischio* che costituisce un’agevolazione finanziaria nella misura in cui il tasso di rendimento richiesto dall’ente pubblico è inferiore a quello ritenuto congruo da un investitore privato operante in normali condizioni di mercato; le *prestazioni in garanzia*, invece, consistono in una forma tecnica utilizzata per facilitare l’accesso delle imprese al sistema creditizio, mediante la concessione di garanzie su finanziamenti che altrimenti non sarebbero stati accordati – evitando così problemi di razionamento primario e secondario del credito – o sarebbero stati accordati a condizioni meno favorevoli; il *contributo misto*, infine, è caratterizzato dalla combinazione di forme di agevolazione cosiddette a fondo perduto con prestiti agevolati⁵.

Seguendo una classificazione ormai consolidata, inoltre, alcuni strumenti agevolativi, sia a livello nazionale che regionale possono essere distinti in *generalizzati* e *finalizzati*. Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d’investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria.

Operando una distinzione sulla base del soggetto deputato alla gestione dello strumento finanziario di agevolazione ed all’erogazione delle relative risorse finanziarie, le

³ L’obiettivo “R&S&I” fa riferimento agli aiuti volti a promuovere la spesa degli operatori privati nelle attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

⁴ L’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” si riferisce agli aiuti non ricompresi nelle altre categorie e che fanno riferimento al sostegno agli investimenti fissi, alle sole PMI e al riequilibrio territoriale.

⁵ Tale classificazione è in linea con le tipologie individuate con il D.Lgs. 123/2008 “Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese”.

agevolazioni possono suddividersi in agevolazioni comunitarie, nazionali e regionali. Il criterio in questione è strettamente collegato ai sistemi di *governance* degli incentivi.

Per fornire un chiaro orientamento all'analisi proposta e per una corretta interpretazione dei risultati esposti nella presente *Relazione*, appare opportuno fornire ulteriori chiarimenti sulla metodologia utilizzata per le fasi di raccolta, trattamento, elaborazione e rappresentazione dei dati, nonché sull'ambito oggettivo del monitoraggio.

La complessità dell'indagine in esame, conseguenza della molteplicità delle Amministrazioni coinvolte e della numerosità degli strumenti agevolativi, ha comportato l'organizzazione e la gestione di una intensa attività di raccolta, gestione e trattamento dei dati riguardanti gli interventi agevolativi. Il processo di monitoraggio si è basato sulle informazioni pervenute dalle amministrazioni responsabili della gestione degli interventi attraverso un'interfaccia *web*⁶. E' con la compilazione di apposite schede e formulari, infatti, che sono state acquisite tutte le informazioni qualitative (natura dell'intervento, soggetti attuatori, beneficiari, tipologia di agevolazione, obiettivi di politica industriale, ecc.) e quantitative (domande presentate, approvate e revocate; agevolazioni e finanziamenti concessi, erogati e revocati; investimenti attivati, ecc.), che hanno consentito di definire lo stato dell'arte in materia di agevolazioni alle imprese. Questa metodologia di tipo *bottom-up*, basata sulla individuazione e collaborazione di referenti per ciascuna Amministrazione, rappresenta allo stato l'unica via percorribile per un puntuale censimento degli interventi, un migliore coordinamento e controllo sull'intero processo di produzione, la rilevazione e trasferimento dei dati, nonché per l'individuazione e correzione *ex post* di eventuali errori presenti nelle serie storiche dei risultati. Quest'ultimo aspetto rappresenta la ragione per la quale, dal confronto della presente *Relazione* con quelle precedenti, possono emergere divergenze e scostamenti negli importi riferiti alle serie storiche.

Occorre, altresì, precisare, anche al fine di circoscrivere ulteriormente l'ambito del monitoraggio svolto, che le informazioni riportate attengono esclusivamente agli interventi per il sostegno alle attività produttive (non solo industriali) e sono, perciò, rilevati solamente i dati riguardanti gli aiuti all'investimento delle imprese. Sono esclusi, invece, gli aiuti per le infrastrutture e per le imprese operanti nel settore agricolo. Inoltre, come già anticipato, si precisa che sono censiti gli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive la cui fonte è la Pubblica Amministrazione.

⁶ Raggiungibile dall'indirizzo web: www.incentivalleimprese.gov.it.

Per effetto della delimitazione dell'oggetto dell'analisi svolta e delle ulteriori precisazioni, qui fornite, sulle modalità di rilevazione delle informazioni, i dati risultano non coincidenti con quelli relativi ai trasferimenti alle imprese risultanti sia dal *Documento di Economia e Finanza (Conto di cassa del settore pubblico)* che dall'*Istat (Contributi alla produzione e in conto capitale, dati per competenza)*. I richiamati documenti di contabilità nazionale, infatti, rappresentano una realtà ben più ampia di quella monitorata dalla presente *Relazione*, includendo al loro interno trasferimenti in nessuno modo considerabili come aiuti alle imprese (es. trasferimenti a Ferrovie dello Stato, Anas, RAI, Telecom, ecc.), bensì inquadrabili come spesa sociale o trasferimenti per obblighi di servizio pubblico.

La scelta di presentare il complesso degli interventi agevolativi al netto delle garanzie, infine, è stata confermata per evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti potesse compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate. Il metodo utilizzato per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno, infatti, si basa, nella presente *Relazione*, sul “costo” che l'incentivo ha per la P.A.. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il “costo” della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale *default*. Per tener conto della diversa natura degli strumenti agevolativi trattati, si è ritenuto opportuno dedicare al Fondo di Garanzia uno specifico approfondimento (Capitolo 4), vista la sua importanza all'interno delle attuali politiche agevolative.

CAPITOLO I
*IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO
ECONOMICO GENERALE*

1. IL SISTEMA DEGLI INCENTIVI NEL QUADRO ECONOMICO GENERALE

1.1. *Inquadramento e sintesi*

Il quadro economico internazionale e nazionale rappresenta una prima chiave per contestualizzare e comprendere meglio le politiche d'incentivazione alle imprese, sottoposte a monitoraggio nella presente *Relazione*. Attraverso tale visione estesa è possibile, infatti, valutare, preliminarmente, l'incidenza del contesto economico generale sull'attività delle imprese ed interpretare le ragioni dell'intervento pubblico nell'economia.

Obiettivo del breve capitolo introduttivo, perciò, è di esporre in modo sintetico il contesto economico generale (sia internazionale che nazionale) in cui si muovono gli operatori (imprese) e gli Stati, descrivendo gli andamenti delle principali variabili economiche di riferimento (*Prodotto interno lordo - PIL, produzione industriale e disoccupazione*).

Nel corso del 2014 il tasso di crescita del PIL mondiale (+3,39%) rimane sostanzialmente inalterato rispetto al 2013 (+3,41%). La zona Euro registra, al contrario, un lieve tasso positivo di crescita (+0,88%), riuscendo in questo modo ad invertire la tendenza rispetto ai dati fatti registrare nel 2012 e 2013 (-0,81% e -0,45%, rispettivamente). Come per gli anni precedenti, la variazione positiva del PIL mondiale è quasi completamente trainata dalle performance realizzate dalle economie emergenti e in via di sviluppo.

All'interno del contesto europeo, gli indici economici selezionati rivelano, soprattutto nel periodo più recente, un posizionamento dell'Italia prossimo alla linea mediana tracciata dai principali paesi dell'UE. La significativa riduzione degli investimenti, tuttavia, rappresenta ancora oggi una delle principali cause di decrescita del PIL. Questa dinamica trae origine, oltre dalla generale flessione della domanda internazionale, anche dalle perduranti difficoltà di accesso al credito e dell'indebolimento della domanda interna. Altra debolezza del sistema economico italiano è rinvenibile nel divario di sviluppo tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale e nell'estrema staticità del rispettivo contributo percentuale alla determinazione del PIL nazionale.

Dall'analisi di contesto e in ottica evolutiva, uno degli elementi più critici è rappresentato dall'andamento, a livello europeo, della spesa in "*Ricerca, Sviluppo ed Innovazione*". La variabile in questione, infatti, espressa attraverso un indice costruito sulla base del

rapporto tra spesa pubblica e privata in R&S&I e il PIL, mostra un andamento costante nel periodo 2009-2013, nonostante l'impulso da parte delle istituzioni europee nel porre in essere politiche che mirano all'incremento della relativa voce di spesa. In questo ambito, l'Italia presenta un ritardo e si colloca come livello di spesa ben al di sotto della media europea.

1.2. *Il contesto economico internazionale*

Un primo livello di osservazione riguarda i tassi di variazione del prodotto interno lordo nell'ambito del generale contesto economico globale. La Tabella (1.1) mostra, infatti, i tassi di crescita del PIL con riferimento al periodo 2013-2014, da cui emerge una variazione annuale poco significativa dell'intensità di crescita a livello mondiale.

In un generale contesto di stabilità della crescita delle diverse aree economiche, l'India e la Cina continuano a registrare tassi di crescita superiori rispetto alla media, con un valore di oltre il 7% nel 2014. Anche le Economie emergenti ed in via di sviluppo si attestano al di sopra del valore di crescita mondiale.

Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (Pil). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2013-2014)		
	2013	2014
Mondo	3,41	3,39
Economie Avanzate	1,37	1,81
Economie Emergenti e in via di sviluppo	5,00	4,59
Stati Uniti	2,22	2,39
Giappone	1,61	-0,06
Canada	2,00	2,53
Area Euro	-0,46	0,88
Brasile	2,74	0,15
India	6,90	7,17
Cina	7,75	7,36

Fonte: FMI - World Economic Outlook, Aprile 2015

Ancora distante dalla media globale di crescita è la zona Euro, sebbene nel 2014 si registri una inversione di segno rispetto all'anno precedente. Il tasso di variazione si attesta a +0,88% nel 2014 a testimonianza di una ripresa, seppur tenue, dell'economia dell'eurozona. Nel 2013, infatti, l'Area Euro registrava un tasso di crescita pari a -0,46% (Fondo Monetario Internazionale – World Economic Outlook, Aprile 2015). Da una visione estesa ad i paesi extra europei, Canada e Stati Uniti segnano una accelerazione

del tasso di crescita passando, rispettivamente, dal 2% del 2013 al 2,53% nel 2014 e dal 2,22% al 2,39%. E' il Giappone, invece, a rappresentare l'unica economica che fa riscontrare un tasso di variazione negativo, passando da un valore di 1,61% nel 2013 ad un tasso di poco inferiore allo zero (-0,06%) nel 2014.

Nella Tabella 1.2 viene proposto uno spaccato più dettagliato, riferito agli Stati Membri dell'Unione Europea, in cui si espongono i valori del PIL e dell'indice della produzione industriale nel periodo 2012-2014, espressi in termini di variazione percentuale rispetto al precedente anno.

Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici 2012-2014

	Prodotto interno lordo (variazione %)			Indice della produzione industriale (base 2010)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Italia	-2,77	-1,69	-0,41	-6,3	-3,2	-0,5
Austria	0,884	0,22	0,34	-0,3	0,8	0,8
EU (27)	-0,41	0,12	1,40	-2,1	-0,5	1,1
Belgio	0,09	0,27	1,04	-2,1	0,9	1,0
Bulgaria	0,49	1,06	1,70	-0,2	-0,1	1,7
Repubblica Ceca	-0,80	-0,70	2,02	-0,8	0,1	4,9
Danimarca	-0,65	-0,48	0,99	0,1	0,4	0,8
Germania	0,58	0,21	1,60	-0,3	0,2	1,3
Estonia	4,65	1,63	2,08	1,5	4,2	2,4
Irlanda	-0,31	0,17	4,78	-1,5	-2,2	19,9
Grecia	-6,57	-3,89	0,77	-2,1	-3,2	-2,3
Spagna	-2,09	-1,22	1,38	-6,9	-1,7	1,3
Francia	0,33	0,28	0,36	-2,7	-0,6	-1
Cipro	-2,38	-5,35	-2,25	-9,6	-12,4	-0,8
Lituania	3,83	3,25	2,92	3,7	3,3	0,2
Lussemburgo	-0,161	1,99	2,90	-4,3	-3,4	11,4
Ungheria	-1,47	1,52	3,63	-1,4	1,5	7,1
Malta	2,49	2,71	3,55	5,4	-5,3	-5,7
Olanda	-1,58	-0,72	0,87	-0,5	0,5	-2,9
Polonia	1,76	1,66	3,30	1,2	2,3	3,4
Portogallo	-4,02	-1,60	0,90	-6,1	0,5	1,2
Romania	0,64	3,39	2,9	2,5	7,5	6,3
Slovenia	-2,64	-0,99	2,63	-0,5	-1,4	1,6
Slovacchia	1,60	1,42	2,41	8	5,2	3,7
Finlandia	-1,42	-1,32	-0,11	-1,5	-3,2	-2
Svezia	-0,28	1,28	2,13	-1,2	-4,6	-1,6
Regno Unito	0,65	1,66	2,55	-3,0	-0,2	1,4

Fonte: Elaborazione MISE dati OECD e Eurostat

Per l'Italia, complessivamente, si riscontra un graduale attenuamento del trend decrescente per ambedue gli indici (2012-2014). Nel corso dell'ultimo anno, sia il PIL che l'Indice di Produzione Industriale registrano un segno negativo; tuttavia, è possibile apprezzare, in ottica pluri-periodale, un contenimento di tale trend negativo (da -6,3% del 2012 a -0,5% del 2014 per l'Indice di Produzione Industriale e da -2,8% a -0,4% per il PIL).

1.3. *Il contesto economico italiano*

La presente sezione mira a fornire i dati aggregati più significativi dell'ecosistema produttivo in cui operano le imprese sul territorio nazionale.

In Tabella 1.3 si forniscono le variazioni percentuali delle principali variabili che contribuiscono alla crescita del PIL. I valori, riferiti al periodo 2012-2014, sono espressi in milioni di euro e in variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Per l'ultimo anno di rilevazione, in particolare, sul versante della domanda, i “*consumi finali nazionali*” vedono un incremento di circa 0,31 punti percentuali rispetto al 2013. La “*spesa delle famiglie residenti*” riporta un +0,54%, contro il -0,39% fatto registrare per la voce “*spesa delle AP*”. Per quel che riguarda dal lato impresa, di rilievo è il persistere di un trend significativamente decrescente degli “*investimenti fissi lordi*” che fanno registrare un decremento pari al -3,23% (2013-2014), con una ulteriore riduzione nei livelli da circa 282 milioni di euro nel 2013 a 273 milioni nel 2014.

Tabella 1.3: Principali aggregati del Pil - Anni 2012 - 2014 - Valori in milioni di euro e variazioni % sull'anno precedente - Prezzi anno precedente						
	2012	Var % (2012-2011)	2013	Var % (2013-2012)	2014	Var % (2014-2013)
Consumi finali nazionali	1.285.696,4	-1,24%	1.293.602,3	0,61%	1.297.609,4	0,31%
- Spesa delle famiglie residenti	960.374,5	-1,14%	968.982,4	0,90%	974.191,1	0,54%
- Spesa delle AP	316.911,7	-1,49%	315.723,0	-0,38%	314.496,0	-0,39%
- Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	294.410,4	-6,78%	282.731,6	-3,97%	273.590,6	-3,23%
Variazione delle scorte	-9.363,2	-190,25%	-4.208,5	-55,05%	-6.498,9	54,42%
Importazioni di beni e servizi fob	429.869,2	-1,86%	426.431,9	-0,80%	423.301,8	-0,73%
Esportazioni di beni e servizi fob	452.579,6	6,46%	463.768,6	2,47%	474.648,3	2,35%
Prodotto interno lordo	1.593.454,2	-1,34%	1.609.462,2	1,00%	1.616.047,6	0,41%

Fonte: dati Istat - elaborazioni MISE

Vista l'importanza della variabile “*investimenti fissi lordi*”, la Tabella (1.4) offre uno spaccato più di dettaglio riportando i valori in milioni di euro e le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle sotto-voci che formano gli investimenti fissi lordi con riferimento al periodo 2011-2014. Nell'ultimo anno di rilevazione, si presentano segni negativi per tutte le categorie in tabella ad eccezione della voce “*Costi per trasferimento di proprietà delle altre costruzioni*” e della voce “*prodotti di proprietà intellettuale*”. Più in dettaglio, la voce relativa alle “*costruzioni*” fa segnare una diminuzione di -4,91 punti percentuali nel 2014 rispetto al precedente anno. Anche la voce “*Abitazioni*” fa riscontrare, nel confronto tra gli ultimi due anni della serie storica, una intensità analoga di decremento (-4,45%). Ciò nonostante per ambedue queste voci, si riscontra un rallentamento dell'effetto negativo fatto registrare negli anni precedenti. Per la voce “*Mezzi di trasporto*”, dopo il +4,68% fatto registrare nel 2013, il 2014 vede nuovamente un tasso di variazione di segno negativo pari a -1,15%.

Tabella 1.4: Investimenti fissi lordi - Valori in milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente - Valori concatenati con anno di riferimento 2010				
	2011	2012	2013	2014
Risorse biologiche coltivate	707,2	706,5	669,2	661,0
Var %	4,46%	-0,10%	-5,27%	-1,23%
Impianti, macchinari e armamenti	108.445,9	93.714,0	88.560,1	86.400,2
Var %	0,24%	-13,58%	-5,50%	-2,44%
Mezzi di trasporto	19.189,1	13.809,2	14.455,9	14.289,9
Var %	5,04%	-28,04%	4,68%	-1,15%
Costruzioni	163.390,9	148.151,9	137.540,4	130.793,6
Var %	-3,67%	-9,33%	-7,16%	-4,91%
Abitazioni	83.361,3	77.099,8	71.848,0	68.652,4
Var %	-6,91%	-7,51%	-6,81%	-4,45%
Fabbricati non residenziali e altre opere	80.029,6	71.074,1	65.713,7	62.157,5
Var %	-0,04%	-11,19%	-7,54%	-5,41%
Costi per trasferimento di proprietà delle altre costruzioni	3.728,3	2.816,8	2.575,7	2.614,1
Var %	2,30%	-24,45%	-8,56%	1,49%
Prodotti di proprietà intellettuale	41.240,9	42.172,4	41.442,9	41.572,1
Var %	-0,70%	2,26%	-1,73%	0,31%
Investimenti fissi lordi	313.784,8	284.691,9	268.050,8	259.157,0
Var %	-1,94%	-9,27%	-5,85%	-3,32%

Fonte: Istat

La Tabella (1.5) riporta, per il periodo tra il 2012 ed il 2014, la composizione del valore aggiunto (VA), in milioni di euro e variazioni percentuali, delle principali componenti che lo costituiscono. In termini generali, il valore aggiunto tende a mostrare un miglioramento graduale nell'arco temporale considerato, passando dal -2,4% del 2011-2012 al -0,35% nel confronto 2013-2014. Anche in termini di VA, il segno negativo più rilevante, nel confronto 2013-2014, è fatto registrare dalla voce “*Costruzioni*” con un -3,80%. Per la voce “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, dopo il +1,83% fatto registrare nella variazione del 2012-2013, nel 2014 si osserva un tasso di variazione di segno negativo pari al -2,22%. Qualche segno di recupero di competitività è riscontrabile osservando le attività manifatturiere che nel corso del 2014 mostra un miglioramento rispetto alle variazioni fatte registrare nel 2013, seppur il tasso di variazione mantenga il segno negativo. Per la voce “*Attività estrattive, manifatturiere ed altre attività industriali*”, infatti, si passa da una variazione del -3,51% nel confronto 2012-2013 al -1,69% tra il 2013 ed il 2014.

Tabella 1.5: Composizione del valore aggiunto a prezzi base - Anni 2012 - 2014 - Variazioni percentuali concatenati						
	2012	Var.% (2012 - 2011)	2013	Var.% (2013 - 2012)	2014	Var.% (2014 - 2013)
Valore aggiunto - totale attività economiche	1.418.185,0	-2,40%	1.398.984,6	-1,35%	1.394.153,2	-0,35%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.209,2	-2,59%	28.724,1	1,83%	28.087,4	-2,22%
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	338.187,4	-3,56%	326.314,7	-3,51%	320.814,7	-1,69%
di cui: attività manifatturiere	224.893,7	-3,43%	220.095,0	-2,13%	219.264,0	-0,38%
Costruzioni	71.669,4	-6,90%	67.326,7	-6,06%	64.769,5	-3,80%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	284.777,6	-3,45%	280.601,0	-1,47%	281.778,6	0,42%
Servizi di informazione e comunicazione	60.505,5	-2,82%	60.137,0	-0,61%	59.184,8	-1,58%
Attività finanziarie e assicurative	78.964,3	1,85%	78.266,2	-0,88%	79.611,6	1,72%
Attività immobiliari	192.556,5	-0,51%	193.446,7	0,46%	196.136,5	1,39%
Ap, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	249.256,0	-1,21%	247.622,2	-0,66%	246.991,5	-0,25%
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	56.591,4	-3,03%	56.262,5	-0,58%	56.582,6	0,57%
Altro	57.467,7	-0,10%	60.283,7	4,90%	60.196,1	-0,15%

Fonte: dati Istat - elaborazioni MISE

Nella Tabella 1.6 sono riportati i valori mensili dell'indice del clima di fiducia delle imprese, suddivisi per macro settori di attività economica. Il periodo di riferimento preso in considerazione è il 2013-2014.

Tabella 1.6: Indice composito del clima di fiducia delle imprese - Dettaglio per macro settori

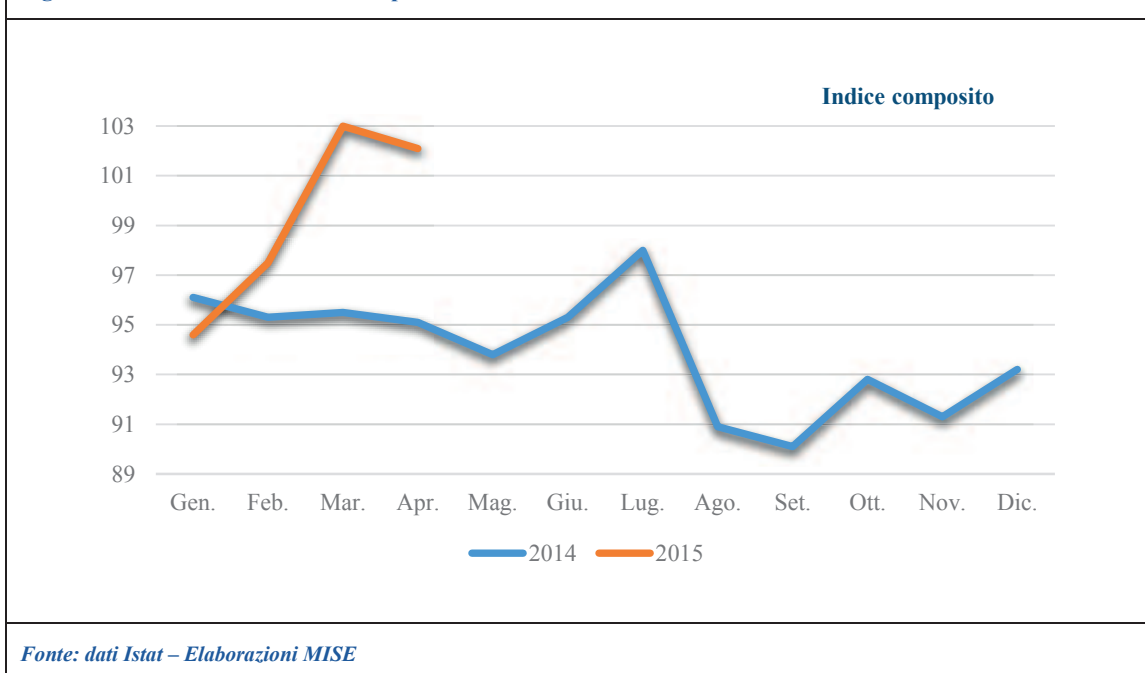
	Manifattura		Costruzioni		Servizi di mercato		Commercio al dettaglio	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Gen.	89,5	101,5	101,6	102,3	77,5	91,8	68,1	94,2
Feb.	89,8	101,6	102,6	100,0	72,4	87,0	67,8	97,1
Mar.	89,7	101,2	99,8	95,1	71,8	92,7	68,1	94,2
Apr.	89,0	102,5	102,2	97,9	64,1	93,6	71,4	92,5
Mag.	90,1	101,0	106,6	99,8	72,9	88,6	74,0	94,8
Giu.	92,4	100,7	94,5	105,7	73,2	92,5	81,1	99,4
Lug.	94,7	100,5	99,6	113,0	73,4	95,1	83,4	101,0
Ago.	96,1	97,4	106,9	103,7	83,6	88,0	86,0	96,4
Set.	100,2	98,0	109,6	103,5	80,9	87,2	91,6	90,9
Ott.	99,2	99,0	105,8	107,9	79,1	89,4	91,6	94,2
Nov.	101,7	99,5	106,6	103,7	87,0	88,2	88,9	95,1
Dic.	101,9	99,6	103,5	99,3	82,6	91,0	91,2	101,3

Fonte: Istat

Anche sul versante del clima di fiducia, il settore manifatturiero, mostra un graduale miglioramento rispetto a quanto fatto osservare nel corso del 2013 (da 89,5 del Gennaio al 101,9 del Dicembre 2013). Il 2014, infatti, evidenzia una tenuta dell'indice con una diminuzione lieve passando da 101,5 di gennaio al 99,6 di dicembre. L'indice del clima di fiducia, inoltre, registra variazioni significativamente positive per i settori dei "servizi di mercato" e del "commercio al dettaglio", con un graduale miglioramento in tutto l'arco temporale preso in considerazione.

La Figura 1.1 fornisce una lettura più agevole dell'andamento del clima di fiducia anche in ottica di monitoraggio relativo ai primi mesi del 2015 (ultima rilevazione disponibile Aprile). Il deciso rialzo del clima di fiducia delle imprese, nel corso dei primi mesi del 2015, rappresenta un elemento positivo che fa ben sperare nell'ottica di un innalzamento della propensione ad investire da parte degli operatori economici nel nuovo anno.

Figura 1.1: Clima di fiducia delle imprese



1.3.1. Import/Export

In Tabella 1.7 si mostrano, in valore assoluto ed in termini di variazione percentuale, gli andamenti delle importazioni ed esportazioni di beni e servizi per il periodo 2005-2014 in Italia.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Livello importazioni	406,64	438,35	461,90	445,04	387,70	435,74	438,04	402,41	393,06	400,11
Variazione %	-	7,80%	5,37%	-3,65%	-12,88%	12,39%	0,53%	-8,13%	-2,32%	1,79%
Livello delle esportazioni	396,18	428,77	455,25	441,17	361,54	404,15	425,11	435,07	437,25	448,90
Variazione %	-	8,23%	6,18%	-3,09%	-18,05%	11,79%	5,19%	2,34%	0,50%	2,66%

Fonte: dati Istat - elaborazioni MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione il livello delle importazioni, pari a oltre 400 miliardi di euro, appare inferiore al dato relativo alle esportazioni (448 miliardi di euro circa). In particolare, le esportazioni registrano un trend di crescita durante tutto l'arco temporale considerato, ad eccezione dei soli anni 2008 e 2009 che vedono, rispettivamente, variazioni negative pari a -3,09% e -18,05%. Il buon trend fatto registrare nelle esportazioni mette in luce una buona capacità competitiva delle imprese nazionali nei mercati internazionali.

Più eterogeneo è l'andamento delle importazioni lungo l'arco temporale analizzato. Nel 2013, così come nel precedente anno, si può osservare un tasso di variazione negativo rispetto al 2012 (-2,32%). Nel corso dell'ultimo anno di rilevazione, tuttavia, le importazioni fanno registrare un incremento del +1,79%.

1.3.2. Spesa in ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I)

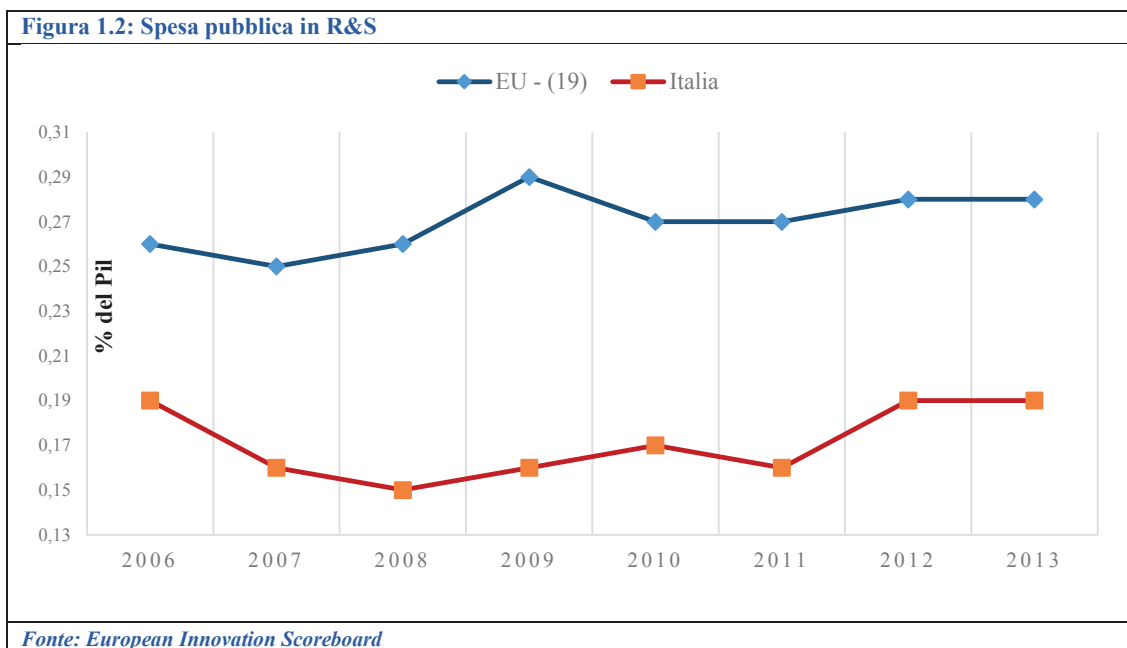
La Tabella 1.8 mostra la spesa sostenuta in Europa (valore medio dei paesi membri) ed in Italia, dal settore pubblico per attività di R&S&I. I valori, per una più agevole lettura, sono stati considerati in percentuale del PIL. L'Italia, mostra in tutto il periodo preso in esame, valori ben al di sotto della media europea. Nel periodo 2006-2013, ad eccezione di qualche lieve oscillazione, gli investimenti in ricerca e sviluppo del settore pubblico italiano rimangono pressoché invariati attorno allo 0,19% del PIL. Nello stesso arco temporale, invece, la media dei paesi europei, vede un incremento di circa 0,02 punti percentuali passando dal 0,26% del 2005 allo 0,28% del 2013.

Tabella 1.8: Spesa pubblica in R&S&I come percentuale del Pil

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EU - (19)	0,26	0,25	0,26	0,29	0,27	0,27	0,28	0,28
Italia	0,19	0,16	0,15	0,16	0,17	0,16	0,19	0,19*

Fonte: European Innovation Scoreboard
*Note: * dati previsionali*

La Figura 1.2 mette ancora più chiaramente in evidenza che il livello degli investimenti pubblici in R&S&I in Italia è ben al di sotto della media europea per tutto il periodo di riferimento.



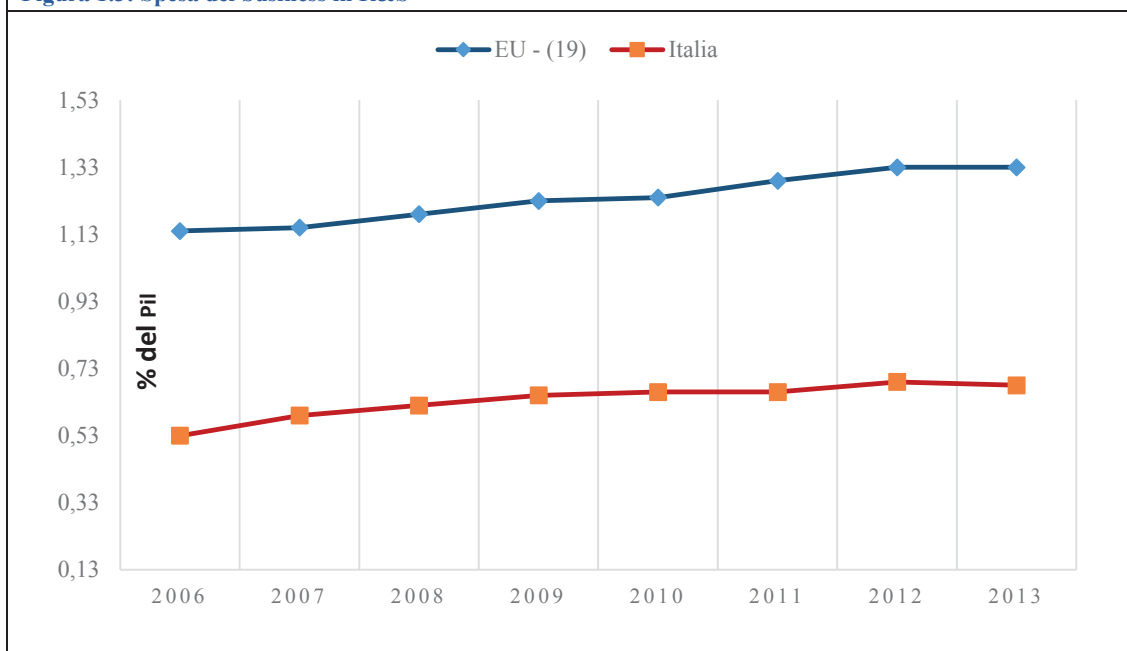
La Tabella 1.9, allo stesso modo, mostra i valori relativi alla spesa in R&S&I per il settore privato, comparando la media europea con i valori relativi all'Italia. In questo caso, la valutazione di tale andamento appare significativa anche al fine di determinare l'opportunità d'intervento dello Stato per sopperire ad eventuali sotto-investimenti degli operatori privati. E', tuttavia, possibile osservare un generale ritardo tra i valori fatti registrare a livello nazione e la media dei paesi europei. Nel caso della spesa del settore privato in R&S&I è osservabile, invece, un lieve ma costante incremento per tutto il periodo in analisi.

Tabella 1.9: Spesa del business in R&S come percentuale del Pil

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EU - (19)	1,14	1,15	1,19	1,23	1,24	1,29	1,33	1,33*
Italia	0,53	0,59	0,62	0,65	0,66	0,66	0,69	0,68*

Fonte: European Innovation Scoreboard
Note: * dati previsionali

La Figura 1.3 traspare in un grafico l'andamento della spesa privata registrata nella Tabella 1.9. Di interesse per il policy maker è il dato in base al quale, in ottica comparativa, il settore privato Italiano investe in R&S&I quasi la metà rispetto alla media della spesa privata in Europa. Tale ritardo risulta persistere durante tutto l'arco temporale considerato (2006-2013), nonostante il trend crescente degli ultimi anni.

Figura 1.3: Spesa del business in R&S

Fonte: European Innovation Scoreboard

1.3.3. Volumi dei prestiti e tassi di interesse

Una delle variabili di maggior interesse per comprendere al meglio il “fare impresa” è rappresentata dall’andamento dei volumi dei prestiti e dei relativi tassi di interesse.

La Tabella 1.10, infatti, fornisce il dato del volume dei prestiti (nuove operazioni), espressi in milioni di euro e le relative variazioni percentuali rispetto all’anno precedente.

Tabella 1.10: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie (valori assoluti e variazione %)

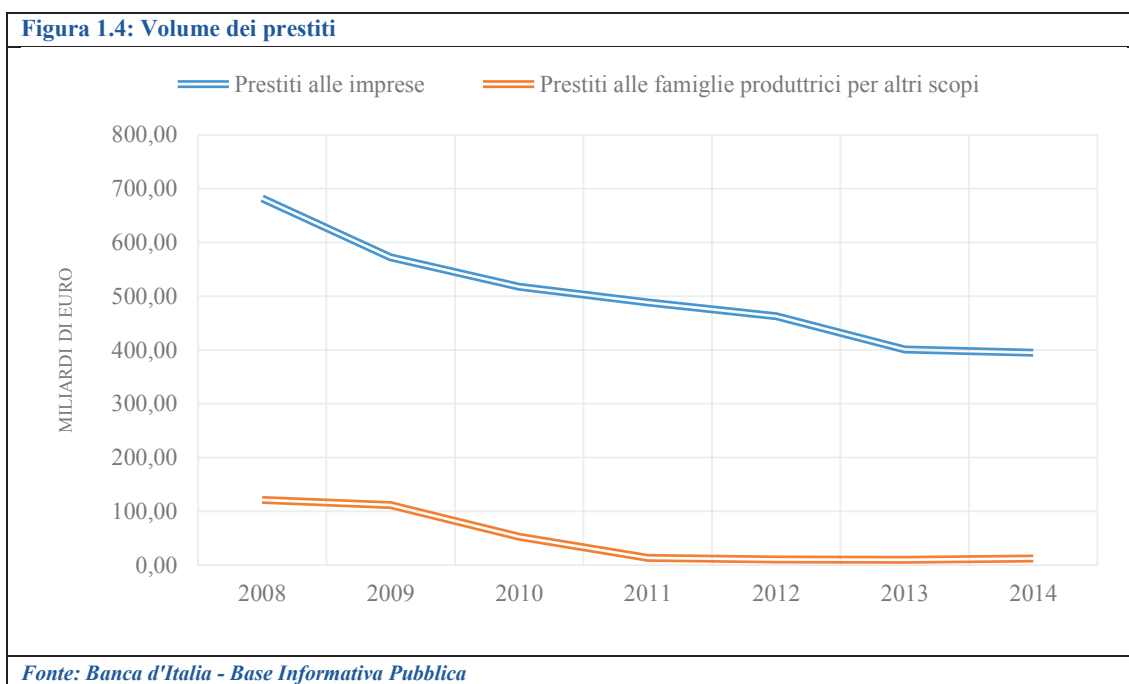
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Prestiti alle imprese	681,69	572,12	517,36	488,07	462,77	400,66	394,70
Variazione %	-	-16,07%	-9,57%	-5,66%	-5,18%	-13,42%	-1,49%
Prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	121,00	111,70	52,60	13,37	10,41	10,06	12,24
Variazione %	-	-7,69%	-52,91%	-74,58%	-22,17%	-3,34%	21,67%

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Dalla Tabella si osserva che, a partire dal 2009, è in atto una costante contrazione del volume dei prestiti sia verso le imprese che verso le famiglie produttrici. In valori assoluti si passa, per le imprese, dai circa 681 miliardi di euro del 2008 ai circa 394 miliardi di euro nel 2014; per le famiglie produttrici, invece, il dato passa dai circa 121 miliardi di euro ai circa 12,2 miliardi di euro. In quest’ultimo caso, tuttavia, si riscontra una ripresa

del volume dei prestiti con un +21,7% nel 2014 rispetto all'anno precedente. Complessivamente tra il 2008 ed il 2014 i prestiti alle imprese ed alle famiglie hanno fatto registrare un calo rispettivamente di circa il -42,1% e il -89,9%, segno manifesto di un *credit crunch* sempre più consistente.

La Figura (1.4), per entrambi gli operatori considerati, espone con una più chiara chiave di lettura la marcata diminuzione del volume dei prestiti.



La Tabella (1.11) fornisce un ulteriore elemento utile di informazione, riportando i tassi (medi) di interesse bancario, applicati ai prestiti concessi in favore delle società non finanziarie.

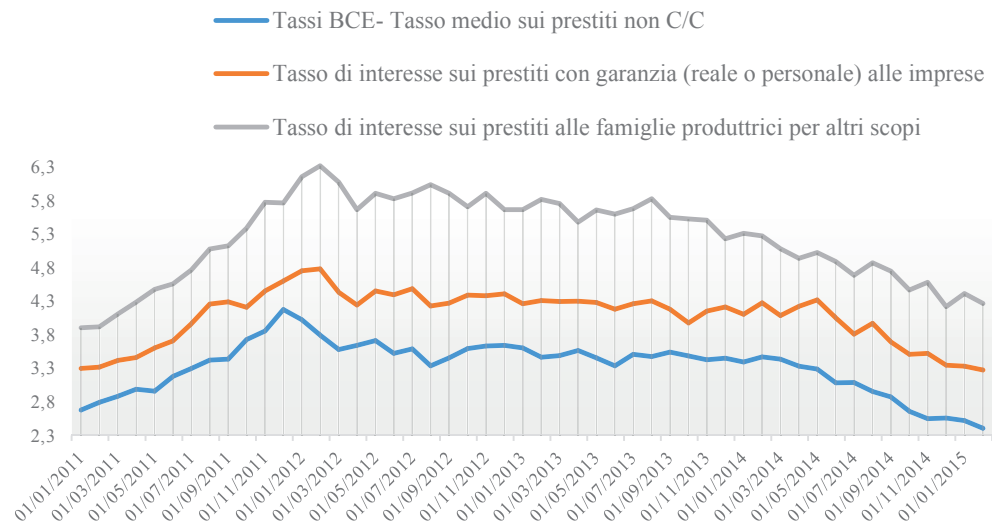
Tabella 1.11: Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro alle società non finanziarie

	2011	2012	2013	2014	2015*
Tassi BCE- Tasso medio sui prestiti non C/C –Imprese – Flussi	3,28	3,63	3,48	3,06	2,46
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	4,76	5,93	5,61	4,84	4,34
Tasso di interesse sui prestiti con garanzia (reale o personale) alle imprese	3,88	4,44	4,23	3,91	3,30

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica
 Note: *media dei tassi Gennaio e Febbraio

La Figura 1.5 propone una rappresentazione grafica dei tassi di interesse bancari su base mensile, fornendo in tal modo una rappresentazione completa per il periodo 2011-2015 (ultima rilevazione effettuata nel mese di Febbraio).

Figura 1.5: Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro: serie storica dati mensili



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

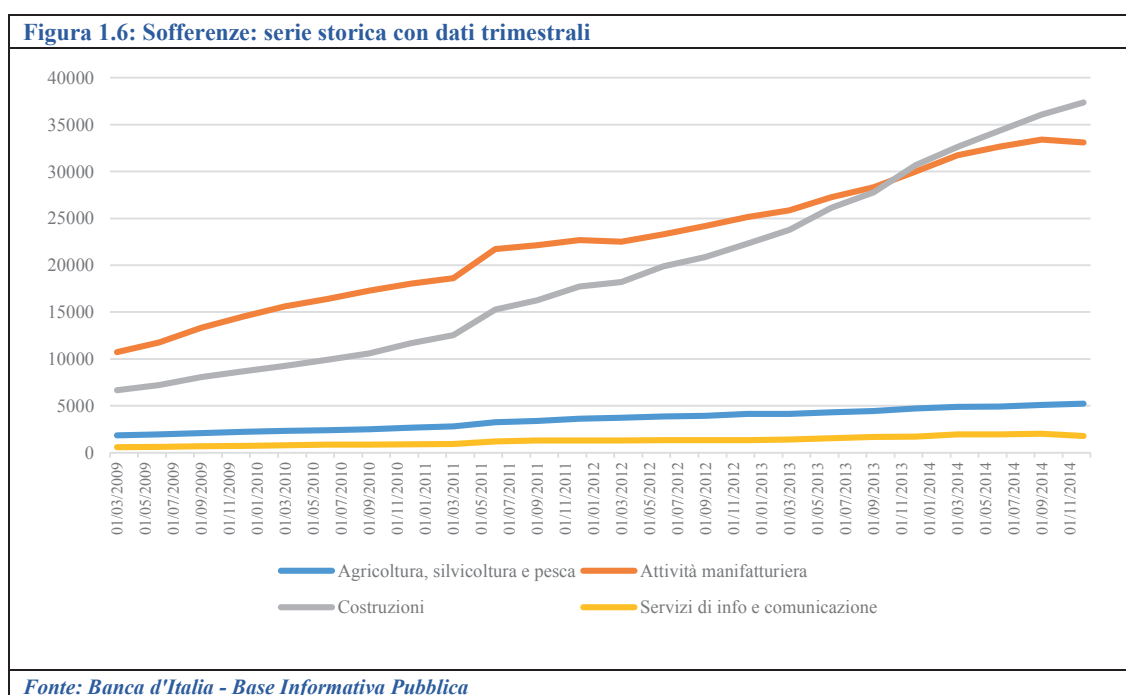
Per i tre tassi di interesse considerati in figura, si nota un andamento speculare, con una crescita pressoché continua per tutto il 2011 e fino alla metà del 2012. Da giugno 2012 in poi, tuttavia, si osserva una graduale decrescita fino al raggiungimento dei valori di minimo tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, facendo registrare in questo modo il valore dei tassi vicino ai livelli fatti registrare ad inizio periodo (Gennaio 2011).

La Tabella (1.12) mostra le sofferenze bancarie registrate nel periodo temporale 2009-2014 suddivise per branca di attività economica. Tali valori, espressi in milioni di euro, comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni. In termini assoluti, il settore manifatturiero e quello delle costruzioni, presentano i valori più elevati.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Attività manifatturiera	50.322	67.307	85.177	95.129	111.391	130.887
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.108	9.927	13.101	15.653	17.645	20.131
Costruzioni	30.646	41.473	61.828	81.243	108.364	140.442
Servizi di info e comunicazione	2.661	3.443	4.754	5.328	6.347	7.700
Totale Ateco al netto della sez. U	159.434	213.696	291.602	349.269	429.366	530.746

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

In Figura (1.6) si mostra l'andamento della serie storica (dati trimestrali) del volume, in milioni di euro, delle sofferenze bancarie sulla base della distribuzione di attività economica della clientela. Dal grafico si osserva una crescita costante sia per il settore delle costruzioni che per quello manifatturiero, indice di un costante peggioramento delle condizioni economico-finanziarie per tutto il periodo di rilevazione.



1.3.4. Divario territoriale: Nord – Centro - Mezzogiorno

La Tabella 1.13 riporta il divario territoriale in termini di PIL (2011-2013) tra Nord, Centro e Mezzogiorno. In termini comparativi fra i diversi anni di analisi non si riscontrano significative variazioni dei risultati tra le principali aree geografiche del territorio nazionale. L'area territoriale del Nord Italia assorbe la quota maggiore del PIL, pari a circa il 55% circa (oltre 900 miliardi di euro) per tutto il triennio analizzato. La

quota più ridotta è, invece, attribuita al Centro Italia con circa il 21% (circa 360 miliardi di euro), dato che risulta piuttosto stabile nel periodo considerato.

Tabella 1.13: Divario territoriale Nord - Centro - Mezzogiorno: Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti - milioni di euro

	2011	%	2012	%	2013	%
Nord	908.964	55,5	903.939	55,5	905.080	55,9
Centro	358.481	21,9	355.809	21,9	353.324	21,8
Mezzogiorno	369.915	22,6	366.789	22,5	359.072	22,2
Extra-Regionali	1.498	0,1	1.466,7	0,1	1.428	0,1
Totale	1.638.857	100,0	1.628.004	100,0	1.618.904	100,0

Fonte: Istat

La Tabella 1.14 mostra lo spaccato per aree territoriali (Nord – Centro – Mezzogiorno) del triennio 2011-2013 relativo al Valore Aggiunto (VA), espresso in milioni di euro. Ancora una volta è il Nord a far registrare la quota maggiore, seguito da Mezzogiorno e Centro Italia. Non si riscontrano variazioni di rilievo nella distribuzione del VA tra i diversi anni costituenti il periodo di analisi.

Tabella 1.14: Divario territoriale Nord - Centro - Mezzogiorno: Valore Aggiunto a prezzi correnti - milioni di euro

	2011	%	2012	%	2013	%
Nord	816.825	55,5	812.191	55,5	814.616	55,9
Centro	322.309	21,9	320.100	21,9	318.300	21,8
Mezzogiorno	331.098	22,5	329.029	22,5	322.458	22,1
Extra-Regionali	1.498	0,1	1.466	0,1	1.428	0,1
Totale	1.471.728	100,0	1.462.787	100,0	1.456.803	100,0

Fonte: Istat

CAPITOLO II
*INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI:
ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO
E LIVELLI DI GOVERNO*

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. *Inquadramento e sintesi*

La descrizione delle dinamiche del sistema agevolativo italiano nel periodo 2009-2014 prende le mosse da un'analisi di insieme degli strumenti agevolativi *Nazionali* e *Regionali*. Sono esclusi dall'analisi gli “*Interventi a garanzia*”, ai quali sarà dedicata, in ragione dell'importanza crescente dello strumento, un approfondimento dedicato⁷.

L'obiettivo della presente sezione è fornire un quadro generale dei principali *trend* evolutivi del sistema d'incentivazione italiano così come emerge dalla somma degli interventi *Nazionali* e *Regionali* (di seguito: “*Interventi agevolativi complessivi*”). L'analisi condotta, che rinvia ai successivi capitoli per gli spaccati riferiti agli strumenti agevolativi *Nazionali* (Capitolo 3) e *Regionali* (Capitolo 5), prende in considerazione, in primo luogo, la numerosità delle domande complessive presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse e erogate, e degli investimenti agevolati. Considerazioni più di dettaglio sono dedicate, successivamente, alla distribuzione su base geografica delle agevolazioni, alla ripartizione per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria. In questo contesto generale, inoltre, viene messo in luce il peso relativo degli interventi *Nazionali* e *Regionali* sugli *Interventi agevolativi complessivi*. Al fine di confrontare i volumi e i *trend* del sistema agevolativo nazionale con quello dei principali Stati Membri dell'Unione Europea viene condotta, nell'ultimo paragrafo, un'analisi comparata, quantitativa e qualitativa, sulla base dei dati, opportunamente rielaborati, dello *State Aid Scoreboard*.

Sulla base delle evidenze tracciate nel presente capitolo si propone una sintesi dei principali andamenti complessivi. Rispetto ai livelli fatti registrare nel 2009, si è assistito nel corso del periodo di monitoraggio ad una generale flessione nei volumi complessivi delle agevolazioni. L'ultimo anno di rilevazione (2014), tuttavia, rispetto all'anno precedente, mostra i segnali di una graduale inversione di tendenza, con una dinamica crescente sia in termini di numerosità delle domande, che delle concessioni e delle

⁷ Cfr. “*Perimetro dell'indagine e Nota metodologica*” per le ragioni di tale esclusione. Si rinvia al Capitolo 4 per l'analisi specifica degli *Interventi a garanzia*.

erogazioni. In particolare, le *agevolazioni concesse* presentano una variazione positiva, rispetto al 2013, pari ad oltre il 20%; le *erogazioni* crescono, invece, di poco più del 3%. Di segno negativo è, invece, la variazione dell'ultimo anno (rispetto al 2013) degli investimenti agevolati (-20%). Nel 2014 le *agevolazioni concesse* ammontano a quasi 5 miliardi di euro, le *agevolazioni erogate* a circa 3,4 miliardi di euro e gli *investimenti agevolati* a circa 9,7 miliardi di euro.

L'inversione di tendenza mostrata nel corso degli ultimi due anni può essere spiegata dall'accresciuto impiego delle risorse comunitarie della programmazione 2007-2013, considerato che il 2014 e 2015 costituiscono gli anni terminali di tale programmazione. Nello stesso periodo di osservazione (2009-2014), si registra una prevalenza delle agevolazioni concesse a favore delle *Piccole e Medie Imprese* (PMI) con oltre 14 miliardi di euro (73%) a fronte di quasi 5,2 miliardi di euro a favore delle *Grandi Imprese* (GI). Nel 2014 le *PMI* hanno assorbito quasi 1,7 miliardi di euro, mentre si attesta a circa 1 miliardo di euro il valore delle agevolazioni concesse alle *GI*.

L'osservazione dei dati cumulati per il periodo 2009-2014 sottolinea un'elevata capacità del *Centro-Nord* di assorbire gran parte delle agevolazioni. Il maggior peso del Centro-Nord, che emerge dai dati cumulati 2009-2014, non appare, tuttavia, così marcato se si tengono in considerazione i risultati dell'ultimo anno di rilevazione (2014). L'analisi che segue evidenzia, infatti, una maggiore concentrazione delle *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* con quasi 2,6 miliardi di euro, che rappresentano il 52% circa delle concessioni totali. Il *Centro-Nord* si attesta, invece, a poco più del 35% del totale delle *agevolazioni concesse*, pur mantenendo una maggiore rappresentatività per quanto attiene alle *agevolazioni erogate* (52%) e agli *investimenti agevolati* (56,9%).

Le dinamiche in corso a livello di ripartizione geografica trovano una chiave di lettura nel sottostante dato relativo all'incidenza percentuale dei volumi degli interventi agevolativi per i diversi livelli di governo (interventi nazionali e regionali).

Le evidenze empiriche nel corso del periodo sottoposto a monitoraggio, infatti, mostrano un significativo cambiamento della dinamica di incidenza della distribuzione dei volumi complessivi degli incentivi tra livelli di governo (*interventi nazionali e regionali*). Nell'ultimo anno di rilevazione le concessioni effettuate dalle *Amministrazioni centrali* hanno superato i volumi delle agevolazioni regionali, diversamente da quanto registrato a partire dal 2010 e fino al 2013. Le agevolazioni concesse nazionali, dopo un quadriennio (2009-2012) di tendenziale decremento nei livelli, registrano un aumento che, a partire dal 2012, le porta a raggiungere 3,1 miliardi di euro nel 2014 (1,3 miliardi in più delle

agevolazioni concesse a livello regionale). Anche sul versante delle *agevolazioni erogate*, nell'ultimo anno di rilevazione, si registra il superamento delle *agevolazioni nazionali* (circa 1,9 miliardi di euro) su quelle *regionali* (circa 1,4 miliardi di euro).

Dall'analisi complessiva del sistema degli incentivi, inoltre, è possibile cogliere elementi informativi circa gli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. Nel 2014 le due finalità di politica industriale che mostrano i più elevati livelli di *agevolazioni* sono “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” (R&S&I) e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Tali obiettivi continuano a rappresentare le principali finalità, sia sul versante delle *agevolazioni concesse* (70,9%) che di quelle *erogate* (77,9%). La dimensione delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* per R&S&I nel 2014 si attestano, rispettivamente, a circa 1,37 miliardi di euro e 1,44 miliardi di euro. Per lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” sono state *concesse* agevolazioni per oltre 2 miliardi di euro ed *erogazioni* per circa 1,2 miliardi di euro. Nel corso degli ultimi anni di rilevazione, da un punto di vista evolutivo, il ruolo delle amministrazioni centrali e regionali nel perseguimento degli obiettivi di politica industriale, è profondamente mutato in relazione all'obiettivo di “*sviluppo produttivo e territoriale*”. Mentre si conferma, infatti, nel 2014 la prevalenza degli strumenti nazionali nel perseguimento degli obiettivi “*Nuova imprenditorialità*” (71,5%) e “*Internazionalizzazione*” (86,5%), per la prima volta nel corso dell'intero periodo di monitoraggio, gli interventi nazionali superano gli interventi regionali anche con riguardo agli obiettivi di “*Ricerca, Sviluppo e Innovazione*” (66,1%) e “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (con una quota del 59,8%). In virtù, dunque, del forte incremento delle concessioni osservato nell'ultimo anno di rilevazione per quanto attiene gli strumenti nazionali, tutti gli obiettivi di politica industriale sopra menzionati risultano perseguiti maggiormente a livello di amministrazione centrale.

Con riferimento alle diverse tipologie agevolative nel 2014, il *contributo in conto capitale* conferma una scarsa rilevanza nelle *agevolazioni concesse* a livello di amministrazioni centrali (2,54% sul totale delle agevolazioni concesse a livello nazionale), mentre, a livello regionale, si conferma una costante e significativa prevalenza di tale forma agevolativa (34,56% sul totale delle agevolazioni concesse a livello regionale). Sempre nel corso dell'ultimo anno, invece, le agevolazioni concesse nella forma del “*Credito d'imposta/bonus fiscale*” e “*Contributo misto*” sono molto significative a livello centrale (con rispettivamente il 17% e 73%). In termini monetari, le agevolazioni concesse tramite il contributo misto rappresentano la modalità più rilevante per le amministrazioni centrali

(circa 2,3 miliardi di euro), mentre, a livello di amministrazioni regionali, il contributo in conto capitale conferma il suo primato (con circa 615 milioni di euro).

In termini di posizionamento rispetto ai principali *competitor europei*, infine, per la spesa totale in aiuti di Stato (*agevolazioni alle imprese*) nel 2013 è la Francia a confermare i livelli più elevati di spesa con circa 13 miliardi di euro (nonostante il calo del 14% circa rispetto al precedente anno). Alla Francia, nell'ultimo anno di rilevazione, seguono la Germania (13 miliardi di euro circa), il Regno Unito (4,6 miliardi di euro), l'Italia (3,5 miliardi di euro) e la Svezia (poco meno di 3,4 miliardi di euro). Per l'Italia il dato appena segnalato rappresenta il minimo storico di spesa rispetto al periodo 2003-2013. Laddove si osservi, infine, il rapporto della spesa in aiuti in termini relativi del PIL, l'Italia, insieme al Regno Unito, è il fanalino di coda dell'UE-28. Nel 2013, infatti, la spesa media complessiva per aiuti in termini relativi al PIL dell'Italia, con circa lo 0,2% di PIL, è ben al di sotto della media europea (0,5% del PIL).

2.2. *Gli interventi agevolativi complessivi: una visione generale*

La ricognizione dei dati consente di delineare una visione d'insieme dei volumi (delle *agevolazioni concesse ed erogate, investimenti agevolati*) del sistema di sostegno al tessuto economico e produttivo vigenti nel nostro Paese.

Tabella 2.1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009-2014)

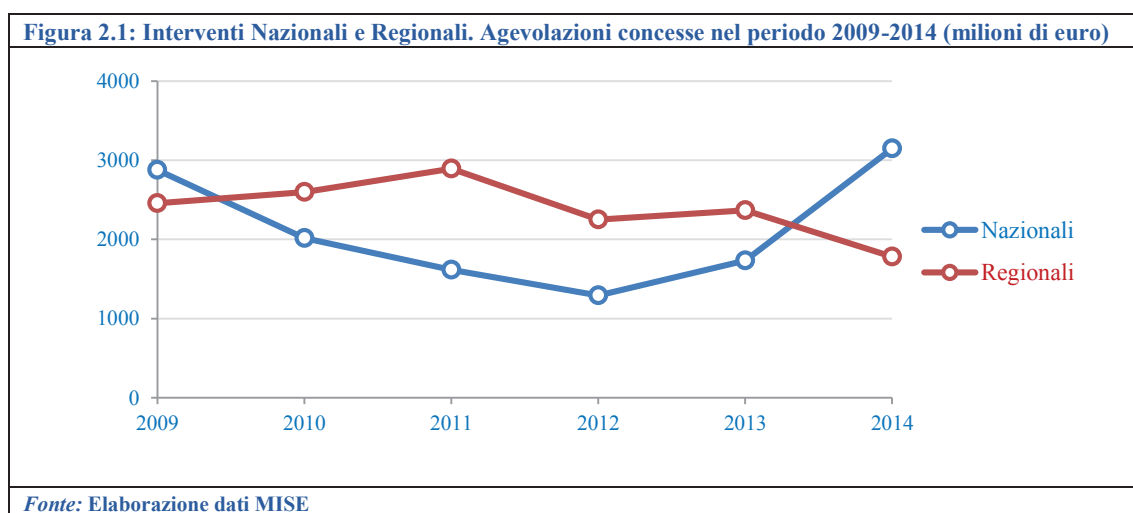
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale cumulato 2009-2014
Domande approvate (n.)	69.174	89.037	51.713	114.713	55.315	62.267	442.219
Variazione %	-	28,71	-41,92	121,83	-51,78	12,57	-
Agevolazioni concesse	5.333,41	4.614,09	4.509,55	3.542,10	4.099,64	4.927,32	27.026,10
Variazione %	-	-13,49	-2,27	-21,45	15,74	20,19	-
Agevolazioni erogate	4.986,46	3.691,41	3.841,33	3.433,16	3.269,14	3.372,50	22.593,99
Variazione %	-	-25,97	4,06	-10,63	-4,78	3,16	-
Investimenti agevolati	26.474,55	15.828,97	14.971,59	11.804,77	12.219,56	9.709,89	91.009,31
Variazione %	-	-40,21	-5,42	-21,15	3,51	-20,54	-

Fonte: dati MISE

Nel 2014 (Tabella 2.1) si può osservare un incremento per quasi tutte le variabili considerate. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, sono oltre n. 62.000 le domande approvate, corrispondenti a circa il 12,6% in più rispetto ai valori del 2013. Nel 2014 si è registrato, inoltre, un forte incremento delle *agevolazioni concesse*, passate da un valore di circa 4,1 miliardi di euro nel 2013, ad oltre 4,9 miliardi di euro (+20% circa). Sul fronte delle erogazioni, l'incremento registrato nel 2014 è, invece, assai contenuto (+3,2%) e si attestano attorno a 3,4 miliardi di euro.

Da un'osservazione estesa a tutto il periodo 2009-2014 le *agevolazioni complessive* ammontano, nel caso delle *concessioni*, a circa 27 miliardi di euro, mentre le erogazioni a meno di 22,6 miliardi di euro.

Si discosta dal generale andamento positivo delle variabili finora trattate il dato relativo agli investimenti agevolati. Rispetto al 2013, infatti, la performance dell'ultimo anno fa segnare un calo nell'ordine del 20,5%, passando da 12,2 a 9,7 miliardi di euro nel 2014. Nell'intero arco temporale 2009-2014 l'importo cumulato degli investimenti agevolati è pari a circa 91 miliardi di euro. Osservando la dinamica degli investimenti lungo il periodo di analisi, il 2014 è l'anno in cui si registra l'importo minimo, mentre il primo anno di rilevazione (2009) fa registrare il valore massimo con oltre 26 miliardi di euro. Le Figure 2.1 e 2.2 consentono di apprezzare la distribuzione (in milioni di euro), rispettivamente, delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* in base al livello di governo (*Amministrazioni centrali e regionali*).

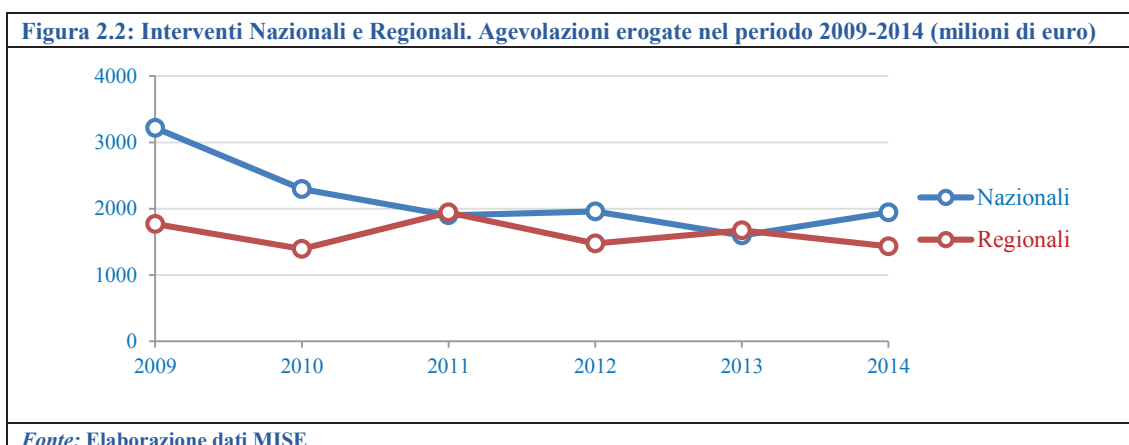


Concentrando l'attenzione sull'andamento delle agevolazioni concesse (Figura 2.1), il 2014 fa segnare un'importante inversione di tendenza: nell'ultimo anno di rilevazione le concessioni effettuate dalle *Amministrazioni centrali* risultano superiori in volume a

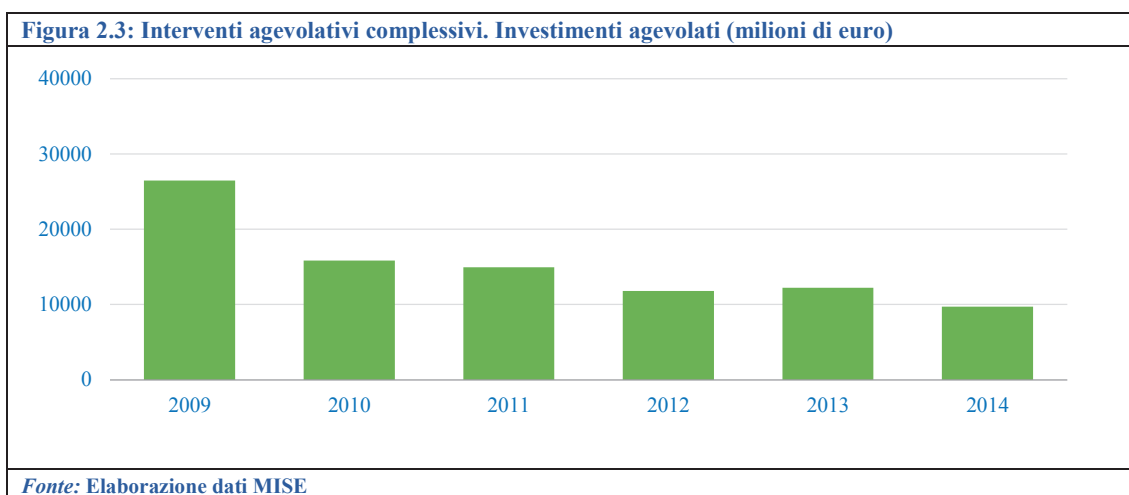
quelle regionali, a fronte di un andamento opposto osservabile dal 2010 al 2013, periodo caratterizzato da una maggiore dimensione delle agevolazioni regionali, in gran parte dovuta alla diminuzione degli interventi nazionali. Dopo un quadriennio (2009-2012) di tendenziale decremento, dunque, gli interventi nazionali risultano in aumento, a partire dal 2012, fino ad arrivare nel 2014 a 3,1 miliardi di euro, corrispondenti a circa 1,3 miliardi in più rispetto all'analogo dato a livello regionale (pari a quasi 1,8 miliardi di euro). Tale dato è in gran parte imputabile alla fase di chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013.

La crescita delle agevolazioni concesse è per lo più originato dall'attuazione di talune misure agevolative: in primo luogo i "Contratti di sviluppo", che contribuiscono nel 2014 con un importo pari a circa 771 milioni di euro. Nel passaggio dal 2013 al 2014, tale strumento vede un incremento di oltre 650 milioni di euro di agevolazioni concesse (+947% circa). In ordine di rilevanza hanno altresì contribuito all'ascesa degli interventi nazionali: l'intervento nelle Zone Franche Urbane, legge n. 296/2006 (518 milioni di euro), il D.M. MIUR 593/00, artt. 12 e 13 - Progetti di ricerca e formazione finanziabili con procedura negoziale (l'ammontare supera di oltre 460 milioni di euro quanto concesso nel 2013) - ed il "Bando Investimenti Innovativi" che ha inciso con circa 340 milioni di euro di concessioni nel solo 2014.

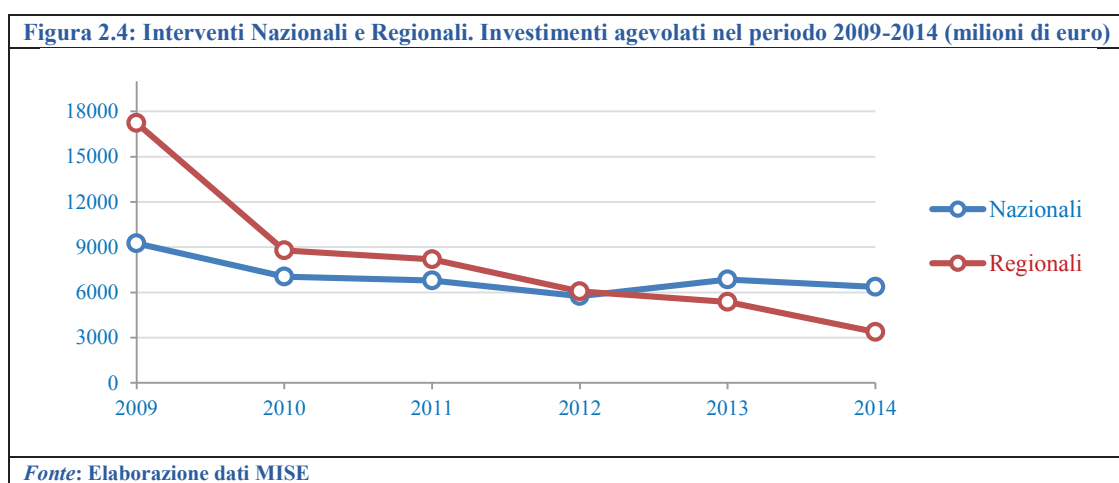
Sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Figura 2.2) gli andamenti per livelli di governo registrano un trend meno univoco. Ad eccezione degli anni 2011 e 2013 in cui le erogazioni regionali e nazionali si sono collocate su livelli assai simili, negli altri anni del monitoraggio le erogazioni nazionali hanno sempre fatto registrare volumi più elevati. Nell'ultimo anno di rilevazione le agevolazioni erogate a livello di amministrazioni centrali ammontano a circa 1,9 miliardi di euro, mentre le regionali si attestano a circa 1,4 miliardi di euro.



La Figura 2.3 rappresenta graficamente i livelli espressi in Tabella 2.1 per quanto riguarda gli investimenti agevolati, da cui è possibile evincere il tendenziale decremento lungo il periodo 2009-2014. Il valore registrato nel 2014 (pari a circa 9,7 miliardi di euro) rappresenta un terzo circa del livello relativo al 2009.



La Figura 2.4 mostra, fornendo il dettaglio della loro distribuzione per livelli di governo, una dinamica degli investimenti agevolati nazionali e regionali senza forti scostamenti: a partire dal 2009 si può osservare una tendenziale maggiore capacità degli strumenti agevolativi regionali di far leva sugli investimenti complessivi privati. Dal 2012 in poi, invece, questa maggiore capacità di innalzare gli investimenti privati da parte degli operatori economici viene garantita in misura più significativa dagli interventi nazionali. Nel 2014, infatti, gli *investimenti agevolati nazionali* ammontano a quasi 6,4 miliardi di euro, mentre gli *investimenti agevolati regionali* si attestano a circa 3,4 miliardi di euro.



2.2.1 Interventi agevolativi complessivi per ripartizione geografica

La capacità di assorbimento degli interventi agevolativi per ripartizione geografica rappresenta un ulteriore aspetto che consente di completare il quadro di osservazione.

Il quadro sintetico, riportato in Tabella 2.2, distingue, in particolare, i volumi agevolativi assorbiti nelle zone del “*Centro-Nord*” da quelli delle Regioni del “*Mezzogiorno*”. In considerazione della impossibilità, talvolta registrata, di poter assegnare per taluni interventi una precisa collocazione territoriale si è ritenuto opportuno includere tali casi nella categoria geografica residuale delle “*Regioni non classificabili*”. Tale impostazione poggia su una logica che tende a riconoscere il dispiegamento, in tutto o in parte, di effetti agevolativi sia al *Centro-Nord* che al *Mezzogiorno* in ragione della presenza ramificata delle imprese destinatarie.

Tabella 2.2: Interventi agevolativi complessivi per ripartizione territoriale. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009-2014)

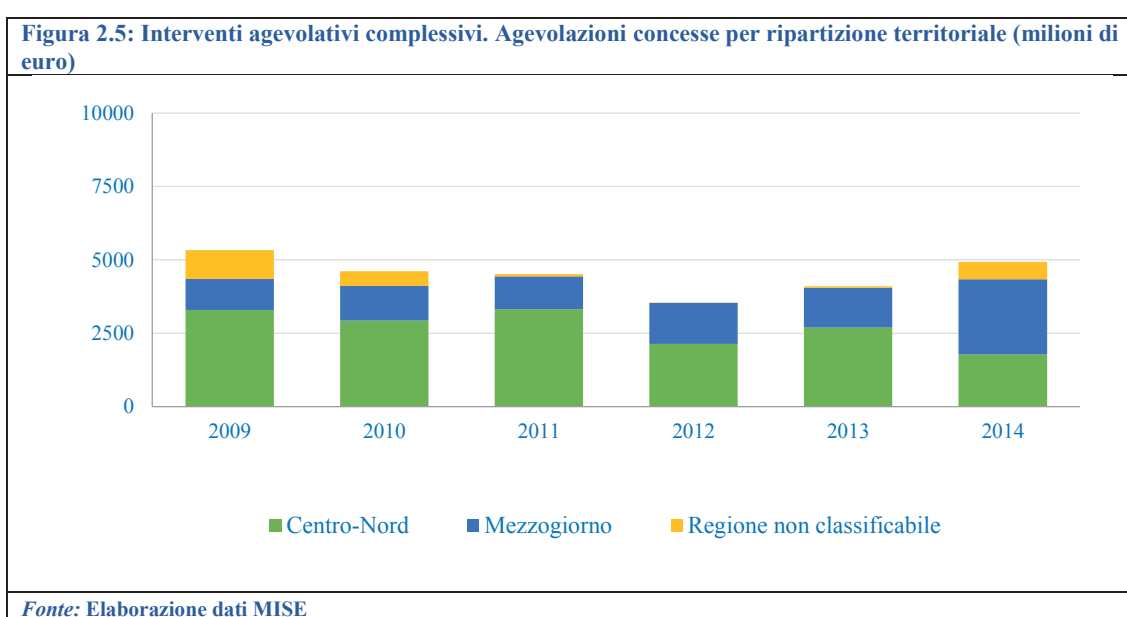
Agevolazioni concesse	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2009 – 2014
Centro-Nord	3.292,12	2.932,43	3.312,65	2.140,27	2.687,74	1.771,64	16.136,85
Mezzogiorno	1.062,36	1.182,36	1.126,51	1.390,26	1.358,50	2.566,17	8.686,17
Regione non classificabile	978,923	499,303	70,402	11,559	53,397	589,503	2.203,09
Agevolazioni erogate							
Centro-Nord	2.371,95	1.945,88	2.118,83	2.058,64	1.927,47	1.762,05	12.184,82
Mezzogiorno	2.179,38	1.188,37	1.420,15	1.113,35	1.162,41	1.495,28	8.558,95
Regione non classificabile	435,13	557,16	302,36	261,17	179,25	115,17	1.850,23
Investimenti agevolati							
Centro-Nord	21.812,66	12.572,84	12.598,54	8.736,51	8.553,01	5.521,57	69.795,13
Mezzogiorno	3.339,66	2.289,27	2.373,05	2.848,49	2.539,72	3.524,26	16.914,44
Regione non classificabile	1.322,24	966,85	-	219,77	1.126,83	664,06	4.299,74

Fonte: Dati MISE

Dal quadro di sintesi emergono alcuni spunti di interesse. Un primo elemento riguarda l’osservazione dei dati cumulati per il periodo 2009-2014 che evidenzia un’elevata capacità del *Centro-Nord* di assorbire la parte maggioritaria delle agevolazioni. Il primato del *Centro-Nord*, peraltro, si conferma con riguardo a tutte le variabili analizzate. Se si prende in considerazione il totale cumulato delle *agevolazioni concesse* si può notare, ad esempio, che il *Centro-Nord* detiene una capacità di assorbire quasi il 60% (circa 16,1 miliardi di euro) del totale (circa 27 miliardi di euro). Tale primato viene confermato anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle *agevolazioni erogate*.

Tuttavia, il gap con il *Mezzogiorno* è in questo caso più ridotto: il *Centro-Nord* assorbe il 54% circa delle *erogazioni cumulate*; il *Mezzogiorno* si attesta, invece, a circa il 37,9%. Il divario con il *Mezzogiorno*, invece, appare rilevante se si osservano i livelli degli *investimenti agevolati*: il *Centro-Nord*, infatti, assorbe quasi il 76,7% degli investimenti agevolati contro il 18,6% circa del *Mezzogiorno*.

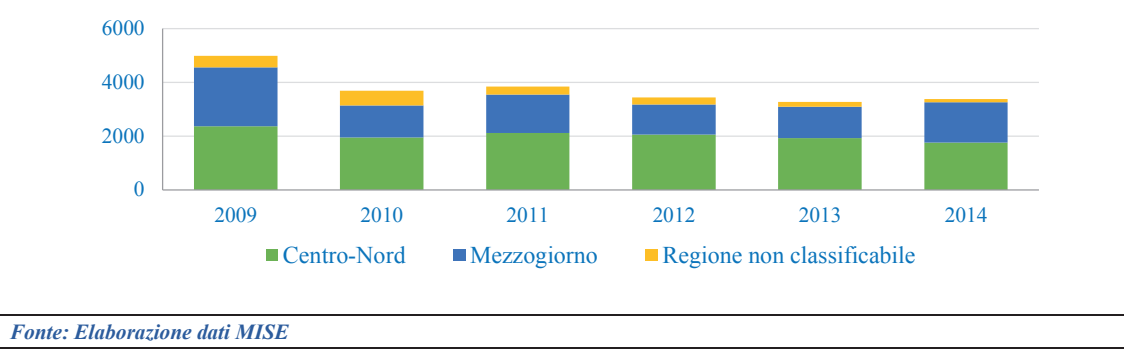
La riscontrata prevalenza del *Centro-Nord* in ottica pluriennale non emerge, tuttavia, nell'ultimo anno di rilevazione (2014). La Figura 2.5, al contrario, evidenzia una maggiore concentrazione nel *Mezzogiorno* delle *agevolazioni concesse* con quasi 2,6 miliardi di euro (rappresentano il 52% circa delle concessioni totali).



Il *Centro-Nord* si attesta, invece a poco più del 35% del totale delle *agevolazioni concesse*, ma mantiene il primato per quanto riguarda le *agevolazioni erogate* (52%) e gli *investimenti agevolati* (56,9%).

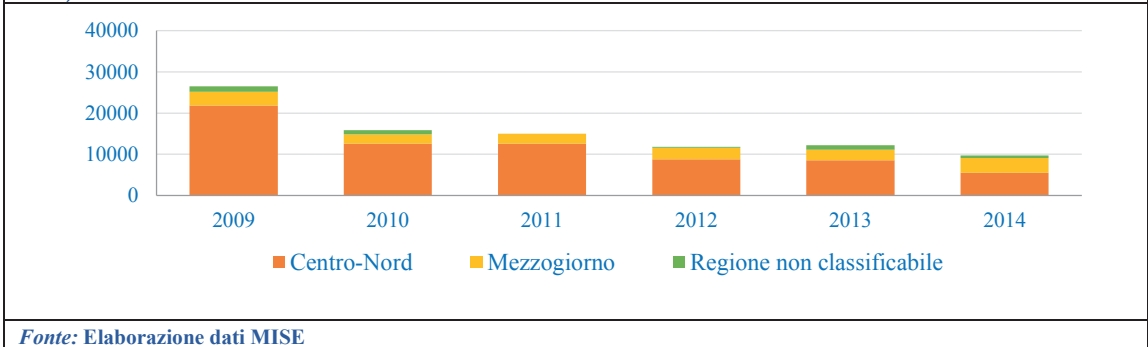
Nel 2014 l'ammontare delle *agevolazioni erogate* per il *Centro-Nord* (Figura 2.6) raggiunge quasi 1,8 miliardi di euro, dato leggermente in calo rispetto a quanto registrato nel 2013 (circa 1,9 miliardi di euro). Il *Mezzogiorno* nel 2014 ha fatto registrare una capacità di assorbimento delle *erogazioni* pari a circa 1,5 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (circa 1,2 miliardi di euro).

Figura 2.6: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale (milioni di euro)



I dati relativi agli *investimenti agevolati* mettono in luce che, nonostante la progressiva riduzione degli investimenti agevolati nel corso degli anni, il *Centro-Nord* ha di fatto preservato la sua maggiore capacità di promuovere investimenti grazie all’assorbimento delle agevolazioni lungo tutto l’arco temporale di riferimento (Figura 2.7). Considerando il 2014, l’ammontare degli *investimenti agevolati* attivati da imprese nel *Centro-Nord* è stato di 5,5 miliardi di euro circa, contro i 3,5 miliardi attivati nel *Mezzogiorno*. L’ultimo anno osservato, tuttavia, fa registrare un notevole recupero del *Mezzogiorno* rispetto al 2013. Da una parte, infatti, gli investimenti agevolati nel Sud sono cresciuti del 38% circa rispetto al 2013, dato in gran parte imputabile, come già evidenziato, alla fase di chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 e alla possibilità di impegnare le risorse e disporre erogazioni negli anni 2014/2015; dall’altra, gli *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord* hanno registrato un significativo calo, pari al -35,4%, rispetto all’anno precedente.

Figura 2.7: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati per ripartizione territoriale (milioni di euro)



2.2.2 Interventi agevolativi complessivi per obiettivi orizzontali di politica industriale

Dallo spaccato degli *interventi complessivi* per obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti, “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” (R&S&I) e “*Sviluppo produttivo e*

territoriale” continuano a rappresentare nel 2014 le principali finalità, sebbene con pesi diversi rispetto al passato, sia sul versante delle *agevolazioni concesse* (70,9%) che di quelle *erogate* (77,9%). Le *agevolazioni concesse* ed *erogate* per “R&S&I” nel 2014 si attestano, rispettivamente, a circa 1,37 miliardi di euro e 1,44 miliardi di euro (Tabella 2.3). Per lo “Sviluppo produttivo e territoriale”, invece, sono state *concesse* agevolazioni per oltre 2 miliardi di euro ed *erogazioni* per circa 1,2 miliardi di euro. Dal confronto con il precedente anno, nel 2014 si è assistito ad un leggero calo delle *concessioni* ed *erogazioni* in “R&S&I”, nell’ordine del 4% circa; parallelamente, l’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” ha fatto registrare un notevole incremento nel passaggio dal 2013 al 2014: le concessioni per questo obiettivo di politica industriale sono cresciute del 35% circa, passando da 1,5 a circa 2,1 miliardi di euro, mentre le erogazioni hanno beneficiato di un incremento nell’ordine di un più contenuto 14% circa.

La ragione principale dell’andamento del volume delle agevolazioni concesse per lo sviluppo produttivo territoriale va rintracciato, come precedentemente sottolineato, nell’incremento delle risorse concesse dalle amministrazioni centrali, grazie alle performance di alcuni interventi, in particolare: i Contratti di sviluppo e le Zone franche urbane.

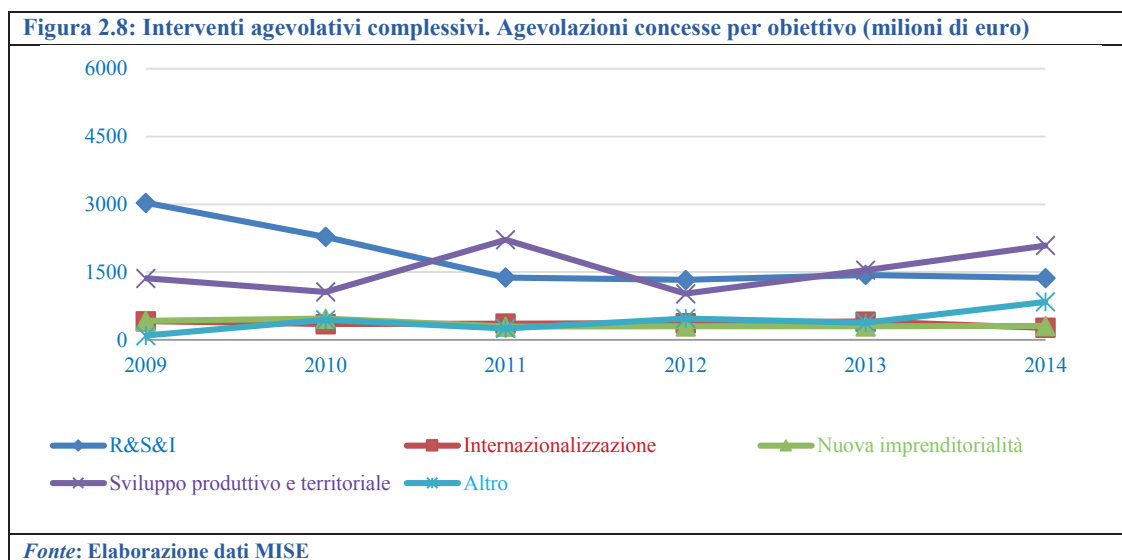
Considerando i dati cumulati dell’intero periodo di monitoraggio (2009-2014), “R&S&I” rappresenta, rispettivamente, il 40% ed il 41,8% delle concessioni ed erogazioni totali. Le concessioni ed erogazioni per l’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” assorbono, invece, il 35% e 38% del totale cumulato.

Tabella 2.3: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009 - 2014)

Agevolazioni concesse	2009	2010	2011	2012	2013	2014
R&S&I	3.032,84	2.281,00	1.379,98	1.329,39	1.439,15	1.371,47
Internazionalizzazione	416,445	352,638	363,095	374,032	408,311	269,417
Nuova imprenditorialità	424,629	469,898	294,512	301,362	301,039	308,069
Sviluppo produttivo e territoriale	1.362,49	1.062,13	2.215,99	1.024,65	1.543,53	2.087,54
Altro	96,998	448,428	255,973	476,047	383,526	843,92
Totale	5.333,41	4.614,09	4.509,55	3.505,48	4.075,55	4.880,41
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.909,76	1.562,91	1.223,30	1.774,61	1.504,99	1.440,61
Internazionalizzazione	223,333	271,121	317,154	293,547	269,781	201,954
Nuova imprenditorialità	422,553	277,296	289,356	214,9	207,653	206,391
Sviluppo produttivo e territoriale	2.297,25	1.355,53	1.813,23	856,41	1.027,098	1.170,847
Altro	133,567	224,549	198,29	279,256	250	333,084
Totale	4.986,46	3.691,41	3.841,33	3.418,72	3.259,53	3.352,89

Fonte: dati MISE

I volumi registrati per le altre finalità di politica industriale sono di gran lunga inferiori rispetto ai due principali obiettivi appena descritti. Il divario tra obiettivi in termini di volumi è osservabile agevolmente attraverso la Figura 2.8.



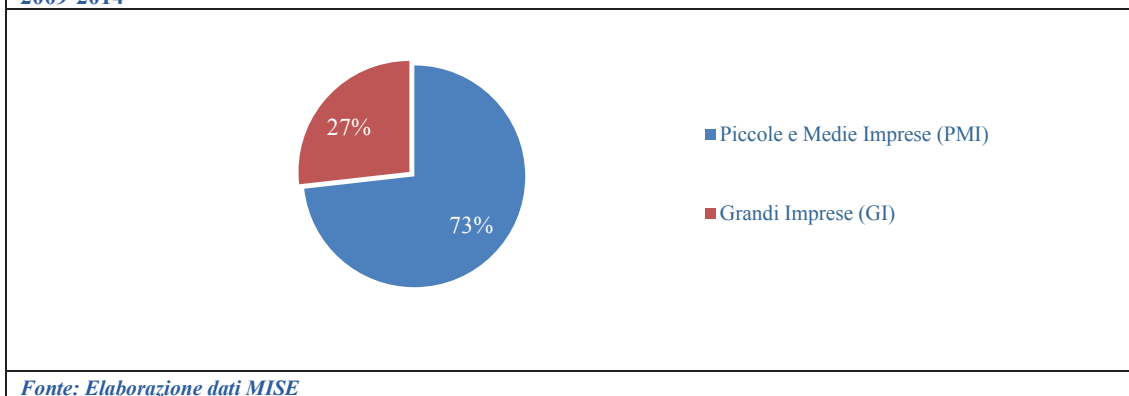
Il trend decrescente dei livelli complessivi delle *agevolazioni concesse* risulta più marcato per gli interventi di sostegno alla “*Ricerca, Sviluppo e Innovazione*”. Per tale obiettivo, infatti, rispetto al 2009, le agevolazioni si sono ridotte di circa il 50% (dai circa 3 miliardi di euro del 2009, ai circa 1,4 miliardi di euro del 2014).

2.2.3 Gli interventi agevolativi complessivi per dimensione d’impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale

Un ulteriore profilo di interesse attiene alla ripartizione per classe dimensionale delle *agevolazioni complessive concesse*. La Figura 2.9 offre, in tale prospettiva, una panoramica, riferita al periodo 2009-2014, dei risultati del tessuto produttivo, suddiviso per categorie dimensionali: “*Piccole e Medie Imprese*” (PMI) e “*Grandi imprese*” (GI)⁸. Da tale spaccato (2009-2014) è evidente che l’intero sistema agevolativo nazionale (amministrazioni centrali e regionali), anche in coerenza con la realtà produttiva ed economica del nostro tessuto produttivo, destina la prevalenza delle agevolazioni concesse alle PMI con circa 14,1 miliardi di euro (73%) a fronte dei circa 5,2 miliardi di euro a favore delle Grandi Imprese (GI).

⁸ Non vengono prese in considerazione alcune categorie di soggetti non riconducibili ad alcuna dimensione in particolare o non appartenenti alla categoria impresa.

Figura 2.9: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2009-2014



Un maggiore dettaglio dello spaccato dimensionale dei soggetti beneficiari proviene da un'analisi incrociata con gli obiettivi orizzontali di politica industriale. La Tabella 2.4, come anticipato in precedenza, riguarda esclusivamente imprese beneficiarie, classificabili dal punto di vista dimensionale come PMI o GI. Esulano, pertanto, dall'analisi altre categorie di soggetti e altri beneficiari non classificabili per dimensione che rappresentano circa 1,4 miliardi di euro.

Tabella 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2014 (milioni di euro)

Obiettivi	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	327,15	9,1	263,83	27,0	590,97	13,0
Internazionalizzazione	119,79	3,3	132,26	13,5	252,06	5,5
Nuova imprenditorialità	287,34	8,0	0,00	0,0	287,34	6,3
Sviluppo produttivo e territoriale	2.186,94	61,1	566,42	58,0	2.753,36	60,5
Altro	656,60	18,4	14,39	1,5	670,99	14,7
Totale	3.577,83	100	976,90	100	4.554,73	100

Fonte: Dati MISE

Per quel che riguarda le *concessioni* (2014) a favore delle PMI, l'obiettivo orizzontale di gran lunga più rappresentativo è “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (2,2 miliardi di euro circa), seguito da “*R&S&I*” con un importo appena superiore a 327 milioni di euro. Le GI risultano beneficiarie anch'esse di concessioni principalmente focalizzate sull'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” con circa 566 milioni di euro che distanzia, in maniera meno marcata, l'obiettivo “*R&S&I*”, pari ad oltre 263 milioni di euro.

2.2.4 Analisi degli incentivi: un confronto tra livelli di governo

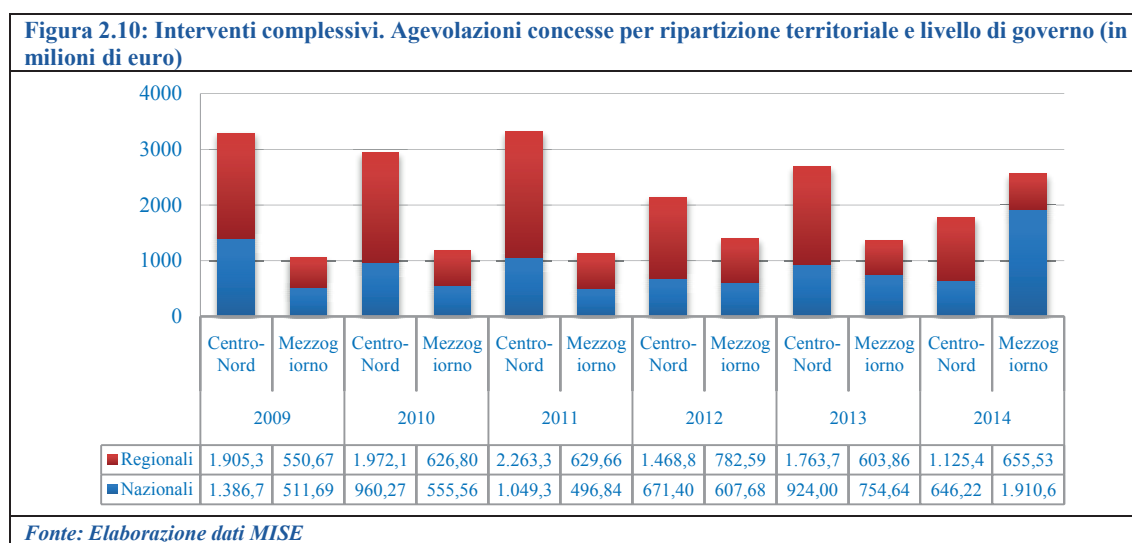
Un ulteriore approfondimento è finalizzato ad illustrare gli andamenti della dimensione aggregata delle agevolazioni, distinguendo per livelli di governo. L'obiettivo di tale spaccato è mettere in luce alcune caratteristiche rilevanti degli *interventi nazionali* e *regionali* in virtù:

- dell'obiettivo generale di equilibrio economico-territoriale (par. 2.2.4.1);
- delle finalità di politica industriale perseguite (par. 2.2.4.2);
- delle classi dimensionali dei soggetti beneficiari (par. 2.2.4.3);
- delle tipologie di *agevolazioni concesse* (par. 2.2.4.4).

2.2.4.1 Interventi Nazionali e Regionali alla luce del riequilibrio economico territoriale: agevolazioni concesse ed investimenti agevolati

I dati forniti in precedenza (Tabella 2.2) sulla distribuzione per aree geografiche delle variabili rappresentative del sistema agevolativo vengono qui integrati con ulteriori disaggregazioni per livelli di governo (*agevolazioni nazionali e regionali*).

La Figura 2.10 offre una panoramica della ripartizione geografica (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*) delle *agevolazioni nazionali e regionali concesse* nel periodo 2009-2014, considerate in modo distinto e autonomo.



Attraverso questo approccio analitico è possibile osservare in maniera più dettagliata le dinamiche che influiscono sui volumi delle concessioni nelle diverse aree del paese. Il

Centro-Nord mostra in tutti gli anni osservati una prevalenza delle agevolazioni concesse a livello regionale. A conferma di ciò è possibile constatare che la componente regionale delle concessioni è generalmente più cospicua di quella nazionale.

Per quel che concerne il *Mezzogiorno*, invece, il mix dei livelli di governo non mostra una netta prevalenza di un livello di governo sull'altro, salvo per quel che concerne il 2013 e, ancora di più, il 2014. Si può facilmente osservare, infatti, che in questi ultimi due anni di rilevazione la componente delle agevolazioni concesse a livello nazionale prevale su quella regionale. Nel 2014, infatti, le *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* hanno una matrice nazionale per 1,9 miliardi di euro, contro i 655 milioni di euro di provenienza regionale.

Dal confronto tra trienni (2009-2011 e 2012-2014), offerto in Tabella 2.5, emerge in maniera evidente che le *agevolazioni concesse* nel *Centro-Nord* hanno subito una forte riduzione, pari al 30% circa, passando da circa 9,5 miliardi di euro del primo triennio ai circa 6,6 miliardi di euro del triennio 2012/2014. Tale riduzione è imputabile, per un miliardo circa, al calo delle agevolazioni concesse nazionali e, per 2 miliardi circa, al decremento fatto registrare dalle concessioni regionali. Nonostante la riduzione dei volumi, non muta il peso relativo dei livelli di governo (amministrazioni centrali circa il 34%, regionali circa il 65%).

Il confronto tra trienni delle *agevolazioni concesse* nel *Mezzogiorno* consente di delineare una modificazione sia nei volumi delle agevolazioni concesse che della relativa ripartizione per livello di governo. In primo luogo infatti, si registra la forte crescita delle agevolazioni concesse da oltre 3,3 miliardi di euro (triennio 2009/2011) a più di 5,3 miliardi di euro (+57,7%).

Tabella 2.5: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

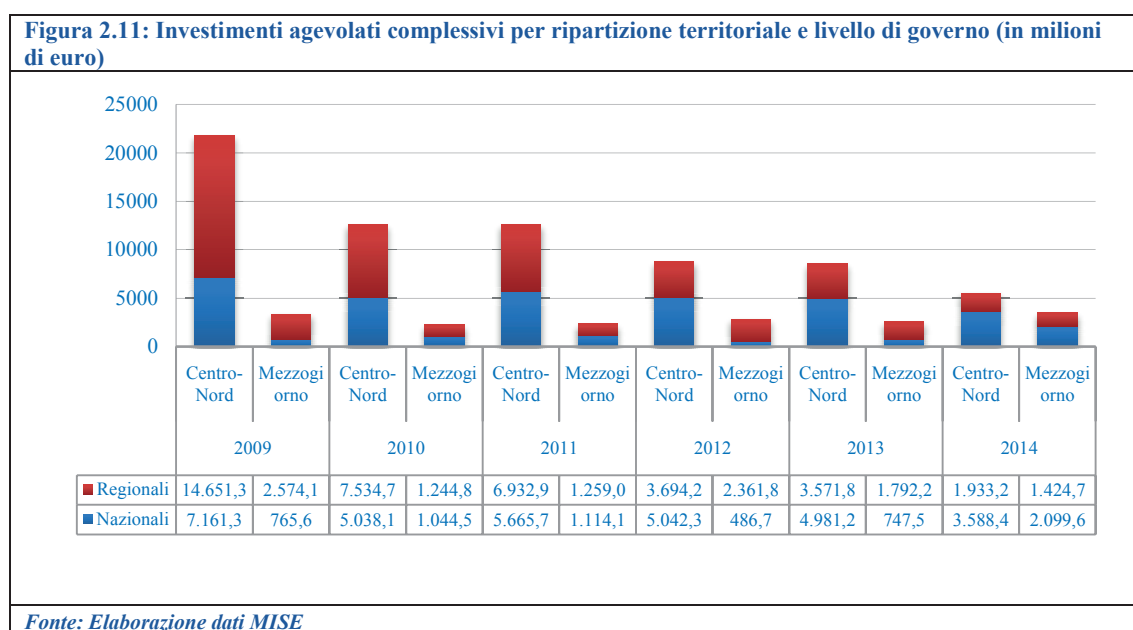
	2009/2011			2012/2014		
	Totale (milioni di euro)	Nazionali	Regionali	Totale (milioni di euro)	Nazionali	Regionali
Centro - Nord	9.537,19	3.396,32 35,61%	6.140,87 64,39%	6.599,66	2.241,62 33,97%	4.358,04 66,03%
Mezzogiorno	3.371,23	1.564,10 46,40%	1.807,13 53,60%	5.314,94	3.272,96 61,58%	2.041,97 38,42%

Fonte: Elaborazione dati MISE

In secondo luogo, tale crescita sostenuta è stata integralmente dovuta ad un consistente incremento delle concessioni nazionali (registrano, infatti, un incremento straordinario del 105% nel periodo 2012-2014 rispetto ai valori del triennio precedente).

La Figura 2.11, prendendo sempre in esame la ripartizione geografica, per gli *investimenti agevolati* nazionali e regionali, descrive uno spaccato del tutto differente da quello tracciato per le *agevolazioni concesse* (*Centro-Nord* e *Mezzogiorno*).

Lo squilibrio a favore del *Centro-Nord* è, infatti, significativamente più marcato; circostanza, questa, imputabile alla minore intensità di aiuto consentita in tali zone dalle regole comunitarie per gli aiuti agli investimenti. Nel 2014, in particolare, nel *Centro-Nord* gli investimenti privati sottostanti le concessioni ammontano a circa 5,5 miliardi di euro, di cui quasi 3,6 miliardi di euro sono attribuibili agli *interventi nazionali* (36,48%) e circa 1,9 miliardi di euro agli *interventi regionali* (63,52%); nel *Mezzogiorno*, il valore degli investimenti è più basso: sono 2,1 miliardi di euro gli investimenti agevolati a seguito di *interventi nazionali* (74,46%) e 1,4 miliardi di euro per *interventi regionali* (25,54%).



Nel 2014 rispetto al 2013 appare di rilievo segnalare alcune tendenze. Per il *Centro-Nord* è evidente un calo generale degli investimenti agevolati da 8,5 miliardi di euro a 5,5 miliardi di euro. Il forte decremento registrato è, inoltre, imputabile in maggior misura agli interventi regionali. Gli investimenti agevolati a livello di governo regionale, infatti, si sono ridotti del 45,9% circa, mentre a livello di governo centrale la riduzione è stata del 27%. Nel Sud Italia (*Mezzogiorno*) il trend è, invece, opposto. Gli investimenti

agevolati passano da 2,5 miliardi di euro circa a poco più di 3,5 miliardi di euro grazie ad un cospicuo aumento della componente di investimenti agevolati a livello di governo centrale, pari al 181% circa, che ha saputo più che compensare la riduzione subita a livello di governo regionale, pari a quasi -26%.

Per avvalorare le argomentazioni sugli *investimenti agevolati*, analogamente a quanto emerso per le *agevolazioni concesse*, in Tabella 2.6, si passa ad analizzare lo spaccato per i due trienni (2009-2011 e 2012-2014).

Tabella 2.6: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)

	2009/2011			2012/2014		
	Totale (milioni di euro)	Nazionali	Regionali	Totale (milioni di euro)	Nazionali	Regionali
Centro-Nord	46.984,04	17865,12 38,0%	29.118,92 62,0%	22.811,09	13.611,90 59,7%	9.199,19 40,3%
Mezzogiorno	8.001,98	2.924,16 36,5%	5.077,82 63,5%	8.912,47	3.333,78 37,4%	5.578,69 62,6%

Fonte: Elaborazione dati MISE

Dall'analisi dei due trienni emerge che gli *investimenti agevolati* nel *Centro-Nord* si attestano, nel primo triennio, a circa 47 miliardi di euro; nel secondo triennio il volume si contrae di oltre il 51% fino a raggiungere un volume pari a 22,8 miliardi di euro circa. Tale dinamica decrescente è accompagnata da una diversa incidenza delle *agevolazioni nazionali* e *regionali*. Nel primo triennio, infatti, gli investimenti sono agevolati per il 62% (29,1 miliardi di euro) con interventi regionali e per il 38% (17 miliardi di euro) con interventi delle amministrazioni centrali. Nel secondo triennio, a fronte di una riduzione cospicua degli investimenti agevolati regionali, pari a oltre il 68%, gli investimenti vengono agevolati per il 60% circa dagli interventi nazionali.

Analizzando il *Mezzogiorno* nei due trienni, al contrario, emerge che gli *investimenti agevolati* hanno avuto un incremento (del 11% circa), passando da 8 miliardi di euro a 8,9 miliardi di euro circa. Nel confronto tra i trienni, l'incremento registrato non ha influito sulla dinamica distributiva degli investimenti agevolati per livello di governo: gli investimenti agevolati a livello regionale, infatti, mantengono una maggior peso con una quota del 62,6%, mentre gli investimenti agevolati dalle amministrazioni centrali, seppur molto incrementati, attivano investimenti per il 37% circa.

2.2.4.2 Gli interventi Nazionali e Regionali alla luce degli obiettivi di politica industriale

Per comprendere meglio la focalizzazione degli interventi nazionali e regionali in relazione agli obiettivi di politica industriale perseguiti si offre nella presente sezione lo spaccato dell'incidenza dei livelli di governo nel perseguimento dei singoli obiettivi orizzontali (Tabella 2.7).

Nel periodo 2009-2014, sia per gli interventi nazionali che regionali, gli obiettivi che hanno assorbito la parte più rilevante delle *agevolazioni concesse* sono: “*R&S&I*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.

Tabella 2.7: Interventi agevolativi nazionali e regionali Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2009-2014 (composizione percentuale)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
R&S&I	Nazionali	69,9	54,0	62,2	35,9	48,8	66,1
	Regionali	30,1	46,0	37,8	64,1	51,2	33,9
Internazionalizzazione	Nazionali	91,8	90,1	95,6	92,5	90,7	86,5
	Regionali	8,2	9,9	4,4	7,5	9,3	13,5
Nuova imprenditorialità	Nazionali	80,8	73,9	80,6	70,2	69,1	71,5
	Regionali	19,2	26,1	19,4	29,8	30,9	28,5
Sviluppo produttivo e territoriale	Nazionali	1,8	4,4	5,1	15,1	20,7	59,8
	Regionali	98,2	95,6	94,9	84,9	79,3	40,2

Fonte: Elaborazioni dati MISE

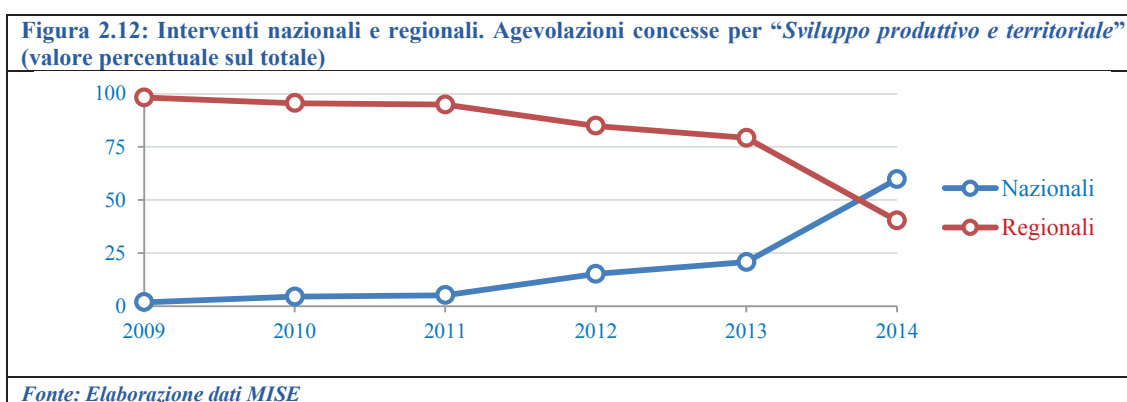
Da un punto di vista evolutivo, il ruolo delle amministrazioni centrali e regionali nel perseguimento degli obiettivi di politica industriale è mutato nel corso degli ultimi anni di rilevazione. L'elemento che maggiormente spiega tale fenomeno riguarda il ruolo svolto dagli interventi delle amministrazioni centrali. Nel 2009, infatti, l'obiettivo “*sviluppo produttivo*” era appannaggio quasi esclusivo degli strumenti regionali con una quota pari ad oltre il 98%. Nel corso dei sette anni oggetto di monitoraggio, tuttavia, gli interventi nazionali hanno gradualmente visto incrementare la loro incidenza su tale finalità, fino a raggiungere nel 2014 una quota pari al 59,8% della totalità delle agevolazioni concesse in favore dello sviluppo produttivo e territoriale, superando così il peso rivestito dagli interventi regionali. L'amministrazione centrale risulta nell'ultimo anno assorbire le maggiori risorse anche con riferimento all'obiettivo R&S&I dopo due anni caratterizzati da un ruolo prevalente delle amministrazioni regionali.

La distribuzione delle risorse tra livelli di governo consente di osservare, nel 2014, che gli *interventi nazionali* hanno un peso maggiore con riferimento a tutti gli obiettivi di politica industriale: oltre ai dati già commentati, agli strumenti nazionali è demandato in

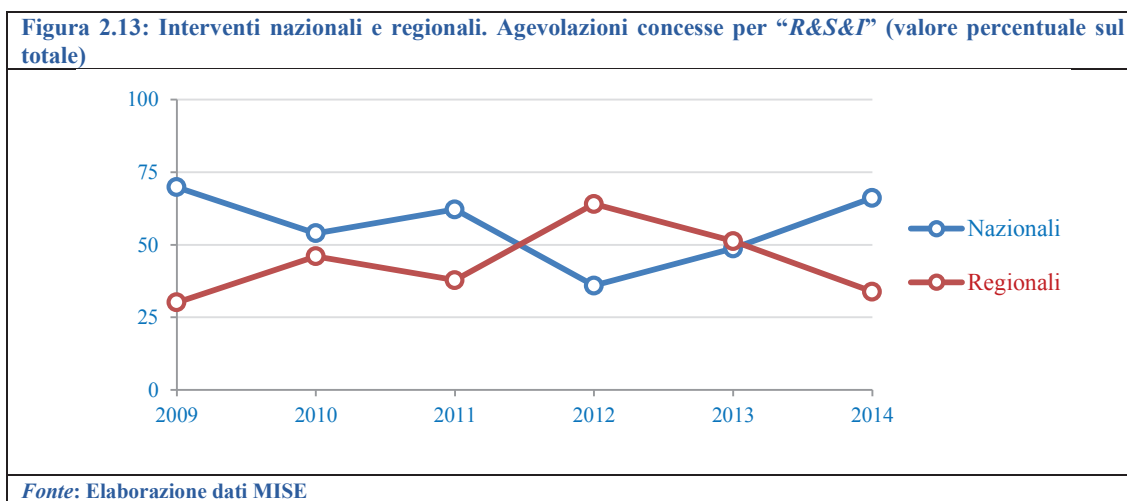
netta prevalenza anche il perseguimento delle finalità “*Internazionalizzazione*” (86,5%) e “*Nuova imprenditorialità*” (71,5%).

Con riferimento agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.12 e 2.13 evidenziano l’andamento degli *interventi nazionali e regionali*.

La Figura 2.12 mostra in modo più chiaro il processo di superamento dell’incidenza degli interventi nazionali su quelli regionali per quel che concerne il totale delle agevolazioni concessioni per l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.



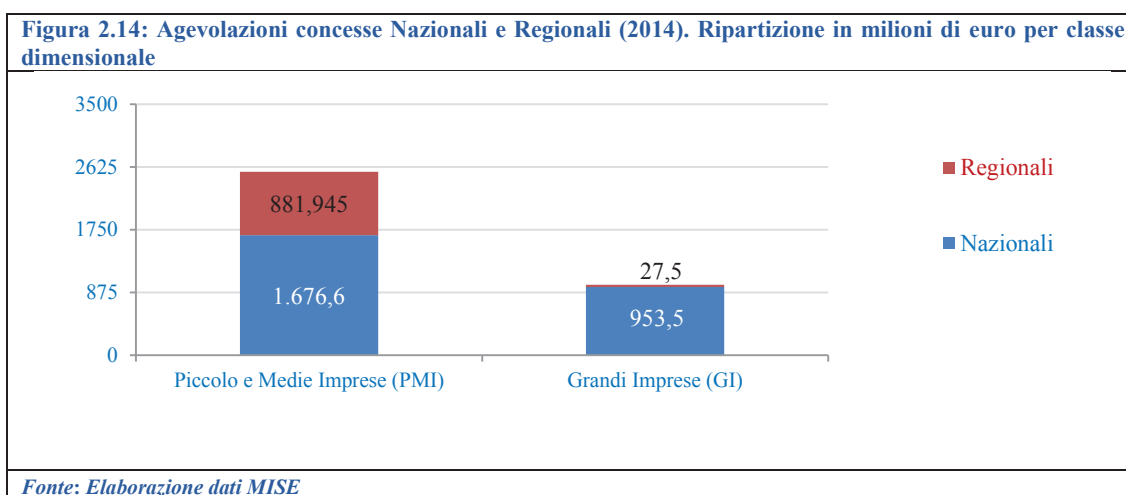
Nel corso del periodo in esame, l’andamento dei volumi complessivi delle *agevolazioni concesse* per l’obiettivo in parola (Cfr. Tabella 2.3), è fortemente influenzato dalla riduzione delle concessioni degli *strumenti regionali* e da un *parallelo aumento dei volumi per opera degli strumenti nazionali*.



Dallo spaccato 2009-2014 per livelli di governo nell’ambito delle *agevolazioni concesse* per la “*R&S&P*” (Figura 2.14), emerge che gli strumenti nazionali, salvo il 2012, hanno sempre avuto una incidenza maggiore rispetto agli interventi regionali.

2.2.4.3 Gli interventi Nazionali e Regionali per classe dimensionale dei soggetti beneficiari

L'analisi per livelli di governo, in termini di ripartizione delle *agevolazioni concesse* per classe dimensionale (Figura 2.14), mostra come nel 2014 gli *strumenti nazionali* concorrano per il 65,5% (circa 1,7 miliardi di euro) al totale delle *agevolazioni concesse* per le PMI; con riferimento alle GI, gli *strumenti nazionali* contribuiscono in maniera quasi esclusiva con oltre il 97% (953,5 milioni di euro). Le amministrazioni centrali nel 2014, quindi, fanno registrare la quota più significativa delle *agevolazioni concesse* sia nel quadro degli interventi a favore delle PMI che delle GI.



Il dato cumulato 2009-2014 delle *agevolazioni totali concesse* (Tabella 2.8), tuttavia, racconta una storia molto diversa da quella tracciata nell'ultimo anno di rilevazione. Le *agevolazioni nazionali* confermano il peso più rilevante, infatti, solo con riferimento alle GI, con una quota predominante dell'86,8% circa; per quanto riguarda, invece, le PMI appare più significativa la quota determinata dalle agevolazioni concesse dagli interventi regionali (57,6%).

Tabella 2.8: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

	Nazionale	%	Regionale	%	Totale
PMI	5.544,70	42,4	7.538,84	57,6	13.083,54
GI	4.487,36	86,8	681,896	13,2	5.169,26

Fonte: dati MISE

2.2.4.4 Interventi Nazionali e Regionali per tipologia di agevolazione

L'analisi delle diverse tipologie d'intervento fornisce ulteriori elementi utili per comprendere l'evoluzione delle modalità operative con cui vengono veicolate le risorse al tessuto economico e produttivo.

A livello regionale lo spaccato dell'incidenza relativa delle diverse tipologie agevolative mostra una costante prevalenza del *contributo in conto capitale*; a livello di *amministrazioni centrali* si registra una marginale rilevanza del *contributo in conto capitale* per le *agevolazioni concesse* che, rispetto ai due anni precedenti, mostra comunque segni di lieve crescita. La perdurante significatività del *contributo in conto capitale* per quanto attiene le *erogazioni* a livello di amministrazione centrale è integralmente imputabile all'operatività dei programmi incentivati da misure (che prevedevano il *contributo in conto capitale*), abrogate a seguito dell'attuazione di una politica di razionalizzazione e ri-focalizzazione della spesa (D.L. 83/2012).

Tabella 2.9: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2009-2014 (valori percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/impianti	Regionale	45,32	45,90	45,53	42,14	35,12	34,56
	Nazionale	8,04	24,38	4,25	0,00	0,16	2,54
Contributo in c/esercizio	Regionale	1,32	1,24	1,67	1,32	4,90	4,43
	Nazionale	0,41	0,37	0,30	1,35	0,39	0,14
Contributo in c/interessi c/canoni	Regionale	10,58	7,66	3,90	2,93	4,05	3,95
	Nazionale	9,39	13,04	18,28	21,25	15,19	3,90
Contributo misto	Regionale	20,28	22,96	9,20	30,97	23,42	24,54
	Nazionale	57,50	56,76	71,32	67,51	70,05	73,05
Credito di imposta/bonus fiscale	Regionale	0,01	0,00	8,43	0,32	0,00	0,16
	Nazionale	20,80	0,12	0,06	1,34	5,80	16,83
Finanziamento agevolato	Regionale	13,71	13,90	21,98	17,82	28,19	25,87
	Nazionale	3,48	4,93	5,80	8,54	8,41	3,54
Partecipazione al capitale	Regionale	1,09	0,26	0,29	1,06	0,91	2,22
	Nazionale	0,38	0,40	0,00	0,00	0,00	0,00
Non specificato	Regionale	7,69	8,08	9,01	3,44	3,42	4,28
	Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni dati MISE

La Tabella 2.9 riporta per ogni livello di governo (nazionale e regionale), il peso percentuale delle più rilevanti tipologie di *agevolazioni concesse*, al fine di fornire elementi di valutazione del nuovo assetto delle modalità di intervento agevolativo frutto delle scelte compiute dai *policy maker*.

Per gli interventi nazionali nel 2014 è il “*Contributo misto*” a detenere il peso percentuale più significativo con circa il 73%. La seconda tipologia più utilizzata, con circa il 17%, è il credito d’imposta/bonus fiscale. Unitamente considerate, queste due voci rappresentano il 90% circa dell’intero ammontare di agevolazione concesse nel 2014. A livello regionale, invece, è il contributo in conto capitale a rappresentare la tipologia agevolativa più significativa con circa il 35%, seguito dal finanziamento agevolato e dal contributo misto.

2.3 Politiche d’incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (quadro di valutazione 2013)

La presente sezione mira a fornire un confronto comunitario sui livelli complessivi dei trasferimenti pubblici al tessuto produttivo nei diversi Stati Membri. Il Quadro di Valutazione degli Aiuti di Stato rappresenta il documento predisposto annualmente dalla Commissione Europea sulla base di censimenti condotti dai singoli Stati Membri riguardo alle misure di aiuto ancora attive. In sostanza, illustra l’andamento complessivo degli Aiuti di Stato erogati fino al 2013 dai 28 Stati Membri dell’UE.

Il quadro proposto consente un’esplicitazione, per i paesi UE, dei principali trend evolutivi riferibili alla categoria degli aiuti di Stato.

Va, inoltre, precisato che, essendo diversi i metodi di rilevazione dei dati, il numero e la tipologia degli interventi censiti, è possibile che i valori della spesa risultanti dal quadro non siano del tutto in linea con quelli emergenti dalla relazione.

La Tabella 2.10 riporta i dati (in milioni di euro) della spesa complessiva per gli aiuti di Stato dei 27 paesi dell’Unione Europea in termini assoluti, ovvero in milioni di euro nell’arco del decennio 2003-2013. Sono esclusi dal computo della spesa complessiva gli aiuti rivolti al settore ferroviario.

Nel 2013, nel panorama dei 28 paesi europei è la Francia che conferma la voce più alta di spesa con quasi 13 miliardi di euro, nonostante tale dato abbia fatto registrare un calo significativo, pari al 14% circa, rispetto al precedente anno. Alla performance della Francia nell’ultimo anno di rilevazione fanno seguito in ordine: Germania (12 miliardi di euro circa), Regno Unito (4,6 miliardi di euro), Italia (3,5 miliardi di euro) e Svezia (poco meno di 3,4 miliardi di euro).

Per l'Italia il dato appena segnalato relativo al 2013 rappresenta il minimo storico di spesa rispetto al periodo 2003-2013, nonostante la performance del 2012 abbia registrato una inversione di tendenza della generale dinamica decrescente di spesa.

Tabella 2.10: Aiuti complessivi in milioni di euro - prezzi rispetto all'anno precedente (escluso il settore ferroviario)

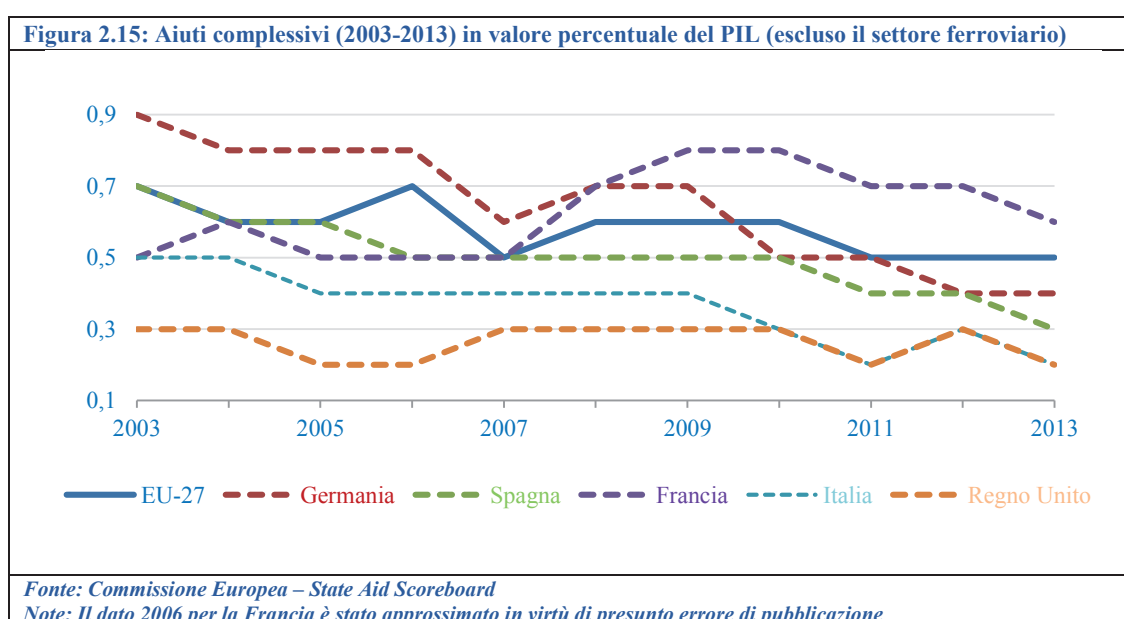
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EU-27	81286,8	74174,1	69542	95514,7	68610,2	76605,3	79442,9	73010,3	66352,6	66739,7	62736,9
Belgio	1005,4	1083,7	1297	1443,7	1616,2	1694,5	2359	2388,2	1646,8	1510,2	1466,4
Bulgaria	219,2	78,4	37,7	42,7	235,4	228,7	193,3	39,5	43,1	76,4	120,7
Repubblica Ceca	3218	712,4	806,8	1043,6	1127,1	1415,8	1012,3	1210,6	1389	1501,4	1658,1
Danimarca	1687,3	1941,3	1908,3	1901,7	1998	1994,1	2388,7	2185,4	2341,3	2564,5	2526
Germania	22421,6	18914	18794,2	19761,9	16006	17360,5	17772,6	14197,3	12297,1	11999	12017,6
Estonia	11,6	53,5	51,8	45,2	43,5	48	45,6	47,2	51,4	61,2	63
Irlanda	633,4	573,4	785,5	930,7	1176,5	2090,7	1543,1	1686,4	1050,8	844,9	797,2
Grecia	895,1	765,1	837,9	974,9	1197,2	2324,9	2709,1	2015,1	2517,5	1913,1	2919,7
Spagna	6469,1	5770,5	6016	5142,8	5048,7	5638,4	5552,8	4845,9	4483,9	3887,4	2779,2
Francia	8813,8	10799,1	10186,8	33701,7	10463,5	13522,5	15185,2	15707,1	13581,4	15177,9	12988,8
Croazia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	170,1
Italia	7488,9	7322,2	7123,3	7479,5	6153,9	6271,2	5839,7	4212,5	3875,5	4471	3520,4
Cipro	338,9	250,4	223,1	94,7	124	116,3	180,5	121,7	140,8	117	104,2
Lettonia	108,4	110,9	230,4	304,6	556,2	144,3	148,6	199,2	189,6	358,4	373,6
Lituania	78,8	152,7	149,7	163,2	208,3	154,6	187,8	178,4	220,7	228	205,3
Lussemburgo	145,7	119,2	102,1	99,3	88,8	87,9	136,8	108,4	113,6	101,4	158,1
Ungheria	1221	1202,8	1790,6	1538,6	1397,9	2159,3	1618,2	2066,4	1207,1	1205,8	1524
Malta	121,1	212,4	214,1	171,9	151,5	130,9	122,8	90,6	100,8	106,6	129,3
Paesi Bassi	2331,6	2265,1	2320,2	2247,6	2346,3	2497,7	2706,5	2819,3	2792,6	2472,7	2006,7
Austria	1385,5	1358,4	1312,2	2278	1336,4	1695,8	2444,6	2052,9	1748,3	1882,7	1816,3
Polonia	7826,8	3958,1	2211	2555,8	1948,1	3240,1	3323,5	3415,1	2912,7	2965	2671
Portogallo	3672,2	2422	1534,1	1545,6	2261,7	1641,8	1681,7	1671,1	1628,2	1033,7	543
Romania	2391,8	2949,9	665	848,8	1602,9	905,8	883,1	308,7	668,2	868,8	879,2
Slovenia	211,9	284,9	240,6	256,1	211,1	257,3	370,7	373,1	401,3	453,8	579,1
Slovacchia	285	372,2	413,8	357,5	324,9	392,3	331	313,3	173,6	133,1	198,9
Finlandia	2227,6	2312,7	2478,7	2460,9	2331,3	2268,9	2279,2	2238,8	3057,4	2466,5	2545,7
Svezia	1641,9	3118	3564,5	3795,6	3726,1	3544,4	3364	3325,1	3263,7	3282,6	3367,4
Regno Unito	4435,2	5070,9	4246,5	4328,2	4928,6	4778,5	5062,4	5193,1	4456,3	5056,4	4607,7

Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard
Nota: dal 2013 EU-28 in virtù dell'ingresso della Croazia

Per consentire una analisi comparativa a livello europeo del peso specifico dei livelli di spesa di ciascun paese in aiuti di Stato, appare necessario riportare tale spesa al PIL dei rispettivi Stati membri nel periodo 2003-2013. La Figura 2.15, nell'ottica di favorire l'analisi comparativa, mette in evidenza il posizionamento dell'Italia rispetto ai cinque

principali competitor europei. L'elemento più significativo che emerge dal confronto internazionale è che l'Italia, la cui dinamica decennale è generalmente decrescente, nel 2013 ha ridotto i volumi di spesa rispetto al PIL (0,2% del PIL) rispetto all'anno precedente (0,3% del PIL). In raffronto con la media di spesa europea in aiuti (0,5% del PIL) emerge, dunque, un gap significativo per il nostro Paese.

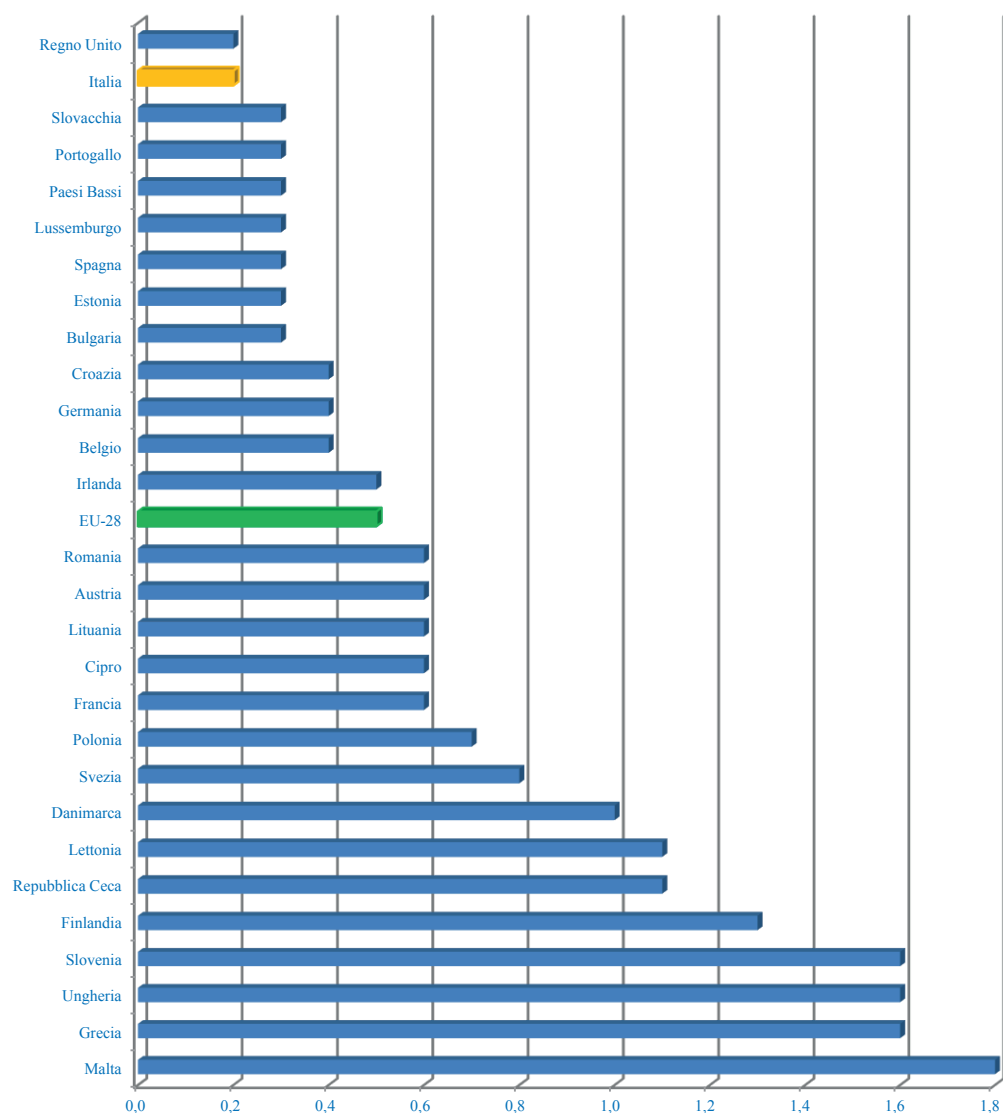
Il divario risulta ancora più ampio rispetto alla Francia, che registra un valore pari allo 0,6% del PIL. Il livello fatto registrare da Regno Unito, invece, appare molto simile a quello italiano negli ultimi tre anni, con una percentuale dello 0,2% nel 2013.



Guardando all'intero periodo 2003-2013 è possibile osservare che la Germania, nel decennio, fa registrare la media più elevata tra i paesi di riferimento (0,65% del PIL). Nel 2003 la percentuale raggiunge il valore massimo con un impiego dello 0,9% del PIL in aiuti di Stato. Per quel che concerne la Spagna si registra, nel decennio di riferimento, una media dello 0,5%. Il valore massimo spagnolo si registra nel 2003 con un livello di spesa, in termini percentuali al PIL, pari allo 0,7%. Per la Francia, al contrario, il livello di spesa nel corso del decennio è tendenzialmente crescente. La media nel decennio è pari a 0,63% del PIL.

L'importante riduzione nei volumi di spesa fatta registrare dall'Italia trova ulteriore conferma nell'analisi del 2013 (Figura 2.16). Si osserva, infatti, che la spesa media complessiva per aiuti in termini relativi al PIL dell'Italia, con circa lo 0,2% di PIL impiegato, permanga stabilmente al di sotto della media europea (0,5% del PIL).

Figura 2.16: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2013 (escluso il settore ferroviario)

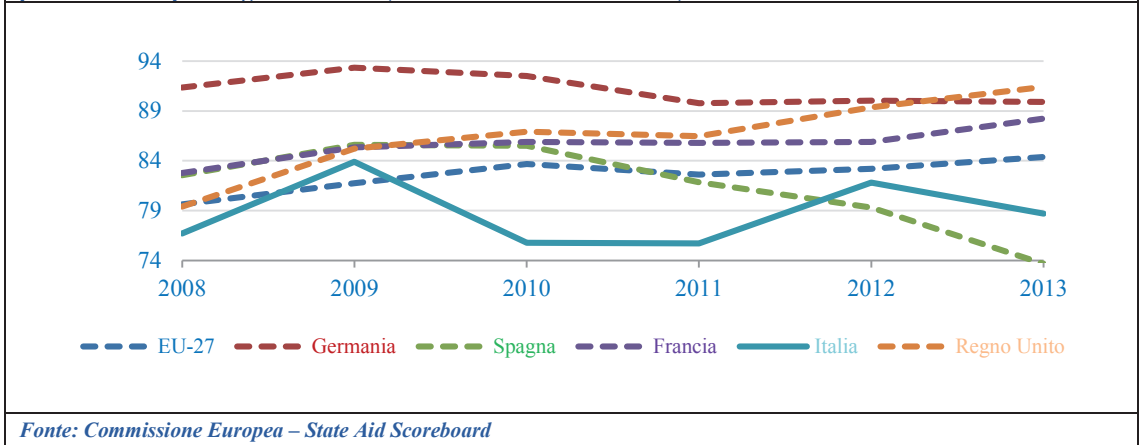


Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

La parte più consistente della spesa in aiuti di Stato è imputabile al comparto industria e servizi (Figura 2.17). In particolare, la media europea 2008-2013 della quota percentuale degli aiuti dedicati all'industria e ai servizi rispetto agli aiuti totali si attesta a circa l'82,5%.

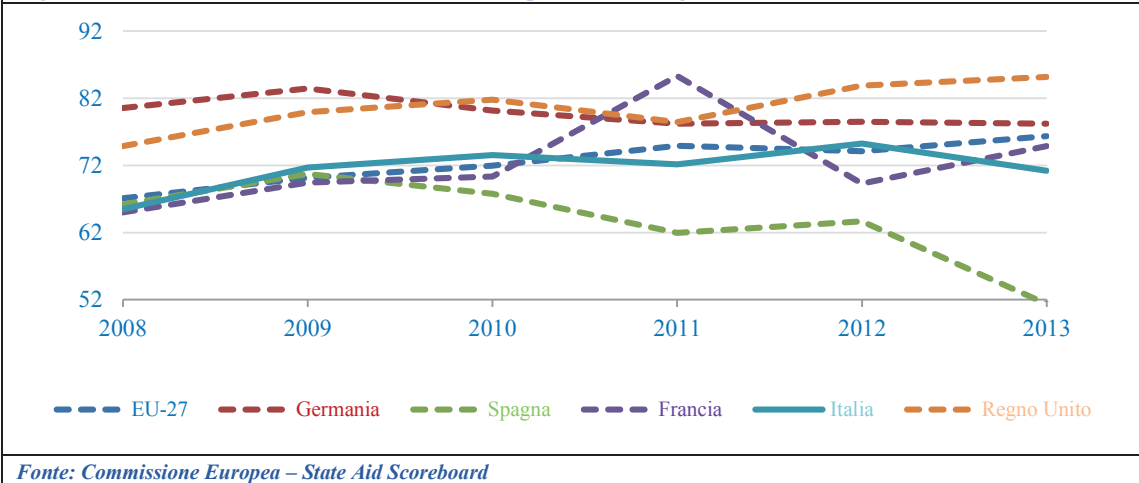
Il peso relativo degli aiuti in industria e servizi in Italia si colloca quasi sempre al di sotto della media europea. Fa eccezione il dato del 2009 in cui l'Italia, con una quota di 83,9% degli aiuti in industria e servizi, risulta al di sopra della media dei paesi europei (81,8%).

Figura 2.17: Aiuti (2008-2013) in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti) in valore percentuale rispetto agli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)



I dati della Commissione Europea evidenziano, inoltre, che la maggior parte degli Stati Membri ha continuato ad indirizzare gli aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune: *tutela ambientale, sviluppo regionale, ricerca, sviluppo e innovazione, PMI*. Nell'UE-28, infatti, la quota media della spesa nel periodo 2008-2013 destinata a tali obiettivi, rispetto al totale degli aiuti a favore di industria e servizi (72,4%), è gradualmente aumentata, passando dal 67,7% del periodo 2008-2010, al 75,1% del triennio 2011-2013 (Figura 2.18).

Figura 2.18: Aiuti orizzontali 2008-2013 in valore percentuale degli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)

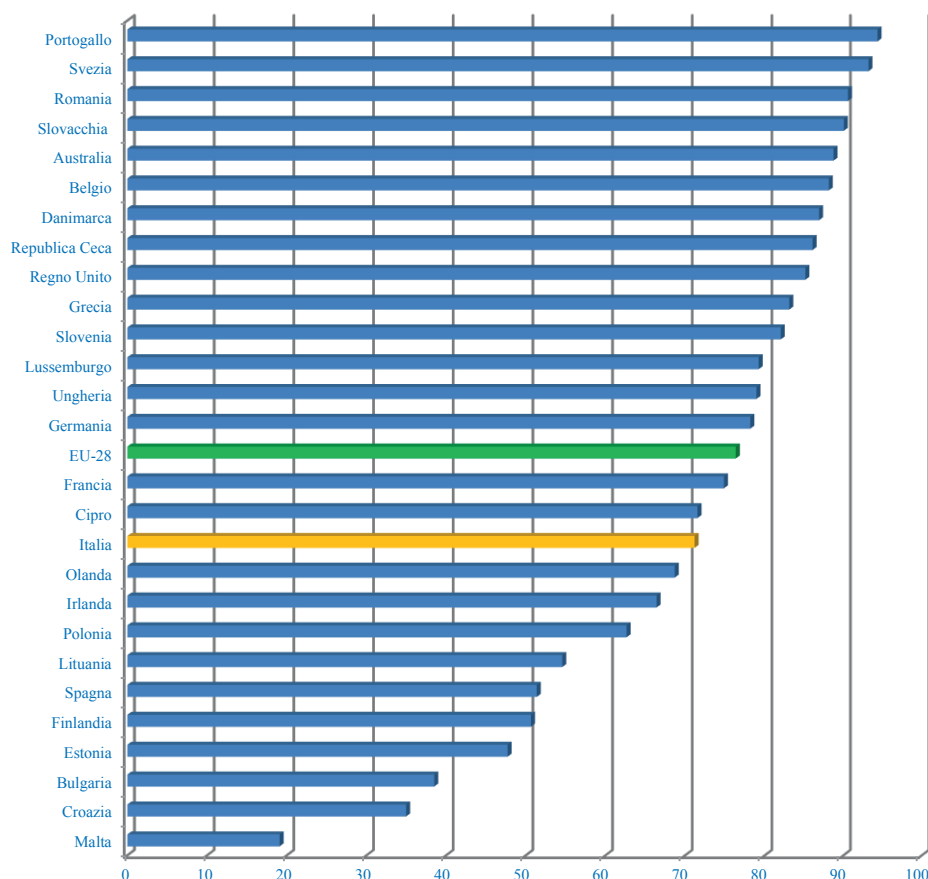


Osservando la Figura 2.18 è possibile constatare come il percorso evolutivo della spesa per aiuti si sia via via sempre più indirizzato nel favorire il perseguimento dei citati obiettivi orizzontali.

La Figura 2.19 prende in considerazione la percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali rispetto alla spesa in aiuti in industria e servizi di tutti gli Stati membri relativamente all'anno 2013. Si può osservare che l'Italia, con il 71,19% di quota

destinata agli aiuti orizzontali, non si colloca molto distante dalla media europea (76,36%). Tra i principali competitor, solo il Regno Unito (85,15%) e la Germania (78,18) registrano un valore superiore a tale soglia.

Figura 2.19: Aiuti orizzontali 2013 in valore percentuale degli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)



Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

La Tabella 2.11 riporta, per ogni specifico obiettivo orizzontale, la distribuzione della spesa in aiuti nel 2013 in termini relativi al totale delle risorse destinate agli aiuti.

Con riferimento all'Italia le voci di spesa più consistenti riguardano, la “*Ricerca, sviluppo e innovazione*” (20%) lo “*Sviluppo regionale*” (15%). Il dato relativo agli aiuti a favore delle PMI rappresenta il terzo valore più elevato (14%) e risulta ben più elevato rispetto alla media europea (5%).

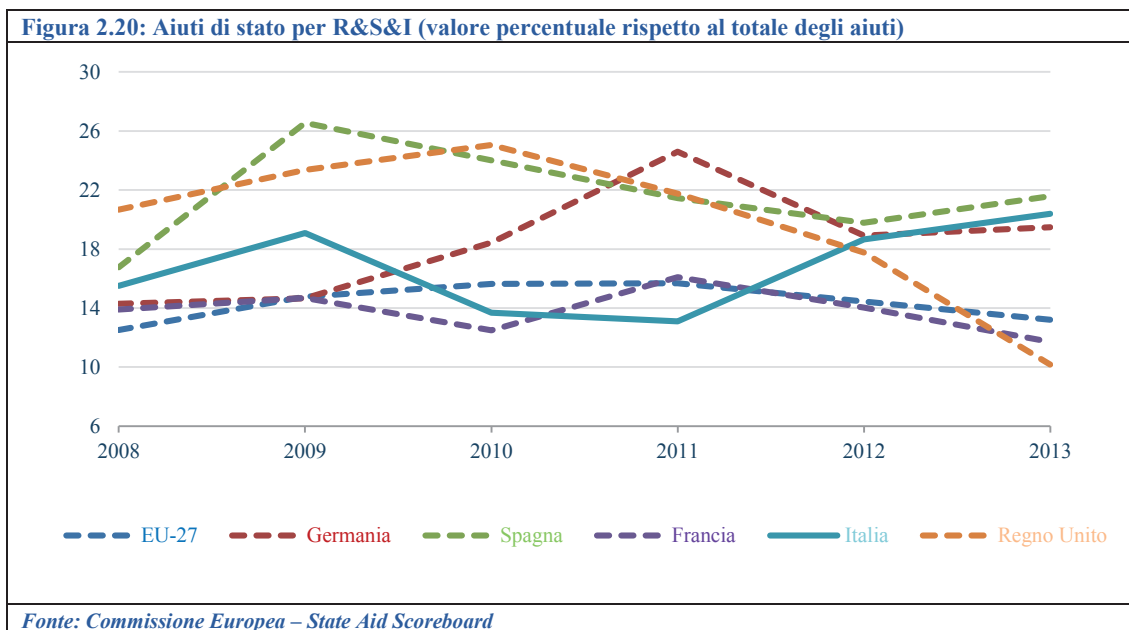
Tabella 2.11: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2013)

	Totale degli obiettivi orizzontali	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	Ricerca, sviluppo e innovazione	PMI	Formazione	Aiuti all'occupazione	Altri obiettivi orizzontali (e.g. Cultura, disastri naturali, aiuti Sociali, ecc.)
EU-28	76	24	18	13	5	1	5	10
Belgio	88	31	7	23	10	3	10	5
Bulgaria	39	0	22	0	0	0	8	9
Repubblica Ceca	86	17	51	15	1	0	0	2
Danimarca	87	23	0	9	0	0	53	2
Germania	78	39	13	19	3	1	0	2
Estonia	48	5	27	1	0	0	5	8
Irlanda	66	8	21	13	4	3	1	16
Grecia	83	2	81	0	0	0	0	0
Spagna	51	2	20	22	3	0	2	4
Francia	75	2	22	12	9	1	0	30
Italia	71	1	15	20	14	7	5	9
Cipro	72	12	4	1	3	13	0	38
Croazia	35	5	52	26	10	0	0	0
Lettonia	87	3	7	0	2	0	0	76
Lituania	55	2	38	4	3	1	6	1
Lussemburgo	79	3	17	49	4	0	0	6
Ungheria	79	3	24	20	1	0	9	23
Malta	19	0	16	1	0	1	0	1
Paesi Bassi	69	45	0	17	2	0	0	4
Austria	89	61	6	14	4	1	0	2
Polonia	63	0	27	3	0	3	29	1
Portogallo	94	0	50	30	11	1	0	1
Romania	91	71	18	1	0	0	0	0
Slovenia	82	40	9	12	0	0	17	4
Slovacchia	90	16	36	5	0	1	1	32
Finlandia	51	31	2	10	2	0	3	2
Svezia	93	83	2	4	0	1	0	4
Regno Unito	85	41	7	10	16	2	1	8

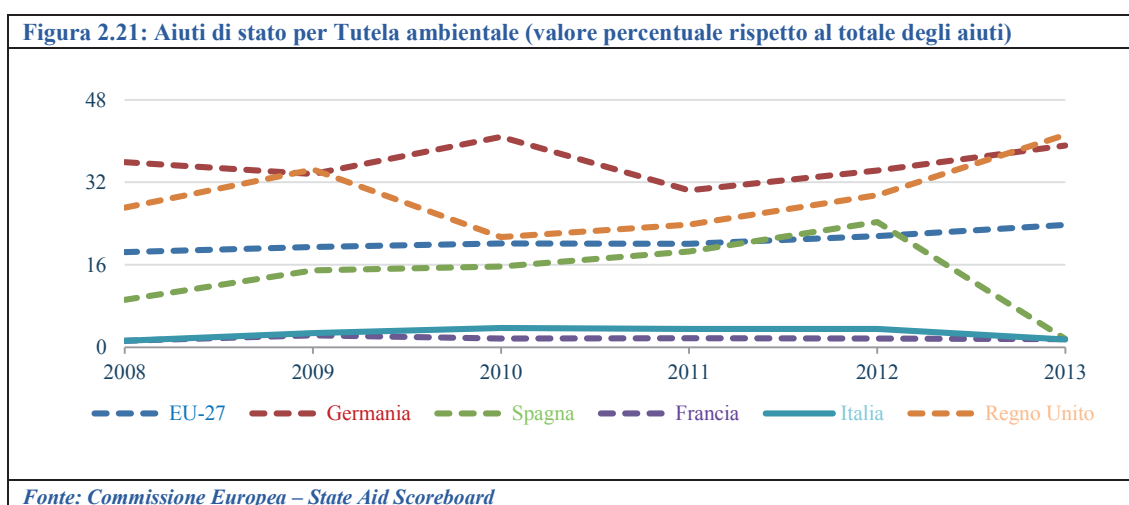
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Spostando l'attenzione sugli obiettivi orizzontali più rilevanti, è possibile osservare nella Figura 2.20 come l'incidenza della spesa italiana in “*Ricerca, sviluppo ed innovazione*” sulle risorse complessive destinate in aiuti per l'industria e i servizi, sia molto variabile e, in particolare, caratterizzata da un livello minimo, raggiunto nel 2011, di circa il 13,1% e un livello massimo raggiunto nell'ultimo anno di rilevazione (2013) con un valore del

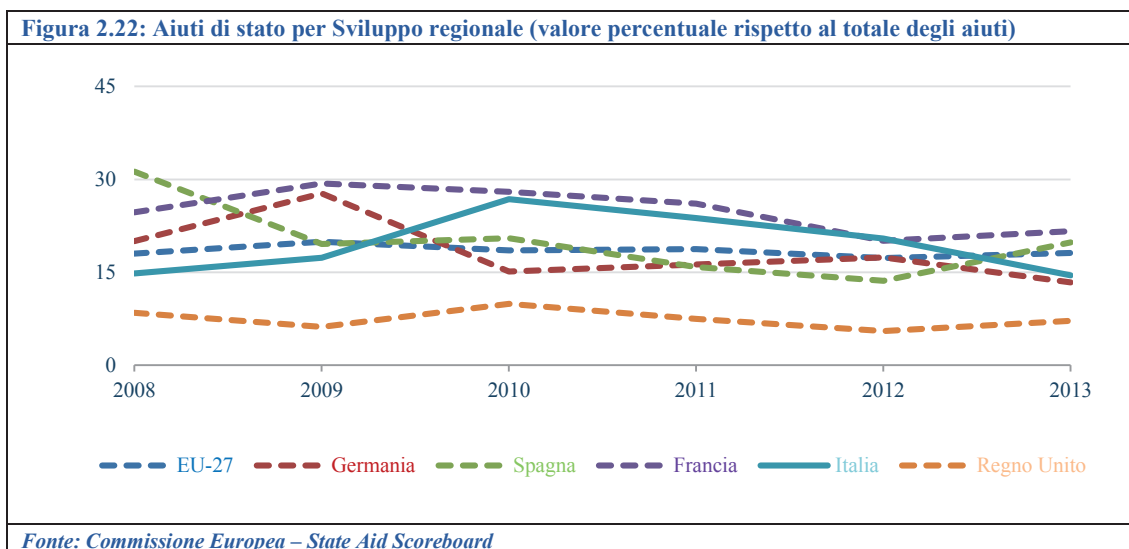
20,4%. La performance registrata nell'ultimo anno ha consentito all'Italia di recuperare terreno sugli altri competitor e di attestarsi al di sopra di Germania, Francia e Regno Unito oltre che alla media UE 28.



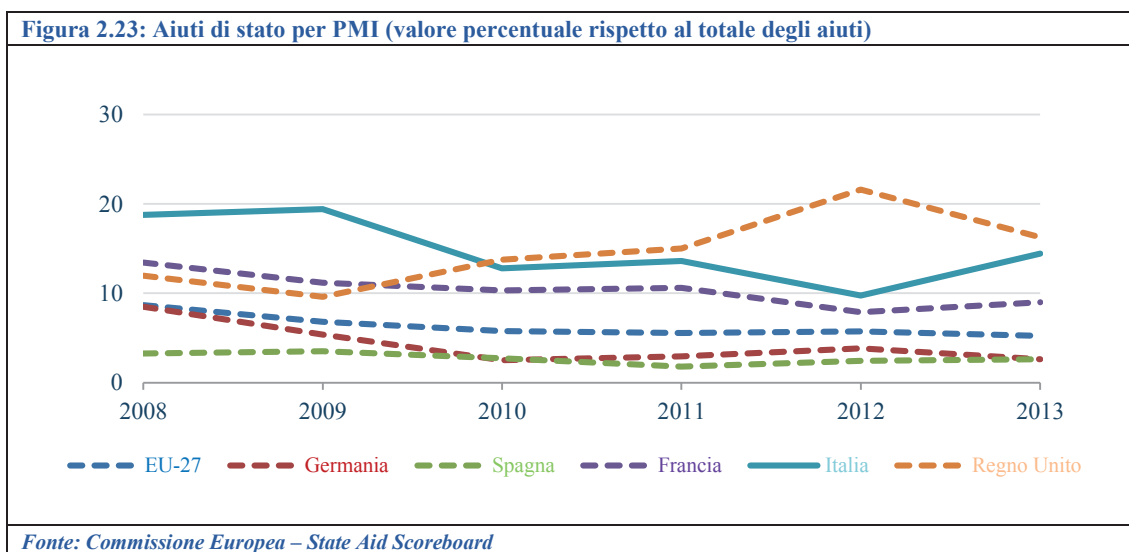
Risultati molto diversi si possono osservare con riferimento alla Figura 2.21 che mostra l'andamento della spesa dell'Italia, dei competitor e della media UE riguardo all'obiettivo della "Tutela ambientale" nel periodo 2008-2013. L'Italia, infatti, al pari della Francia è ben al di sotto della media europea lungo l'intero periodo 2008-2013 e mostra un divario significativo rispetto agli altri paesi di riferimento.



Per quanto concerne, lo “*Sviluppo regionale*”, il grafico in Figura 2.22 evidenzia un trend dell’Italia crescente sulla incidenza sulla spesa totale fino al 2010. Successivamente, tuttavia, si può osservare un andamento decrescente che porta nel 2013 l’Italia ad assestarsi al di sotto della media europea e di gran parte dei principali competitor.



In riferimento all’ultimo obiettivo orizzontale preso in considerazione nella presente analisi, ovvero, gli aiuti a favore delle “*Piccole e medie imprese*” (Figura 2.23), l’incidenza della spesa italiana risulta stabilmente al di sopra dei principali competitor ad eccezione del Regno Unito dal 2010 in poi.



CAPITOLO III
INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3. INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. *Inquadramento e sintesi*

Il presente capitolo concentra l'attenzione sullo stato di attuazione e sulle dinamiche degli strumenti di incentivazione promossi e gestiti dalle Amministrazioni centrali (così detti *interventi nazionali*). Con riferimento al periodo 2009-2014 si offre uno spaccato relativo alla dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend), a quella qualitativo-funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi e agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. Per favorire una valutazione complessiva dell'impatto degli strumenti analizzati viene, inoltre, approfondita la distribuzione territoriale della spesa, le diverse forme e tipologie di agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e il quadro finanziario di alcuni strumenti normativi nazionali di particolare rilievo.

La ricognizione svolta ha consentito di censire un numero complessivo di 56 strumenti agevolativi attivi⁹ a livello di amministrazione centrale.

Da una visione sintetica dei principali risultati emersi è possibile evidenziare le seguenti tendenze. Nel 2014 il quadro generale delle agevolazioni nazionali mostra un andamento in crescita per quasi tutte le variabili prese in considerazione. La significativa crescita della dimensione dei volumi delle domande presentate e approvate, delle agevolazioni concesse ed erogate, appare imputabile a due fattori concomitanti. Da un lato, alla chiusura della programmazione comunitaria 2007/2013, e della possibilità da parte delle amministrazioni centrali di assumere impegni e disporre erogazioni per il 2014 ed il 2015, e dall'altro lato, alla significativa crescita dell'operatività di due specifici interventi agevolativi, i Contratti di sviluppo e le Zone franche urbane.

Rispetto al precedente anno, infatti, le *domande approvate* sono cresciute del 242%, mentre le *domande presentate* hanno subito un incremento del 324% circa. Anche con riguardo alle agevolazioni concesse ed erogate i risultati mostrano un tendenziale

⁹ Il numero degli strumenti agevolativi attivi include anche gli interventi a garanzia che formano esclusivo oggetto di indagine nel Capitolo 4 della presente Relazione. Peraltro gli strumenti realmente operativi, ossia in grado di determinare nuove concessioni, risultano essere un numero molto più esiguo. La residua parte delle misure censite attiene invece ad interventi normativi ormai abrogati, per effetto delle recenti politiche di razionalizzazione della spesa, che tuttavia continuano a produrre effetti sotto il profilo delle erogazioni alle imprese.

aumento: le *agevolazioni concesse* registrano un incremento dell'82% rispetto all'anno precedente; le *erogazioni*, con poco meno di 2 miliardi di euro nel 2014, evidenziano una variazione positiva più contenuta, pari al 21,89%. L'unico dato in controtendenza, rispetto al generale contesto di incremento, è rappresentato dagli *investimenti agevolati* che, tra il 2013 e il 2014, fanno registrare un decremento del 7,3%, attestandosi a circa 6,3 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

I risultati emersi dalle principali variabili esplicative del sistema agevolativo nazionale nel lungo periodo - “*dati cumulati 2009-2014*” - mostrano un totale complessivo di *agevolazioni concesse* a livello nazionale pari a circa 12,7 miliardi di euro, un ammontare di *agevolazioni erogate* pari a 12,9 miliardi di euro circa e un livello di *investimenti agevolati* di poco superiore a 42 miliardi di euro. Alcune ulteriori indicazioni, utili a comprendere la dinamica degli incentivi nell'arco temporale considerato, emergono dal confronto tra trienni (2009-2011 e 2012-2014). Le agevolazioni concesse presentano una variazione negativa nell'ordine del 5,2% circa, passando da 6,5 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 a circa 6,1 miliardi di euro nel triennio successivo. Si tratta, tuttavia, di un decremento di non rilevante dimensione, in virtù dei livelli fatti registrare nel corso dell'ultimo anno di rilevazione. L'andamento delle agevolazioni erogate nei due trienni in esame mostra, invece, un più marcato trend decrescente (-25,8%), passando dai 7,4 miliardi di euro nel primo periodo (2009/2011) a circa 5,5 miliardi di euro del secondo. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa tra trienni del 17,9%.

Sotto il profilo dell'orientamento delle risorse per il perseguimento degli obiettivi di politica industriale le risorse movimentate dagli strumenti agevolativi delle amministrazioni centrali confermano come prioritari, anche a valle del processo di riordino degli incentivi, la promozione dello “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e il sostegno agli investimenti in “*R&S&I*” degli operatori privati.

Nel 2014, in particolare, il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito: il 40% circa dell'ammontare è stato destinato alla “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (circa 1,2 miliardi di euro), quasi 29% (circa 907 milioni di euro) a “*R&S&I*” e il 7% circa è assorbito dall'obiettivo “*internazionalizzazione*”. L'obiettivo “*R&S&I*” ha determinato, invece, la quota più rilevante delle *agevolazioni erogate* (con il 47% circa delle risorse erogate), seguito da “*Sviluppo produttivo e territoriale*” che assorbe il 29% circa delle erogazioni.

Coerentemente con le argomentazioni precedentemente esposte, in merito alla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013 e sull'operatività dei contratti di sviluppo e delle zone franche urbane, per quel che attiene l'evoluzione degli *interventi nazionali* per ripartizione geografica, nel 2014, sul totale delle *domande approvate* (in totale pari a n. 28.701) la stragrande maggioranza è localizzata nell'area del *Mezzogiorno* (n. 24.177 domande approvate corrispondenti all'84,2% del totale). Anche con riferimento alle *agevolazioni concesse* si osserva una più marcata incidenza del *Mezzogiorno* (circa 1,9 miliardi di euro) con una quota di circa il 60% del totale concesso. Sul fronte delle *agevolazioni erogate*, la distribuzione territoriale appare più bilanciata, sebbene il Mezzogiorno (1,1 miliardi di euro circa) abbia beneficiato della quota maggiore di erogazioni, pari al 56% circa del totale erogato nell'ultimo anno di rilevazione.

Uno sbilanciamento a favore del *Centro-Nord* si registra, invece, sul versante degli investimenti agevolati, con un'incidenza sul totale degli *investimenti agevolati* nel 2014 del 56% (quasi 3,6 miliardi di euro) contro il 33% del *Mezzogiorno* (circa 2,1 miliardi di euro). Tale favore appare in linea con la maggiore dinamicità del tessuto produttivo di tale area geografica.

Nel periodo complessivo oggetto di monitoraggio, così come ampiamente dato conto nella precedente relazione, non sorprende che il 55% delle *agevolazioni concesse* ed il 58% di quelle *erogate* siano andate a favore delle PMI. Rispetto ai valori del dato cumulato, nel 2014, il fenomeno appare persino più marcato, con un tasso di assorbimento delle agevolazioni concesse da parte delle PMI di circa il 64% del totale. Sul fronte delle *erogazioni*, invece, si osserva, nell'ultimo anno, una più equilibrata ripartizione delle risorse tra le due classi dimensionali.

Dallo spaccato delle *agevolazioni concesse* per tipologia di intervento è possibile confermare la marginalità delle agevolazioni concesse nella forma del “*contributo in conto capitale*”, con un valore che si attesta nel 2014 a circa 80 milioni di euro. Dall'analisi dei dati, a fronte della residualità del *c/capitale*, il “*Contributo misto*” emerge come forma più rilevante di agevolazione (il contributo misto in virtù della forte prevalenza della componente di finanziamento agevolato preserva il carattere rotativo degli interventi). Nel 2014 il “*contributo misto*”, infatti, ha fatto registrare il valore più elevato di concessioni con circa 2,3 miliardi di euro (+90% circa rispetto all'anno precedente). Anche il “*Credito di imposta/bonus fiscale*” fa registrare un incremento del 427% (imputabile all'intervento Zone franche urbane). La rilevanza del “*finanziamento agevolato*”, invece, subisce un calo (-23%). Una progressiva contrazione è riscontrabile

anche per le agevolazioni ascrivibili alla tipologia “*Contributo in c/interessi c/canoni*”: dai 270 milioni di euro nel 2009, l’ammontare scende a 122 milioni di euro nel 2014.

3.2 Gli interventi agevolativi nazionali: una visione generale

La presente sezione offre un’analisi sui principali elementi di operatività oggetto dell’attività di monitoraggio degli interventi posti in essere da parte delle amministrazioni centrali: il numero delle *domande approvate*, l’ammontare delle *agevolazioni concesse e erogate*, nonché gli *investimenti agevolati*.

Nel 2014 il quadro generale delle agevolazioni nazionali (Tabella 3.1) mostra un andamento crescente dei trend per quasi tutte le variabili osservate. Le ragioni sottostante a tale dinamica è rinvenibile in una molteplicità di fattori. L’anno 2014, in primo luogo, si colloca nella fase terminale della programmazione comunitaria 2007-2013. Tale circostanza non appare di poco conto, specie se si considera la possibilità concessa alle amministrazioni di poter assumere impegni e disporre erogazioni a far leva su tale programmazione (per la parte di risorse ancora non spese) per gli anni 2014 e 2015. L’accresciuta importanza delle risorse veicolate tramite i Contratti di sviluppo (le agevolazioni concesse passano da 73,6 milioni di euro nel 2013 a 771,4 milioni di euro nel 2014) e le Zone franche urbane (che fanno registrare nel 2014 518,4 milioni di euro), in secondo luogo, consente inoltre di cogliere gli strumenti agevolativi che più di altri hanno contribuito a determinare l’espansione delle principali variabili sotto osservazione. Nell’ultimo anno di rilevazione, infatti, sono state approvate complessivamente n. 28.701 domande a fronte di n. 39.402 domande presentate. Dal confronto con il precedente anno le domande approvate sono cresciute del 242%, mentre le domande presentate hanno fatto registrare un incremento del 324% circa.

Riguardo le *agevolazioni concesse*, nell’ultimo anno di rilevazione, emerge anche in questo caso un rilevante aumento pari all’82% circa rispetto all’anno precedente; l’ammontare delle concessioni, infatti, passa da circa 1,7 miliardi di euro nel 2013 a 3,1 miliardi di euro nel 2014.

Per quanto concerne le *erogazioni*, con poco meno di 2 miliardi di euro nel 2014, si registra una variazione positiva di circa il 21,89%. L’unico dato in diminuzione nel passaggio 2013-2014 è rappresentato dagli *investimenti agevolati*, che fanno registrare un decremento del 7,3%, attestandosi ad un importo complessivo pari a circa 6,3 miliardi di euro.

Tabella 3.1: Interventi nazionali. Quadro di sintesi (2009-2014) in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2009-2014
Domande presentate n.	23.723	15.186	12.320	9.800	9.275	39.402	109.706
Variazione %	-	-35,99	-18,87	-20,45	-5,36	324,82	-
Domande approvate n.	13.627	7.653	4.127	4.930	8.372	28.701	67.410
Variazione %	-	-43,84	-46,07	19,46	69,82	242,82	-
Agevolazioni concesse	2.877,4	2.015,1	1.616,5	1.290,6	1.732,1	3.146,4	12.678,1
Variazione %	-	-29,97	-19,78	-20,16	34,20	81,66	-
Agevolazioni erogate	3.215,8	2.296,3	1.898,2	1.959,5	1.593,7	1.942,6	12.906,1
Variazione %	-	-28,59	-17,34	3,23	-18,67	21,89	-
Investimenti agevolati	9.249,1	7.049,5	6.779,7	5.748,8	6.855,6	6.352,0	42.034,7
Variazione %	-	-23,78	-3,83	-15,21	19,25	-7,35	-

Fonte: Dati MISE

I dati cumulati 2009-2014 mostrano un totale di *agevolazioni concesse* a livello nazionale pari a circa 12,7 miliardi di euro, un ammontare di *agevolazioni erogate* pari a 12,9 miliardi di euro circa ed un livello di *investimenti agevolati* di poco superiore a 42 miliardi di euro.

Al fine di fornire maggiori elementi di dettaglio, vengono di seguito osservate e valutate le variazioni delle *agevolazioni concesse*, *erogate* e degli *investimenti agevolati* in relazione ai due trienni 2009-2011 e 2012-2014 (Tabella 3.2).

Le *agevolazioni concesse* presentano una variazione negativa nell'ordine del 5,2% circa, passando da 6,5 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 a circa 6,1 miliardi di euro nel triennio successivo. Si tratta di un decremento in termini di ammontare di non rilevante dimensione grazie alla straordinaria ripresa nei livelli delle agevolazioni del 2014. L'andamento delle *agevolazioni erogate* nei due trienni in esame mostra un più marcato trend decrescente (-25,8%), passando dai 7,4 miliardi di euro nel primo periodo (2009/2011) a circa 5,5 miliardi di euro nel triennio 2012-2014.

Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa tra i trienni del 17,9%.

Tabella 3.2: Agevolazioni nazionali concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2009-2014)

	2009-2011	2012-2014	Trienni
	Totale (milioni di euro)	Totale (milioni di euro)	Variazioni %
Agevolazioni concesse	6.509,0	6.169,0	-5,2%
Agevolazioni erogate	7.410,3	5.495,8	-25,8%
Investimenti agevolati	23.078,4	18.956,3	-17,9%

Fonte: Elaborazione dati MISE

Un ulteriore profilo di interesse riguarda gli andamenti relativi alla diversa tipologia di destinazione delle agevolazioni: *interventi finalizzati* e *generalizzati*¹⁰.

Dal confronto dei dati relativi a queste due tipologie di interventi nel periodo 2009-2014 (Tabella 3.3), si rileva una prevalenza marcata degli *interventi finalizzati*. Questi rappresentano, infatti, il 65% circa delle *agevolazioni concesse* complessive, per un importo pari a 8,3 miliardi di euro circa.

Tabella 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2009-2014

<i>Concessi</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
• Interventi finalizzati	8.291,0	65,4
• Interventi generalizzati	4.387,1	34,6
Totale	12.678,1	100
<i>Erogati</i>	<i>Milioni di euro</i>	<i>%</i>
• Interventi finalizzati	7.600,7	58,9
• Interventi generalizzati	5.305,4	41,1
Totale	12.906,1	100

Fonte: dati MISE

I circa 13 miliardi di euro di *agevolazioni erogate* (valore cumulato 2009-2014), invece, sono così ripartiti: 58,9% (7,6 miliardi di euro) per *interventi finalizzati* e 41,1% (circa 5,3 miliardi di euro) per *interventi generalizzati*.

¹⁰ Per interventi generalizzati si intendono quelle agevolazioni poco o affatto selettive indirizzate a finanziare tipologie ampie e diversificate d'investimenti, senza particolari limiti o condizioni, se non quelle generali previste dalla normativa comunitaria. Diversamente, l'altra categoria di interventi, si caratterizza per una specifica finalizzazione, dunque, per la selettività nella scelta degli investimenti, dei progetti, delle iniziative agevolabili coerentemente con gli orientamenti contenuti nello *State Aid Action Plan 2005-2009* (SAAP).

3.2.1 Interventi nazionali per ripartizione territoriale

Nel presente paragrafo viene presa in considerazione la distribuzione in termini percentuali per territorio (*Centro-Nord, Mezzogiorno e Regioni non classificabili*¹¹) delle variabili osservate in Tabella 3.1.

Prima di passare in rassegna e i risultati delle consuete variabili di interesse, appare opportuno, in via preliminare, offrire una riflessione di fondo. Il significativo incremento dei volumi delle agevolazioni, di cui si è già dato conto nei precedenti paragrafi, laddove si prenda in considerazione la ripartizione geografica, non è neutro. I vincoli derivanti dalla programmazione comunitaria e le caratteristiche degli strumenti agevolativi (CdS e ZFU) che più di ogni altro hanno determinato l'espansione nel 2014 della dinamica dei flussi agevolativi delle amministrazioni centrali, hanno di fatto determinato una forte crescita dei volumi soprattutto nel Mezzogiorno. Tale considerazione non appare di scarso rilievo, visto che si è assistito ad un importante recupero della originaria funzione delle politiche di incentivazione: promuovere il riequilibrio economico e territoriale del nostro Paese.

Tabella 3.4: Interventi nazionali per ripartizione geografica (numero domande e importi in milioni di euro)						
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Domande approvate (n.)						
Centro-Nord	8.629	2.551	1.227	1.738	1.225	698
Mezzogiorno	4.729	4.653	2.693	3.033	7.044	24.177
Regioni non classificabili	269	449	207	159	103	3.826
Agevolazioni concesse						
Centro-Nord	1.386,76	960,27	1.049,30	671,40	924,00	646,22
Mezzogiorno	511,69	555,56	496,84	607,68	754,64	1.910,65
Regioni non classificabili	978,92	499,30	70,40	11,56	53,40	589,50
Agevolazioni erogate						
Centro-Nord	1.114,03	737,44	533,55	975,22	673,75	722,43
Mezzogiorno	1.666,65	1.001,68	1.062,29	723,10	740,72	1.104,99
Regioni non classificabili	435,13	557,16	302,36	261,17	179,25	115,17
Investimenti agevolati						
Centro-Nord	7.161,32	5.038,12	5.665,68	5.042,34	4.981,21	3.588,36
Mezzogiorno	765,59	1.044,52	1.114,05	486,68	747,53	2.099,57
Regioni non classificabili	1.322,24	966,85	-	219,77	1.126,83	664,06

Fonte: dati MISE

¹¹ La necessità di inserire una categoria residuale denominata “*Regioni non classificabili*” è giustificata dalla presenza in concreto di imprese beneficiarie multi-sede e tali da non poter consentire di ricondurre il relativo impatto ad una determinata area del territorio ai fini della presente Relazione.

Questa analisi, a completamento dello studio condotto nel Capitolo precedente (par. 2.2.1), contribuisce a chiarire, con esclusivo riguardo degli *interventi nazionali*, l'evoluzione delle incidenze delle variabili osservate per ripartizione geografica.

Relativamente agli *interventi nazionali*, in particolare, la Tabella 3.4 mostra che nel 2014, ancor più degli anni precedenti, il numero delle *domande approvate* (in totale pari a n. 28.701) è nettamente a favore del *Mezzogiorno* (n. 24.177 domande approvate corrispondenti all'84,2% del totale).

Anche con riferimento alle *agevolazioni concesse*, nel 2014 si osserva uno sbilanciamento a favore del *Mezzogiorno* con una quota del 60% sul totale concesso; il Centro-Nord assorbe, invece, poco più del 20% del totale concesso.

Sul fronte delle *agevolazioni erogate* nel 2014, la distribuzione territoriale appare più equilibrata, sebbene il Mezzogiorno abbia beneficiato della quota maggiore di erogazioni, pari al 56% circa del totale erogato nell'ultimo anno di rilevazione.

Uno sbilanciamento a favore del *Centro-Nord* è invece confermato con riferimento alla capacità delle agevolazioni concesse di attivare investimenti privati. L'incidenza sul totale degli *investimenti agevolati* nel 2014 del Centro-Nord, infatti, è del 56% (quasi 3,6 miliardi di euro) contro il 33% del *Mezzogiorno* (circa 2,1 miliardi di euro).

3.2.2 Interventi nazionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

Uno sguardo alla distribuzione funzionale degli strumenti di incentivazione nazionali permette, con l'analisi che segue, di rilevare la misura e l'intensità con cui le amministrazioni centrali operano per il perseguimento degli obiettivi orizzontali di politica industriale.

Analizzando il quadro di sintesi riportato nella Tabella 3.5, che mostra il dettaglio della dinamica delle principali variabili ripartite per obiettivi di politica industriale, si osserva un diverso ordine di priorità nel 2014 tra *agevolazioni concesse* ed *erogate* in relazione agli obiettivi maggiormente perseguiti. La diversa priorità data agli obiettivi di politica industriale tra agevolazioni concesse e erogate può considerarsi rappresentativa di una evoluzione degli interventi agevolativi.

Tabella 3.5: Interventi nazionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2009-2014 (milioni di euro)

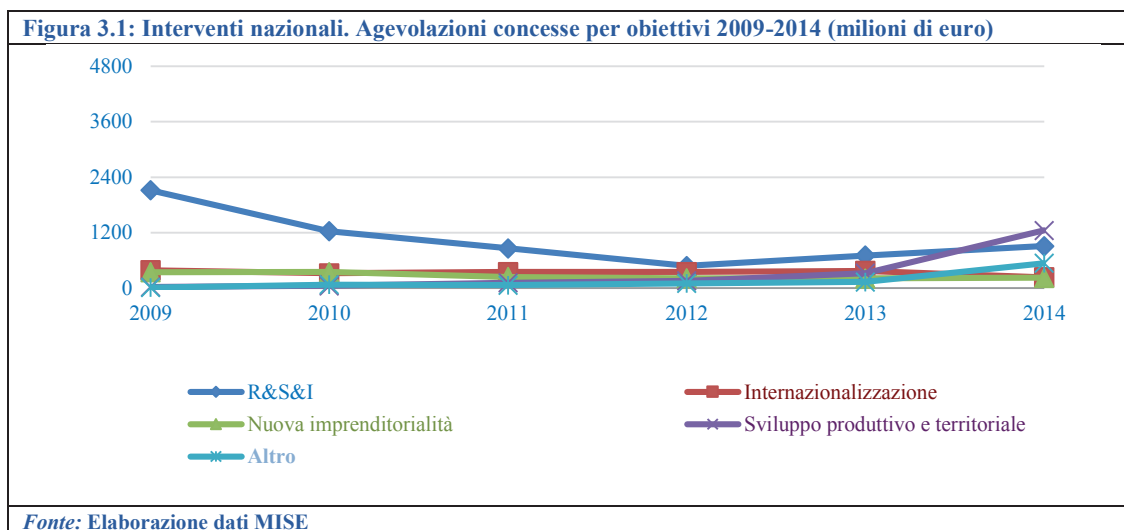
Agevolazioni concesse	2009	2010	2011	2012	2013	2014
R&S&I	2.119,2	1.230,9	858,2	477,5	701,6	907,2
Internazionalizzazione	382,2	317,6	347,0	346,0	370,4	233,1
Nuova imprenditorialità	343,0	347,2	237,4	211,7	207,9	220,2
Sviluppo produttivo e territoriale	24,0	46,8	112,9	155,0	319,9	1.247,8
Altro	9,0	72,7	60,9	100,5	132,2	538,1
Totale	2.877,4	2.015,1	1.616,5	1.290,6	1.732,0	3.146,4
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.476,5	992,5	750,7	1.196,5	818,7	907,7
Internazionalizzazione	210,6	246,1	302,5	278,4	243,9	176,6
Nuova imprenditorialità	336,6	254,5	242,0	175,6	158,4	145,1
Sviluppo produttivo e territoriale	1.100,1	723,6	541,1	257,5	321,3	572,9
Altro	92,0	79,6	62,0	51,5	51,3	140,2
Totale	3.215,8	2.296,3	1.898,2	1.959,5	1.593,7	1.942,6

Fonte: dati MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione, il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito tra gli obiettivi di politica industriale: il 40% circa dell'ammontare è stato destinato alla "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (circa 1,2 miliardi di euro), quasi 29% (circa 907 milioni di euro) a "*R&S&I*" e il 7% circa è assorbito dall'obiettivo "*internazionalizzazione*".

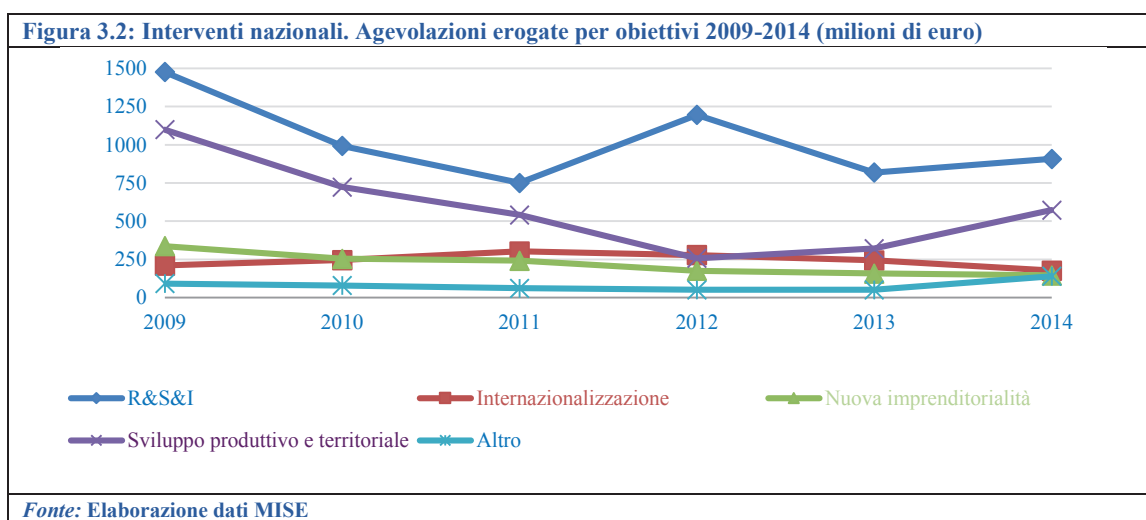
L'obiettivo "*R&S&I*" risulta l'obiettivo prevalente nel 2014, così come negli anni precedenti, delle *agevolazioni erogate*: "*R&S&I*", infatti, occupa un ruolo preponderante (con il 47% circa delle risorse erogate), mentre "*Sviluppo produttivo e territoriale*", in termini di livelli di spesa erogata assorbe il 29% circa delle erogazioni.

Analizzando ora il profilo dell'evoluzione temporale appare di rilievo segnalare l'andamento decrescente dei livelli delle *agevolazioni concesse* per l'obiettivo "*R&S&I*" (Figura 3.1). In particolare, nel periodo di riferimento (2009-2014) l'obiettivo in questione ha subito un forte calo a partire dal 2009 e fino al 2012, passando da oltre 2,1 miliardi di euro a 477 milioni di euro. Dal 2012 in poi, invece, la dinamica dei livelli di concessione in "*R&S&I*" è stata in lieve crescita fino a raggiungere circa 907 milioni di euro di concessioni nell'ultimo anno di rilevazione (2014). Nello stesso anno si registra, invece, un risultato estremamente positivo per l'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" che ha operato il sorpasso su "*R&S&I*" grazie ad un aumento, rispetto al precedente anno, del 290% circa (motivato principalmente dai Contratti di sviluppo e dalle Zone Franche Urbane).



Per quanto riguarda la dinamica delle *agevolazioni erogate* (Figura 3.2) è possibile riscontrare un andamento molto variabile dei principali obiettivi perseguiti: “R&S&I” e “Sviluppo produttivo e territoriale”. Il primo obiettivo, similmente a quanto mostrato in sede di concessioni, fa registrare una riduzione consistente dal 2009 fino al 2011 da 1,5 miliardi di euro circa (2009) a 750 milioni di euro (2011), per poi crescere nel 2012 (1,2 miliardi di euro) e scendere nuovamente nel 2013 fino a raggiungere un valore di circa 907 milioni di euro nel 2014.

Significativa, inoltre, l’evoluzione temporale delle *agevolazioni erogate* in “Sviluppo produttivo e territoriale”, il cui punto di discontinuità è rinvenibile nel 2012, prima del quale l’ammontare concesso ha fatto registrare una progressiva diminuzione, da 1,1 miliardi di euro a 257 milioni di euro, per poi risalire fino a 572 milioni di euro del 2014.



3.2.3 *Ripartizione su scala regionale degli interventi nazionali per obiettivi orizzontali di politica industriale*

L'analisi che di seguito si propone riguarda il profilo della dimensione qualitativo/funzionale degli interventi nazionali, relativamente alla sua distribuzione su scala regionale. L'analisi mira a fornire elementi utili per comprendere le ricadute sul territorio del sistema agevolativo nazionale in termini di finalità di politica industriale perseguite.

Nella presente sezione viene analizzato, in primo luogo, il dato percentuale aggregato, riferito al periodo 2009-2014, della ripartizione regionale delle *agevolazioni concesse* per obiettivi di politica industriale. L'obiettivo è di evidenziare la diversa capacità di assorbimento delle Regioni in funzione della specifica finalità perseguita dagli interventi delle amministrazioni centrali (*“Internazionalizzazione”*, *“Nuova imprenditorialità”*, *“Ricerca, sviluppo e innovazione”*, *“Sviluppo produttivo e territoriale”*).

La ripartizione su scala regionale delle agevolazioni nazionali concesse per obiettivo (Tabella 3.6) fornisce un quadro generale dal quale si evince una maggiore capacità del tessuto produttivo delle Regioni del *Centro-Nord* di assorbire le risorse concesse per gli obiettivi di *“R&S&I”* e di *“Internazionalizzazione”*; nel caso delle Regioni del *Mezzogiorno*, invece, gli obiettivi di *“Sviluppo produttivo e territoriale”* e *“Nuova imprenditorialità”* presentano una incidenza relativa più elevata rispetto al resto del territorio nazionale. Tale andamento appare in linea con le caratteristiche proprie del tessuto produttivo nazionale. Il tessuto del Nord, più dinamico e strutturato, infatti, assorbe una quota maggioritaria delle risorse in R&S&I, laddove, anche per i vincoli comunitari, il tessuto del Mezzogiorno appare destinatario della quota più significativa degli aiuti agli investimenti e, dunque, della quota più rilevante delle agevolazioni concesse per lo sviluppo produttivo e territoriale.

Tabella 3.6: Agevolazioni nazionali concesse nel periodo 2009-2014 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

	Internazionalizzazione	Nuova imprenditorialità	Ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica	Sviluppo produttivo e territoriale
Piemonte	18,4	2,1	66,9	12,7
Valle d'Aosta	50,9	0,0	49,1	0,0
Lombardia	43,2	1,2	54,8	0,8
Trentino Alto Adige	44,4	0,1	55,5	0,0
Veneto	38,8	1,4	59,8	0,1
Friuli Venezia Giulia	57,4	1,1	41,1	0,4
Liguria	6,6	10,9	79,5	3,0
Emilia Romagna	41,2	1,9	56,2	0,8
Toscana	17,9	12,7	64,0	5,4
Umbria	13,2	10,1	73,9	2,8
Marche	23,1	4,5	71,0	1,4
Lazio	20,9	14,0	55,5	9,6
Abruzzo	4,3	24,1	42,1	29,5
Molise	3,5	65,1	30,8	0,6
Campania	1,3	25,0	27,8	45,9
Puglia	0,6	44,6	27,3	27,5
Basilicata	2,3	38,9	33,4	25,4
Calabria	3,2	63,9	13,2	19,7
Sicilia	0,6	30,1	30,3	38,9
Sardegna	0,1	29,6	3,6	66,7

Fonte: dati MISE

Andando più nel dettaglio nelle macro tendenze sopra rilevate, è interessante segnalare che per le Regioni del *Centro-Nord* l'incidenza media dell'obiettivo "R&S&I" (60,6%) sia più elevata rispetto ad "internazionalizzazione" (31,3%), ad eccezione del Friuli Venezia Giulia in cui la quota percentuale di assorbimento delle *agevolazioni concesse* per favorire il perseguimento dell'obiettivo "Internazionalizzazione" delle imprese (57,4% rispetto al totale delle agevolazioni) risulta superiore rispetto alla voce "R&S&I" (41,1%).

Per quel che concerne il *Mezzogiorno* tutte le regioni registrano una forte capacità di assorbimento degli interventi a favore della "Nuova imprenditorialità" (media Mezzogiorno = 40,2%); in seconda posizione si trova la voce "Sviluppo produttivo e territoriale" con una incidenza media del 30,8%. In questo caso, le Regioni che presentano un quadro lievemente diverso nella capacità di assorbimento delle agevolazioni concesse per gli obiettivi di politica industriale sono tre: Campania, Sardegna e Sicilia, infatti, con rispettivamente il 45,9%, 38,9% e 66,7%, hanno assorbito

maggiori risorse nel caso di strumenti volti a promuovere l'obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.

A corredo dei commenti suggeriti dai dati contenuti in Tabella 3.6, è possibile elaborare una serie di rappresentazioni grafiche che consente di apprezzare come il perseguimento degli specifici obiettivi nazionali di politica industriale abbia avuto differenti ricadute a livello regionale. Le citate rappresentazioni sottolineano, infatti, per ciascun obiettivo di politica industriale nel periodo 2009-2014 il posizionamento regionale rispetto ai valori espressi dal valore medio nazionale¹².

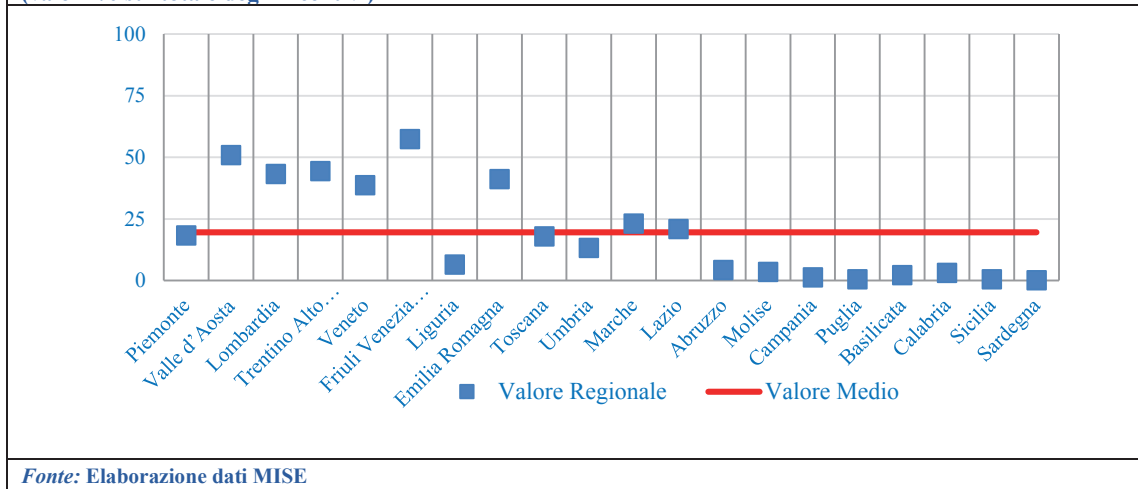
Da un quadro di insieme è possibile affermare, in primo luogo, al di là di alcune eccezioni, che i risultati dell'analisi mostrano andamenti coerenti delle Regioni appartenenti alla stessa area territoriale (Nord, Centro e Mezzogiorno). Il posizionamento delle singole aree geografiche rispetto alla media nazionale è, in secondo luogo, strettamente connesso alle peculiarità territoriali del tessuto produttivo. Nelle Regioni del Centro ed, in particolare, del Nord Italia, in cui il tessuto industriale mostra storicamente una maggiore concentrazione e consolidamento delle attività imprenditoriali, si registra un maggiore assorbimento rispetto alla media (ed ancora di più rispetto alle regioni del Mezzogiorno) per gli obiettivi di “*Internazionalizzazione*” e “*R&S&I*”. Per contro gli obiettivi di sviluppo e riequilibrio territoriale, nonché di creazione di nuova imprenditorialità appare quasi del tutto appannaggio delle aree maggiormente depresse del paese.

Tali considerazioni generali trovano una dettagliata conferma dalle rappresentazioni seguenti, che analizzano la distribuzione percentuale regionale delle concessioni in relazione a ciascun obiettivo di politica industriale.

In riferimento all'obiettivo “*Internazionalizzazione*” (Figura 3.3), tra le Regioni del Nord Italia, solo il Piemonte ed, in particolare, la Liguria si scostano da un posizionamento ben al di sopra del valore medio nazionale delle *agevolazioni concesse*, pari al 19,6%.

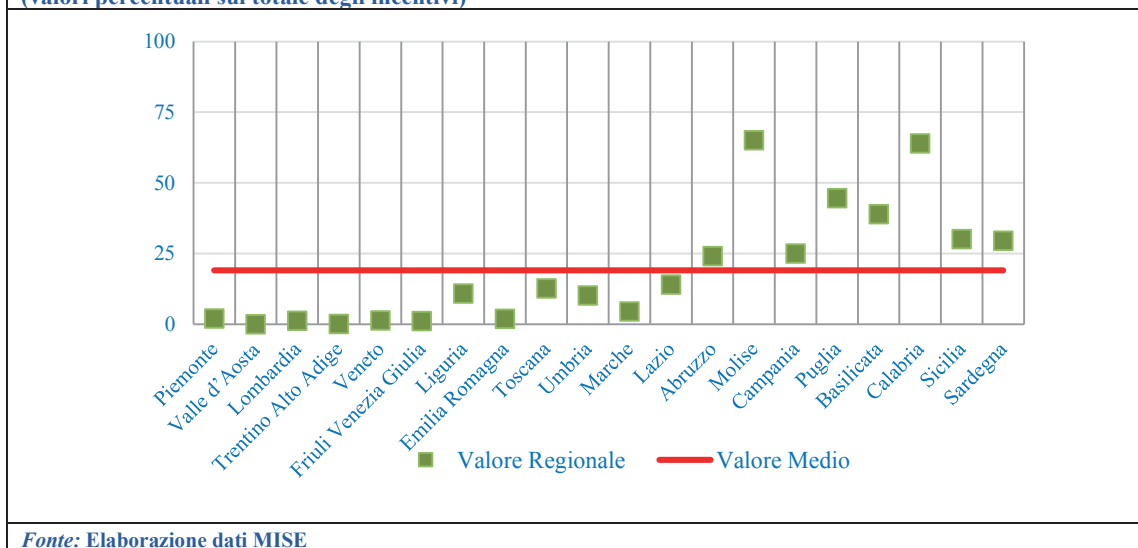
¹² Il valore medio nazionale, riferito a ciascun obiettivo di politica industriale, è un indice ottenuto considerando i valori percentuali di assorbimento delle risorse concesse di ogni Regione italiana. Esso assolve all'esigenza di disporre di un termine di confronto rappresentativo dell'intero paese rispetto alle singole realtà regionali.

Figura 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2009-2014 (valori % sul totale degli incentivi)

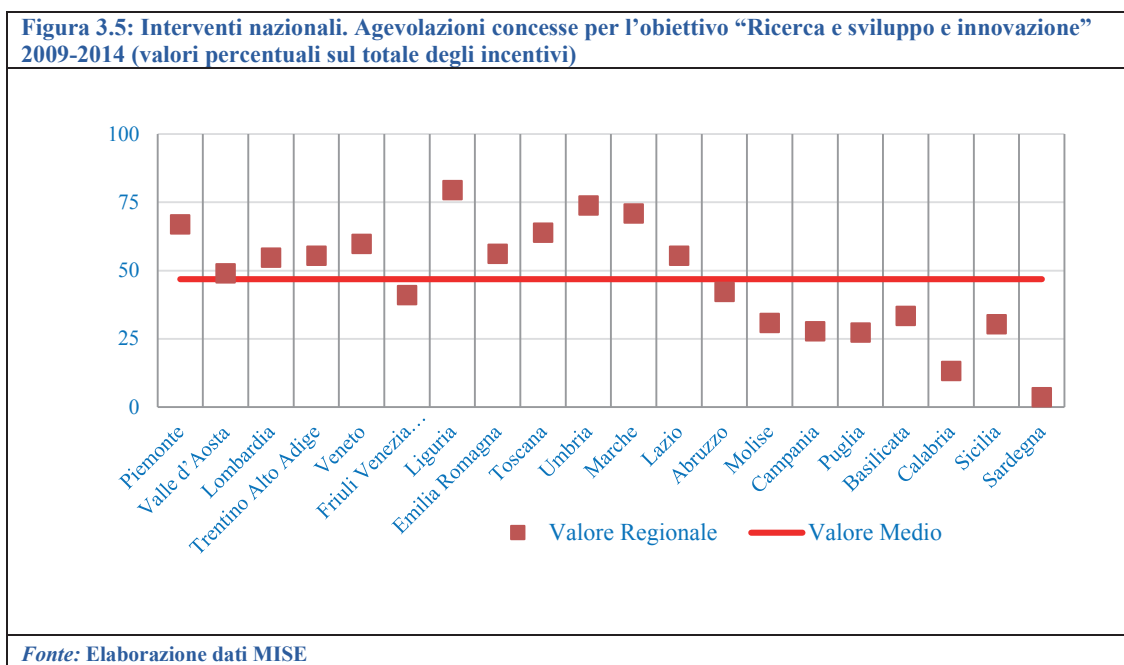


Le Regioni del Centro Italia presentano invece valori percentuali quasi del tutto allineati alla media nazionale. Le Regioni del Mezzogiorno, infine, presentano dei valori di assorbimento delle concessioni estremamente basso: il valore più basso è espresso dalla Regione Sardegna con una percentuale di assorbimento delle concessioni pari allo 0,1%. Per quanto concerne l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 3.4) è interessante notare che, sebbene con ampia dispersione, tutte le Regioni del Mezzogiorno mostrano percentuali di assorbimento delle agevolazioni concesse superiori al valore medio nazionale (19,1%): il valore percentuale più elevato per il perseguimento di tale finalità si registra nel Molise (65,1%). Per contro, come prevedibile, le Regioni del Centro e, soprattutto, quelle del Nord risultano scarsamente beneficiarie delle concessioni destinate alla creazione della nuova impresa.

Figura 3.4: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2009-2014 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Relativamente alle *agevolazioni concesse* per “*R&S&I*”, sotto il profilo della distribuzione territoriale, si registra una media nazionale relativa al periodo di riferimento pari al 46,8% (Figura 3.5).



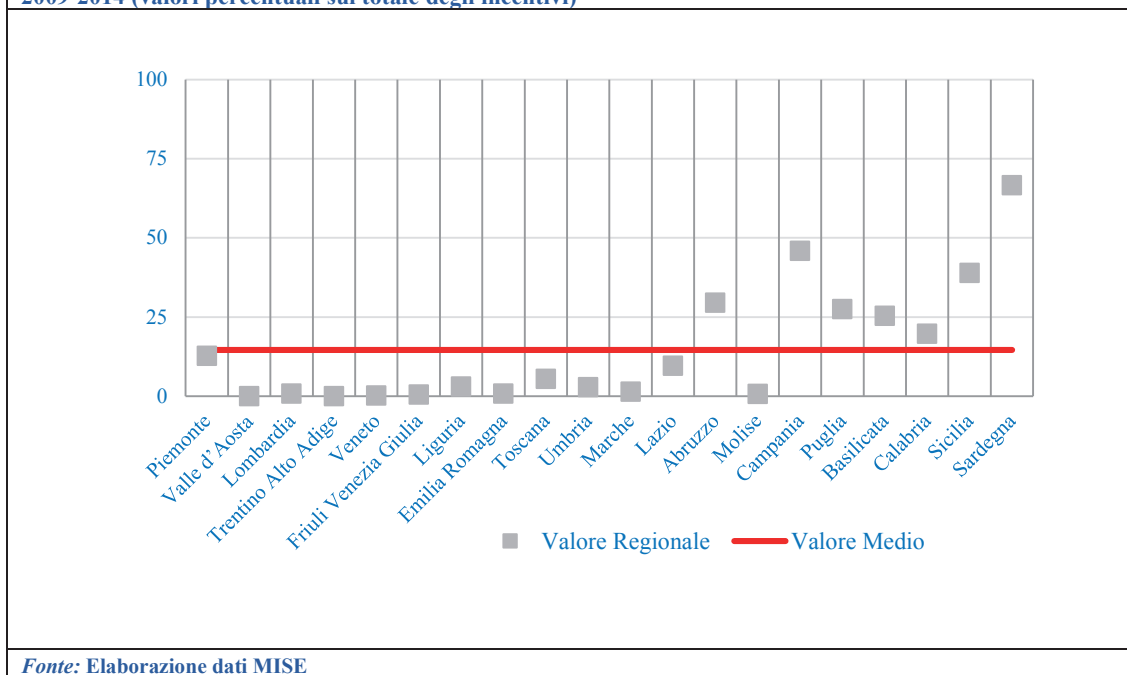
L’analisi comparata mette in luce che, rispetto al dato medio, quasi tutte le Regioni del Centro-Nord presentano percentuali di assorbimento più elevate, seppur con performance variabili. Particolarmente apprezzabili sono i dati relativi alla Liguria (79,5%), Umbria (73,9%), Marche (71%) e Piemonte (66,9%). Il Friuli Venezia Giulia, con una percentuale del 41,1%, rappresenta l’unica eccezione alla positiva performance dell’area Centro-Nord. Le Regioni del *Mezzogiorno*, invece, presentano rilevanti scostamenti al di sotto della media (il dato più basso è ascrivibile alla Sardegna con il 3,6%).

Passando, infine, all’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” si registra, sotto il profilo della distribuzione regionale, una media relativa al periodo di riferimento pari al 14,6% (Figura 3.6) che viene superata esclusivamente dalla Regioni del Mezzogiorno.

Nello specifico, infatti, le Regioni *Centro-Settentrionali* presentano livelli percentuali sensibilmente inferiori alla media, laddove i valori riferibili alle Regioni meridionali si attestano ampiamente al di sopra (ad esempio: Sardegna 66,7%, Campania 45,9% e Sicilia 38,9%).

Tale fenomeno non deve considerarsi anomalo alla luce delle peculiari finalità di questo tipo d’interventi, volti a stimolare gli investimenti, la creazione di posti di lavoro e l’insediamento di nuovi stabilimenti nelle aree geografiche più svantaggiate.

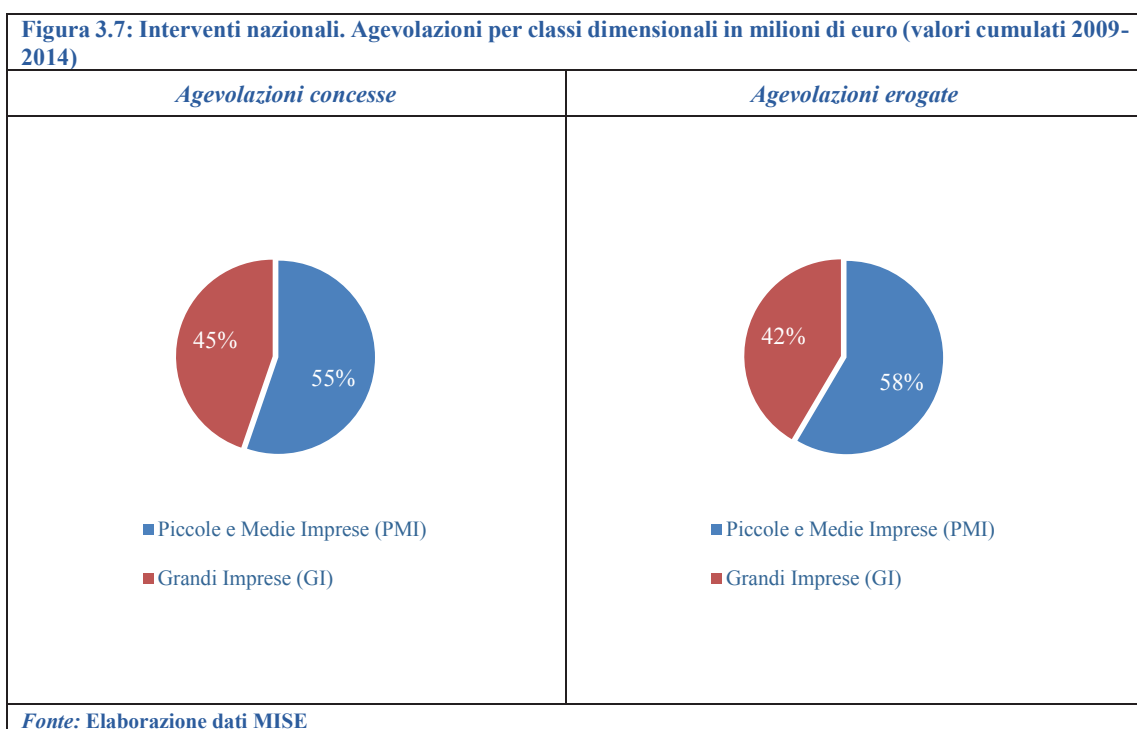
Figura 3.6: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" 2009-2014 (valori percentuali sul totale degli incentivi)



Nel complesso, l'illustrazione grafica offerta (Figure da 3.3 a 3.6) consente di osservare una scarsa concentrazione intorno alle rispettive medie nazionali per singolo obiettivo, il che denota una significativa diversità nella capacità di assorbimento degli interventi agevolativi nazionali in relazione agli obiettivi che essi si prefiggono. In particolare, nel confronto *Centro-Nord* e *Mezzogiorno*, gli andamenti complessivi mostrano che, considerando le finalità di "Ricerca, sviluppo e innovazione" e "Internazionalizzazione", la quasi totalità delle Regioni settentrionali assorbe una quota percentuale delle agevolazioni concesse superiore alla media nazionale, con alcune eccezioni. Al contrario, le Regioni meridionali registrano un valore marcatamente superiore alla media nazionale per le finalità di "Sviluppo produttivo e territoriale" e "Nuova imprenditorialità".

3.2.4 Interventi nazionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale

Un'ulteriore analisi mira a fornire uno spaccato della distribuzione degli interventi nazionali per classi dimensionali (Figura 3.7), facendo riferimento agli interventi destinati alle "Piccole e medie imprese" (PMI) e alle "Grandi imprese" (GI) nel corso del periodo 2009-2014, con particolare attenzione ai dati registrati nell'ultimo anno di rilevazione.



Data la conformazione del tessuto produttivo italiano, caratterizzato da una significativa predominanza di imprese di dimensioni piccole e medie, non sorprende che, nell'arco temporale d'analisi (2009-2014), il 55% delle *agevolazioni concesse* ed il 58% di quelle *erogate* siano andate a favore di tale categoria di imprese (Figura 3.7).

Tabella 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2014 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	138,41	8,3	256,76	26,9	395,17	15,0
Internazionalizzazione	96,48	5,8	132,26	13,9	228,74	8,7
Nuova imprenditorialità	220,22	13,1	0,00	0,0	220,22	8,4
Sviluppo produttivo e territoriale	684,17	40,8	563,66	59,1	1.247,83	47,4
Altro	537,31	32,0	0,80	0,1	538,11	20,5
Totale	1.676,58	100,0	953,49	100,0	2.630,07	100,0
Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	353,89	38,9	537,66	61,9	891,56	50,1
Internazionalizzazione	30,83	3,4	34,54	4,0	65,37	3,7
Nuova imprenditorialità	145,11	15,9	0,00	0,0	145,11	8,2
Sviluppo produttivo e territoriale	252,96	27,8	296,20	34,1	549,16	30,9
Altro	127,17	14,0	0,80	0,1	127,97	7,2
Totale	909,96	100,0	869,21	100,0	1.779,17	100,0

Fonte: dati MISE

Rispetto al dato cumulato, il 2014 evidenzia un maggiore assorbimento delle agevolazioni concesse da parte delle PMI che risultano, infatti, destinatarie quasi del 64% del totale (Tabella 3.7).

Lo spaccato per obiettivo mostra come questa prevalenza dimensionale da parte delle PMI venga meno solo per il perseguimento dell'obiettivo "R&S&I" ed "Internazionalizzazione" che risultano maggiormente sbilanciati a favore delle GI.

Tale andamento appare in linea con la maggiore capacità delle GI di promuovere piani di investimento di lungo periodo in R&S&I.

Sul fronte delle erogazioni (Tabella 3.7), il quadro relativo al 2014 fa osservare una più equilibrata ripartizione delle risorse tra le due classi dimensionali.

Le PMI assorbono, infatti, il 51% delle erogazioni, mentre le GI quasi il 49% del totale. Le PMI tendono ad assorbire maggiori risorse nel perseguimento dell'obiettivo "Nuova imprenditorialità"; la GI, invece, assorbe maggiori risorse nel perseguimento degli obiettivi: "R&S&I", "Internazionalizzazione" e "Sviluppo produttivo e territoriale".

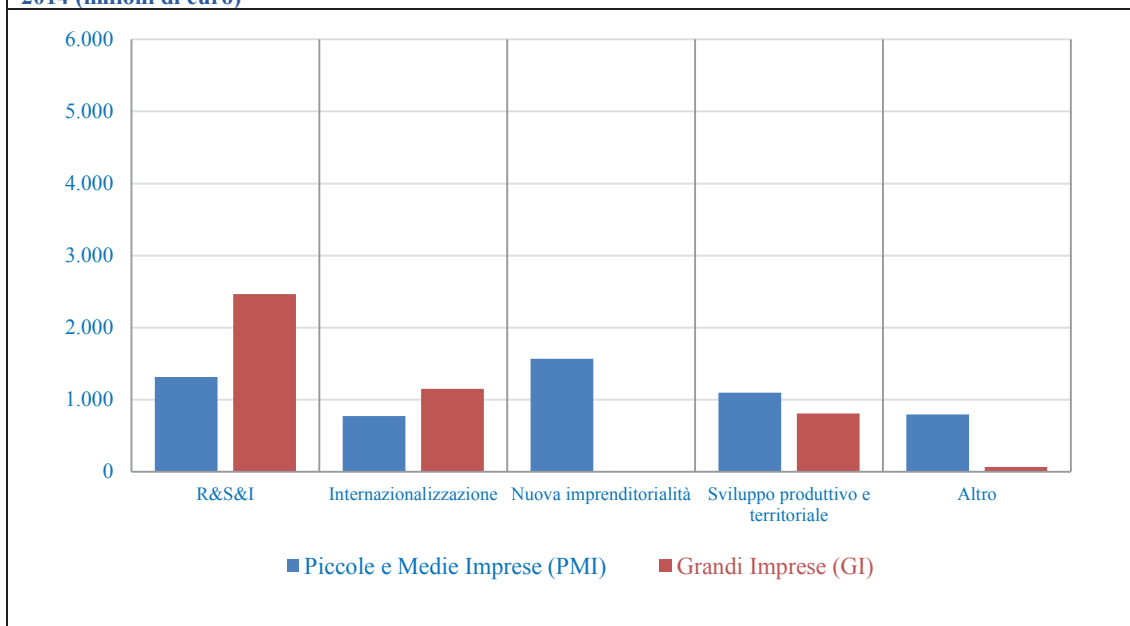
Tabella 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.315,97	20,0	2.466,52	55,0	3.782,50	34,1
Internazionalizzazione	772,02	11,7	1.149,60	25,6	1.921,62	17,3
Nuova imprenditorialità	1.567,22	23,8	0,00	0,0	1.567,22	14,1
Sviluppo produttivo e territoriale	1.095,54	32,5	806,21	18,0	1.901,75	26,6
Altro	793,95	12,0	65,03	1,4	858,98	7,8
Totale	5.544,70	100,0	4.487,36	100,0	10.032,06	100,0

Fonte: dati MISE

Osservando, invece, il dato cumulato 2009-2014 (Tabella 3.8 e Figura 3.8) è possibile notare la prevalenza delle GI rispetto alle PMI nel drenare la quota percentuale più significativa di agevolazioni concesse per due finalità orizzontale di politica industriale: "R&S&I" e "Internazionalizzazione". Le PMI risultano, invece, maggiormente beneficiarie di concessioni per il perseguimento degli obiettivi "Nuova imprenditorialità" e "Sviluppo produttivo e territoriale".

Figura 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati MISE

Dal lato delle PMI (Figura 3.8), prevalgono in valori nominali, nel periodo 2009-2014, le agevolazioni concesse per supportare l'obiettivo "Nuova imprenditorialità", per la quale le PMI assorbono il 100% delle risorse (quasi 1,6 miliardi di euro), e "R&S&I" (circa 1,3 miliardi di euro).

Sul fronte delle agevolazioni erogate (Tabella 3.9 e Figura 3.9) il quadro complessivo fornisce risultati in linea rispetto alla marcata prevalenza delle PMI rispetto alle GI nell'assorbire la quota percentuale maggiore delle concessioni, in particolare, con riguardo a "Nuova imprenditorialità" e "Sviluppo produttivo e territoriale".

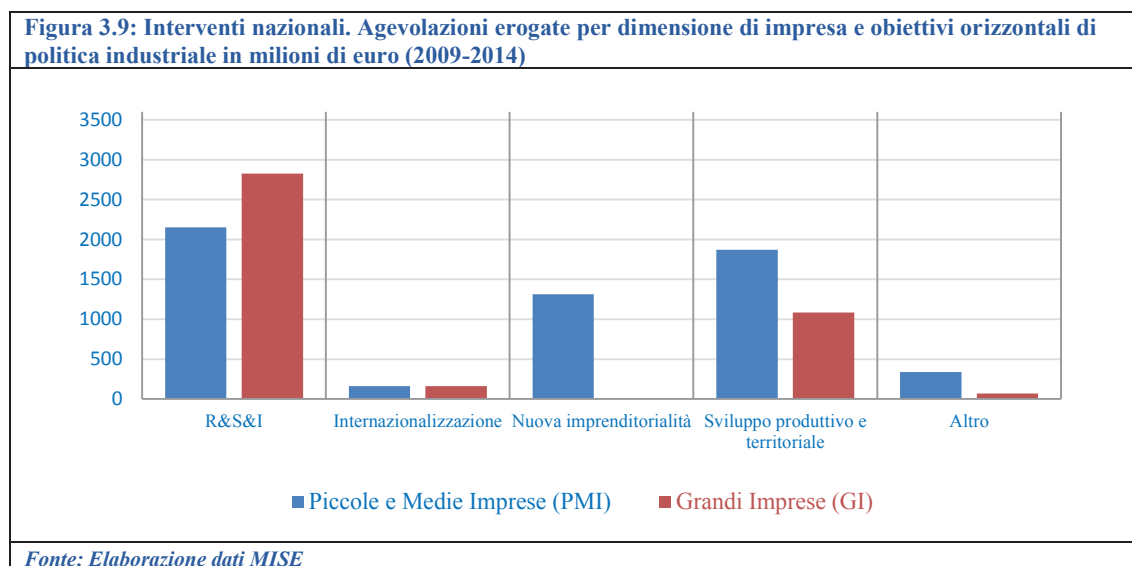
Tabella 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	2.152,8	36,9	2.826,0	68,3	4.978,8	49,9
Internazionalizzazione	162,1	2,8	161,3	3,9	323,4	3,2
Nuova imprenditorialità	1.312,1	22,5	0,0	0,0	1.312,1	13,2
Sviluppo produttivo e territoriale	1.870,2	32,1	1.084,0	26,2	2.954,2	29,6
Altro	336,9	5,8	68,8	1,7	405,6	4,1
Totale	5.834,1	100,0	4.140,0	100,0	9.974,1	100,0

Fonte: dati MISE

Nel dettaglio per le PMI questa analisi mostra che, ancora una volta, "Sviluppo produttivo e territoriale" assieme alla voce "Nuova imprenditorialità" (circa 3,2 miliardi di euro

complessivamente), determinino il 54% delle risorse ad essa destinate. Per l'obiettivo "R&S&I" sono le GI ad assorbire la quota maggiore (68% circa) pari a 2,8 miliardi di euro.



Nonostante il peso delle GI nell'assorbire la maggior quota di concessioni per le finalità di "R&S&I" è comunque considerevole la presenza delle PMI sullo stesso obiettivo, in quanto assorbono circa 2,1 miliardi di euro. Ancora una volta l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" rivolge la totalità delle risorse alle PMI (quasi 1,3 miliardi di euro).

3.2.5 Interventi nazionali per tipologia di agevolazione¹³

Un ulteriore elemento di approfondimento dell'indagine riguarda la ripartizione della spesa per tipologia di agevolazione.

In particolare dalla Tabella 3.10, si osserva lo spaccato delle agevolazioni concesse per tipologia e forma di intervento. Considerando, infatti, l'intero arco temporale di riferimento, è possibile confermare che a livello di amministrazioni centrali le agevolazioni in forma "c/capitale" mantengono un ruolo del tutto marginale, con un valore, nel 2014, di quasi 80 milioni di euro. Tale fenomeno, nel contesto di una strategia generale di contingentamento della spesa, appare in linea con la scelta operata dalle amministrazioni centrali di orientare gli aiuti attraverso interventi a carattere rotativo.

¹³ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. "Perimetro dell'indagine e nota metodologica".

Tabella 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2009-2014)

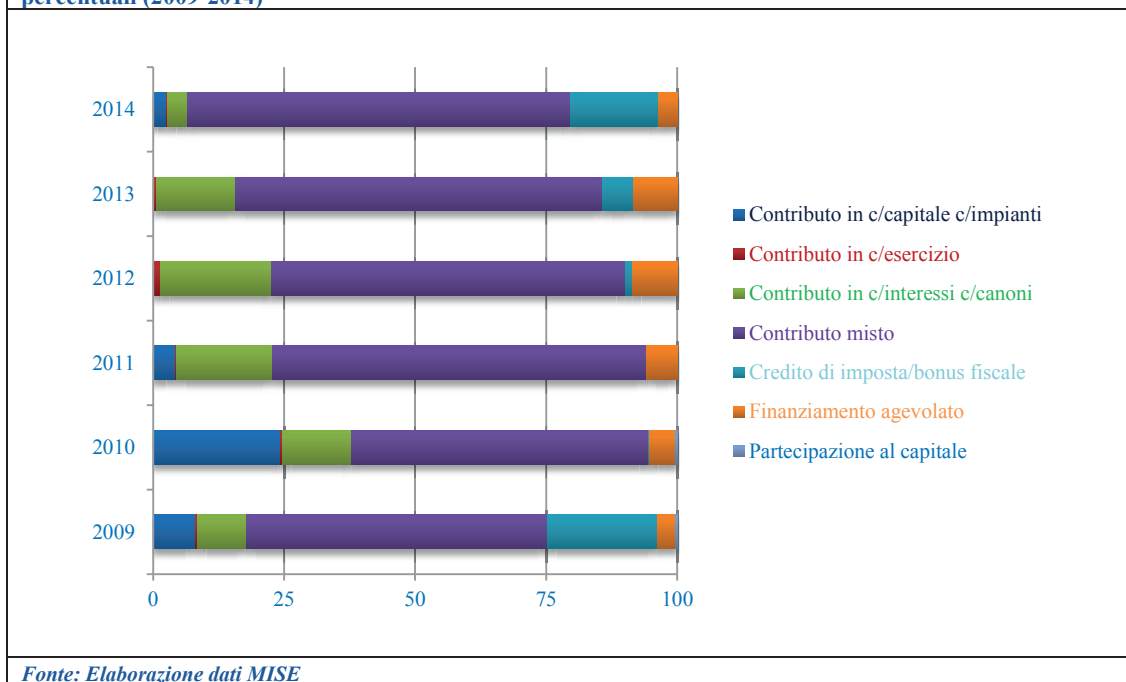
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/impianti	231,22	491,21	68,70	0,00	2,84	79,97
Contributo in c/esercizio	11,86	7,53	4,82	17,43	6,77	4,32
Contributo in c/interessi c/canoni	270,13	262,85	295,46	274,31	263,02	122,62
Contributo misto	1.654,45	1.143,80	1.152,87	871,37	1.213,28	2.298,44
Credito di imposta/bonus fiscale	598,43	2,42	0,90	17,34	100,45	529,52
Finanziamento agevolato	100,23	99,28	93,80	110,18	145,68	111,51
Partecipazione al capitale	11,07	8,03	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	2.877,37	2.015,13	1.616,54	1.290,64	1.732,03	3.146,38

Fonte: dati MISE

Lungo l'arco temporale del monitoraggio, è riscontrabile una progressiva contrazione per le agevolazioni ascrivibili alla tipologia “*Contributo in c/interessi c/canoni*”: dai 270 milioni di euro nel 2009 l'ammontare scende a 122 milioni di euro nel 2014.

Mentre il “*Contributo in c/esercizio*” ha un ruolo marginale rispetto alle altre forme agevolative, è bene visibile che il “*Contributo misto*” (caratterizzato dalla co-presenza di forme di aiuto a fondo perduto e dal finanziamento agevolato che ne preserva il carattere rotativo) ha assunto un'importanza preponderante. Nel 2014 il “*contributo misto*” ha fatto registrare il massimo valore con quasi 2,3 miliardi di euro (+90% circa). Anche il “*Credito di imposta/bonus fiscale*” fa registrare un incremento nell'ultimo anno di rilevazione rispetto al precedente del 427% (imputabile alla significativa operatività dell'intervento Zone franche urbane). Dopo una accresciuta rilevanza del “*Finanziamento agevolato*” nel 2013, nell'ultimo anno di rilevazione la forma agevolativa pura in questione subisce un calo del 23% (che peraltro non traspare per tale forma laddove si consideri la componente di finanziamento agevolato contenuto nel contributo misto).

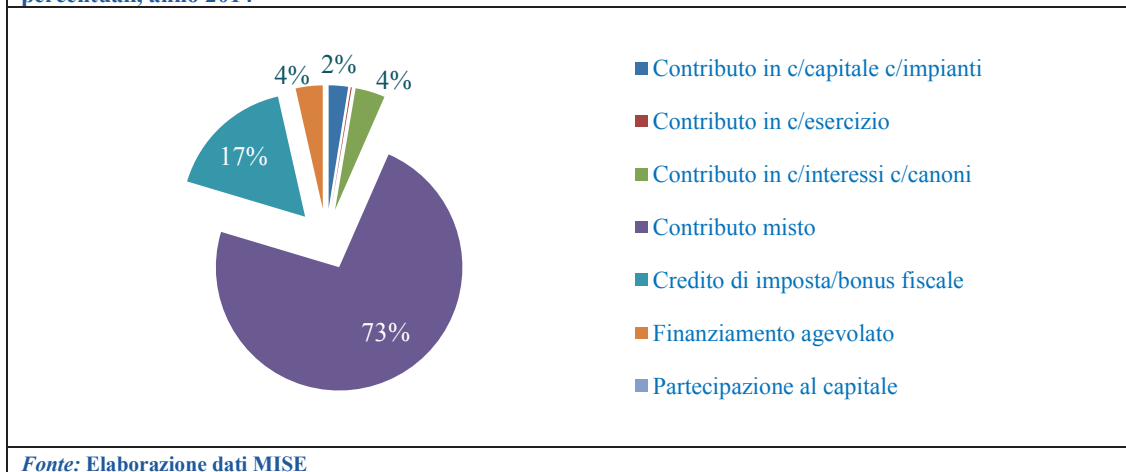
Figura 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2009-2014)



Fonte: Elaborazione dati MISE

L'andamento temporale delle agevolazioni concesse per tipologia di strumento vede, nel 2014, la voce “Contributo misto” e “Credito d'imposta/bonus fiscale”, pesare, rispettivamente, per il 73% e il 17% rispetto al totale (Figura 3.11).

Figura 3.11: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2014



Fonte: Elaborazione dati MISE

Dopo aver descritto il quadro afferente ai livelli di spesa concessa appare opportuno affiancare il dato relativo alla numerosità degli strumenti normativi (Tabella 3.11). Le risultanze indicano una netta prevalenza degli interventi in “Contributo misto” che, tra il 2009 e il 2014, hanno rappresentato una quota pari al 57% del complesso degli interventi.

In generale il numero degli interventi attivi che prevedono tale modalità non è mai sceso al di sotto delle n. 21 unità (dato relativo al 2010).

Tabella 3.11: Interventi nazionali per tipologia. Numerosità degli strumenti normativi 2009-2014

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/impianti	7	7	7	7	9	9
Contributo in c/esercizio	1	2	2	4	4	4
Contributo in c/interessi c/canoni	4	4	4	4	4	4
Contributo misto	22	21	24	26	32	32
Credito di imposta/bonus fiscale	1	1	1	2	3	3
Finanziamento agevolato	0	2	2	2	2	2
Partecipazione al capitale	1	1	1	1	1	1
Totale	36	38	41	46	55	55

Fonte: dati MISE

3.2.6 Interventi nazionali per strumenti normativi

La presente sezione riporta un approfondimento sui principali strumenti normativi che compongono il modello di sostegno pubblico nazionale alle attività economiche e produttive. Per entrambe le tipologie (*agevolazioni concesse ed erogate*), oltre al valore in euro, viene presa in considerazione la quota percentuale dei diversi strumenti sul totale degli interventi e la frequenza relativa cumulata.

Come sfondo all'analisi descrittiva che verrà qui proposta, appare utile tuttavia annotare che nel corso della seconda metà del 2014 è divenuta operativa la così detta Nuova Sabatini (D. Legge n.69/2013 art. 2). Tale strumento agevolativo, tuttavia, per il suo meccanismo di funzionamento, mostrerà a pieno la sua portata operativa (in termini di agevolazioni concesse e finanziamenti agevolati) nel corso del 2015. A tale strumento agevolativo, vista la crescente importanza assunta è dedicata in chiusura di capitolo un Box di approfondimento (Box 1 - Nuova Legge Sabatini).

Partendo dal dettaglio dell'ultimo anno oggetto di rilevazione, la Tabella 3.12 prende in considerazione i principali interventi agevolativi nazionali in termini di agevolazioni nazionali concesse.

Tabella 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>D.M. 24 settembre 2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	771,36	24,52	24,52
<i>Legge n. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	518,42	16,48	40,99
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione: Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	518,02	16,46	57,46
<i>D.M. 29 luglio 2013 –Investimenti innovativi</i>	341,35	10,85	68,31
<i>Legge n. 46/82 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	318,96	10,14	78,44
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	192,04	6,10	84,55
<i>D.Lgs. 143/98 art. 14 – Finanziamento del credito all’esportazione</i>	110,23	3,50	88,05
<i>Legge 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	110,12	3,50	91,55
<i>D. Interm. 27/11/2013 – Beni strumentali – “Nuova Sabatini”</i>	74,43	2,37	93,91
<i>D.M. 6 marzo 2013 e ss. integrazioni e modifiche Start up innovative (Smart&Start)</i>	56,68	1,80	95,72
<i>Altro</i>	134,79	4,28	100,00
Totale	3.146,38	100,00	-

Fonte: Dati MISE

Complessivamente, nel 2014, una quota superiore al 95% delle concessioni è concentrata in soli 10 interventi agevolativi. Dalla Tabella 3.12 emerge chiaramente che ben il 24,52% delle agevolazioni concesse complessive si concentra in un unico intervento. Si tratta dei così detti “*Contratti di sviluppo*”, le cui concessioni ammontano a circa 771 milioni di euro. Il secondo strumento per ordine di importanza è la misura Zone franche urbane (ZFU) “*Art. 1 - co. 341-341 ter L. n. 296/2006*” (Agevolazioni per zone franche urbane), attraverso la quale sono stati concessi circa 518 milioni di euro (pari al 16,48% del totale) e il “*D.M. MIUR 593/00 artt. 12 e 13*” (intervento a favore della Progetti di ricerca e formazione finanziabili con procedura negoziale) che registra un livello di spesa concessa pari a circa 518 milioni di euro (16,46% circa del totale).

Con riferimento alle *agevolazioni erogate* (Tabella 3.13), nel 2014, è possibile riscontare una distribuzione delle risorse meno concentrata rispetto a quanto rilevato per le *agevolazioni concesse*, dovuta alla presenza nell'ambito delle erogazioni di interventi che sebbene abrogati, continuano a produrre significativi effetti sui trasferimenti alle imprese.

Tabella 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Legge n. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	313,6	16,1	16,1
<i>Legge n. 808/85 e ss. integrazioni e modifiche – Sviluppo tecnologico dell’industria aeronautica</i>	284,8	14,7	30,8
<i>D.M.(MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione: Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	154,2	7,9	38,7
<i>Legge n. 488/92 art. 1 co. 3 – Agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese</i>	146,4	7,5	46,3
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	130,2	6,7	53,0
<i>Legge 488/92 art. 1 co. 2 – Programmi di investimento al settore Industria</i>	130,2	6,7	59,7
<i>D.Lgs. 143/98 art 14 – Finanziamento dei credito all’esportazione</i>	106,7	5,5	65,2
<i>Legge n. 296/2006 art. 1 co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 – Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	89,6	4,6	69,8
<i>D.M. (MIUR) 593/00 art. 5, 6, 9, 10, 11 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione</i>	78,2	4,0	73,8
<i>Contratti di Sviluppo – D.M. 24 settembre 2010 e ss. integrazioni e modifiche</i>	78,0	4,0	77,8
<i>Altro</i>	430,7	22,2	100,0
Totale	1.942,6	100,0	-

Fonte: dati MISE

I primi due strumenti hanno pesato sulle erogazioni congiuntamente per il 31% circa delle agevolazioni complessive. Per superare il 77% occorre far riferimento a tutti gli interventi specificati in tabella (n. 10). Lo strumento maggiormente rilevante nel 2014 in termini di erogazioni (313,6 milioni di euro, pari al 16,1% del totale) è stato quello previsto dalla “Legge n. 46/82” (FIT); a seguire la “Legge n. 808/85 + altre leggi” (Sviluppo tecnologico dell’industria aeronautica) attraverso la quale sono state disposte erogazioni per 284,8 milioni di euro (14,7%). Passando all’analisi del dato aggregato, all’intero periodo di monitoraggio, dalla Tabella 3.14 si può notare che oltre il 56% delle *agevolazioni concesse* si concentra su soli n. 5 strumenti normativi.

Tabella 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2009-2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)			
	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% Cumulata
<i>Legge n. 808/85 e ss. integrazioni e modifiche – Sviluppo tecnologico dell’industria aeronautica</i>	1.873,0	14,8	14,8
<i>Legge n. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l’Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	1.862,1	14,7	29,5
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell’autoimpiego</i>	1.332,3	10,5	40,0
<i>D.Lgs. 143/98 art 14 – Finanziamento dei credito all’exportazione</i>	1.168,7	9,2	49,2
<i>Contratti di Sviluppo – D.M. 24 settembre 2010 e ss. integrazioni e modifiche</i>	882,1	7,0	56,1
<i>D.M. (MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione: Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	840,2	6,6	62,8
<i>Legge n. 296/2006 art 1 co. 280/283 – Credito d’imposta per attività di ricerca industrial e di sviluppo pre-competitivo</i>	597,3	4,7	67,5
<i>Legge n. 296/2006 art. 1 - co. 341 – D.M. 10 aprile 2013 - Zone Franche Urbane (ZFU)</i>	518,4	4,1	71,6
<i>Legge 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	452,5	3,6	75,1
<i>Legge n. 296/2006 – Industria 2015</i>	392,6	3,1	78,2
<i>D.M. 6 Agosto 2010 – Agevolazioni in favore dei programmi di investimento finalizzati all’industrializzazione dei programmi qualificati di R&S&I</i>	354,5	2,8	81,0
<i>D.M. 29 luglio 2013 – Investimenti innovativi</i>	341,3	2,7	83,7
<i>D.M. 593/00 art 5, 6, 9, 10, 11 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione</i>	314,2	2,5	86,2
<i>Legge n. 296/06 – Industria 2015</i>	246,4	1,9	88,2
<i>Legge n. 394/81 art. 2 - Fondo a carattere rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici in paesi diversi da quelli della UE</i>	191,9	1,5	89,7
<i>Legge n. 80/2006 art. 34 octies – Interventi in materia di investimenti navali</i>	184,3	1,5	91,1
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo I – Incentivi in favore dell’autoimprenditorialità</i>	173,5	1,4	92,5
<i>Legge n. 100/90 art. 4 – Crediti agevolati per il finanziamento della quota di capitale di rischio in società miste all’estero partecipate dalla Simest S.p.a.</i>	123,5	1,0	93,5
<i>Legge n. 181/89 – Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento delle siderurgia</i>	113,2	0,9	94,4
<i>Legge n. 488/92 art. 1 co. 3 – Agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese</i>	88,5	0,7	95,1
<i>Altro</i>	627,4	4,9	100,0
<i>Totale</i>	12.678,1	100,0	-

Fonte: Elaborazione dati MISE

La quota più significativa (Tabella 3.14) anche in ottica pluriennale si riferisce “*Legge n. 808/85 + altre leggi*”, che ha mobilitato il 14,8% del totale; a seguire, la FIT “*Legge n. 46/82*” (con una incidenza del 14,7%).

Sul fronte delle erogazioni, sempre in riferimento al periodo 2009-2014, emerge nuovamente un'alta concentrazione delle risorse (57%) in soli n. 6 strumenti normativi (Tabella 3.15).

Tabella 3.15: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2009-2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)			
	Agevolazioni erogate	% sul totale interventi	% Cumulata
<i>Legge n. 808/85 e ss. integrazioni e modifiche – Sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica</i>	1.905,12	14,76	14,76
<i>Legge n. 46/82 art 14, 19 – Fondo speciale rotativo per l'Innovazione Tecnologica (FIT)</i>	1.151,29	8,92	23,68
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo II – Incentivi in favore dell'autoimpiego</i>	1.127,96	8,74	32,42
<i>D.Lgs. 143/98 art 14 – Finanziamento dei credito all'exportazione</i>	1.083,65	8,40	40,82
<i>Legge 488/92 art. 1 co. 2 – Programmi di investimento al settore Industria</i>	1.064,73	8,25	49,07
<i>D.M. (MIUR) 593/00 art. 12, 13 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione: Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori (D.Lgs. 297/99)</i>	1.032,65	8,00	57,07
<i>Legge n. 296/06 art 1 co. 280/283 – Credito d'imposta per attività di ricerca industrial e di sviluppo pre-competitivo</i>	1.000,12	7,75	64,82
<i>Legge n. 488/92 art. 1 co. 3 – Agevolazioni in favore delle attività produttive nelle aree depresse del Paese</i>	712,15	5,52	70,34
<i>D.M. 593/00 art 5, 6, 9, 10, 11 – Progetti di ricerca e formazione e specifiche iniziative di programmazione</i>	583,18	4,52	74,86
<i>Legge n. 296/2006 art 1 co. 271-279</i>	482,73	3,74	78,60
<i>Legge n. 488/92 – Programmi di investimento al settore Turismo</i>	406,15	3,15	81,74
<i>Legge n. 296/2006 – Industria 2015</i>	306,82	2,38	84,12
<i>Legge n. 80/2006 art. 34 octies – Interventi in materia di investimenti navali</i>	225,01	1,74	85,86
<i>Legge n. 662/96 art. 2 – Misure per il sostegno dell'occupazione e dello sviluppo in materia di servizi di pubblica utilità</i>	182,24	1,41	87,28
<i>Legge 133/2008 art. 6 co. 2 lett. a) – Simest S.p.a.</i>	169,26	1,31	88,59
<i>D. Lgs 185/2000 Titolo I – Incentivi in favore dell'autoimprenditorialità</i>	141,43	1,10	89,68
<i>Legge n. 181/89– Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento delle siderurgia</i>	113,21	0,88	90,56
<i>Deliberazione CIPE n. 130/02 e deliberazione CIPE n. 16/03 – Programma operativo pluriennale di marketing territoriale per l'attrazione degli investimenti esteri (contratti di localizzazione)</i>	112,54	0,87	91,43
<i>D.M. 24 settembre 2010 e ss. integrazioni e modifiche – Contratti di Sviluppo</i>	92,51	0,72	92,15
<i>Legge n. 100/90 art. 4 – Crediti agevolati per il finanziamento della quota di capitale di rischio in società miste all'estero partecipate dalla Simest S.p.a.</i>	91,97	0,71	92,86
<i>Altro</i>	921,35	7,14	100,00
Totale	12.906,07	100,00	-

Fonte: dati MISE

Dal dettaglio per strumento normativo emerge che, prescindendo dall'intervento di cui alla "L. 808/85 + altre leggi" che da solo assorbe ben il 14,76% delle erogazioni, sussistono n. 6 interventi con valori percentuali di incidenza sostanzialmente allineati (8% rispetto al totale).

BOX 1 - LE AGEVOLAZIONI AI BENI STRUMENTALI: UN FOCUS SULLA "NUOVA SABATINI"

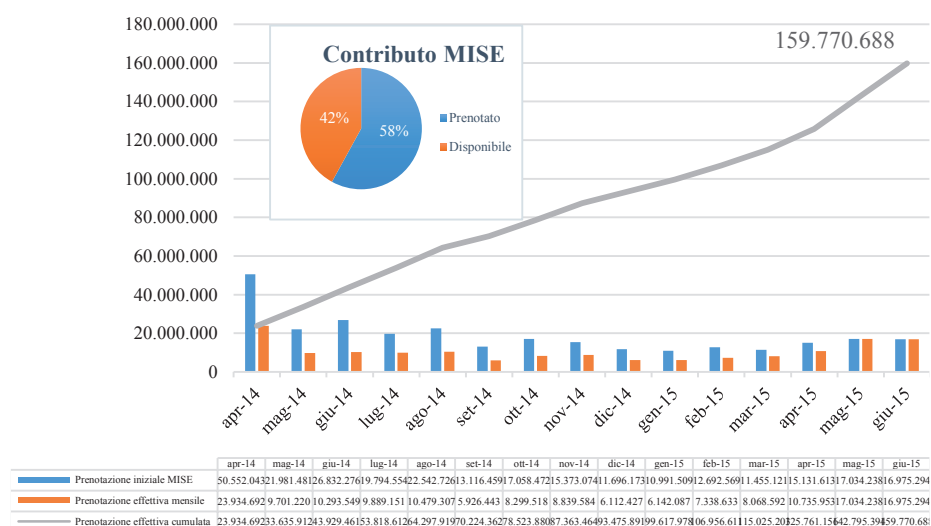
<i>Finalità e contributo</i>	<p>Lo strumento agevolativo, denominato "Nuova Sabatini", istituito dall'art. 2 decreto-legge n. 69/2013), si pone l'obiettivo di accrescere il livello di competitività del tessuto industriale italiano e facilitare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI) per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature.</p> <p>Il funzionamento della misura prevede il coinvolgimento di due soggetti principali con differenti ruoli: a) Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) ha costituito un plafond¹⁴ di risorse che le banche aderenti alle convenzioni MiSE-ABI-Cdp o le società di leasing - se in possesso di garanzia rilasciata da una banca aderente alle convenzioni - possono utilizzare per concedere alle PMI, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti di importo compreso tra 20.000 e 2 milioni di Euro a fronte degli investimenti previsti dalla misura; b) il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) concede un contributo in favore delle PMI, che copre parte degli interessi a carico delle imprese sui finanziamenti bancari di cui al punto a), in relazione agli investimenti realizzati.</p> <p>Il contributo previsto è in conto esercizio pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati in modo convenzionale su un finanziamento avente le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tasso d'interesse pari al 2,75%; - durata di 5 anni; - importo pari a quello del finanziamento deliberato.
------------------------------	--

¹⁴ Con la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015) il plafond di Cdp, inizialmente pari a 2,5 miliardi di euro, è stato incrementato fino a 5 miliardi. Lo stanziamento di bilancio, relativo agli anni 2014-2021, per la corresponsione del contributo a parziale copertura degli interessi sui finanziamenti bancari (inizialmente pari a 191,5 milioni di euro) in base a quanto disposto dalla legge di stabilità 2015 è pari a 385,8 milioni di euro. Lo stanziamento di bilancio per la corresponsione del contributo in conto esercizio, relativo agli anni 2014-2021, è appostato sul capitolo 7489 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello Sviluppo Economico per un totale di 383,87 milioni di euro.

Con l'agevolazione in questione le PMI¹⁵ hanno la possibilità di beneficiare, altresì, dell'agevolazione prevista dal Fondo di Garanzia per le PMI (Cfr. Capitolo 4), fino alla misura massima determinata dalla vigente normativa (80% dell'ammontare del finanziamento), sul finanziamento bancario, con priorità di accesso.

Sulla base delle procedure definite nell'ambito degli strumenti attuativi della misura, la prenotazione delle risorse finanziarie per l'erogazione dei finanziamenti bancari alle PMI avviene con cadenza mensile e si attua con il coordinamento tra Cdp e MiSE. La Figura "a" mostra, nel periodo da aprile 2014 a giugno 2015 lo stato di avanzamento delle prenotazioni.

Figura "a": Prenotazione cumulativa contributo MISE (apr. 2014-giu. 2015)



Fonte: MISE

Note: Mag-15 e Giu-15 presentano solo il dato relativo alla prenotazione iniziale in quanto il dato relativo alla prenotazione effettiva non è rilevabile

**Pro-
grammi e
spese
ammis-
sibili**

Gli investimenti ammissibili sono destinati, fatte salve alcune limitazioni settoriali, nei limiti e alle condizioni stabiliti nel regolamento (UE) n. 651/2014 per gli "aiuti agli investimenti e all'occupazione alle PMI" a:

- creazione di una nuova unità produttiva;
- ampliamento di una unità produttiva esistente;
- diversificazione della produzione di uno stabilimento;

¹⁵ Piccole e medie imprese aventi sede operativa in Italia e già iscritte - alla data di presentazione della domanda - nel Registro delle imprese ovvero nel Registro delle imprese di pesca. Sono escluse dalle agevolazioni le imprese, anche di piccola dimensione, operanti nel settore dell'industria carboniera, delle attività finanziarie e assicurative, della fabbricazione di prodotti di imitazione o di sostituzione del latte o dei prodotti lattiero-caseari.

	<ul style="list-style-type: none"> – cambiamento fondamentale del processo di produzione complessivo di un'unità produttiva esistente; – acquisizione degli attivi direttamente connessi a un'unità produttiva, nel caso in cui l'unità produttiva sia stata chiusa o sarebbe stata chiusa qualora non fosse stata acquisita e gli attivi vengano acquistati da un investitore indipendente. <p>Sono ammissibili spese per macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché hardware, software e tecnologie digitali¹⁶.</p>
<p><i>Procedura</i></p>	<p>La procedura per l'accesso alle agevolazioni previste dalla “Nuova Sabatini” possono essere schematizzate come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> – presentazione a una banca o un intermediario finanziario della richiesta di finanziamento finalizzata all'acquisizione dei beni strumentali, corredata della domanda di accesso al contributo; – istruttoria della richiesta di finanziamento da parte della banca o dell'intermediario finanziario; – adozione della delibera di finanziamento - previa verifica della disponibilità di risorse sul plafond costituito presso la gestione separata di CDP - per un valore non inferiore a 20.000 euro e non superiore a 2 milioni di euro; – trasmissione, da parte di CDP al Ministero dello sviluppo economico, della richiesta di prenotazione dei contributi, con riferimento ai finanziamenti deliberati; – adozione del provvedimento di concessione delle agevolazioni da parte del Ministero, con l'indicazione dell'ammontare degli investimenti ammissibili, delle agevolazioni concedibili e del relativo piano di erogazione, nonché degli obblighi e degli impegni a carico dell'impresa beneficiaria; – erogazione del contributo, previa trasmissione della dichiarazione di ultimazione dell'investimento da parte dell'impresa. L'erogazione è effettuata in quote annuali.

¹⁶ Si tratta delle spese classificabili, nell'attivo dello stato patrimoniale, alle voci B.11.2, B.11.3 e 8.11.4, dell'art. 2424 del codice civile.

La “Nuova Sabatini” ha avuto un forte impatto in termini di operatività. In base ai dati aggiornati al 30 giugno 2015 sono n. 5.934 le domande pervenute da micro imprese e PMI per un investimento deliberato pari a un totale di quasi 1,7 miliardi di euro e finanziamenti deliberati anch’essi vicini ai 1,7 miliardi. Tali operazioni hanno comportato un impegno di risorse complessive per il contribuente, pari a oltre 125 milioni di euro; quasi 112 milioni risultano le risorse decretate nei confronti di n. 4648 imprese. Il valore medio dell’investimento rispetta la scala dimensionale di impresa: la Media impresa ha, pertanto, un valore di investimento medio più elevato.

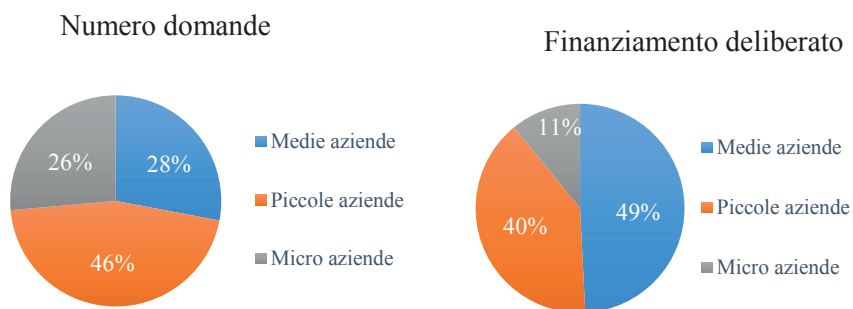
Tabella “a”: Finanziamento e contributo per dimensione di impresa (30 giugno 2015)

Dimensione azienda	N domande	Investimento deliberato Banche e Leasing	Finanziamento deliberato Banche e Leasing	Investimento medio	Contributo impegnato	N Decreti	Contributo decretato	N imprese
Media	1.660	830.038.810	821.023.941	500.023	60.386.231	1.490	54.441.812	1.169
Piccola	2.707	675.683.736	665.828.625	249.606	51.339.922	2.389	45.223.089	2.169
Micro	1.567	186.322.981,0	181.772.492	118.904	14.032.495	1.370	12.199.667	1.310
Totale	5.934	1.692.045.527	1.668.625.058	868.533	125.758.648	5.249	111.864.568	4.648

Fonte: MISE

Dalla Tabella “a” e Figura “b” è anche possibile osservare la distribuzione delle domande e del finanziamento deliberato per dimensione di impresa. La piccola impresa risulta assorbire la maggiore quota di domande (46%), ma sul fronte dell’ammontare del finanziamento deliberato è la media impresa ad avere un maggiore peso (49%) grazie ad un importo finanziato medio più elevato delle altre categorie di imprese.

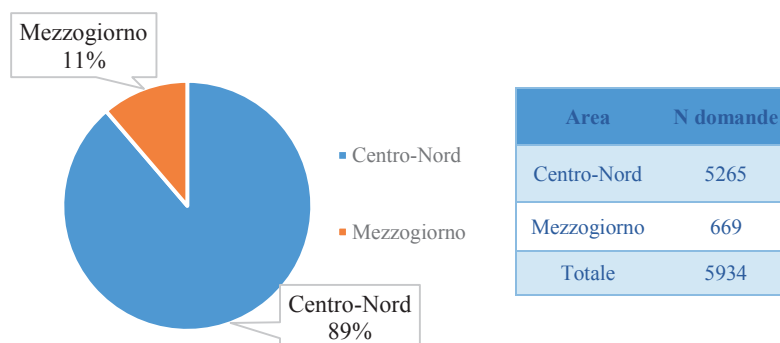
Figura “b”: Numero domande e finanziamenti per dimensione di impresa



Fonte: MISE

Dallo spaccato per aree territoriali (Figura “c”) emerge una ridotta partecipazione delle imprese del Mezzogiorno. Il Mezzogiorno assorbe appena l’11% delle domande (n. 669) contro l’89% (n. 5265) del Centro-Nord.

Figura “c”: Numero domande presentate per Area



Fonte: MISE

CAPITOLO IV
INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4. INTERVENTI NAZIONALI: IL FONDO DI GARANZIA

4.1. *Inquadramento e sintesi*

Nella presente sezione viene condotta un'analisi di dettaglio su uno dei più rilevanti strumenti agevolativi di sostegno alle imprese: il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI). L'iniziativa in questione nasce dall'esigenza di favorire l'accesso al credito da parte delle PMI con l'obiettivo di porre rimedio alla contrazione dei volumi dei prestiti alle imprese (*credit crunch*) e alla bassa propensione agli investimenti in un contesto di ciclo economico recessivo. La difficoltà di poter accedere a nuove risorse di finanziamento per preservare la capacità dinamica del fare impresa costituisce uno degli elementi più critici del contesto economico e produttivo in cui si trovano ad operare le PMI.

Il *credit crunch*, che ha colpito dal 2008 in poi le economie dei paesi europei, continua ad esercitare in Italia un ruolo depressivo sull'attività degli operatori economici. L'elevato numero di PMI, la nota sottocapitalizzazione delle imprese italiane, unitamente alla scarsa incidenza di modalità di indebitamento e di copertura degli investimenti alternativa all'indebitamento bancario, contribuiscono a propagare gli effetti depressivi connessi alla riduzione del volume degli impieghi del sistema creditizio (razionamento del credito).

L'attuale quadro di contesto ha determinato una criticità nella gestione economico-finanziaria delle imprese, una conseguente difficoltà nel rispettare le scadenze dei rimborsi dei prestiti bancari già in corso ed, infine, in misura sempre più evidente, nella capacità di aver accesso a nuove linee di credito per pianificare nuovi investimenti.

Al fine di contrastare tali effetti, nell'ultimo quinquennio ed in modo più incisivo negli ultimi tre anni, è stato fortemente rafforzato lo strumento del Fondo di garanzia per le PMI di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge n. 662/96.

Questo strumento opera al fine di agevolare l'accesso al credito e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese attraverso la concessione di una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle banche. La garanzia concessa consente, in presenza di condizioni prestabilite, di accedere più agevolmente al finanziamento bancario grazie alla traslazione (per la quota del prestito garantita dal Fondo) del rischio di insolvenza del prestatore dalla banca erogatrice del finanziamento al Fondo di garanzia e, in ultima

istanza, allo Stato, in caso di eventuale esaurimento delle risorse del Fondo, per effetto della garanzia di ultima istanza dello Stato italiano sulle obbligazioni assunte dal Fondo. L'intervento agevolativo opera attraverso diverse modalità operative. Il Fondo, in primo luogo, può intervenire mediante garanzie concesse direttamente alle banche finanziatrici (*garanzia diretta*), ovvero, mediante controgaranzie a favore di confidi e altri fondi di garanzia, soggetti garanti di prima istanza delle banche finanziatrici (*controgaranzia*). Di rilevanza marginale, rispetto alla complessiva operatività del Fondo, infine, sono gli interventi di *cogaranzia*, ossia, delle garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confidi o altro fondo di garanzia in favore direttamente della banca finanziatrice.

Una PMI, con il ricorso al Fondo di garanzia, può accedere ai finanziamenti erogati dalle banche coprendo fino all'80% del finanziamento con la garanzia pubblica e non oltre euro 2.500.000,00 di importo garantito dal Fondo. Attraverso il Fondo, l'impresa può, dunque, accedere al credito – soprattutto grazie al minor assorbimento di capitale di vigilanza delle banche conseguente alla “ponderazione zero” delle operazioni garantite dal Fondo - a condizioni migliori, sia in termini di minori tassi di interesse applicati al finanziamento, che di maggior credito accordato o garanzie accessorie richieste dal soggetto finanziatore. Inoltre, la garanzia del Fondo è rilasciata a costi decisamente contenuti e, per le imprese del Mezzogiorno, le imprese femminili e altre tipologie di beneficiari, a titolo completamente gratuito.

L'analisi condotta nel presente capitolo prende le mosse da una breve sintesi delle novità normative che hanno riguardato lo strumento. Il Fondo, infatti, in virtù anche del mutato contesto economico generale e dell'esperienza maturata negli anni, è stato oggetto di numerosi interventi normativi, in particolare a partire dal 2013, che hanno migliorato le modalità del suo funzionamento ed esteso l'operatività anche a comparti produttivi e/o soggetti originariamente non ammessi. In termini più generali, l'andamento del ciclo economico ha determinato l'esigenza di rafforzare il Fondo da un punto di vista sia delle dotazioni finanziarie, con un piano pluriennale di rifinanziamento dell'intervento, che della percentuale di copertura del Fondo, attraverso un suo innalzamento declinato in relazione alla tipologia di operazione garantita.

L'analisi, successivamente, si propone di illustrare i principali aspetti legati all'operatività del Fondo nel corso del periodo 2008–2014, evidenziando, dapprima, i profili di efficacia registrata dallo strumento, per poi illustrare, più nel dettaglio, la dinamica dell'operatività del Fondo, con particolari *focus* sull'andamento delle domande accolte, sulle garanzie concesse e i finanziamenti garantiti, sulle sofferenze e sulle perdite liquidate. Tali

dinamiche sono affrontate e valutate nell'analisi che segue sia in chiave aggregata, sia con approfondimenti in relazione alla tipologia di intervento, alla dimensione garantita, ai settori di attività economica e alla localizzazione geografica dell'impresa beneficiaria.

4.2. Le principali novità normative: sintesi

A partire dalla fine del 2011 il Fondo di garanzia ha subito numerosi interventi correttivi, migliorativi ed integrativi, attraverso un susseguirsi di leggi e decreti attuativi che ne hanno notevolmente ampliato il ruolo e rafforzato la sua capacità operativa. Di seguito, si ripercorrono le principali novità intervenute.

Nel *Decreto Salva Italia*¹⁷, in primo luogo, è contenuta la previsione che consente al Fondo di concedere, a titolo oneroso, garanzie su portafogli di finanziamenti erogati da banche e intermediari finanziari a PMI. Tale disposizione è stata attuata con il *Decreto interministeriale MISE/MEF* 24 aprile 2013 che ha fissato le modalità operative della nuova linea di attività del Fondo. I portafogli di finanziamenti sono segmentati in classi di rischio e il Fondo interviene garantendo una quota pari all'80% della tranche junior del portafoglio, entro il limite massimo del 5% dell'ammontare del portafoglio di finanziamenti, ovvero al 6% nel caso in cui il portafoglio abbia esclusivamente ad oggetto finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di RSI e/o di programmi di investimenti. Per la concessione di garanzie su portafogli di finanziamenti sono riservate, nell'ambito della dotazione del Fondo stesso, risorse per un ammontare di euro 100 milioni. Con la predetta dotazione di 100 milioni di euro, possono essere attivati nuovi finanziamenti alle PMI per un importo complessivo compreso tra 1,6 e 2 miliardi di euro. Il *Decreto del Fare*¹⁸, in secondo luogo, detta specifiche disposizioni finalizzate all'ulteriore potenziamento degli interventi del Fondo, che hanno trovato attuazione con il D.M. 27 dicembre 2013. Le principali novità hanno riguardato:

(a) l'adeguamento dei criteri di valutazione economico-finanziaria delle imprese in funzione dell'andamento del ciclo economico, al fine di consentire l'accesso alla garanzia pubblica anche in favore di quelle imprese che, pur alle prese con contingenti e inevitabili difficoltà, restano comunque sane e con reali prospettive di sviluppo. Le modifiche apportate ad alcuni degli indici di valutazione (soprattutto "MOL/Fatturato", con un dimezzamento dei valori di riferimento finora applicati) hanno determinato un incremento

¹⁷ Art. 39 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, con la Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

¹⁸ Art. 1 del Decreto-legge 21 giugno 2013 n. 69, convertito con modificazioni con la LEGGE 9 agosto 2013, n. 98.

consistente del numero di imprese che possono potenzialmente avere accesso alla garanzia del Fondo;

(b) la limitazione degli interventi del Fondo al rilascio di garanzie solo ed esclusivamente in relazione a operazioni finanziarie non ancora deliberate dal soggetto finanziatore (fatti salvi i casi in cui la delibera di concessione del finanziamento non sia condizionata, nella sua efficacia, al rilascio della garanzia del Fondo);

(c) l'introduzione di misure volte a rendere più esplicito il vantaggio generato dalla garanzia pubblica in favore delle PMI beneficiarie, con l'obbligo per i richiedenti (banche e confidi) di indicare, in sede di domanda, le condizioni che saranno applicate al finanziamento "con" e "senza" la garanzia del Fondo;

(d) la semplificazione delle modalità di presentazione delle richieste, attraverso un maggior ricorso a modalità telematiche di accesso e di gestione della garanzia;

(e) l'estensione della garanzia del Fondo anche ai professionisti iscritti in ordini o associazioni professionali (è previsto che le richieste di garanzia riferite a professionisti sono valutate sulla base del modello di scoring, già utilizzato dal Fondo per la valutazione dei professionisti che operano nei comuni del cratere sismico aquilano, per le imprese sottoposte al regime di contabilità semplificata o forfetaria, non valutabili sulla base dei dati di bilancio).

Con il *Decreto Destinazione Italia*¹⁹, successivamente, al fine di ampliare i canali di finanziamento per le PMI e di rendere maggiormente appetibili per gli investitori istituzionali i titoli di debito emessi dalle imprese di minore dimensione, l'articolo 12, comma 6-bis, del Decreto dispone che la garanzia del Fondo può essere concessa anche in favore di SGR che, in nome e per conto dei fondi comuni di investimento da esse gestiti, sottoscrivono obbligazioni o cambiali finanziarie di cui all'articolo 32 del d.l. n.83/2012 (minibond) emessi da piccole e medie imprese. Tale garanzia può essere concessa dal Fondo a fronte sia di singole operazioni di sottoscrizione di minibond sia di portafogli di minibond sottoscritti dal soggetto che richiede la garanzia. Con decreto MiSE/MEF, del 5 giugno 2014, sono state individuate le modalità operative per la concessione della garanzia del Fondo su minibond.

Con la Legge di Stabilità per il 2014²⁰, infine, si istituisce, nell'ambito del Fondo di garanzia, la sezione Progetti di ricerca e innovazione, con una dotazione finanziaria di euro 100 milioni a valere sul medesimo Fondo. Tale Sezione è destinata alla concessione,

¹⁹ Art. 12 del DECRETO-LEGGE 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla Legge 21 febbraio 2014, n. 9.

²⁰ Legge 27 dicembre 2013, n. 147.

a titolo oneroso, di garanzie a copertura delle prime perdite su portafogli, per un ammontare minimo complessivo pari a euro 500 milioni, su finanziamenti concessi dalla BEI direttamente o attraverso il sistema creditizio, per la realizzazione di grandi progetti per la ricerca e l'innovazione industriale posti in essere da imprese di qualsiasi dimensione (con particolare riguardo alle PMI e alle reti di imprese). L'accordo quadro tra il MiSE, il MEF e la BEI è stato sottoscritto il 4 giugno 2014. Con decreto del MISE, di concerto con il MEF, sono definiti i criteri, le modalità di selezione e le caratteristiche dei progetti da includere nel portafoglio e le modalità operative per la concessione della predetta garanzia.

Nel corso del 2014 sono stati, inoltre, adottati ulteriori decreti attuativi per rendere compatibile l'operatività del Fondo di garanzia a nuovi e specifici obiettivi di sostegno al tessuto economico e produttivo. Tra gli atti normativi di recente adozione si segnalano i seguenti:

- con il Decreto interministeriale 15 gennaio 2014²¹ – viene istituita una riserva nel Fondo di garanzia a favore delle imprese operanti nei distretti industriali della concia, del tessile e delle calzature ove siano state realizzate “opere di carattere collettivo per lo smaltimento o il riciclo dei rifiuti o per il riciclo e la depurazione di almeno il 95% delle acque ad uso industriale;
- nell'ambito della previsione di una sezione speciale a favore dell'imprenditoria femminile, istituita con decreto 26 giugno 2012 del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, e della successiva convenzione del 14 marzo 2013 tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per le pari opportunità, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e Finanza, dal 14 gennaio 2014 la sezione è stata resa attiva e è stata prevista una dotazione di 20 milioni di euro, dedicata ad imprese femminili. Alla base dell'iniziativa vi è l'esigenza di aiutare le donne che, statisticamente, trovano ostacoli maggiori rispetto agli uomini nel reperimento di risorse;
- con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 24 aprile 2014 sono state approvate le integrazioni alle condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23

²¹ Decreto interministeriale 15 gennaio 2014 pubblicato nel S.O. n. 18 alla GU n. 56 dell'8 marzo 2014.

dicembre 1996, n. 662 , relative alla concessione della garanzia su portafogli di finanziamenti;

- con il decreto interministeriale 5 giugno 2014 - Interventi Fondo di garanzia su Minibond emessi da PMI, vengono definiti i requisiti e le caratteristiche delle operazioni ammissibili, le modalità di concessione della garanzia, i criteri di selezione, nonché l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio derivante dalla concessione della garanzia in argomento;
- il decreto ministeriale 24 dicembre 2014 - Interventi di garanzia relativi al Fondo di garanzia per le PMI in favore di operazioni del micro-credito destinate alla micro-imprenditorialità. Il decreto stabilisce, con riferimento agli interventi di garanzia del Fondo in favore del micro-credito, destinati alla micro-imprenditorialità, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione della garanzia, i criteri di selezione delle operazioni, nonché la quota e l'ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio per le predette garanzie.

4.3. L'operatività del Fondo e considerazioni sull'efficacia dello strumento

Il monitoraggio condotto consente di dar conto di un processo di significativa estensione dell'operatività dello strumento agevolativo, con volumi in forte crescita nell'intero intervallo preso in esame.

Nel periodo considerato (2008-2014), il Fondo, infatti, ha accolto complessivamente n. 368.692 operazioni finanziarie, con un corrispondente importo garantito dal Fondo superiore ai 32 miliardi di euro, che ha attivato un volume di nuovi finanziamenti per oltre 56 miliardi di euro.

Nell'ultimo anno di rilevazione (2014), il numero delle domande accolte è stato pari a n. 86.236, in significativo aumento rispetto al 2013 (n. 77.227 domande accolte); le garanzie concesse si attestano a circa 8,3 miliardi di euro (con un incremento del 29,3% rispetto al 2013) ed i finanziamenti garantiti a quasi 12,9 miliardi di euro (con un incremento rispetto al 2013 del 19% circa).

Nel periodo 2008-2014 la distribuzione del numero delle domande accolte per classe dimensionale mostra una sensibile prevalenza, tra i beneficiari, delle *microimprese* (n. 216.000) rispetto alle *piccole imprese* (n. 116.535) e *medie imprese* (n. 35.996).

Considerando i volumi complessivi delle garanzie rilasciate, tuttavia, l'incidenza delle *piccole imprese* (per un importo pari a 13,8 miliardi di euro) risulta superiore sia alle *medie* (10,5 miliardi di euro) che alle *microimprese* (quasi 8 miliardi di euro).

Volgendo l'attenzione della operatività del Fondo sulla base della classificazione ATECO (2007) dei beneficiari in base ai settori e sotto-settori di attività economica, di rilievo appare considerare che nel periodo di monitoraggio la maggiore concentrazione distributiva delle richieste accolte è rappresentata dal comparto *industriale* (n. 166.672 richieste – 45% del totale); seguito dal *commercio* (n. 143.370 – 38,9%) e dal settore dei *servizi* (n. 57.894 – 15,7%).

A fronte della consistente operatività, il Fondo ha effettuato accantonamenti, a presidio dei rischi assunti a fronte delle garanzie rilasciate, per un totale cumulato pari a oltre 3,3 miliardi di euro. Nel corso del 2014 il livello di accantonamenti ha raggiunto il suo valore massimo rispetto all'intero arco temporale considerato con un valore pari a circa 872 milioni di euro.

Questo dato mette in luce un'ulteriore importante caratteristica del Fondo. Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato, infatti, si dimostra un'elevata efficacia dello strumento soggetto a monitoraggio, con un effetto moltiplicatore (per tutto il periodo considerato) di circa 9,8 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore rispetto ai finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a circa 17,1 volte la posta. Nel 2014, i moltiplicatori delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti si attestano rispettivamente a circa 9,5 e 14,8.

Dopo questi primi dati complessivi, appare opportuno sottolineare in termini di contesto generale come, considerate le politiche di contenimento della spesa pubblica in atto e la sempre crescente incidenza di strumenti "*rotativi*" e "*moltiplicativi*" d'impiego delle risorse pubbliche a sostegno dello sviluppo delle imprese, il ruolo del Fondo di garanzia risulti di primaria importanza per il sostegno del tessuto produttivo.

4.4. *La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito*

Un primo *focus* sullo strumento riguarda l'andamento del numero delle domande ammesse alla garanzia, degli importi del finanziamento garantito e dell'importo massimo garantito dal Fondo.

Il numero di domande accolte costituisce un parametro significativo per cogliere la dinamica del grado di interesse e partecipazione delle imprese allo strumento agevolativo. Nel corso del 2014 (Tabella 4.1), rispetto all'anno precedente, è osservabile un incremento delle domande accolte di circa l'11,7%, passando dalle n. 77.227 domande accolte nel 2013 alle n. 86.236 del 2014.

La crescita dello strumento agevolativo per le PMI appare ancora più evidente, se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2008 e il 2014; dalle n. 13.947 dell'anno 2008, infatti, si passa alle n. 86.236 domande accolte del 2014, con una crescita fatta registrare di circa il 518% (oltre cinque volte superiore).

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Operazioni accolte (n.)	13.947	24.598	50.074	55.202	61.408	77.227	86.236	368.692
Finanziamento garantito (milioni di euro)	2.347,25	4.897,66	9.072,06	8.340,13	8.157,97	10.819,98	12.876,80	56.511,85
Garanzia concessa (milioni di euro)	1.159,40	2.741,90	5.200,45	4.413,40	4.020,89	6.427,74	8.307,91	32.271,69
Importo accantonato (milioni di euro)	137,68	287,58	565,49	439,51	384,00	660,45	872,85	3.347,55

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Analizzando l'andamento delle domande accolte nell'intero periodo in esame (2008-2014) il numero complessivo si attesta a n. 368.692 operazioni. Nello stesso arco temporale è osservabile un tasso di variazione medio annuo delle domande accolte pari al 39,8%.

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Cogaranzia	6	42	57	16	115	170	123	529
	-	600,0%	35,7%	-71,9%	618,8%	47,8%	-27,6%	-
Controgaranzia	10.694	18.426	34.201	37.466	41.305	46.298	45.783	234.173
	-	72,30%	85,61%	9,55%	10,25%	12,09%	-1,11%	-
Garanzia diretta	3.247	6.130	15.816	17.720	19.988	30.759	40.330	133.990
	-	88,8%	158,0%	12,0%	12,8%	53,9%	31,1%	-
Totale operazioni accolte	13.947	24.598	50.074	55.202	61.408	77.227	86.236	368.692

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

L'andamento delle domande accolte lungo l'intero arco temporale ha dato luogo a garanzie concesse per complessivi 32,27 miliardi di euro (8,3 miliardi di euro nel solo 2014, il 25,7% del totale, con un incremento del 29,3% rispetto al 2013) attivando nuovi finanziamenti per circa 56,51 miliardi di euro complessivamente (12,88 miliardi di euro nel solo 2014, il 22,78% del totale, con un incremento rispetto al 2013 del 19%).

Prendendo in esame i dati aggregati dell'intera serie storica, in relazione alla tipologia di garanzia concessa (Tabella 4.2), la "Controgaranzia" rappresenta la categoria più rilevante in termini di richieste accolte.

Su un totale di oltre 368.000 richieste accolte nell'intero periodo, infatti, la controgaranzia assorbe circa il 63% (oltre 234.000 richieste accolte), mentre la residua parte è pressoché interamente accolta con la modalità della garanzia diretta (corrispondente a circa il 36% delle operazioni complessive). Osservando la dinamica distributiva delle richieste accolte per tipologia, appare tuttavia evidente un graduale processo di convergenza della rappresentatività delle due modalità di tipologia dell'agevolazione. La tendenziale crescita delle richieste accolte mediante garanzia diretta, già manifestatasi in modo incisivo nel corso del 2013, nel corso del 2014 appare ancor più evidente. Il gap tra il peso relativo sul totale delle richieste accolte tra forma per "Garanzie diretta" e "Controgaranzia", nell'ultimo anno di rilevazione diventa minimo (53% in controgaranzia e 46% in garanzia diretta).

Il fenomeno della crescita consistente della modalità di concessione tramite "Garanzia diretta" a scapito della "Controgaranzia" appare ancora più evidente laddove si studi l'incidenza di tali tipologie di garanzia in termini di ammontare complessivo delle garanzie concesse (Tabella 4.3). Mentre nel 2008 il peso della "Garanzia diretta" sul totale delle concessioni era di circa il 37%, contro il 62% circa della "Controgaranzia", nel 2014 il peso percentuale della "Garanzia diretta" prevale con circa il 74% circa delle

concessioni totali, laddove le concessioni in “*Controgaranzia*” pesano per il 26%. Nell’intero periodo in osservazione sul totale delle garanzie concesse (pari ad oltre 32 miliardi di euro), la “*Garanzia diretta*” ha pesato per circa il 60% (19,3 miliardi di euro) contro il 40% circa della “*Controgaranzia*” (13 miliardi di euro circa).

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2008 – 2014 (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Cogaranzia	0,7	5,7	8,6	1,9	2,1	4,2	2,8	26,0
Controgaranzia	728,0	1.301,7	2.278,2	2.095,2	2.074,2	2.332,0	2.135,4	12.944,7
Garanzia diretta	430,8	1.434,4	2.913,7	2.316,3	1.944,6	4.091,5	6.169,7	19.301,0
Totale operazioni accolte	1.159,4	2.741,9	5.200,5	4.413,4	4.020,9	6.427,7	8.307,9	32.271,7
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>								
Cogaranzia	-	751,2%	49,4%	-78,0%	10,0%	104,9%	-33,7%	-
Controgaranzia	-	78,8%	75,0%	-8,0%	-1,0%	12,4%	-8,4%	-
Garanzia diretta	-	233,0%	103,1%	-20,5%	-16,0%	110,4%	50,8%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Le ragioni di tale evoluzione nelle modalità di concessione delle garanzie del Fondo, con un ridimensionamento della modalità di concessione tramite “*Controgaranzia*” a vantaggio della “*Garanzia diretta*”, sono dovute ad una molteplicità di fattori di diversa natura. In primo luogo, l’elevata operatività negli anni della crisi economica ha maggiormente esposto i confidi alle escussioni e all’assottigliamento del patrimonio, riducendone gradualmente il raggio di azione. La necessità di contrastare il restringimento del credito per le imprese, in secondo luogo, ha reso necessario un intervento del *policy maker* (Cfr. decreto Salva Italia in tema di coperture, importo massimo garantito, costi dell’operazione) che, se da un lato ha facilitato l’accesso al credito per le PMI, dall’altro lato ha reso più conveniente la modalità di concessione mediante “*Garanzia diretta*”. In terzo luogo, infine, per le banche, in virtù della ponderazione al 100% della garanzia dei confidi (in virtù del duplice *downgrading* del rating sull’Italia), in termini generali, in assenza dell’intervento del Fondo, diventa meno apprezzabile, in ottica comparativa, il valore della garanzia dei confidi.

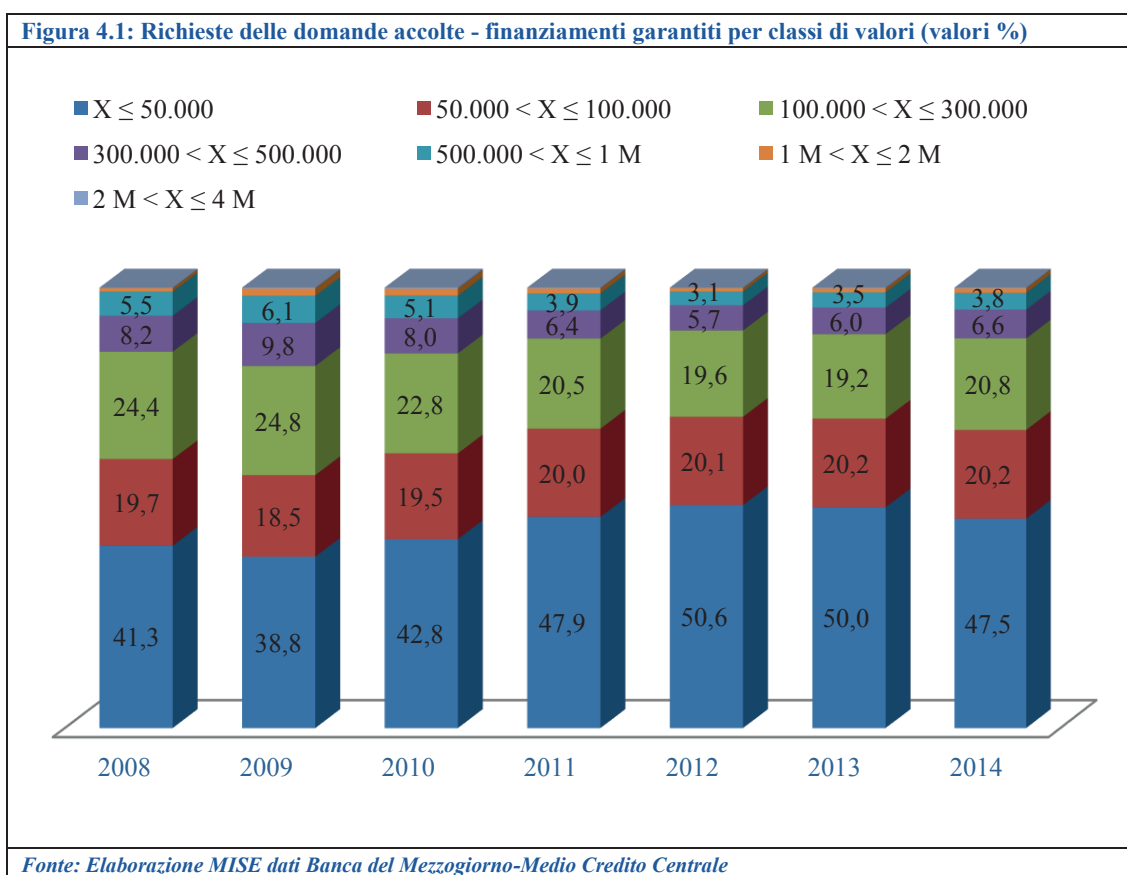
Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti (milioni di Euro) e variazione % rispetto all'anno precedente

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Finanziamenti Garantiti	2.347,25	4.897,66	9.072,06	8.340,13	8.157,97	10.819,98	12.876,80	56.512
Variazione %	-	108,7%	85,2%	-8,1%	-2,2%	32,6%	19,0%	-

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Per quel che concerne i finanziamenti garantiti (Tabella 4.4), nel 2014 si attestano ad un volume di circa 12,8 miliardi di euro, che costituisce il livello massimo per tutto lo storico del periodo. Rispetto all'anno precedente i finanziamenti garantiti nel 2014 fanno registrare un incremento del 19% circa.

La Figura 4.1 riporta il dettaglio della distribuzione dei finanziamenti garantiti suddivisa per classi di importo. La classe dimensionale più rappresentativa, per tutto il periodo in esame, è la classe dei finanziamenti con valore monetario inferiore a 50 mila euro. Per essa, peraltro, negli anni oggetto di monitoraggio, si osserva un progressivo aumento tra il 2009 e il 2012 del peso percentuale rispetto alle altre classi di finanziamento. Nell'ultimo anno di rilevazione (2014), tuttavia, per tale categoria di finanziamento si registra una lieve riduzione del relativo peso (47,5% rispetto al 50% del 2013).



4.5 Le garanzie concesse per tipologia di finalità

Un ulteriore profilo di analisi, nell'ottica di comprendere gli obiettivi verso i quali lo strumento agevolativo si orienta, riguarda le finalità (*circolante/liquidità, consolidamento e investimento*) cui è legata la concessione della garanzia.

Nel corso del 2014, come si può evincere in Tabella 4.5, l'obiettivo prevalente delle garanzie concesse è rinvenibile nella finalità di assicurare alle imprese *circolante/liquidità corrente* con quasi 6,5 miliardi di euro. Seguono in ordine di importanza, l'obiettivo *investimenti*, con circa 1,8 miliardi di euro ed, infine, il *consolidamento* con circa 50 milioni di euro.

Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

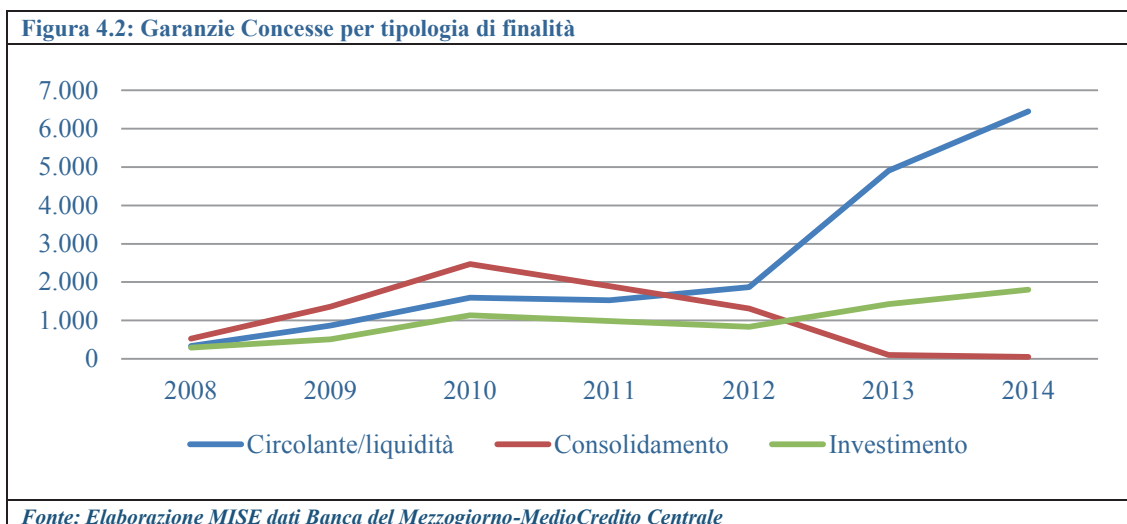
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Circolante/liquidità	334,57	868,60	1.595,73	1.532,06	1.871,55	4.904,19	6.451,48	17.558,17
Consolidamento	530,57	1.363,86	2.472,01	1.892,75	1.314,37	98,45	49,12	7.721,14
Investimento	294,26	509,45	1.132,71	988,59	834,98	1.425,10	1.807,31	6.992,38
Totale complessivo	1.159,40	2.741,90	5.200,45	4.413,40	4.020,89	6.427,74	8.307,91	25.820,22

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In ottica cumulata, nel periodo 2008-2014, il dato relativo alla prevalenza della finalità *circolante/liquidità* trova ulteriore conferma; con circa 17,5 miliardi di euro, infatti, rappresenta la finalità prevalente, seguita dalle operazioni di consolidamento (circa 7,7 miliardi di euro) e di investimento (con 7 miliardi di euro circa).

In maniera più intuitiva, dalla Figura 4.2 si può osservare l'andamento delle finalità delle garanzie concesse nel periodo considerato. Dalla dinamica delle garanzie concesse per tipologia di finalità è apprezzabile la prevalenza del circolante/liquidità rispetto alle altre finalità, frutto della repentina crescita fatta registrare a partire dal 2012 da questa voce.

Dall'andamento complessivo è possibile osservare che, negli anni successivi all'inizio della crisi economica finanziaria (fino al 2011), il Fondo è stato in prevalenza utilizzato al fine di consentire il consolidamento delle passività. Dal 2012 in poi, invece, gli operatori hanno eseguito in prevalenza operazioni prevalentemente orientate a garantire il circolante/liquidità e i nuovi investimenti. In ogni caso, la netta prevalenza fatta registrare dalle operazioni di circolante mette in luce che il Fondo svolge un ruolo essenziale nell'operatività corrente del fare impresa delle PMI.



In merito all'orizzonte temporale collegato alle operazioni assistite dal Fondo, la Tabella 4.6 mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine*). In "*breve periodo*" vengono considerate tutte le operazioni con una durata non superiore ai 36 mesi. In "*medio lungo periodo*" vengono, invece, ricomprese le garanzie concesse per una durata maggiore di 36 mesi. Nel 2014 le operazioni di medio-lungo periodo prevalgono con il 57,8% di incidenza rispetto alle operazioni di breve periodo (42,2%). In termini di valore monetario le garanzie concesse per operazioni di medio-lungo periodo si attestano a circa 4,8 miliardi di euro, mentre le operazioni di breve periodo sono pari a circa 3,5 miliardi di euro. In confronto con il 2013, dunque, in cui le due voci risultano quasi equamente distribuite, nell'ultimo anno di rilevazione si osserva una crescita delle garanzie concesse per una durata superiore ai 36 mesi.

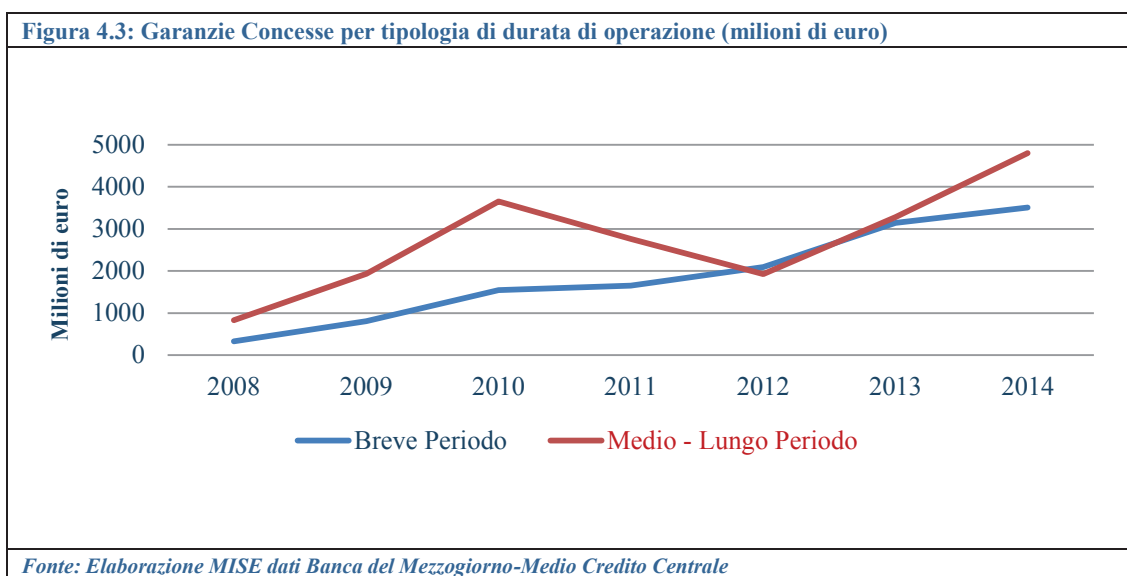
Considerando il totale complessivo del periodo in analisi, risulta che quasi il 60% circa delle garanzie totali concesse è destinato ad operazioni di medio-lungo periodo e il 40% circa per le operazioni di breve periodo.

Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Breve Periodo	327,60	807,80	1.544,58	1.649,28	2.096,50	3.145,23	3.508,35	13.079,34
Incidenza %	28,26%	29,46%	29,70%	37,37%	52,14%	48,93%	42,23%	40,53%
Medio - Lungo Periodo	831,80	1.934,10	3.655,87	2.764,12	1.924,40	3.282,51	4.799,56	19.192,35
Incidenza %	71,74%	70,54%	70,30%	62,63%	47,86%	51,07%	57,77%	59,47%
Totale garanzie concesse	1.159,40	2.741,90	5.200,45	4.413,40	4.020,89	6.427,74	8.307,91	32.271,69

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Il fenomeno di crescita di rappresentatività delle garanzie concesse per il medio-lungo periodo, rilevato nel 2014, è reso ancor più evidente, in termini monetari, attraverso quanto rappresentato graficamente in Figura 4.3. Dall'osservazione della dinamica pluriennale si può notare una generale prevalenza delle garanzie concesse con durata superiore a 36 mesi ad eccezione del 2012 e 2013 in cui i valori, espressi dalle due voci, risultano simili.



4.6. La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per classe dimensionale delle imprese

Data la natura dello strumento di agevolazione e considerato anche l'importo medio dei finanziamenti richiesti, non sorprende che, durante tutto l'arco temporale, la maggioranza dei soggetti la cui richiesta di accesso al Fondo di Garanzia è stata accolta appartenga alla classe dimensionale "micro impresa" (Tabella 4.7). Nel 2014 il numero delle richieste accolte per le micro imprese risulta pari ad oltre 49.000 unità, mentre si attestano intorno a n. 28.000 circa per la piccola impresa e a 9.000 per la media impresa.

In ottica aggregata, tra il 2008 e il 2014, sono state accolte n. 216.000 richieste in favore di *microimprese* (58,6% del totale), n. 116.535 a favore delle imprese di *piccola dimensione* (pari al 31,6% del totale) e n. 35.996 a favore delle imprese di *media dimensione* (pari al 9,8% del totale). Detiene un peso totalmente trascurabile il numero delle richieste accolte in favore dei consorzi (n. 161).

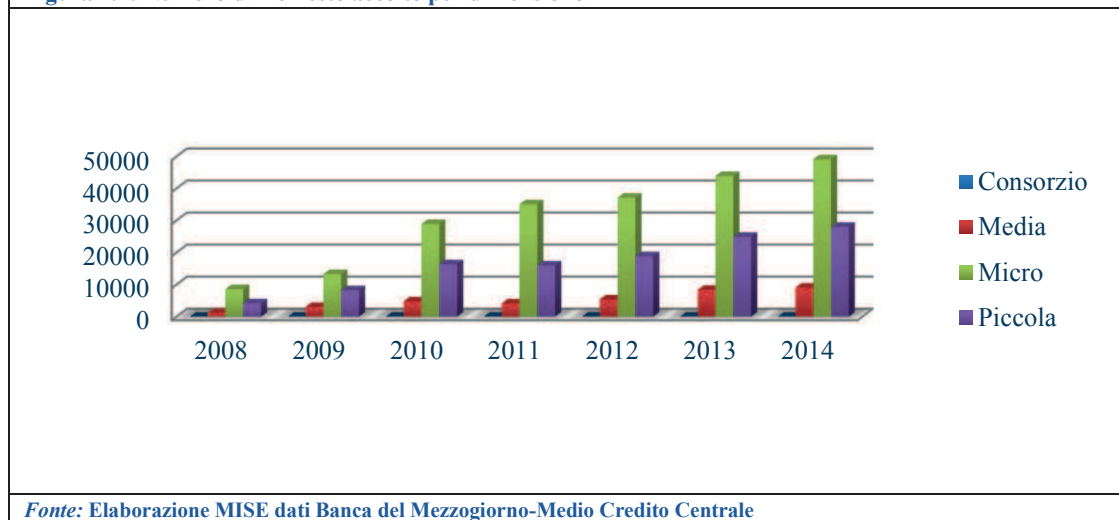
Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Consorzio	2	14	23	25	37	32	28	161
Media	1.172	3.054	4.793	4.148	5.373	8.384	9.072	35.996
Micro	8.583	13.291	28.928	35.051	37.133	43.904	49.110	216.000
Piccola	4.190	8.239	16.330	15.978	18.865	24.907	28.026	116.535
Totale	13.947	24.598	50.074	55.202	61.408	77.227	86.236	368.692

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La generale espansione del numero di operazioni accolte, suddivise per tipologia di soggetto beneficiario, viene ben messa in evidenza in Figura 4.4.

Figura 4.4: Numero di richieste accolte per dimensione



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Volgendo l'analisi al volume delle garanzie rilasciate e dei finanziamenti garantiti dal Fondo (Tabella 4.8) nel periodo 2008-2014, i risultati sull'incidenza e sui volumi a cui si perviene, in relazione allo spaccato per dimensione di impresa, appaiono leggermente diversi. Nel periodo in esame, infatti, è la *piccola-impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria del livello di garanzie più elevato (13,8 miliardi di euro circa), seguita dalla categoria *medio-impresa* (10,5 miliardi di euro circa) e, infine, dalla *micro-impresa* (8 miliardi di euro circa). Nel corso del 2014, sono state concesse garanzie per 3,5 miliardi di euro circa a favore delle *piccole imprese*, quasi 3 miliardi di euro per le *medie* e poco più di 1,8 miliardi di euro per le *micro-imprese*.

Del tutto residuale, invece, le garanzie concesse a favore dei *consorzi* (circa 2 milioni di euro).

Per quel che concerne i finanziamenti garantiti sul totale di circa 56,5 miliardi di euro nel periodo 2008-2014, circa 24 miliardi di euro sono stati attivati a favore delle *piccole imprese*, circa 18 miliardi di euro a favore della *media-impresa*, ed infine 14,6 miliardi di euro a favore della *micro-impresa*. Nel 2014, sono stati attivati finanziamenti garantiti pari a circa 5,4 miliardi di euro per la *piccola impresa*, circa 4,4 miliardi di euro a favore della *media-impresa*, e circa 3 miliardi di euro per la *micro-impresa*.

Tabella 4.8: Ammontare delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti in milioni di Euro per dimensione

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		Totale	
	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia
Consorzio	0,10	0,06	3,26	1,82	8,16	3,18	3,21	1,62	7,40	3,76	2,11	1,12	3,37	1,99	27,60	13,55
Media	573,71	261,21	1.741,51	995,04	2.766,58	1.593,78	2.253,41	1.190,28	2.333,87	1.146,46	3.878,94	2.377,18	4.386,42	2.939,79	17.934,44	10.503,74
Micro	751,31	372,85	1.069,16	550,23	2.343,53	1.277,12	2.541,87	1.315,66	2.318,47	1.139,26	2.529,40	1.430,58	3.077,48	1.869,69	14.631,21	7.955,38
Piccola	1.022,13	525,29	2.083,73	1.194,81	3.953,78	2.326,38	3.541,64	1.905,84	3.498,23	1.731,42	4.409,54	2.618,85	5.409,53	3.496,44	23.918,59	13.799,02
Totale	2.347,25	1.159,40	4.897,66	2.741,90	9.072,06	5.200,45	8.340,13	4.413,40	8.157,97	4.020,89	10.819,98	6.427,74	12.876,80	8.307,91	56.511,85	32.271,69

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

4.7. *La distribuzione delle richieste accolte e dei finanziamenti per settore di attività economica*

Un ulteriore spaccato, utile a descrivere con maggiore dettaglio la dinamica dei volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo, è rappresentato dalla distribuzione con riguardo ai macro-settori di attività economica, individuati in base ai criteri di classificazione ATECO 2007. In Tabella 4.9 è riportata la consistenza numerica per macro-settore delle domande accolte.

Tabella 4.9: Numero domande accolte per settore di attività economica

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2008-2014
Agricoltura e attività connesse	17	18	81	97	159	168	135	675
Commercio	7.493	9.993	19.419	21.271	23.565	29.117	32.512	143.370
Industria	4.557	11.732	22.913	24.776	27.780	35.482	39.432	166.672
Servizi	1.880	2.855	7.661	9.058	9.904	12.432	14.104	57.894
Totale	13.947	24.598	50.074	55.202	61.408	77.199	86.183	368.611

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

In termini di rappresentatività per comparti in relazione alla popolazione delle domande accolte (Tabella 4.9), per l'intero periodo 2008-2014, le PMI appartenenti al comparti industria costituiscono la categoria più ricorrente (con n. 166.672 domande – pari al 45,2% del totale cumulato) - seguite dalle PMI del commercio (n. 143.370 domande – pari al 38,9% del totale), categorie che complessivamente rappresentano circa l'84% delle domande totali accolte. Nel 2014, su un totale di n. 86.183 domande accolte, il peso del comparto *industria* risulta ancora prevalente (n. 39.432 richieste – 45,8%), seguito dal *commercio* (n. 32.512 richieste accolte – 37,7%) e dal settore dei *servizi* (n. 14.104 richieste accolte – 16,4%). Trascurabile appare il dato relativo al comparto dell'*agricoltura* e delle *attività connesse*. Le operazioni verso le imprese operanti in tali settori, infatti, sono ammissibili esclusivamente in controgaranzia a favore dei confidi nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca.

I risultati relativi allo spaccato di operatività del fondo per comparto dei soggetti beneficiari appena descritto, con riferimento al numero delle domande accolte, trova ulteriore conferma anche laddove si consideri i volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse (Tabella 4.10). Anche sotto questo profilo di analisi, infatti, è il comparto industria ad aver assorbito (nell'arco temporale analizzato) il maggior importo di *garanzie concesse* dal Fondo (17,6 miliardi di euro – 54,6% del totale cumulato, con

un volume associato di finanziamenti garantiti pari a 31,2 miliardi – 55,2%). A seguire, in ordine di rilevanza, il *commercio* (con 10,3 miliardi di euro di garanzie concesse – 31,9%, con finanziamenti garantiti per 17,5 miliardi di euro – 31%) e il comparto *servizi* (4,3 miliardi di euro di garanzie – 13,3%, a fronte di finanziamenti per 7,7 miliardi di euro – 13,6%).

Nell'ultimo anno di rilevazione (2014), il settore *industria* presenta dei risultati molto prossimi alla media cumulata del periodo, con rispettivamente circa 4,6 miliardi di euro (55,4%) e circa 7,1 miliardi di euro (55,3%). Per quel che concerne il settore *commercio*, le garanzie concesse ammontano a circa 2,5 miliardi di euro (30,6%), a fronte di finanziamenti garantiti pari a circa 3,9 miliardi di euro (30,5%).

Le garanzie concesse ed i finanziamenti garantiti per il comparto *servizi*, infine, ammontano rispettivamente a circa 1,1 (13,8%) e 1,8 miliardi di euro (14%).

Tabella 4.10: Ammontare delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti in milioni di Euro per macrosettore ATECO 2007

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		Totale	
	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia
Agricoltura e attività connesse	3,68	1,59	2,21	1,41	12,61	8,45	7,76	4,23	16,50	9,24	16,14	9,25	14,77	10,62	73,67	44,78
Commercio	810,42	434,45	1.549,51	917,07	2.799,35	1.682,46	2.611,36	1.440,12	2.535,16	1.296,33	3.276,76	1.972,52	3.930,83	2.541,47	17.513,38	10.284,42
Industria	1.205,29	572,77	2.845,56	1.552,75	5.033,27	2.834,86	4.469,41	2.317,39	4.418,48	2.130,95	6.108,55	3.623,46	7.114,54	4.599,39	31.195,11	17.631,55
Servizi	327,86	150,59	500,38	270,67	1.226,83	674,69	1.251,59	651,67	1.187,82	584,38	1.415,01	820,10	1.804,43	1.148,17	7.713,93	4.300,27
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3,53	2,41	12,22	8,27	15,75	10,68
Totale	2.347,25	1.159,40	4.897,66	2.741,90	9.072,05	5.200,45	8.340,13	4.413,40	8.157,97	4.020,89	10.819,98	6.427,74	12.876,80	8.307,91	56.511,84	32.271,69

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

4.8. Distribuzione territoriale dell'accesso delle domande accolte

La ripartizione delle richieste accolte, delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti per ripartizione geografica (Tabella 4.11), mette in luce che il totale delle domande accolte nel periodo 2008-2014 sono distribuite per circa il 49% nel *Nord* Italia (n. 180.979), per il 31,7% nel *Mezzogiorno* (n. 116.816) e per circa il 19% nel *Centro* (n. 70.897).

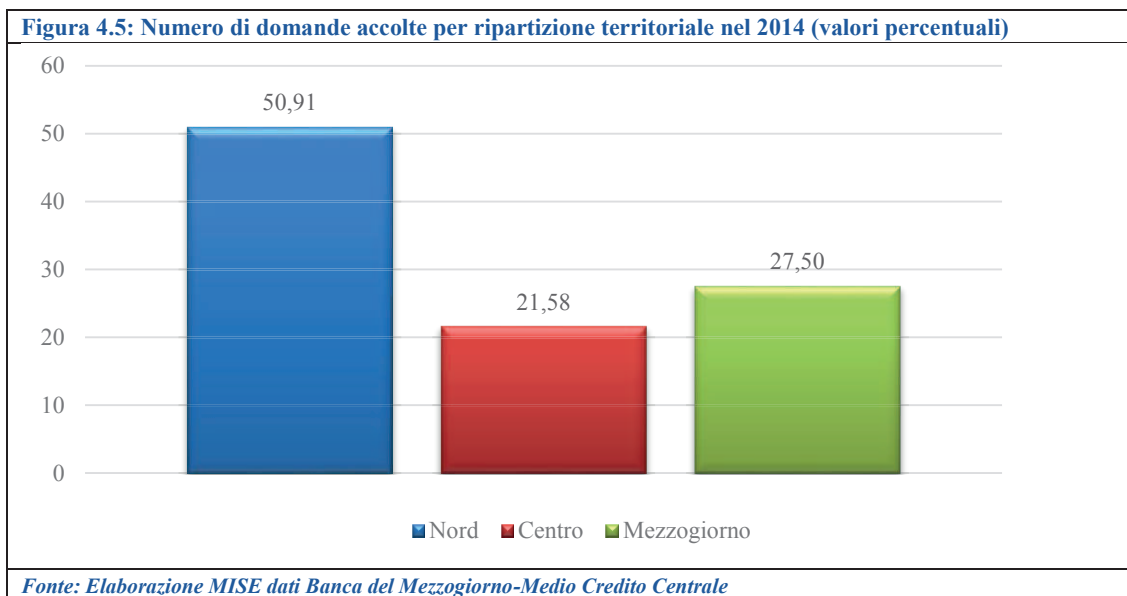
Tabella 4.11: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2008-2014
Nord	6.002	11.788	24.595	25.604	29.786	39.297	43.907	180.979
Centro	1.868	3.609	7.319	10.453	12.474	16.561	18.613	70.897
Mezzogiorno	6.077	9.201	18.160	19.145	19.148	21.369	23.716	116.816
<i>Abruzzo</i>	101	238	580	740	1.090	2.072	1.863	6.684
<i>Basilicata</i>	94	141	318	411	306	333	361	1.964
<i>Calabria</i>	713	962	2.134	1.925	1.630	1.433	1.207	10.004
<i>Campania</i>	1.847	2.141	4.972	5.868	5.857	6.345	7.301	34.331
<i>Emilia Romagna</i>	493	987	2.594	2.816	3.038	6.129	8.844	24.901
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	91	137	310	370	571	1.169	1.168	3.816
<i>Lazio</i>	202	276	1.055	1.533	2.217	2.680	4.780	12.743
<i>Liguria</i>	287	485	1.031	1.017	1.076	1.012	1.095	6.003
<i>Lombardia</i>	1.884	3.691	9.287	10.803	11.720	14.367	14.628	66.380
<i>Marche</i>	218	562	1.800	2.503	3.210	3.935	3.827	16.055
<i>Molise</i>	13	54	143	135	212	367	357	1.281
<i>Piemonte</i>	2.351	4.405	8.137	7.194	7.949	7.561	7.076	44.673
<i>Puglia</i>	870	1.297	2.649	2.656	3.088	3.559	3.426	17.545
<i>Sardegna</i>	369	258	559	919	797	1.137	1.691	5.730
<i>Sicilia</i>	2.070	4.110	6.805	6.491	6.168	6.123	7.510	39.277
<i>Toscana</i>	1.265	2.515	3.518	5.039	5.664	8.383	8.651	35.035
<i>Trentino Alto Adige</i>	212	130	262	222	200	389	730	2.145
<i>Umbria</i>	183	256	946	1.378	1.383	1.563	1.355	7.064
<i>Valle d'Aosta</i>	22	136	247	245	213	173	150	1.186
<i>Veneto</i>	662	1.817	2.727	2.937	5.019	8.497	10.216	31.875
Totale	13.947	24.598	50.074	55.202	61.408	77.227	86.236	368.692

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

I dati relativi alle singole Regioni mostrano che la Regione Lombardia mantiene una posizione di *leadership*, consolidatasi nel corso degli anni sottoposti ad osservazione, con n. 66.380 richieste complessive accolte, seguita dal Piemonte (n. 43.673) e dalla Sicilia (n. 39.277).

Nel 2014 (Figura 4.5), circa il 51% delle domande accolte sono relative a PMI localizzate nel *Nord* del paese (n. 43.907 richieste), circa il 27,5% ad imprese del *Mezzogiorno* (n. 23.716) e circa il 21,6% da imprese situate nel *Centro*.



I dati sui finanziamenti garantiti e le garanzie concesse (Tabella 4.12) forniscono un ulteriore dato in merito alla ripartizione territoriale. Nel periodo 2008-2014, i beneficiari localizzati nel *Nord* hanno attivato finanziamenti garantiti per circa 31,9 miliardi di euro (56,4%), a fronte di garanzie concesse per circa 17,2 miliardi di euro (53,4% del totale). Per il *Mezzogiorno* il Fondo ha attivato finanziamenti per circa 14,9 miliardi di euro (circa il 26,3% del totale), facendo leva su circa 10,1 miliardi di euro di garanzie concesse (31,3%). Nel *Centro* i finanziamenti garantiti dal Fondo ammontano a circa 9,8 miliardi di euro (circa il 17,3%) in virtù dei quasi 5 miliardi di euro di garanzie concesse (circa il 15,3%).

Tabella 4.12: Finanziamenti garantiti e garanzie concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)

	2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		Totale 2008-2014	
	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia	Finanziamento	Garanzia
Nord	1.258,4	547,0	2.472,9	1.231,5	4.809,2	2.480,2	4.511,6	2.156,9	4.621,0	2.098,1	6.579,6	3.804,2	7.620,4	4.903,8	31.873,2	17.221,7
Centro	386,4	169,3	837,1	416,2	1.406,4	703,0	1.432,1	674,7	1.458,2	647,2	1.864,7	952,4	2.374,3	1.377,4	9.759,1	4.940,1
Mezzogiorno	702,4	443,0	1.587,6	1.094,2	2.856,5	2.017,2	2.396,5	1.581,8	2.078,8	1.275,5	2.375,7	1.671,2	2.882,1	2.026,8	14.879,6	10.109,7
Abruzzo	21,6	9,1	63,0	30,9	147,3	80,4	146,8	74,5	171,1	82,1	275,0	187,6	279,4	193,5	1.104,3	658,2
Basilicata	17,0	12,2	46,5	33,7	88,7	68,6	69,1	50,5	45,6	29,5	49,4	36,9	57,2	42,3	373,4	273,7
Calabria	74,9	51,0	161,8	113,5	288,7	205,8	187,1	132,5	146,8	97,0	131,5	95,2	121,0	90,8	1.111,8	785,9
Campania	254,4	161,1	539,3	383,9	1.038,7	750,8	937,7	647,0	797,1	515,4	859,2	621,7	1.113,1	811,4	5.539,4	3.891,3
Emilia Romagna	108,9	45,4	276,8	143,8	698,6	376,3	599,9	300,2	565,5	260,2	903,5	525,7	1.227,3	776,7	4.380,6	2.428,2
Friuli Venezia Giulia	23,4	10,0	54,7	27,0	72,4	38,0	76,5	39,8	85,6	39,8	195,4	116,4	231,7	156,8	739,8	427,8
Lazio	49,8	19,2	59,6	27,4	244,0	121,0	310,3	150,1	329,5	150,3	376,6	188,1	807,7	526,1	2.177,5	1.182,3
Liguria	44,9	20,9	93,8	47,2	175,7	85,5	140,2	67,6	147,0	65,6	147,6	81,7	138,7	81,9	887,9	450,6
Lombardia	421,2	202,0	855,7	448,6	1.972,4	1.049,7	2.061,5	988,9	1.990,8	915,8	2.640,0	1.551,8	2.912,8	1.910,6	12.854,3	7.067,5
Marche	43,0	18,0	135,9	68,3	383,4	196,3	365,9	179,0	428,2	193,4	533,2	302,6	581,3	354,2	2.470,9	1.311,7
Molise	1,6	0,8	11,9	6,6	23,0	12,9	18,8	9,9	26,4	13,6	33,8	24,2	37,6	26,6	153,2	94,7
Piemonte	414,7	165,6	748,8	342,2	1.212,8	577,9	981,8	443,4	1.012,6	436,9	1.145,7	615,1	1.119,3	661,0	6.635,6	3.242,1
Puglia	140,4	105,2	379,7	291,6	603,8	464,7	434,8	316,5	394,2	263,2	457,8	338,9	489,2	363,6	2.899,9	2.143,9
Sardegna	40,9	16,5	49,8	18,7	102,4	50,3	127,0	61,3	90,7	39,8	115,2	72,3	170,1	100,3	696,1	359,1
Sicilia	151,6	87,1	335,6	215,3	564,0	383,6	475,2	289,5	407,0	235,0	453,8	294,4	614,4	398,2	3.001,6	1.903,1
Toscana	261,1	117,9	593,6	297,2	641,8	317,1	626,1	287,8	570,5	247,2	749,8	352,7	799,6	382,7	4.242,4	2.002,5
Trentino Alto Adige	42,4	18,3	27,0	14,0	77,0	37,2	47,6	21,5	51,2	24,0	83,8	51,2	174,6	123,0	503,6	289,2
Umbria	32,4	14,3	47,9	23,3	137,2	68,6	129,7	57,8	129,9	56,3	205,2	109,0	185,7	114,4	868,2	443,6
Valle d'Aosta	5,0	1,8	8,1	3,8	13,7	6,4	16,2	7,0	10,0	4,3	15,1	7,8	15,9	9,4	84,1	40,6
Veneto	197,9	83,1	407,9	204,8	586,7	309,2	587,9	288,4	758,1	351,5	1.448,6	854,4	1.800,2	1.184,4	5.787,3	3.275,9
Totale	2.347,2	1.159,4	4.897,7	2.741,9	9.072,1	5.200,5	8.340,1	4.413,4	8.158,0	4.020,7	10.820,0	6.427,7	12.876,8	8.307,9	56.511,8	32.271,5

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel corso del 2014, ultimo anno di monitoraggio, le imprese del *Nord* hanno attivato finanziamenti garantiti pari a circa 7,6 miliardi di euro, con 4,9 miliardi di euro circa di garanzie concesse; nell'area del *Mezzogiorno*, invece, il Fondo ha attivato finanziamenti per circa 2,9 miliardi di euro contro poco più di 2 miliardi di euro di garanzie concesse; infine, nel *Centro Italia* lo strumento ha attivato circa 2,4 miliardi di euro di finanziamenti garantiti in virtù di poco più di 1,4 miliardo di euro di garanzie concesse.

Nelle tabelle e grafici che seguono (Tabelle 4.13 e 4.14 e Figure 4.6 e 4.7) si dà conto, sia in termini di garanzie concesse che di finanziamenti garantiti, dell'evoluzione dell'operatività del Fondo in termini di pesi percentuali delle diverse aree geografiche del Paese.

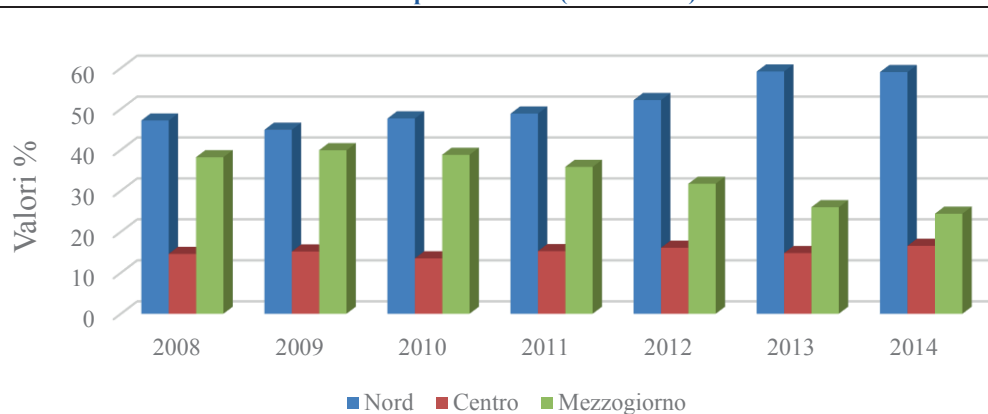
Per quanto concerne le garanzie concesse (Tabella 4.13 e figura 4.6), le tre aree in esame mostrano dinamiche eterogenee lungo il periodo di osservazione. In particolare, si può notare un valore pressoché stabile del dato nell'area del *Centro Italia* che oscilla tra il 14% e il 17% del totale, mentre alla progressiva perdita di incidenza del *Mezzogiorno* fa da contraltare l'elevata performance relativa del *Nord Italia* che, a partire dal 2009, fa registrare un aumento del peso percentuale di ben 14 punti, attestandosi nel 2013 - dato confermato nell'anno 2014 - al 59% delle garanzie concesse totali.

Tabella 4.13: Garanzie concesse per ripartizione territoriale 2008 - 2014 (Valori percentuali rispetto al totale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Nord	47	45	48	49	52	59	59
Centro	15	15	14	15	16	15	17
Mezzogiorno	38	40	39	36	32	26	24

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Figura 4.6: Garanzie concesse in valori % rispetto al totale (2008 - 2014)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

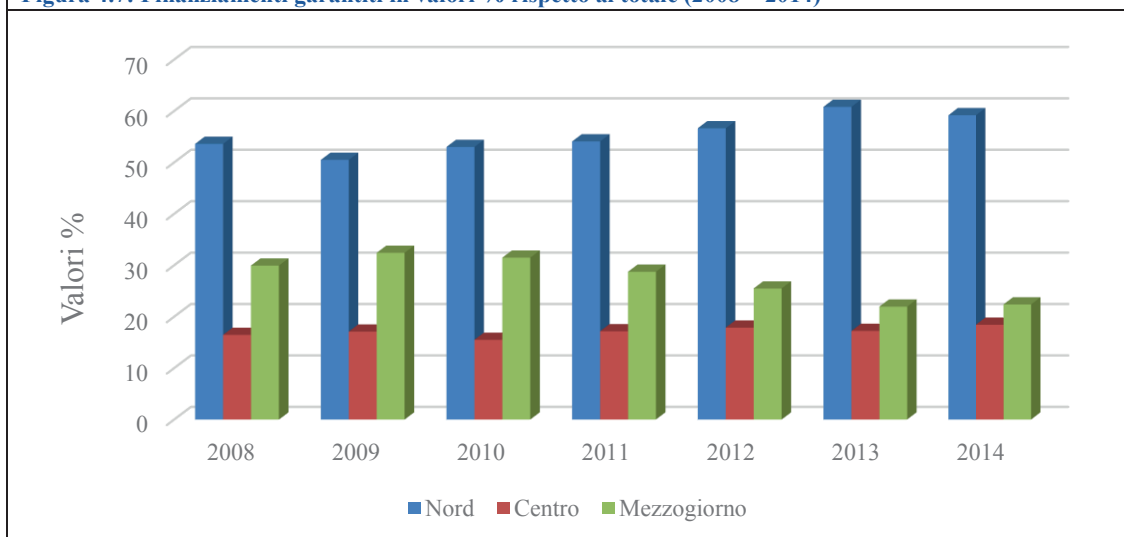
Molto simile risulta la dinamica dei finanziamenti garantiti nelle medesime aree territoriali. Anche in questo caso, il dato del *Centro Italia* varia in minima parte nel periodo considerato, mentre il *Nord* fa registrare un graduale aumento del peso relativo (a partire dal 2009 e fino al 2014), attestandosi, nell'ultimo anno di rilevazione al 59% dei finanziamenti garantiti totali, in lieve flessione rispetto al precedente anno (61%). Al contrario, il *Mezzogiorno* mostra una graduale riduzione della relativa quota percentuale.

Tabella 4.14: Finanziamenti garantiti per ripartizione territoriale 2008 - 2014 (Valori percentuali rispetto al totale)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Nord	54	50	53	54	57	61	59
Centro	16	17	16	17	18	17	18
Mezzogiorno	30	32	31	29	25	22	22

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Figura 4.7: Finanziamenti garantiti in valori % rispetto al totale (2008 – 2014)



Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

Nel complesso, i finanziamenti e le garanzie concesse sono state contraddistinte da un *trend* di crescita significativo nei livelli monetari in ciascuna delle macro-aree considerate, con una permanenza anche per l'ultimo anno di monitoraggio della prevalenza relativa della capacità di assorbimento delle risorse nel *Nord*.

A conferma di quanto rilevato già nella relazione dell'anno scorso, tuttavia, è possibile fornire una diversa chiave di lettura di questo dato. L'incidenza dei finanziamenti agevolati tramite il Fondo sul totale degli stock di finanziamenti bancari per area geografica (a società non finanziarie e famiglie produttrici), infatti, rivela che l'operatività del Fondo pesa in misura più consistente nel Mezzogiorno. Per questa area

geografica, in particolare, il Fondo attiva finanziamenti che rappresentano il 2,11% degli impieghi bancari complessivi; nel Centro tale percentuale si attesta all'1,6%, mentre al Nord, l'incidenza è dell'1,38%.

Questa evidenza, pertanto, conferma che il Fondo continua a rappresentare uno strumento rilevante anche per politiche di riequilibrio economico territoriale.

4.9. Riserve e sezioni speciali

A completamento dell'analisi sull'operatività del Fondo si ritiene opportuno, altresì, dar rilievo alle sezioni speciali istituite con risorse comunitarie e nazionali.

In Tabella 4.15 si dà conto delle risorse assegnate alle sezioni speciali per il 2014.

Tabella 4.15: Risorse assegnate alle Sezioni speciali - 2014 (milioni di euro)	
	Risorse assegnate
Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività	550
Riserva Comunitaria POIn Attrattori	80
Riserva Comunitaria POIn Energia	96
Fund raising Regione Lazio	30
Fund raising Regione Campania	60
Fund raising Regione Sicilia	23
Riserva Presidenza del Consiglio dei Ministri – Pari opportunità	30

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Per quanto attiene le sezioni con risorse comunitarie, al 31 dicembre 2014, particolare rilievo assume l'attività svolta dalla sezione “*Riserva Comunitaria PON Ricerca e Competitività*” che ha accolto con esito positivo un numero cospicuo di domande (n. 14.933 operazioni) e attraverso la concessione di garanzie per 1 miliardo di euro circa ha determinato finanziamenti garantiti per circa 1,72 miliardi di euro. Alla stessa data, la sezione speciale “*Riserva Comunitaria POIn Attrattori*” registra n. 1.397 operazioni, con garanzie concesse per 66,5 milioni di euro circa e finanziamenti garantiti per 95,5 milioni di euro circa.

Tabella 4.16: Operatività 2014 sezioni speciali con Riserva Comunitaria (valori in n. e euro)

	N. operazioni	Importo Max Garantito	Importo Finanziamenti
POIn 1.1	2	1.501.600,00	1.877.000,00
POIn Attrattori	1.397	66.599.082,70	95.489.250,10
PON	4.964	438.903.545,65	619.195.343,93
PON\ Fund Raising Femminili	5	1.072.000,00	2.680.000,00
PON\ Fund Raising Femminili Start Up	8	191.567,20	478.918,00
PON\ Fund Raising Reg. Sicilia	4.221	172.552.437,47	350.079.418,68
PON\ Fund Raising Reg. Campania	4.336	357.632.193,96	650.647.941,96
Totale	14.933	1.038.452.426,98	1.720.447.872,67

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Per quel che riguarda il PON il numero di operazioni garantite risulta pari a 4.964, per garanzie concesse pari a circa 439 milioni di euro e finanziamenti garantiti per 620 milioni di euro circa.

Nel corso del 2014 (Tabella 4.16), inoltre, sono state istituite (Aprile 2014), sempre a valere su risorse comunitarie, due nuove sezioni speciali (*Fund raising* Regione Campania e *Fund raising* Regione Sicilia – in considerazione della ripartizione 75% PON, 25% Regionali, in tabella sono state isolate le garanzie concesse con risorse comunitarie). Entrambe le sezioni hanno avuto una consistente operatività (cfr. Tabella 4.16). Di rilievo, infine, per gli obiettivi connessi e per la sua recente istituzione, è la sezione speciale “*Presidenza del Consiglio dei Ministri - Pari opportunità per l'imprenditoria femminile & start up*” (ripartizione 50% PON, 50% Nazionali, in tabella sono state isolate le garanzie concesse con risorse comunitarie).

4.10. L'analisi delle operazioni in sofferenza

In relazione all'operatività del Fondo assume importanza il tema delle cosiddette sofferenze (Tabella 4.17). Per operazioni in sofferenza si intendono le operazioni per le quali sono stati liquidati acconti/perdite, ovvero, per le quali è stato riscontrato un inadempimento da parte delle imprese beneficiarie. Per inadempimento, ad esempio, si fa riferimento al caso di mancato pagamento di una rata, ovvero, una difficoltà manifestata dalla beneficiaria senza che ciò comporti necessariamente perdite future a valere sul Fondo.

Tabella 4.17: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Cogaranzia	0	2	1	0	0	2	2	7
Controgaranzia	137	142	237	232	418	759	2.869	4.794
o Prima richiesta	33	36	67	105	238	611	2.622	3.712
o Sussidiaria	104	106	170	127	180	148	247	1.082
Garanzia diretta	29	41	127	159	366	1.215	2.876	4.813
Totale complessivo	166	185	365	391	784	1.976	5.747	9.614

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Nel periodo di monitoraggio, si osserva che le operazioni in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 9.614. Dal confronto tra il 2014 (n. 5.747 operazioni) e il 2013 (n. 1.976 operazioni) si osserva un incremento del 190% circa. Il dato in questione risponde ad una duplice evidenza. Il Fondo, da un lato, ha notevolmente ampliato il suo ambito di operatività, dunque, *ceteris paribus* il rischio di potenziali insolvenze degli operatori economici coinvolti è conseguentemente cresciuto. Dall'altro lato, il perdurare della crisi economica anche per il 2014, ha determinato una più elevata probabilità di sofferenza nel corso del corrente anno.

Guardando lo spaccato delle sofferenze per tipologia di operazioni, nel 2014, si osserva che il fenomeno colpisce nella stessa misura sia le operazioni in *Garanzia diretta* (n. 2.876) che le operazioni in *Controgaranzia* n. 2.869 (di cui la stragrande maggioranza è su prima richiesta n. 2.622). Tale bilanciamento delle sofferenze tra tipologie emerge anche laddove si consideri il cumulato dell'intero periodo di monitoraggio, a denotare che le sofferenze non sono spiegate da tale spaccato.

La Tabella 4.18 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria della garanzia.

Tabella 4.18: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Consorzio	0	0	0	0	0	0	1	1
Media	33	32	62	48	94	220	611	1.100
Micro	74	90	170	185	372	1.076	3.062	5.029
Piccola	59	63	133	158	318	680	2.073	3.484
Totale complessivo	166	185	365	391	784	1.976	5.747	9.614

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Nel periodo di riferimento (2008-2014), sul numero totale di operazioni in stato di sofferenza (n. 9.614), la micro impresa rappresenta più del 52% del campione. Se a tale

dato si aggiunge la piccola impresa il tasso di rappresentatività delle sofferenze giunge a oltre l'88%. La *media impresa*, con un totale di n. 1.100 operazioni in sofferenza, pesa solo per l'11,4%. Tale dato, se valutato congiuntamente con la distribuzione delle operazioni in garanzia per dimensione di beneficiario, fa emergere che tale caratteristica non influisce sulla probabilità delle imprese di entrare in stato di difficoltà.

Osservando lo spaccato relativo alla distribuzione delle sofferenze per settore industriale (Tabella 4.19), il settore del *commercio* è il più colpito da tale fenomeno, con un numero di operazioni associate pari a 4.101 (42,7% del totale) in tutto il periodo, dato di poco superiore a quanto fatto registrare dal settore *industria* (n. 4.034 operazioni, pari al 42% circa del totale cumulato). Il settore dei *servizi* si attesta invece attorno ad una quota più ridotta, pari a quasi il 15%. L'equilibrata distribuzione delle sofferenze tra i settori del *commercio* e dell'*industria* trova conferma anche osservando l'ultimo anno di monitoraggio.

Tabella 4.19: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2008-2014
Agricoltura	0	0	0	0	0	0	1	1
Commercio	54	75	146	184	342	890	2.410	4.101
Industria	90	91	164	156	338	761	2.434	4.034
Servizi	22	18	54	50	101	316	880	1.441
Altro	0	1	1	1	3	9	22	37
Totale complessivo	166	185	365	391	784	1.976	5.747	9.614

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

La distribuzione territoriale delle sofferenze (Tabella 4.20) evidenzia un *Meridione* complessivamente più esposto rispetto alle restanti aree geografiche, nonostante abbia interessato un numero più ridotto di operazioni rispetto al Centro-Nord. Nel corso del periodo 2008-2014, infatti, n. 4.499 operazioni in sofferenza (circa 46% del totale) hanno interessato il *Mezzogiorno*, n. 3.923 operazioni (41%) il *Nord* ed, infine, n. 1.238 il *Centro* (13%). Nel corso del 2014, tuttavia, il divario tra *Mezzogiorno* e *Nord* si è leggermente ridotto: le operazioni in sofferenza hanno riguardato per il 41% dei casi il *Nord*, per il 44% il *Mezzogiorno*. Appare rilevante la crescita delle operazioni in sofferenza registrata nel *Centro* Italia che passa da n. 196 a n. 843 (+330%) operazioni. Nell'ambito della distribuzione regionale delle operazioni in sofferenza, si può, infine, notare che nel 2014 la Lombardia registra la peggiore performance con n. 1.073 operazioni in sofferenza,

seguita dalla Campania (n. 933). Le Regioni in questione hanno anche il maggior numero di operazioni in sofferenza complessivamente registrate lungo l'intero arco temporale.

Tabella 4.20: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale e Regione

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Nord	98	105	180	199	333	643	2.365	3.923
Centro	15	16	34	41	93	196	843	1.238
Mezzogiorno	55	65	150	152	377	1.169	2.531	4.499
<i>Abruzzo</i>	0	2	3	2	6	26	75	114
<i>Basilicata</i>	1	0	1	6	8	23	33	72
<i>Calabria</i>	13	14	26	21	57	164	361	656
<i>Campania</i>	25	22	60	54	116	417	933	1.627
<i>Emilia Romagna</i>	4	10	3	14	17	73	285	406
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	0	3	2	4	7	10	49	75
<i>Lazio</i>	3	3	0	6	31	45	205	293
<i>Liguria</i>	2	5	7	9	27	29	138	217
<i>Lombardia</i>	10	24	50	79	129	258	1.073	1.623
<i>Marche</i>	5	4	10	2	19	66	240	346
<i>Molise</i>	2	0	0	0	1	10	13	26
<i>Piemonte</i>	61	44	93	67	109	173	596	1.143
<i>Puglia</i>	9	18	45	39	114	266	482	973
<i>Sardegna</i>	1	2	4	5	5	8	27	52
<i>Sicilia</i>	2	6	12	21	50	206	568	865
<i>Toscana</i>	7	4	14	25	29	67	350	496
<i>Trentino Alto Adige</i>	1	4	3	5	9	7	13	42
<i>Umbria</i>	0	5	10	8	14	18	48	103
<i>Valle d'Aosta</i>	2	0	0	0	0	0	9	11
<i>Veneto</i>	18	15	22	21	35	93	202	406
Totale	166	185	365	388	783	1.959	5.700	9.546

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale

Al fine di prendere in considerazione il profilo di rischio dell'intervento pubblico appare utile considerare il tasso di decadimento del Fondo (Tabella 4.21). Tale misura è calcolata come rapporto tra numero di operazioni, importo finanziato e garantito (relativo a sofferenze attivate tra l'anno corrente - t - e l'anno precedente - $t-1$) e il numero di operazioni, importo finanziato e garantito *in bonis* nell'anno $t-1$ (stock); in altre parole, indica il rapporto tra nuove sofferenze e il totale dei prestiti non in sofferenza all'inizio del periodo.

Dall'analisi dei tassi emerge un processo di graduale innalzamento del profilo di rischio delle operazioni, tuttavia, del tutto in linea con l'esponenziale incremento dell'operatività del Fondo, con l'andamento del ciclo economico recessivo dovuto alla crisi e, peraltro,

con un innalzamento analogo dei tassi di decadimento degli operatori bancari privati. I tassi di decadimento del Fondo in termini di importo finanziato (4,36%), infatti, se rapportati ai tassi di decadimento sui finanziamenti bancari ordinari verso società non finanziarie (4,36%), nel 2014, risultano attestarsi su valori analoghi, mentre nei restanti anni si collocano sempre ad un livello inferiore. Questo elemento mette in luce che il Fondo, in tema di tasso di decadimento delle operazioni, presenta una situazione migliore o, come nell'ultimo anno di rilevazione, in linea con quello del mercato privato.

Tabella 4.21: Tasso di decadimento in termini di operazioni, importo finanziato e garantito del Fondo, 1° gennaio 2000 - 31 dicembre 2014

Anno	N. operazioni in essere anno (n-1)	Importo finanziato originario in essere anno (n-1)	Importo garantito originario in essere anno (n-1)	N. operazioni passate in sofferenza anno (n) (*)	Importo finanziamenti passati in sofferenza anno (n) (*)	Importo garantito passato in sofferenza anno (n) (*)	Tasso di decadimento in termini di operazioni	Tasso di decadimento in termini di importo finanziato	Tasso di decadimento in termini di importo garantito
2008	24.423	5.109.734.227,5	2.547.880.506	261	53.643.739	27.127.654	1,07%	1,05%	1,06%
2009	30.341	5.953.469.848,44	2.984.389.713,13	627	121.782.011,95	67.522.661,97	2,07%	2,05%	2,26%
2010	45.495	9.080.186.232,7	4.889.569.127	1.264	196.859.078	111.099.021	2,78%	2,17%	2,27%
2011	75.727	12.489.187.868,97	7.150.643.313,59	1.460	269.388.744,30	165.011.740,76	1,93%	2,16%	2,31%
2012	97.911	17.952.782.824,9	9.963.154.023	2.453	491.713.076	314.839.549	2,51%	2,74%	3,16%
2013	120.398	20.518.943.503,8	11.139.276.859	4.952	934.807.329	545.002.622	4,11%	4,56%	4,89%
2014	151.469	24.972.873.286,2	14.305.584.112	5.967	1.089.855.469	620.534.036	3,94%	4,36%	4,34%

Fonte: Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale, 2015

Note: (*) Compresa le operazioni deliberate inefficaci

4.11 La trasparenza: il Report MCC sui vantaggi per le imprese

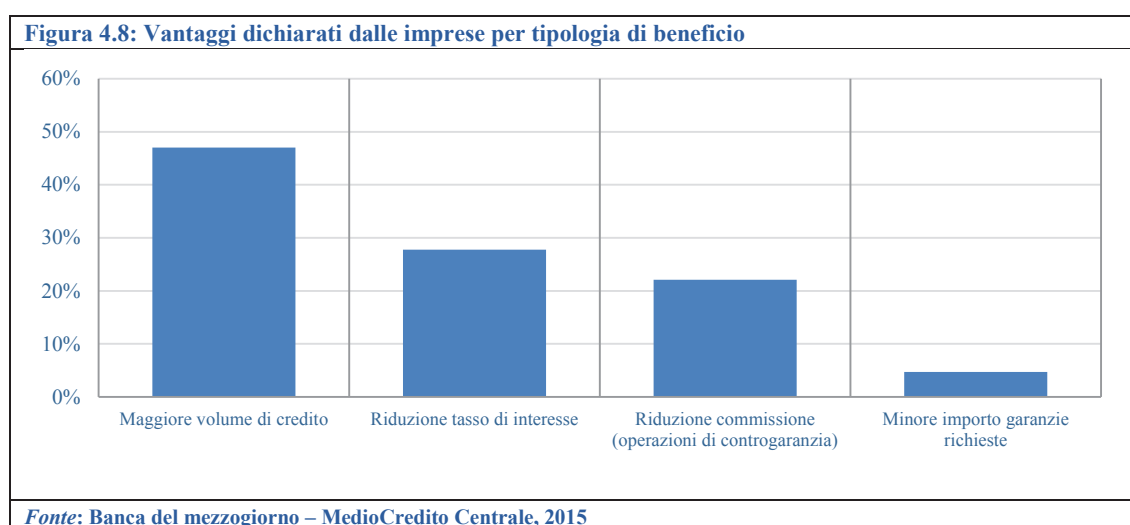
Alcune indicazioni sull'efficacia dello strumento sono rinvenibili nel "Report sulla trasparenza" (Report), predisposto dalla Banca del Mezzogiorno - Medio Credito Centrale (MCC)²². Il report espone i dati forniti dai soggetti richiedenti nell'ambito del Piano della Trasparenza²³ ed è circoscritto alle operazioni presentate nel corso del 2014.

²² Il presente paragrafo si limita a riportare una sintetica esposizione dei principali risultati di interesse. Per una integrale visione della ricognizione condotta da parte del MCC si rimanda al "Report sulla trasparenza" 2015, Banca del Mezzogiorno - Medio Credito Centrale.

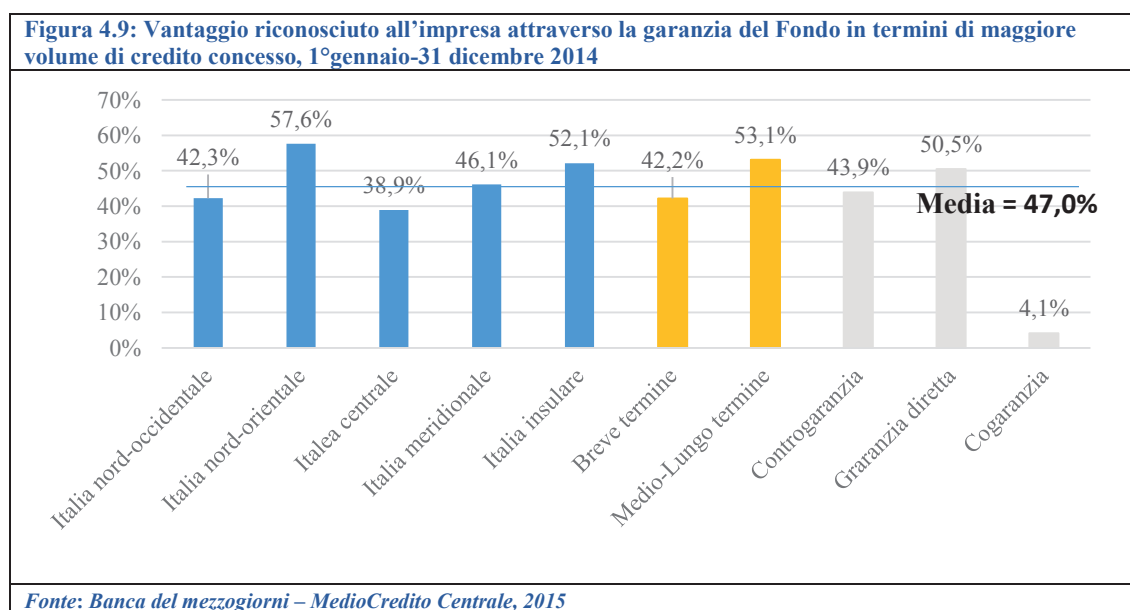
²³ I dati riportati dal report si basano sulle informazioni riportate dai soggetti richiedenti in un apposito modulo, dedicato alle informazioni sulla trasparenza, presente all'interno della domanda di richiesta di ammissione alla garanzia del Fondo. Attraverso tale modulo i soggetti richiedenti comunicano:

- se hanno tenuto conto o meno della natura del garante di ultima istanza nel calcolo dell'assorbimento patrimoniale relativo alla quota di esposizione coperta dalla garanzia del Fondo;
- il vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo, tramite la scelta di una o più opzioni, tra quelle di seguito riportate:
 - tasso di interesse finito, con indicazione della riduzione, espressa in punti percentuali;
 - condizioni economiche, applicate per il rilascio della garanzia, con indicazione della riduzione, espressa in punti percentuali, per le sole operazioni di controgaranzia;
 - maggiore volume di credito concesso;

Obiettivo specifico del Report è individuare e quantificare i vantaggi per le imprese derivanti dall'accesso allo strumento del Fondo Centrale di Garanzia.



La Figura 4.8 riporta i risultati dell'indagine relativa ai vantaggi, dichiarati dalle imprese, per tipologia di beneficio attraverso la garanzia del Fondo Centrale di Garanzia. Dai risultati in questione emerge che i vantaggi prevalenti, riscontrati dalle imprese, corrispondono alla concessione di un maggiore volume di credito (47,0% del totale) e alla riduzione del tasso di interesse (27,8% del totale); di minore rilievo, invece, la riduzione della commissione nel caso di operazioni di controgaranzia (22,1% del totale) e il minore importo di garanzie richieste per l'ottenimento del prestito (4,7% del totale).

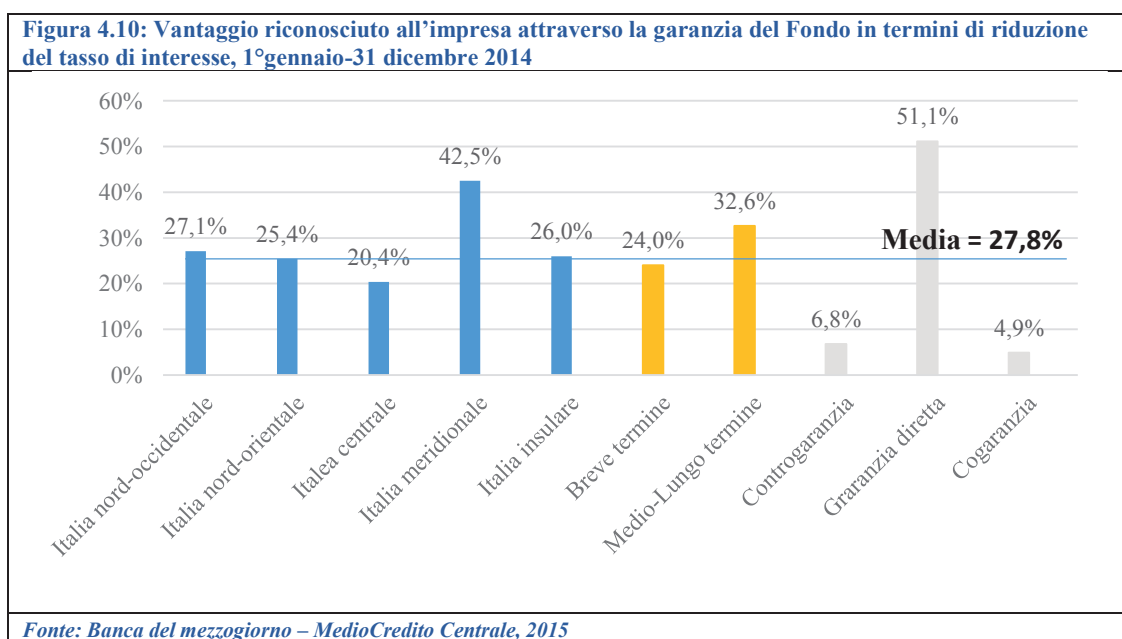


- minore importo di altre garanzie reali, assicurativi, bancarie richieste all'impresa.

La Figura 4.9 offre uno spaccato relativo al vantaggio in termini di maggiore volume di credito.

Tale prospettiva consente di apprezzare valori superiori alla media (47%) per le seguenti operazioni: operazioni riferite a imprese ubicate nell'Italia nord-orientale (57,6%), insulare (52,1% del totale), finanziamenti a medio-lungo termine (53,1% del totale) e ad interventi di garanzia diretta (50,5% del totale).

Per quanto attiene, in particolare, alla riduzione del tasso di interesse, la Figura 4.10 mostra una percentuale più elevata rispetto alla media, pari al 27,8% del totale, per le operazioni riferite ad interventi di garanzia diretta (51,1% del totale), per le imprese ubicate nell'Italia meridionale (42,5% del totale) e per i finanziamenti a medio-lungo termine (32,6% del totale). Ben al di sotto della media, invece, gli interventi di controgaranzia (6,8% del totale) e di cogaranzia (4,9% del totale).



Più in dettaglio, la rilevazione nelle quali il soggetto richiedente ha dichiarato un vantaggio all'impresa in termini di riduzione del tasso di interesse afferisce a oltre n. 21.300 operazioni presentate nel 2014. La Tabella 4.22 mostra un tasso medio finito per tali operazioni pari al 5,92% a fronte di un tasso medio finito senza intervento del Fondo pari al 7,88%, per un differenziale pari a 1,97 punti percentuali. Con riferimento alla tipologia di tasso di interesse, il vantaggio maggiore si rileva per le operazioni a tasso variabile con un differenziale di -2,05%, mentre per le operazioni a tasso fisso si attesta su -1,78%.

Tabella 4.22: Vantaggio riconosciuto all'impresa in termini di tasso di interesse per tipologia di tasso, 1° gennaio-31 dicembre 2014

	N. operazioni	Tasso medio finito senza intervento del fondo (%)	Tasso medio finito con intervento del fondo (%)	Differenziale (%)
Fisso	6.839	8,77	6,99	-1,78
Variabile	14.479	7,46	5,41	-2,05
Totale	21.318	7,88	5,92	-1,97

Fonte: Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale, 2015

Dallo spaccato per tipologia di operazione (Tabella 4.23) si evince un vantaggio per tutte le operazioni in cui è previsto il ricorso al Fondo.

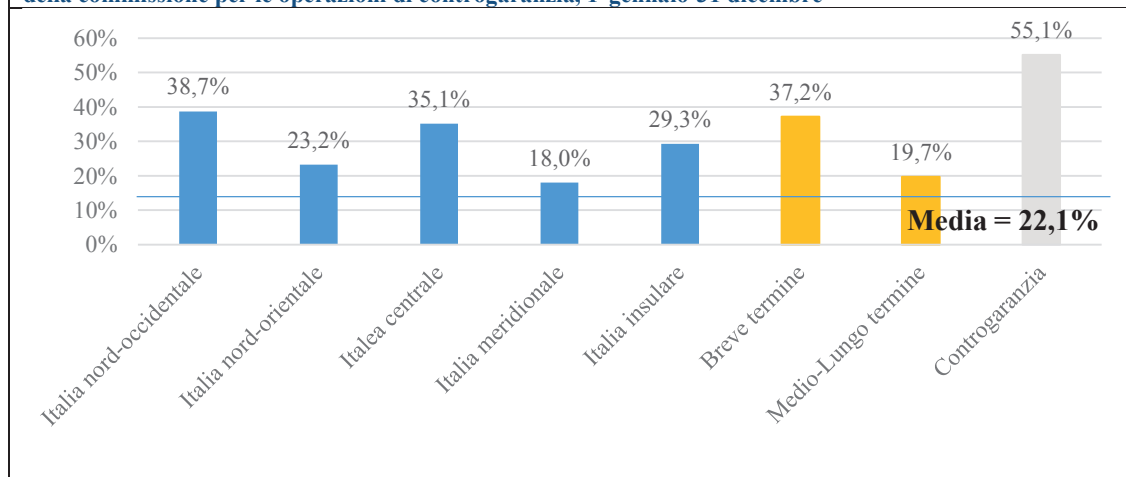
Tabella 4.23: Vantaggio riconosciuto all'impresa in termini di tasso di interesse per tipologia di intervento, 1° gennaio-31 dicembre 2014

	N. operazioni	Tasso medio finito senza intervento del fondo (%)	Tasso medio finito con intervento del fondo (%)	Differenziale (%)
Controgaranzia	2.923	7,78	6,00	-1,78
Granzia diretta	18.389	7,90	5,90	-1,99
Cogaranzia	6	5,63	4,14	-1,49
Totale	21.318	7,88	5,92	-1,97

Fonte: Banca del Mezzogiorno - MedioCredito Centrale, 2015

Nel caso delle operazioni in garanzia diretta il differenziale, rispetto al tasso applicato in assenza di intervento del Fondo, è di 1,99%; per le operazioni in controgaranzia e cogaranzia, rispettivamente, del 1,78% e del 1,49%.

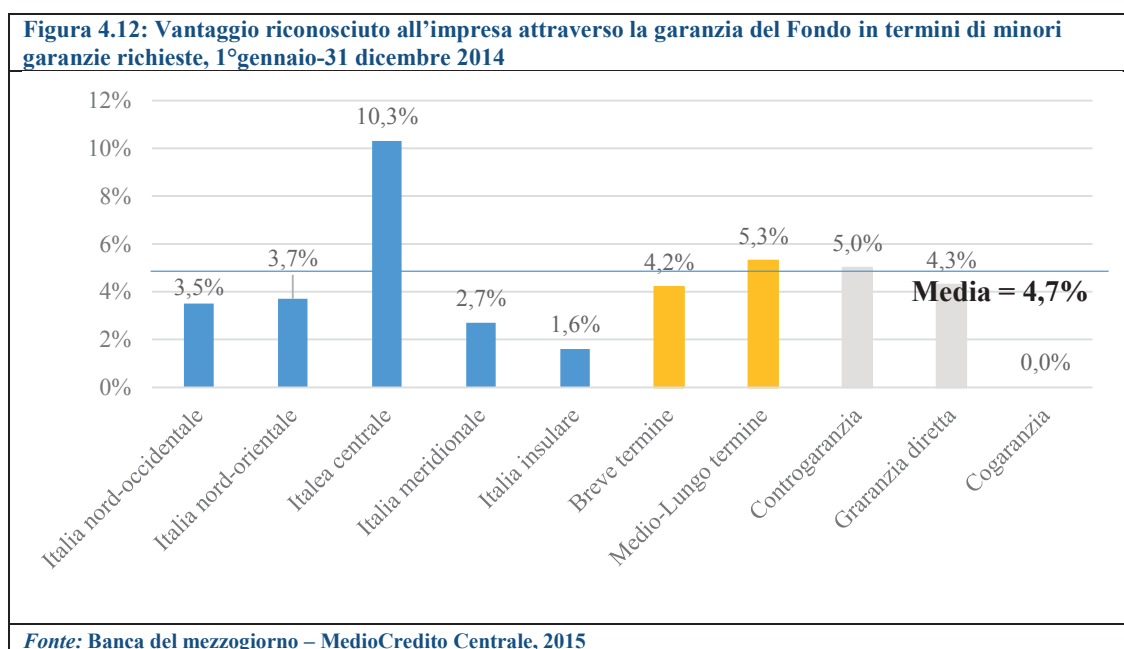
Figura 4.11: Vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo in termini di riduzione della commissione per le operazioni di controgaranzia, 1° gennaio-31 dicembre



Fonte: Banca del mezzogiorno– MedioCredito Centrale, 2015

Approfondendo lo spaccato delle imprese che hanno dichiarato un vantaggio nella riduzione delle commissioni applicate per operazioni in controgaranzia (Figura 4.11), presentano valori superiori alla media (22,1% del totale) le operazioni riferite: ad imprese ubicate nell'Italia nord-occidentale (38,7% del totale), centrale (35,1%) e insulare (29,3%), a finanziamenti a breve termine (37,2% del totale) e a interventi di controgaranzia (55,1% del totale).

Con riferimento, infine, al vantaggio riconosciuto all'impresa in termini di minori garanzie richieste (Figura 4.12), percentuali superiori alla media (4,7%) si riscontrano per operazioni riferite ad imprese ubicate nell'Italia centrale (10,3% del totale), a finanziamenti a medio-lungo termine (5,3% del totale) e ad interventi di controgaranzia (5,0% del totale).



4.12 Un esercizio di valutazione della Banca d'Italia sul Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese

Nel corso del 2014 e nei primi mesi del 2015 il Dipartimento di Economia e Statistica della Banca d'Italia²⁴ ha condotto un esercizio valutativo sul Fondo di garanzia per le PMI. Dalle informazioni micro fondate sui finanziamenti garantiti offerti dal Ministero dello sviluppo economico, lo studio si è prefisso l'obiettivo di analizzare gli effetti dello strumento su alcune variabili chiave: volumi dei prestiti bancari, tassi di interesse

²⁴ "Public guarantees to SME borrowing. A RDD evaluation", a cura di Guido de Blasio, Stefania De Mitri, Alessio D'Ignazio, Paolo Finaldi Russo (Banca d'Italia) e Lavinia Stoppani (Università Cattolica di Milano), di prossima pubblicazione sulla collana Temi di Discussione della Banca d'Italia.

applicati dagli intermediari, condizioni economiche finanziarie dei beneficiari, probabilità di entrata in sofferenza.

In termini metodologici, l'analisi condotta ha poggato su tecniche controfattuali di valutazione delle politiche pubbliche, in particolare, di *regression discontinuity design* (RDD). Tale tecnica appare particolarmente appropriata per la valutazione, laddove lo strumento di intervento pubblico utilizzi un meccanismo a punteggio per determinare l'ammissibilità delle domande.

L'analisi controfattuale impiegata ha messo a confronto, pertanto, le imprese che hanno ricevuto il sussidio con imprese aventi caratteristiche simili ma con un punteggio inferiore alla soglia di ingresso al programma (campione di controllo). Lo studio ha interessato un campione complessivo di n. 84.000 imprese (società di capitale dell'industria e dei servizi) di cui circa 12.000 hanno beneficiato del Fondo tra il 2005 e il 2010.

Dall'analisi comparata della performance dei due gruppi di imprese (beneficiarie e non) sono emerse tre principali risultanze.

Le operazioni assistite dalla garanzia del Fondo, in primo luogo, hanno determinato per i beneficiari un effetto quantitativamente rilevante sui volumi complessivi del credito ottenuto rispetto alle imprese non ammissibili al beneficio. Nei successivi due anni all'intervento, infatti, il tasso di crescita dei prestiti delle imprese con punteggio maggiore della soglia è di cinque punti percentuali superiore.

Per il tramite del Fondo, in secondo luogo, risultano essere finanziate prevalentemente operazioni in capitale circolante. Seppur di tenue entità, risulta positivo l'effetto dello strumento sui fatturati delle beneficiarie; al contrario, non risultano significativi gli effetti sugli investimenti²⁵.

I prestiti garantiti, infine, presentano una maggiore probabilità di ingresso in sofferenza nei due anni successivi all'intervento del Fondo. Sulla scorta dei risultati dell'esercizio valutativo, lo studio condotto da Banca d'Italia avanza tre principali indirizzi di policy, in termini di cambiamenti nel funzionamento dello strumento. In primo luogo, adottare criteri di accesso alla garanzia meno stringenti al fine di estendere ad un numero più ampio di imprese gli effetti positivi osservati. Introdurre meccanismi volti a favorire un beneficio in termini di minor tasso di interesse applicati ai finanziamenti garantiti dal Fondo. Rafforzare, infine, gli strumenti di valutazione del rischio di credito delle imprese e raffinare i meccanismi di selezione utilizzati dalle banche rispetto ai beneficiari.

²⁵ Tale risultato appare in linea con l'evidenza sottolineata di un prevalente ricorso al Fondo per operazioni in capitale circolante.

CAPITOLO V
INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5. INTERVENTI REGIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

5.1. *Inquadramento e sintesi*

Il presente Capitolo, a conclusione di una analisi di dettaglio sullo stato di attuazione e delle dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività economiche e produttive, volge ora l'attenzione agli *interventi agevolativi regionali* con riferimento al periodo 2009-2014.

Il sistema degli interventi agevolativi regionali è caratterizzato da una estrema numerosità di interventi. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, gli interventi agevolativi gestiti dalle Regioni ammontano a n. 915, in aumento rispetto a quanto registrato nel precedente anno (n. 818).

Dal monitoraggio svolto emergono alcuni dati capaci di spiegare l'evoluzione degli *strumenti "agevolativi regionali"*. Operando un confronto tra i trienni (2009-2011 e 2012-2014) emerge una variazione negativa nell'ordine del 19% circa delle *"agevolazioni concesse"*. Il trend decrescente interessa, sebbene in misura più ridotta, anche le *agevolazioni "erogate"*, che fanno registrare un calo del -10% dal confronto dei due trienni. Di ampiezza più consistente è la riduzione fatta registrare nell'ultimo triennio dagli *"investimenti agevolati"* che si contraggono di circa il 57%.

La riduzione fatta registrare nei volumi complessivi delle agevolazioni non ha più di tanto modificato il quadro della ripartizione territoriale che si era registrata nella precedente Relazione annuale. I risultati, infatti, confermano la prevalenza del *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno*. Il divario tra le due aree risulta, tuttavia, attenuarsi con riferimento all'ammontare delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* i cui valori rilevati nel 2014 mostrano un *Centro-Nord* capace di attivare il 63,2% delle *agevolazioni concesse* e il 72,7% delle *agevolazioni erogate* complessive. Il dato relativo agli *investimenti agevolati* denota un maggiore equilibrio tra aree territoriali, seppur, anche in questo caso, il *Centro-Nord* registra la quota più elevata con il 57,6%.

A differenza di quanto evidenziato nel caso degli *interventi nazionali*, dove prevaleva il carattere finalizzato delle agevolazioni, negli *interventi regionali* sono gli *"interventi generalizzati"*²⁶ a rappresentare la categoria più rappresentativa.

²⁶ Per la definizione di interventi generalizzati e finalizzati cfr. *Perimetro dell'indagine e Nota metodologica*.

Considerando, invece, la distribuzione delle agevolazioni regionali sulla base degli obiettivi di politica industriale emerge una decisa concentrazione delle risorse su due principali obiettivi: “*Sviluppo produttivo e territoriale*” - le cui *agevolazioni concesse* ammontano, nel 2014, a 839 milioni di euro circa, mentre quelle *erogate* sono state pari a circa 598 milioni – e “*R&S&P*”, che nel corso dello stesso anno ha determinato *concessioni* per circa 464 milioni di euro ed *erogazioni* per circa 533 milioni di euro. Rispetto al 2013, i risultati dell’ultimo anno di rilevazione mostrano un calo delle agevolazioni concesse (-26%) e delle agevolazioni erogate (-15%). Tale decremento è in gran parte attribuibile proprio alla significativa riduzione fatta registrare dalle agevolazioni concesse ed erogate per i due principali obiettivi di politica industriale: “*Sviluppo produttivo e territoriale*” e “*R&S&P*”. Entrambe queste voci, infatti, registrano la peggiore performance del periodo di osservazione.

Sotto il profilo dimensionale, la generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di concessioni ed erogazioni (dato cumulato nell’intero periodo 2009-2014), evidenziata già negli strumenti di incentivazione nazionale, appare ancor più rafforzata laddove si guardi agli *interventi regionali*. La proporzione delle agevolazioni concesse ed erogate, destinate alle PMI nel corso del periodo 2009-2014, infatti, è rispettivamente del 92% e dell’89%. Anche nell’ultimo anno di rilevazione le PMI sono i maggiori beneficiari sia delle *agevolazioni concesse* che di quelle *erogate* a livello regionale (la quota è rappresentativa del 97% del totale delle *agevolazioni concesse* e dell’89% delle *erogate*). In controtendenza con quanto rilevato a livello nazionale, infine, il contributo in “*conto capitale*” rappresenta ancora a livello regionale la tipologia d’intervento principale, con una incidenza significativa rispetto altre tipologie di agevolazione lungo tutto l’arco temporale considerato. Nonostante la prevalenza del contributo in *conto capitale* rispetto alle altre tipologie di agevolazioni, tuttavia, nel corso degli ultimi anni il peso relativo di tale tipologia di agevolazione fa registrare una progressiva riduzione. Nel 2014, infatti, il volume delle agevolazioni concesse nella forma del contributo in conto capitale registra il suo valore più basso dell’intero periodo, con un importo di circa 615 milioni di euro (in calo del 26% circa rispetto al 2013).

5.2. *Gli interventi agevolativi regionali: una visione generale*

Al fine di fornire un quadro esaustivo dell’andamento delle agevolazioni al tessuto produttivo ed economico riferite alla competenza delle amministrazioni regionali, la

Tabella 5.1 riporta il quadro di sintesi degli *interventi regionali*, avendo cura di dar conto, così come fatto per gli *interventi nazionali*, delle *domande presentate/approvate*, delle *agevolazioni concesse/erogate* e degli *investimenti agevolati*.

Nel corso del 2014 è possibile osservare una significativa diminuzione del numero delle *domande presentate e approvate* che si pone in linea con il trend fatto registrare nel precedente anno. Le prime, infatti, passano da circa n. 60.000 a n. 40.000 con una riduzione del 33% circa, mentre per le *domande approvate* la riduzione si attesta intorno ad un più ridotto 28% circa, passando da n. 47.000 circa a più di n. 33.000.

L'ammontare delle *agevolazioni* nel 2014 registra un marcato decremento anche nel caso delle *concesse* (-24,78%) e delle *erogate* (-14,65%). In termini assoluti si raggiungono livelli pari, rispettivamente, a quasi 1,8 miliardi per le *agevolazioni concesse* e poco più di 1,4 miliardi di euro per le *erogate*. Gli *investimenti agevolati*, infine, registrano un decremento molto significativo rispetto al 2013 (-37,4%), con un volume che scende dai quasi 5,4 miliardi di euro del 2013 a circa 3,4 miliardi di euro del 2014.

In termini cumulati le *agevolazioni concesse*, nel periodo 2009-2014, ammontano a 14,3 miliardi di euro, mentre quelle erogate a quasi 10 miliardi di euro; gli *investimenti agevolati*, infine, si attestano a circa 49 miliardi di euro.

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2009-2014) in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale 2009-2014
Domande presentate n.	66.345	106.651	46.544	95.260	60.535	40.502	415.837
Variazione %	-	60,75	-56,36	104,67	-36,45	-33,09	-
Domande approvate n.	55.547	81.384	47.586	109.783	46.943	33.566	374.809
Variazione %	-	46,51	-41,53	130,70	-57,24	-28,50	-
Agevolazioni concesse	2.456,03	2.598,96	2.893,01	2.251,46	2.367,61	1.780,94	14.348,01
Variazione %	-	5,82	11,31	-22,18	5,16	-24,78	-
Agevolazioni erogate	1.770,66	1.395,13	1.943,13	1.473,67	1.675,42	1.429,91	9.687,92
Variazione %	-	-21,21	39,28	-24,16	13,69	-14,65	-
Investimenti agevolati	17.225,41	8.779,48	8.191,85	6.055,98	5.363,99	3.357,91	48.974,61
Variazione %	-	-49,03	-6,69	-26,07	-11,43	-37,40	-

Fonte: dati MISE

Utilizzando il medesimo approccio di statistica descrittiva impiegato nei Capitoli 2 e 3, appare utile in ottica evolutiva, anche in questa sede, osservare e valutare gli andamenti

delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati* in relazione ai due trienni 2009-2011 e 2012-2014 (Tabella 5.2).

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2009-2014) in milioni di euro

	2009-2011	2012-2014	Trienni
	Totale (milioni di euro)	Totale (milioni di euro)	Variazioni percentuali
Agevolazioni concesse	7.948,01	6.400,01	-19,48
Agevolazioni erogate	5.108,93	4.579,00	-10,37
Investimenti agevolati	34.196,74	14.777,88	-56,79

Fonte: dati MISE

Le *agevolazioni concesse* presentano una variazione negativa nell'ordine del 19,5% circa, passando da quasi 8 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 a circa 6,4 miliardi di euro nel triennio successivo. Le *agevolazioni erogate* nell'ultimo triennio registrano un più contenuto decremento (-10,37%) rispetto al periodo precedente, passando dai 5,1 miliardi di euro nel primo periodo a circa 4,6 miliardi di euro nel triennio 2012-2014. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa molto accentuata tra i trienni (pari al -56,8% circa).

Osservando tali volumi agevolativi in funzione del grado di selettività delle agevolazioni, la Tabella 5.3 evidenzia che le percentuali di distribuzione tra *interventi finalizzati* e *generalizzati* risultano maggiormente sbilanciate, sia nel caso delle *concesse* che delle *erogate*, a favore di questi ultimi. Le *agevolazioni generalizzate*, in termini delle quote percentuali medie rilevate nell'intero arco temporale 2009-2014, sono pari, nel caso delle *agevolazioni concesse* al 67,1% (circa 9,6 miliardi di euro), mentre nel caso delle *agevolazioni erogate* la quota si attesta a circa il 65% (circa 6,3 miliardi di euro).

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2014) in milioni di euro

Agevolazioni concesse	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	4.726,76	32,9
Interventi generalizzati	9.621,25	67,1
Totale	14.348,01	100,0
Agevolazioni erogate	Milioni di euro	%
Interventi finalizzati	3.392,38	35,0
Interventi generalizzati	6.295,55	65,0
Totale	9.687,92	100,0

Fonte: dati MISE

5.2.1. Interventi regionali per ripartizione territoriale

Nella presente sezione viene esposto ed analizzato lo spaccato della distribuzione territoriale (*Centro-Nord, Mezzogiorno e Regioni non classificabili*) degli interventi regionali, utilizzando le variabili di contesto già utilizzate in Tabella 5.1.

La Tabella 5.4 mostra che l'area *Centro-Nord* rispetto al *Mezzogiorno* è stata la maggiore beneficiaria degli *interventi agevolativi* adottati a livello regionale. Nel 2014, infatti, il numero delle *domande approvate* nel *Centro-Nord* è pari al 78% rispetto al totale.

Seppur più contenuti i divari rispetto agli anni precedenti, con riferimento all'ammontare delle *agevolazioni concesse ed erogate*, i valori rilevati nel 2014 per il *Centro-nord* (rispettivamente il 63,2% per le *agevolazioni concesse* e 72,7% per le *agevolazioni erogate*) costituiscono la quota prevalente. Il dato relativo agli *investimenti agevolati* denota un maggiore equilibrio tra aree territoriali (a favore del *Centro-Nord* con il 57,6%).

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2009-2014 (valore percentuale rispetto al totale)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Domande approvate						
Centro-Nord	85,8	89,2	82,7	92,1	83,1	78,0
Mezzogiorno	14,2	10,8	17,3	7,9	16,9	22,0
Agevolazioni concesse						
Centro-Nord	77,6	75,9	78,2	65,2	74,5	63,2
Mezzogiorno	22,4	24,1	21,8	34,8	25,5	36,8
Agevolazioni erogate						
Centro-Nord	71,0	86,6	81,6	73,5	74,8	72,7
Mezzogiorno	29,0	13,4	18,4	26,5	25,2	27,3
Investimenti agevolati						
Centro-Nord	85,1	85,8	84,6	61,0	66,6	57,6
Mezzogiorno	14,9	14,2	15,4	39,0	33,4	42,4

Fonte: dati MISE

Da uno sguardo complessivo alla ripartizione territoriale, appare opportuno sottolineare, in ultima istanza, che l'anno in cui si osservano scarti medi di minor squilibrio tra *Centro-Nord* e del *Mezzogiorno*, per quasi tutti i parametri considerati, è stato proprio l'ultimo anno di rilevazione (2014).

5.2.2. Interventi regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

Andando nel dettaglio della dimensione qualitativo/funzionale dei provvedimenti regionali (2009-2014) collegata agli obiettivi di politica industriale perseguiti attraverso gli interventi agevolativi (Tabella 5.5), nel 2014, le voci “Sviluppo produttivo e territoriale” e “Ricerca, sviluppo e innovazione” continuano a rappresentare gli obiettivi di politica industriale maggiormente sostenuti dal *sistema agevolativo regionale*.

Per l’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale”, infatti, le *agevolazioni concesse* ammontano nel 2014 ad oltre 839 milioni di euro, mentre quelle *erogate* sono state pari a circa 598 milioni (tra il 2009-2014 il dato cumulato è rispettivamente di circa 7,4 miliardi e 5 miliardi di euro).

Sempre nel 2014, l’obiettivo “R&S&I” ha assorbito *concessioni* per un importo pari a 464 milioni di euro circa ed *erogazioni* per circa 533 milioni di euro. Entrambe le voci del medesimo obiettivo di politica industriale mostrano una riduzione rispetto al precedente anno, di circa il -37% per le concessioni e di circa il -22% per le erogazioni.

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2009-2014 (milioni di euro)

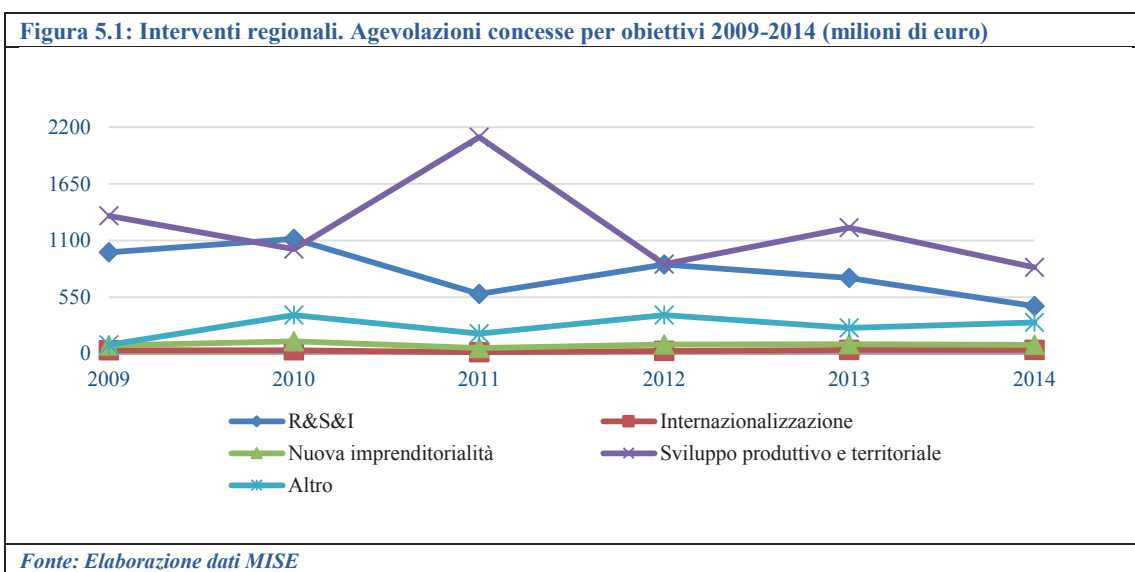
Agevolazioni concesse	2009	2010	2011	2012	2013	2014
R&S&I	913,62	1.050,12	521,74	851,89	737,51	464,30
Internazionalizzazione	34,23	35,00	16,05	28,00	37,94	36,36
Nuova imprenditorialità	81,63	122,74	57,15	89,71	93,14	87,85
Sviluppo produttivo e territoriale	1.338,51	1.015,34	2.103,04	869,70	1.223,59	839,71
Altro	88,03	375,75	195,03	375,55	251,35	305,81
Totale	2.456,03	2.598,96	2.893,01	2.214,84	2.343,52	1.734,03
Agevolazioni erogate						
R&S&I	433,27	570,43	472,58	578,10	686,31	532,89
Internazionalizzazione	12,74	25,03	14,70	15,15	25,84	25,33
Nuova imprenditorialità	85,94	22,84	47,39	39,28	49,24	61,28
Sviluppo produttivo e territoriale	1.197,14	631,92	1.272,18	598,93	705,76	597,96
Altro	41,57	144,91	136,29	227,77	198,66	192,84
Totale	1.770,66	1.395,13	1.943,13	1.459,23	1.665,81	1.410,30

Fonte: dati MISE

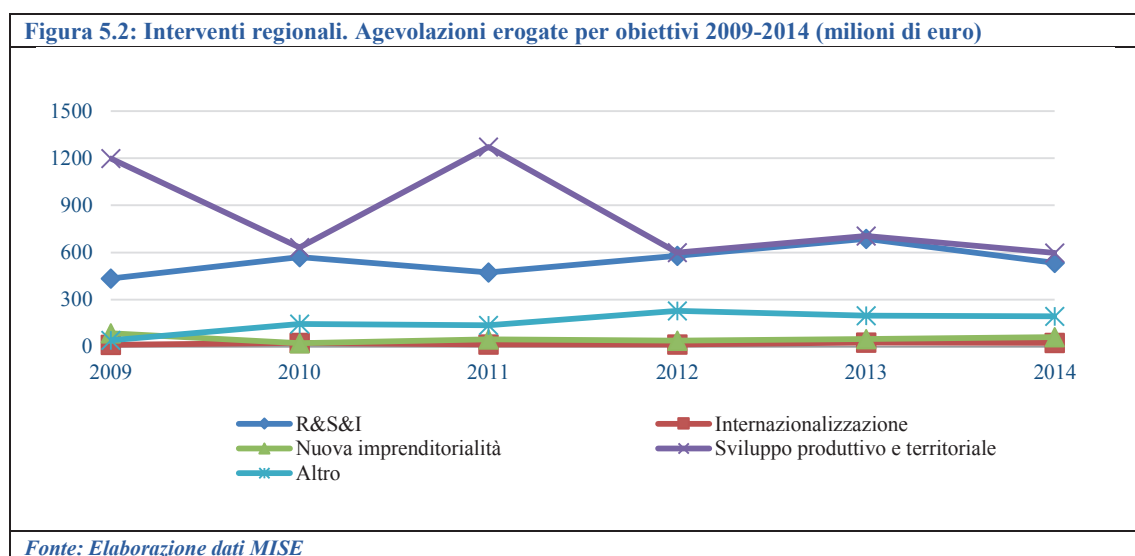
I livelli delle *agevolazioni concesse* ed *erogate* relativi agli altri obiettivi di politica industriale perseguiti si attestano, invece, su volumi complessivi decisamente inferiori. Basti pensare che, se si trascura la categoria “Altro”, il terzo obiettivo maggiormente agevolato è rappresentato da “Nuova imprenditorialità” che presenta un livello di *agevolazioni concesse* pari a circa 88 milioni di euro e un livello di *agevolazioni erogate*

pari a circa 61 milioni di euro. Del tutto marginale, lo sforzo finanziario posto in essere per perseguire l'obiettivo "Internazionalizzazione".

I grafici in Figura 5.1 consentono di visualizzare l'andamento delle *agevolazioni concesse* per obiettivi orizzontali di politica industriale nel periodo 2009-2014. I trend tracciati mostrano un generale primato dell'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale". Solo nel 2010 e 2012 l'obiettivo "R&S&I" fa registrare volumi simili.



Dinamiche molto simili, seppur con divari di maggiore entità relativa, hanno scandito gli andamenti delle *agevolazioni erogate* per gli obiettivi "Sviluppo produttivo e territoriale" e "R&S&I" (Figura 5.2).



Con riguardo alle *agevolazioni erogate* nel periodo 2009-2014, un ulteriore profilo di interesse emerge dall'analisi congiunta tra obiettivi orizzontali perseguiti e ripartizioni territoriali.

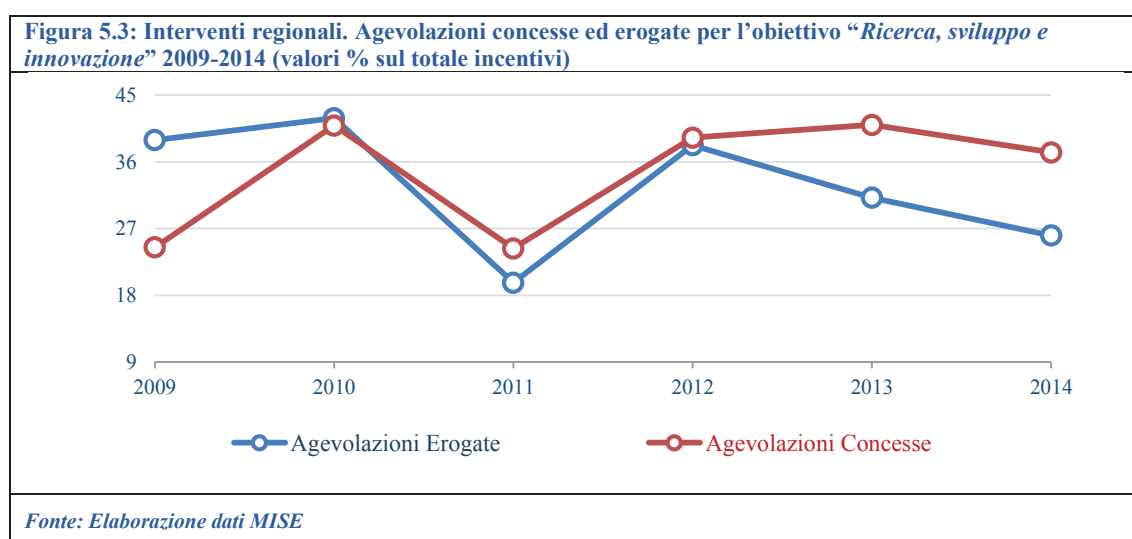
Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivi e per ripartizione territoriale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
R&S&I	2.732,83	36,8	540,754	24,3	3.273,59	33,9
Internazionalizzazione	98,262	1,3	20,532	0,9	118,79	1,2
Nuova imprenditorialità	205,69	2,8	100,269	4,5	305,96	3,2
Sviluppo produttivo e territoriale	3.903,73	52,6	1.100,16	49,4	5.003,89	51,9
Altro	477,743	6,4	464,297	20,9	942,04	9,8
Totale	7.418,25	100	2.226,01	100	9.644,26	100

Fonte: Dati MISE

In Tabella 5.6 si osserva che in entrambe le aree territoriali, il secondo obiettivo maggiormente perseguito risulta essere “R&S&I” con oltre 2,7 miliardi di euro nel *Centro-Nord* (36,8%) e 541 milioni di euro circa nel *Mezzogiorno* (24,3%). Per la finalità “Nuova imprenditorialità” sono state erogate agevolazioni per quasi 206 milioni di euro nelle Regioni del *Centro-Nord* (2,8%) e circa 100 milioni di euro nelle Regioni del *Mezzogiorno* (4,5%).

Sotto il profilo dell'andamento del peso percentuale delle *agevolazioni concesse ed erogate* per “R&S&I”, la Figura 5.3 nel periodo 2009-2014 evidenzia che le voci presentano, con intensità differenti, una dinamica molto simile.

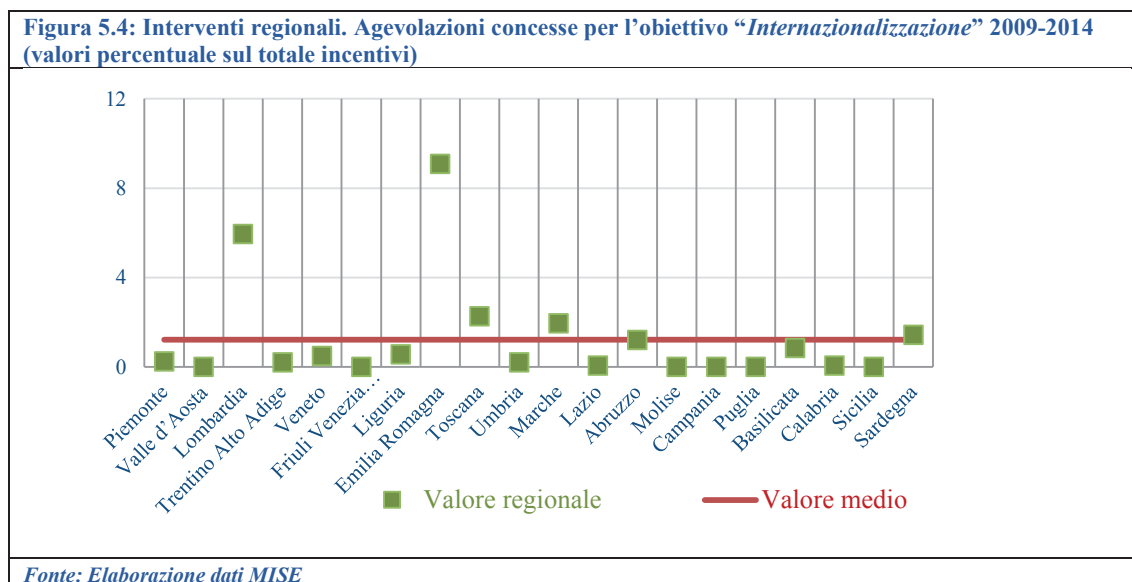


5.2.3. Ripartizione su scala regionale degli interventi regionali per obiettivi orizzontali di politica industriale

L'obiettivo della presente sezione è fotografare, nel corso del periodo oggetto di monitoraggio, l'evoluzione delle priorità date ai diversi obiettivi di politica industriale da parte delle singole Regioni, al fine di comprendere meglio il tipo di orientamento e di scelta che stanno intraprendendo tali amministrazioni anche in ottica comparativa.

Le figure sottostanti (Figure 5.4, 5.5, 5.6 e 5.7), infatti, tengono conto di una comparazione dell'incidenza percentuale cumulata (2009-2014) delle agevolazioni concesse per i diversi obiettivi orizzontali per singola Regione rispetto alla media fatta registrare dall'insieme delle amministrazioni regionali. In altri termini, le figure in parola permettono di confrontare la media nazionale cumulata 2009-2014 delle agevolazioni concesse per singoli obiettivi dagli interventi regionali con quella registrata da ogni singola Regione.

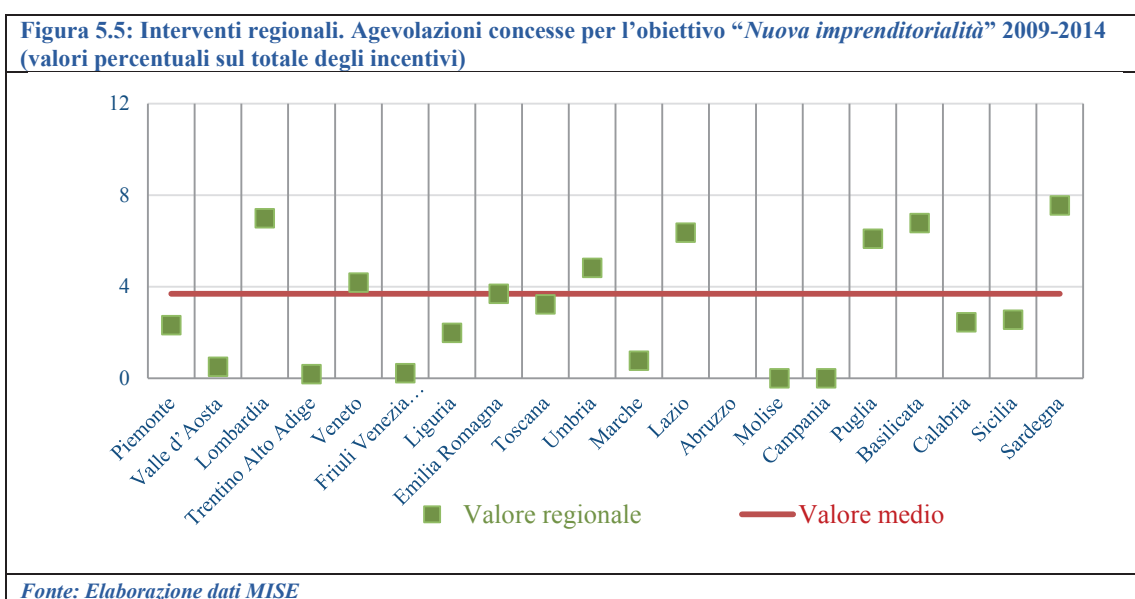
Obiettivo prioritario della seguente analisi, pertanto, è valutare l'omogeneità degli approcci regionali nel perseguimento degli obiettivi orizzontali. Più alta la dispersione dei valori percentuali rispetto alla media (ossia, più alta la deviazione standard), più multiforme e variegato si presenta lo sforzo con cui ogni singola Regione dà attuazione al perseguimento dell'obiettivo orizzontale preso di volta in volta in considerazione.



Concentrandosi sulle agevolazioni concesse a livello regionale per l'obiettivo "Internazionalizzazione", la Figura 5.4 mostra che la maggior parte delle Regioni sono allineate alla media nazionale cumulata (1,2%), ad eccezione dell'Emilia Romagna

(9,1%) e della Lombardia (5,9%). A testimonianza del sostanziale allineamento dei dati regionali alla media nazionale la deviazione standard²⁷ presenta un valore molto contenuto (dev.st.= 2,3%).

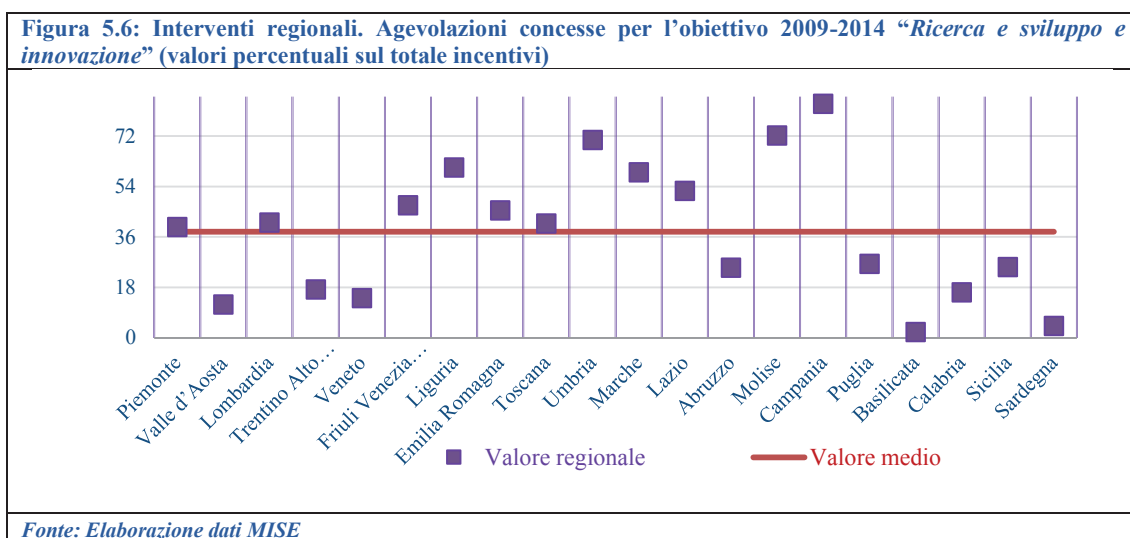
Con riguardo alle *agevolazioni concesse* per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" (Figura 5.5) è possibile osservare un più elevato scostamento dei valori regionali rispetto alla linea della media (dev.st.=3,4%). Solo in pochi casi i valori registrati dalle Regioni si avvicinano al valore espresso dalla linea del valore medio nazionale. La maggior parte delle Regioni, infatti, si dispone in modo diversificato sopra e sotto la soglia media nazionale (3,7%). In particolare, spicca tra i livelli sopra-media il dato della Regione Sardegna che è rappresentativo della quota percentuale più elevata (7,6%). Prossimi allo zero sono, invece, i dati imputabili al Trentino Alto Adige, al Friuli Venezia Giulia (per il *Centro-Nord*), al Molise e alla Campania (per il *Mezzogiorno*).



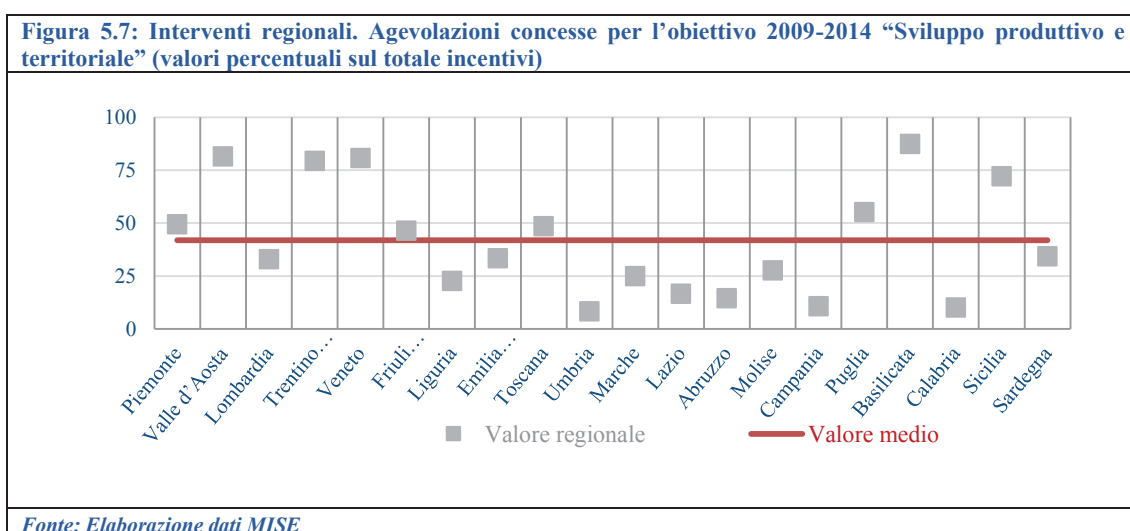
Riguardo all'obiettivo "Ricerca, sviluppo ed innovazione" (Figura 5.6), la variabilità dello sforzo intrapreso dalle singole Regioni nel perseguire tale finalità presenta una più elevata estensione (dev.st.=23,7%), che denota un atteggiamento molto più diversificato nel panorama regionale italiano. Nove Regioni circa impiegano una quota superiore alla media nazionale per tale finalità (37,8%). Tra di esse solo il Molise (72,3%) e la Campania (83,5%) risultano rappresentative dell'area del *Mezzogiorno*. Per il Centro-

²⁷ La deviazione standard è un indice statistico di dispersione che stima il grado di variabilità delle osservazioni di una determinata popolazione.

Nord si segnala che soltanto Veneto, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta impiegano una quota di risorse regionali inferiore al dato medio.



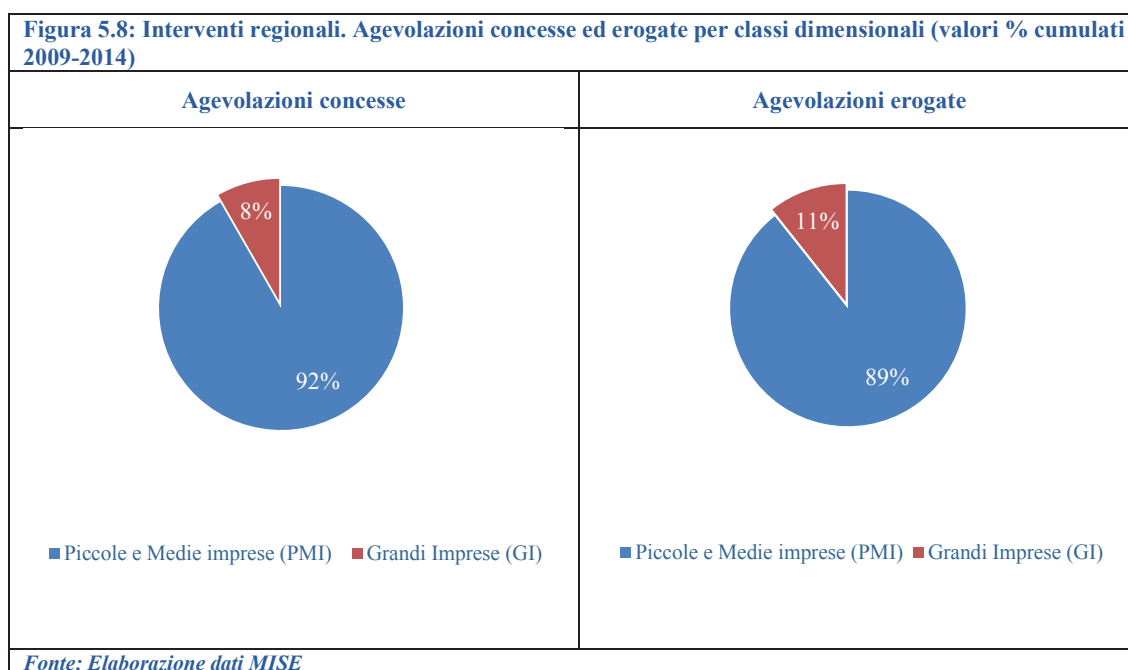
Infine, per quanto concerne le *agevolazioni concesse* per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale", dalla Figura 5.7 è possibile rilevare un approccio molto diversificato nel perseguimento di tale finalità (dev.st.=26,5%). Osservando le *Regioni del Mezzogiorno* si può notare una forte eterogeneità: alcune di esse presentano, infatti, valori superiori alla media nazionale (Basilicata, Sicilia e Puglia); altre presentano invece valori inferiori (Campania e Calabria). Tale dato appare coerente con le finalità di questo particolare tipo di agevolazioni, volte a rimuovere condizioni di squilibrio nello sviluppo economico territoriale. Sono soltanto tre le *Regioni del Centro-Nord* la cui quota è superiore alla media nazionale: Valle d'Aosta (81,5%), Trentino Alto Adige (79,4%) e Veneto (80,7%).



5.2.4. *Interventi regionali per classe dimensionale e obiettivi orizzontali di politica industriale*

Per la comprensione del quadro complessivo degli interventi agevolativi, e più in generale del taglio dato alle agevolazioni alle attività produttive, a dispetto del livello di governo, un aspetto di sicuro interesse è rappresentato dallo spaccato relativo alla classe dimensionale dei soggetti beneficiari delle *agevolazioni concesse ed erogate*.

La generale prevalenza delle PMI nel fruire della quota più elevata di *concessioni ed erogazioni* (dato cumulato nell'intero periodo 2009-2014), evidenziata già negli strumenti di incentivazione nazionale, appare ancor più rafforzata a livello regionale. La proporzione delle *agevolazioni concesse ed erogate* (Figura 5.8), destinate nel corso del periodo 2009-2014 alle PMI, infatti, è rispettivamente del 92% e dell'89%.



Per quanto concerne lo spaccato 2014, la maggiore capacità di assorbimento delle *agevolazioni complessive* da parte delle PMI trova conferma dai risultati riportati in Tabella 5.7.

Anche nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, le PMI sono i maggiori beneficiari sia delle *agevolazioni concesse* che di quelle *erogate* a livello regionale (la quota è rappresentativa del 97% del totale delle *agevolazioni concesse* e dell'89% delle *erogate*). Per nessuna finalità di politica industriale la quota relativa alle GI eccede quella delle PMI.

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2014 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	188,73	22,1	7,06	30,2	195,80	22,3
Internazionalizzazione	23,32	2,7	0,00	0,0	23,32	2,7
Nuova imprenditorialità	67,12	7,9	0,00	0,0	67,12	7,7
Sviluppo produttivo e territoriale	455,14	53,3	2,76	11,8	457,90	52,2
Altro	119,30	14,0	13,59	58,0	132,88	15,2
Totale	853,61	100,0	23,41	100,0	877,02	100,0
Agevolazioni erogate						
R&S&I	206,80	30,6	61,99	76,3	268,79	35,5
Internazionalizzazione	12,19	1,8	0,00	0,0	12,19	1,6
Nuova imprenditorialità	39,30	5,8	0,00	0,0	39,30	5,2
Sviluppo produttivo e territoriale	339,01	50,1	2,56	3,1	341,57	45,1
Altro	78,91	11,7	16,66	20,5	95,58	12,6
Totale	676,21	100,0	81,21	100,0	757,42	100,0

Fonte: dati MISE

Con riferimento al dato cumulato 2009-2014 (Tabella 5.8) è confermato l'ampio divario sino ad ora osservato tra classi dimensionali d'impresa, a tutto vantaggio delle *piccole e medie imprese* che assorbono poco meno del 92% delle *agevolazioni concesse*.

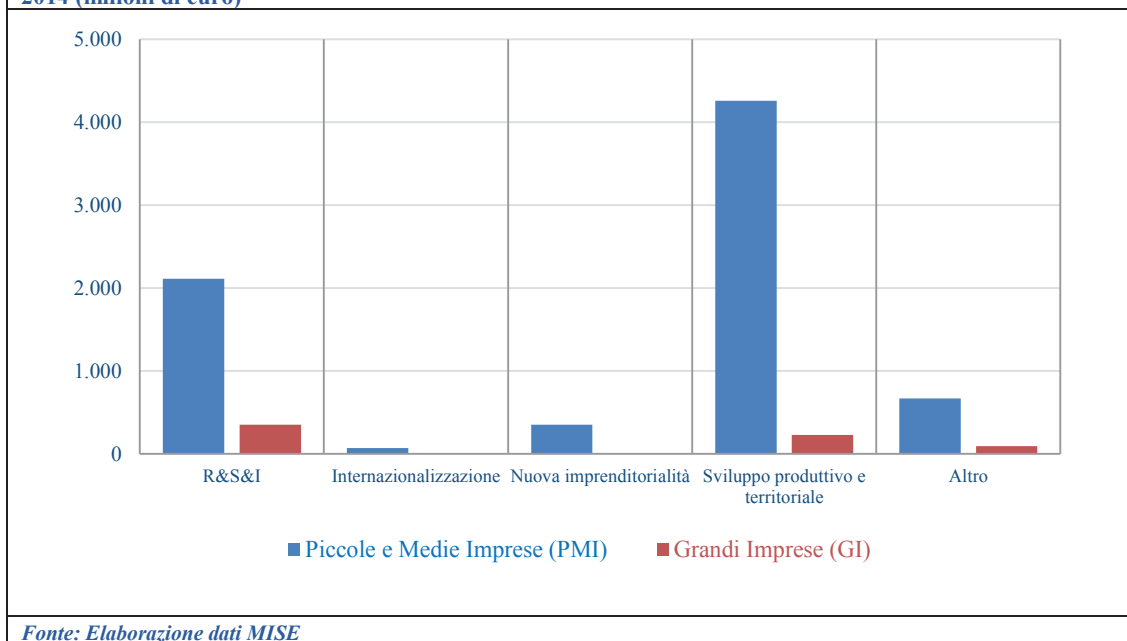
Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Agevolazioni concesse	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	2.111,7	28,3	354,8	52,4	2.466,5	30,3
Internazionalizzazione	73,2	1,0	0	0,0	73,2	0,9
Nuova imprenditorialità	351,4	4,7	0	0,0	351,4	4,3
Sviluppo produttivo e territoriale	4.261,9	57,1	229,3	33,9	4.491,2	55,1
Altro	670,6	9,0	93,0	13,7	763,6	9,4
Totale	7.468,9	100,0	677,0	100,0	8.145,9	100,0

Fonte: dati MISE

La Figura 5.9 evidenzia attraverso il dettaglio dei livelli di concessioni per obiettivi, ripartiti in base alla classe dimensionale del periodo 2009-2014, che le maggiori risorse concesse alle PMI hanno riguardato in misura prevalente l'obiettivo "*Sviluppo produttivo e territoriale*", che ha assorbito quasi 4,3 miliardi di euro; in seconda battuta si colloca l'obiettivo "*R&S&I*", che ha attratto un ammontare pari a circa 2,1 miliardi euro.

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)



Sul fronte delle *agevolazioni erogate* (Tabella 5.10), il dato cumulato 2009-2014 presenta analogie rispetto a quanto emerso nel dettaglio delle *agevolazioni concesse*. Anche in questo caso, infatti, la totalità delle risorse erogate per gli obiettivi di “Internazionalizzazione” (100%) e gran parte dell’obiettivo “Nuova imprenditorialità” (99,9%) sono state destinate alle PMI.

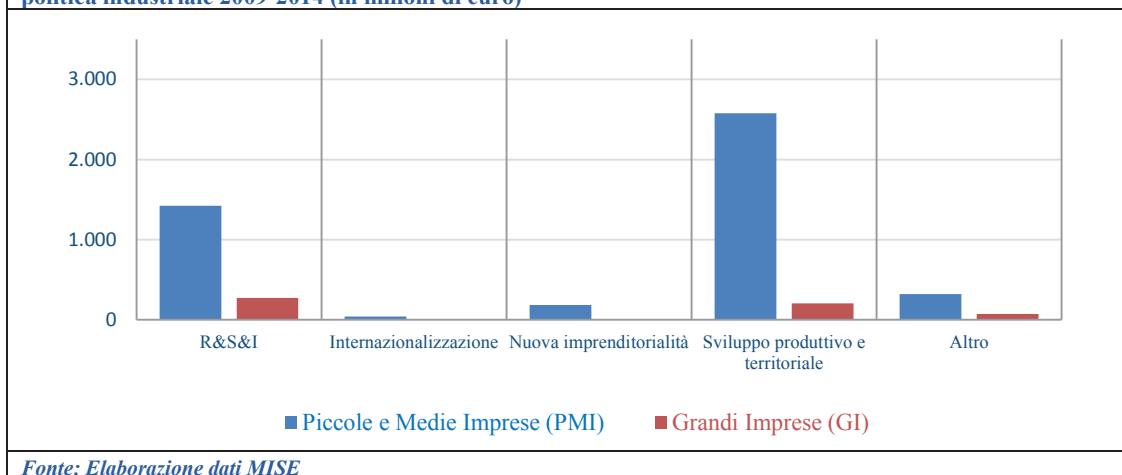
Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Agevolazioni erogate	PMI	%	GI	%	Totale	%
R&S&I	1.424,5	31,3	271,2	49,8	1.695,8	33,3
Internazionalizzazione	39,4	0,9	0	0,0	39,4	0,8
Nuova imprenditorialità	183,4	4,0	0,7	0,1	184,1	3,6
Sviluppo produttivo e territoriale	2.579,4	56,8	202,785	37,2	2.782,2	54,7
Altro	317,6	7,0	70,3	12,9	388,0	7,6
Totale	4.544,4	100,0	545,1	100,0	5.089,5	100,0

Fonte: dati MISE

Dalla Figura 5.10, emerge ancora una volta la maggiore incidenza dello “Sviluppo produttivo e territoriale” e di “R&S&P” sul totale delle erogazioni del periodo 2009-2014. Per i due citati obiettivi le PMI assorbono un ammontare pari, rispettivamente, a quasi 2,6 miliardi e poco più di 1,4 miliardi di euro.

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2009-2014 (in milioni di euro)



5.2.5. Interventi regionali per tipologia di agevolazione²⁸

Nell'ambito della presente sezione viene approfondita la ripartizione della spesa attraverso l'analisi delle diverse tipologie di *agevolazioni*. A differenza delle sezioni precedenti, in questa sede si riporta esclusivamente il dato delle *agevolazioni concesse* riferito al periodo 2009-2014, con particolare attenzione ai valori dell'ultimo anno di rilevazione (2014).

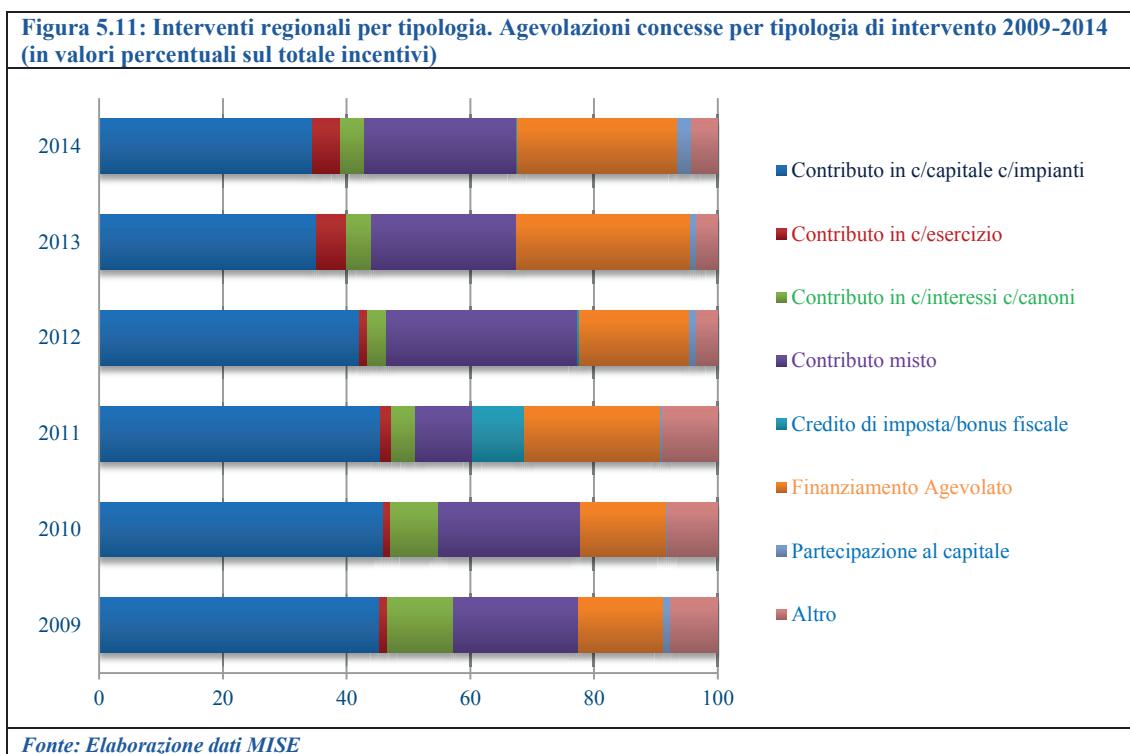
Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione (milioni di euro)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/impianti	1.113,00	1.192,80	1.317,30	948,70	831,50	615,50
Contributo in c/esercizio	32,4	32,28	48,24	29,79	116,01	78,98
Contributo in c/interessi c/canoni	259,9	199,03	112,79	65,86	95,77	70,32
Contributo misto	498,1	596,60	266,10	697,34	554,39	436,99
Credito di imposta/bonus fiscale	0,32	0,129	243,75	7,30	0,00	2,79
Finanziamento Agevolato	336,78	361,36	635,88	401,22	667,45	460,67
Partecipazione al capitale	26,75	6,782	8,26	23,81	21,48	39,45
Altro	188,76	209,99	260,69	77,39	81,01	76,23
Totale	2.456,0	2.599,0	2.893,0	2.251,5	2.367,6	1.780,9

Fonte: Elaborazione dati MISE

²⁸ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione cfr. "Perimetro dell'indagine e nota metodologica".

Come si può notare in Tabella 5.10 e Figura 5.11, il quadro 2009-2014 delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* a livello regionale presenta numerose divergenze rispetto a quello nazionale, descritto nel precedente capitolo (Capitolo 3, Paragrafo 3.2.5).



In particolare, l'andamento dei livelli di *agevolazioni concesse* mediante “*contributo in conto capitale*” si pone in evidente controtendenza con il dato nazionale, che, come visto in precedenza, mostrava una diminuzione consistente della significatività di tale tipologia di intervento.

A livello regionale il “*conto capitale*” costituisce, infatti, la principale tipologia di *agevolazione* lungo tutto il periodo di riferimento, con spesa media annua concessa pari a circa 1 miliardo di euro (che in termini relativi costituisce quasi il 42% delle *concessioni* regionali registrate dal 2009 al 2014).

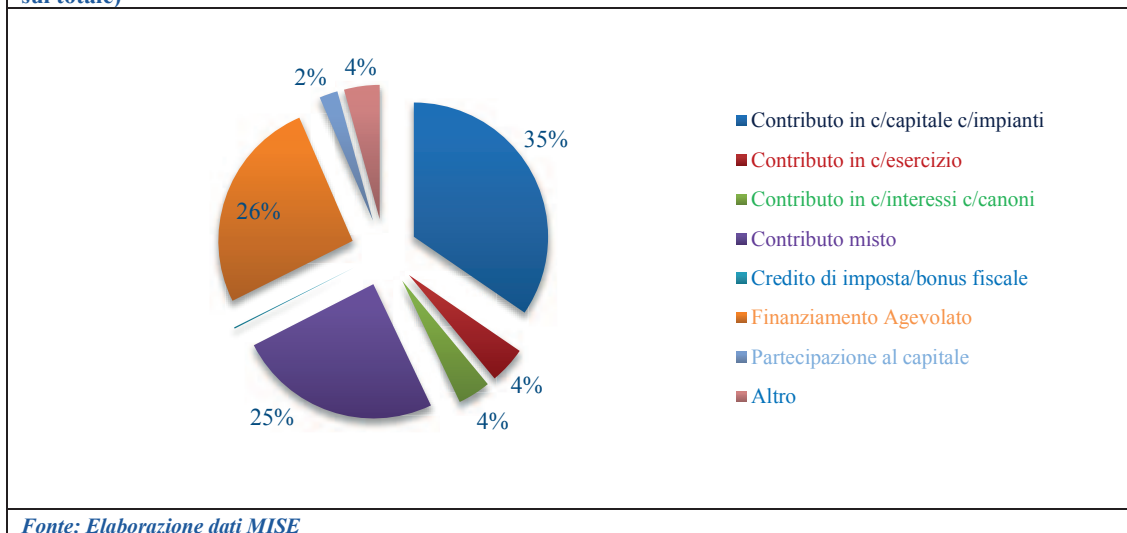
Nonostante la netta prevalenza del contributo in *conto capitale* a livello regionale, si può notare un andamento decrescente di tale tipologia di agevolazione, con conseguente progressivo allineamento verso i valori di altre tipologie di intervento. È possibile notare a tal proposito che il 2014 registra il valore più basso dell'intero periodo con un importo di circa 615 milioni di euro. Considerando il precedente anno, dunque, si registra un calo del 26% circa del “*conto capitale*” a livello regionale.

Sempre dal lato delle *agevolazioni concesse*, la seconda tipologia prevalente è il “*contributo misto*” per il quale si riporta, lungo l’intero periodo di riferimento, un livello medio di circa 508 milioni di euro.

Non distante dai livelli fatti registrare per tale tipologia si posiziona, poi, il “*finanziamento agevolato*”, il cui livello di concessioni medie si attesta intorno ai 477 milioni di euro.

La Figura 5.12, inoltre, fornisce uno spaccato dell’incidenza percentuale delle diverse tipologie di *agevolazioni concesse* nel 2014. Dal grafico emerge che nell’ultimo anno oggetto di rilevazione, la tipologia d’intervento prevalente è il “*contributo in c/capitale c/impianti*” (35%). La seconda quota più significativa è relativa al “*finanziamento agevolato*” (26%), mentre il “*contributo misto*” si attesta al 25%. Di minore rilevanza è il peso del “*contributo in c/interessi c/canoni*” e del “*contributo in c/esercizio*” che si attestano, entrambi, attorno al 4%.

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse 2014 per intervento (valori percentuali sul totale)



Fonte: Elaborazione dati MISE

INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE

Capitolo I

- Tabella 1.1: Prodotto interno lordo (Pil). Tassi annuali di variazione percentuali (periodo 2013-2014)
- Tabella 1.2: Unione Europea. Principali indicatori economici 2012-2014
- Tabella 1.3: Principali aggregati del Pil - Anni 2012 - 2014 - Valori in milioni di euro e variazioni % sull'anno precedente - Prezzi anno precedente
- Tabella 1.4: Investimenti fissi lordi - Valori in milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente - Valori concatenati con anno di riferimento 2010
- Tabella 1.5: Composizione del valore aggiunto a prezzi base - Anni 2012 - 2014 - Variazioni percentuali concatenati
- Tabella 1.6: Indice composito del clima di fiducia delle imprese - Dettaglio per macro settori
- Tabella 1.7: Livello delle importazioni ed esportazioni di beni (fob) e servizi in Italia (in miliardi di euro)
- Tabella 1.8: Spesa pubblica in R&S&I come percentuale del Pil
- Tabella 1.9: Spesa del business in R&S come percentuale del Pil
- Tabella 1.10: Volume dei prestiti in miliardi di Euro alle società non finanziarie (valori assoluti e variazione %)
- Tabella 1.11: Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro alle società non finanziarie
- Tabella 1.12: Sofferenze - Distribuzione per attività economica della clientela - Valori in Milioni di euro
- Tabella 1.13: Divario territoriale Nord - Centro - Mezzogiorno: Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti - milioni di euro
- Tabella 1.14: Divario territoriale Nord - Centro - Mezzogiorno: Valore Aggiunto a prezzi correnti - milioni di euro
- [Figura 1.1: Clima di fiducia delle imprese](#)
- [Figura 1.2: Spesa pubblica in R&S](#)
- [Figura 1.3: Spesa del business in R&S](#)
- [Figura 1.4: Volume dei prestiti](#)
- [Figura 1.5: Tassi di interesse bancari sui prestiti in Euro: serie storica dati mensili](#)
- [Figura 1.6: Sofferenze: serie storica con dati trimestrali](#)

Capitolo II

- Tabella 2.1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009-2014)
- Tabella 2.2: Interventi agevolativi complessivi per ripartizione territoriale. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009-2014)
- Tabella 2.3: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009 - 2014)
- Tabella 2.4: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale, anno 2014 (milioni di euro)
- Tabella 2.5: Incidenza delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)
- Tabella 2.6: Incidenza degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale. Valori triennali cumulati (milioni di euro e valori percentuali)
- Tabella 2.7: Interventi agevolativi nazionali e regionali Agevolazioni concesse per obiettivo periodo 2009-2014 (composizione percentuale)
- Tabella 2.8: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)
- Tabella 2.9: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2009-2014 (valori percentuali)
- Tabella 2.10: Aiuti complessivi in milioni di euro - prezzi rispetto all'anno precedente (escluso il settore ferroviario)
- Tabella 2.11: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2013)
- [Figura 2.1: Interventi Nazionali e Regionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2009-2014 \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.2: Interventi Nazionali e Regionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2009-2014 \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.3: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.4: Interventi Nazionali e Regionali. Investimenti agevolati nel periodo 2009-2014 \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.5: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.6: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.7: Interventi agevolativi complessivi. Investimenti agevolati per ripartizione territoriale \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.8: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per obiettivo \(milioni di euro\)](#)
- [Figura 2.9: Interventi agevolativi complessivi. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2009-2014](#)

Figura 2.10: Interventi complessivi. Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)

Figura 2.11: Investimenti agevolati complessivi per ripartizione territoriale e livello di governo (in milioni di euro)

Figura 2.12: Interventi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per “Sviluppo produttivo e territoriale” (valore percentuale sul totale)

Figura 2.13: Interventi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per “R&S&I” (valore percentuale sul totale)

Figura 2.14: Agevolazioni concesse Nazionali e Regionali (2014). Ripartizione in milioni di euro per classe dimensionale

Figura 2.15: Aiuti complessivi (2003-2013) in valore percentuale del PIL (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.16: Aiuti complessivi in valore percentuale del PIL - Anno 2013 (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.17: Aiuti (2008-2013) in industria e servizi (esclusi agricoltura, pesca e trasporti) in valore percentuale rispetto agli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.18: Aiuti orizzontali 2008-2013 in valore percentuale degli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.19: Aiuti orizzontali 2013 in valore percentuale degli aiuti totali (escluso il settore ferroviario)

Figura 2.20: Aiuti di stato per R&S&I (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Figura 2.21: Aiuti di stato per Tutela ambientale (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Figura 2.22: Aiuti di stato per Sviluppo regionale (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Figura 2.23: Aiuti di stato per PMI (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)

Capitolo III

Tabella 3.1: Interventi nazionali. Quadro di sintesi (2009-2014) in milioni di euro

Tabella 3.2: Agevolazioni nazionali concesse, erogate ed investimenti agevolati per trienni (milioni di euro e variazioni percentuali 2009-2014)

Tabella 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione 2009-2014

Tabella 3.4: Interventi nazionali per ripartizione geografica (numero domande e importi in milioni di euro)

Tabella 3.5: Interventi nazionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 3.6: Agevolazioni nazionali concesse nel periodo 2009-2014 per obiettivo (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2014 (milioni di euro)

Tabella 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia in milioni di euro (2009-2014)

Tabella 3.11: Interventi nazionali per tipologia. Numerosità degli strumenti normativi 2009-2014

Tabella 3.12: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.13: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.14: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse nel periodo 2009-2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Tabella 3.15: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate nel periodo 2009-2014. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)

Figura 3.1: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivi 2009-2014 (milioni di euro)

Figura 3.2: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per obiettivi 2009-2014 (milioni di euro)

Figura 3.3: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Internazionalizzazione” 2009-2014 (valori % sul totale degli incentivi)

Figura 3.4: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Nuova imprenditorialità” 2009-2014 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.5: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Ricerca e sviluppo e innovazione” 2009-2014 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.6: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per l’obiettivo “Sviluppo produttivo e territoriale” 2009-2014 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 3.7: Interventi nazionali. Agevolazioni per classi dimensionali in milioni di euro (valori cumulati 2009-2014)

Figura 3.8: Interventi nazionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Figura 3.9: Interventi nazionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale in milioni di euro (2009-2014)

Figura 3.10: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali (2009-2014)

Figura 3.11: Interventi nazionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2014

Capitolo IV

Tabella 4.1: Operatività del Fondo (dati in milioni di euro)

Tabella 4.2: Dati di riepilogo delle richieste accolte (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)

Tabella 4.3: Garanzie concesse per tipologia 2008 – 2014 (milioni di euro)

Tabella 4.4: Finanziamenti garantiti (milioni di Euro) e variazione % rispetto all'anno precedente

Tabella 4.5: Garanzie concesse per tipologia di finalità (milioni di euro)

Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Tabella 4.7: Numero di richieste accolte. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 4.8: Ammontare delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti in milioni di Euro per dimensione

Tabella 4.9: Numero domande accolte per settore di attività economica

Tabella 4.10: Ammontare delle garanzie concesse e dei finanziamenti garantiti in milioni di Euro per macrosettore ATECO 2007

Tabella 4.11: Numero delle domande accolte per ripartizione territoriale

Tabella 4.12: Finanziamenti garantiti e garanzie concesse per ripartizione territoriale (milioni di euro)

Tabella 4.13: Garanzie concesse per ripartizione territoriale 2008 - 2014 (Valori percentuali rispetto al totale)

Tabella 4.14: Finanziamenti garantiti per ripartizione territoriale 2008 - 2014 (Valori percentuali rispetto al totale)

Tabella 4.15: Risorse assegnate alle Sezioni speciali - 2014 (milioni di euro)

Tabella 4.16: Operatività 2014 sezioni speciali con Riserva Comunitaria (valori in n. e euro)

Tabella 4.17: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza

Tabella 4.18: Numero di sofferenze. Dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti

Tabella 4.19: Numero di sofferenze. Dettaglio per macro-settore di appartenenza delle aziende richiedenti.

Tabella 4.20: Numero di richieste in sofferenza. Dettaglio per ripartizione territoriale e Regione

Tabella 4.21: Tasso di decadimento in termini di operazioni, importo finanziato e garantito del Fondo, 1° gennaio 2000 - 31 dicembre 2014

Tabella 4.22: Vantaggio riconosciuto all'impresa in termini di tasso di interesse per tipologia di tasso, 1° gennaio-31 dicembre 2014

Tabella 4.23: Vantaggio riconosciuto all'impresa in termini di tasso di interesse per tipologia di intervento, 1° gennaio-31 dicembre 2014

Figura 4.1: Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori (valori %)

Figura 4.2: Garanzie Concesse per tipologia di finalità

Figura 4.3: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione (milioni di euro)

Figura 4.4: Numero di richieste accolte per dimensione

Figura 4.5: Numero di domande accolte per ripartizione territoriale nel 2014 (valori percentuali)

Figura 4.6: Garanzie concesse in valori % rispetto al totale (2008 – 2014)

Figura 4.7: Finanziamenti garantiti in valori % rispetto al totale (2008 – 2014)

Figura 4.8: Vantaggi dichiarati dalle imprese per tipologia di beneficio

Figura 4.9: Vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo in termini di maggiore volume di credito concesso, 1° gennaio-31 dicembre 2014

Figura 4.10: Vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo in termini di riduzione del tasso di interesse, 1° gennaio-31 dicembre 2014

Figura 4.11: Vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo in termini di riduzione della commissione per le operazioni di controgaranzia, 1° gennaio-31 dicembre

Figura 4.12: Vantaggio riconosciuto all'impresa attraverso la garanzia del Fondo in termini di minori garanzie richieste, 1° gennaio-31 dicembre 2014

Capitolo V

Tabella 5.1: Interventi regionali. Quadro di sintesi (2009-2014) in milioni di euro

Tabella 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2009-2014) in milioni di euro

Tabella 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di destinazione (2014) in milioni di euro

Tabella 5.4: Interventi regionali per ripartizione geografica 2009-2014 (valore percentuale rispetto al totale)

Tabella 5.5: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e per ripartizione territoriale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse/erogate per obiettivo e classe dimensionale, anno 2014 (milioni di euro)

Tabella 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Tabella 5.10: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipo di agevolazione (milioni di euro)

Figura 5.1: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo 2009-2014 (milioni di euro)

Figura 5.2: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo 2009-2014 (milioni di euro)

Figura 5.3: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per l'obiettivo "Ricerca, sviluppo e innovazione" 2009-2014 (valori % sul totale incentivi)

Figura 5.4: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Internazionalizzazione" 2009-2014 (valori percentuale sul totale incentivi)

Figura 5.5: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo "Nuova imprenditorialità" 2009-2014 (valori percentuali sul totale degli incentivi)

Figura 5.6: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2009-2014 "Ricerca e sviluppo e innovazione" (valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 5.7: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per l'obiettivo 2009-2014 "Sviluppo produttivo e territoriale" (valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 5.8: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per classi dimensionali (valori % cumulati 2009-2014)

Figura 5.9: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

Figura 5.10: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per dimensione di impresa e obiettivi orizzontali di politica industriale 2009-2014 (in milioni di euro)

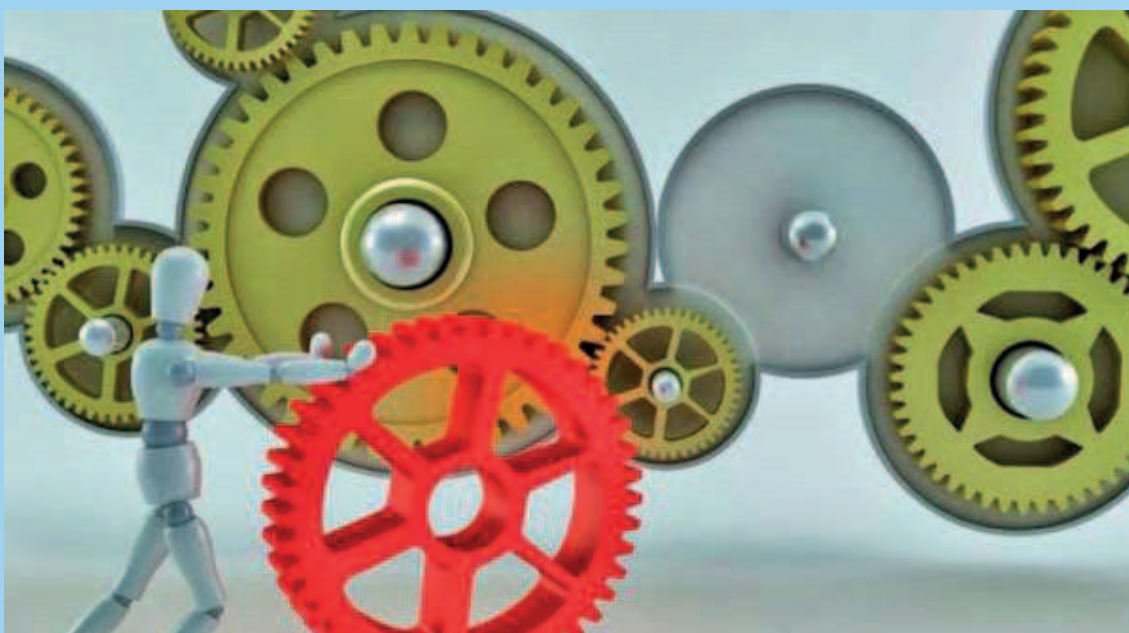
Figura 5.11: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di intervento 2009-2014 (in valori percentuali sul totale incentivi)

Figura 5.12: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse 2014 per intervento (valori percentuali sul totale)

STAMPA

TIBURTINI 
CARATTERE TIPOGRAFICO

tiburtini.it



DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Viale America, 201 - 00144 ROMA

www.mise.gov.it

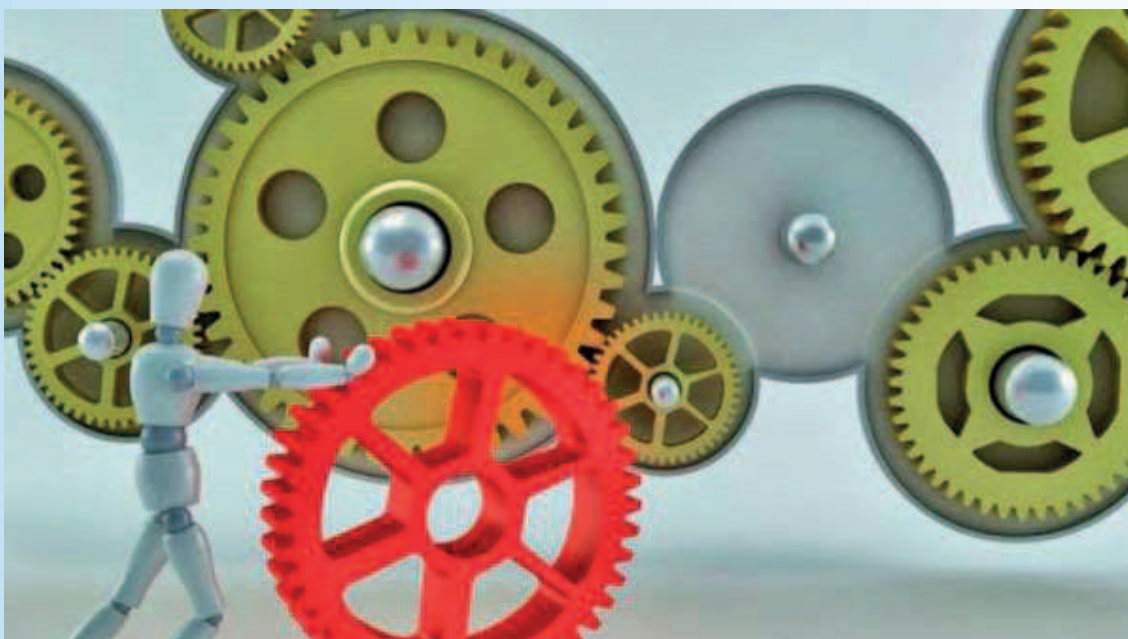


MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Direzione Generale per gli incentivi alle imprese - DGI



**RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE**

SOMMARIO ESECUTIVO

Settembre 2015



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Direzione Generale per gli incentivi alle imprese - DGI

RELAZIONE SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE (2015)

- SOMMARIO ESECUTIVO -

La Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2015 (Relazione 2015) intende offrire una ricognizione delle molteplici forme di sostegno economico e finanziario pubblico alle imprese allo scopo di monitorare lo stato dell'arte, nonché l'evoluzione, del sistema agevolativo attraverso analisi sui diversi livelli di governo, sulle aree territoriali, sugli obiettivi di politica industriale perseguiti e sulla classe dimensionale dei soggetti beneficiari.

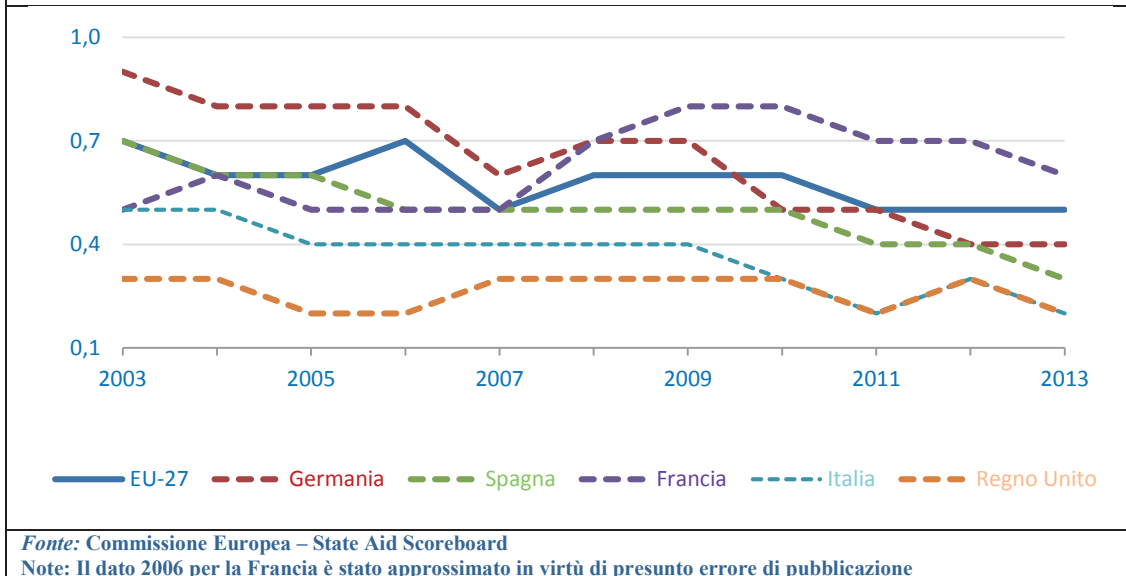
A decorrere dall'anno 2015, in forza dell'art. 14 della legge 115/2015 (Legge europea 2014), la presente relazione (art. 1 della legge 266/97), è predisposta dal Ministero dello Sviluppo economico, e trasmessa alle Camere entro il 30 settembre di ciascun anno.

Di seguito vengono esposti i principali risultati dell'attività di monitoraggio condotta sul sistema agevolativo al tessuto economico e produttivo.

- (1) *L'Italia continua a destinare meno risorse rispetto agli altri competitor europei.*** In base ai dati dello *State Aid Scoreboard 2014* rispetto alla spesa totale in aiuti di Stato in termini relativi al PIL, nel 2013, l'Italia con circa lo 0,2% del PIL si colloca ben al di sotto della media europea (0,5% del PIL europeo). L'Italia, nel corso degli ultimi dieci anni, ha progressivamente destinato sempre meno risorse in aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo (Figura 1), collocandosi in una posizione di fanalino di coda dell'Unione europea. Rispetto agli altri principali competitor europei, ad eccezione del Regno Unito che presente un analogo livello di spesa, il gap di spesa per il nostro Paese è rilevante. Il divario, in particolare, risulta molto ampio rispetto alla Francia, che registra un valore pari allo 0,60% del PIL.

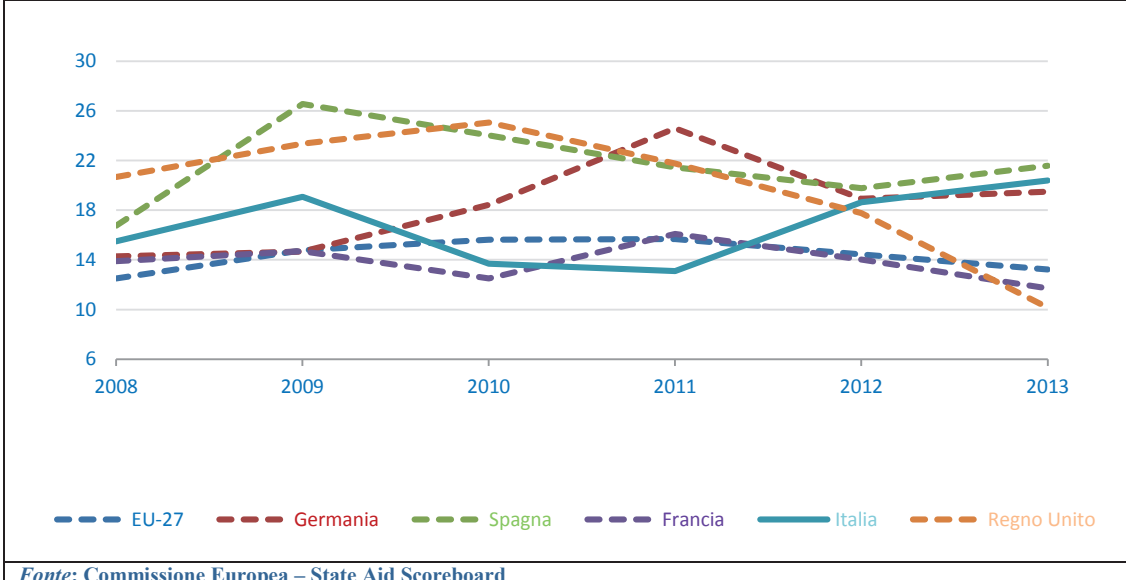


Figura 1: Aiuti complessivi (2003-2013) in valore percentuale del PIL (escluso il settore ferroviario)



Lo spaccato relativo alla focalizzazione della spesa per gli obiettivi di politica industriale (R&S&I, Tutela ambientale e Sviluppo regionale), tuttavia, mostra una alta concentrazione delle risorse verso la R&S&I. Per l'Italia, infatti, la percentuale di spesa rispetto al totale degli aiuti in R&S&I è seconda solo alla Spagna (Figura 2).

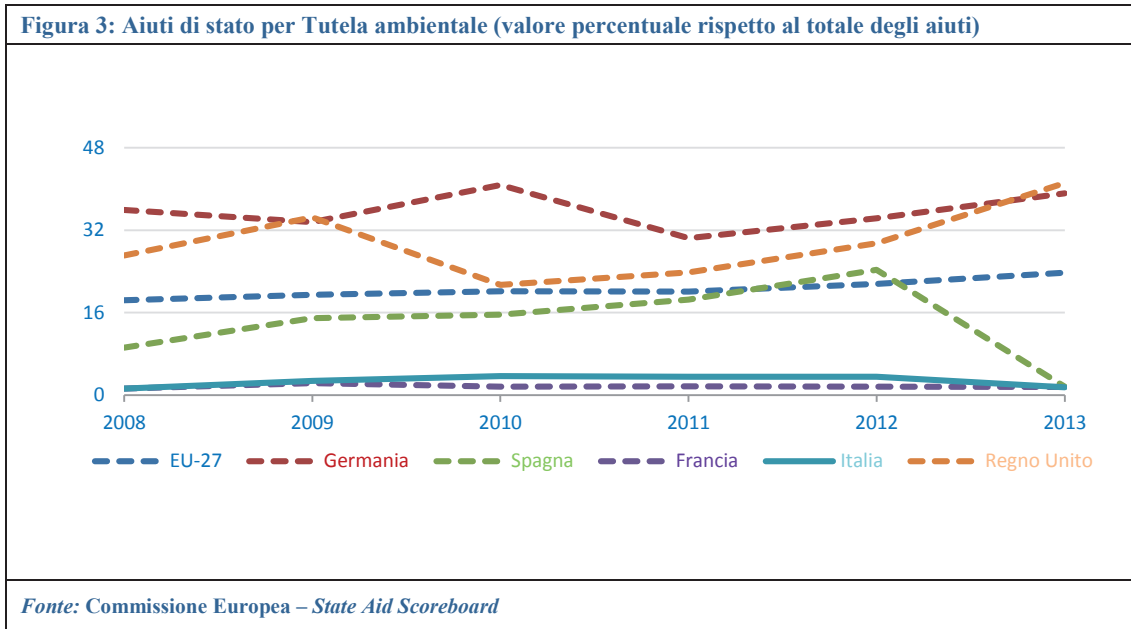
Figura 2: Aiuti di stato per R&S&I (valore percentuale rispetto al totale degli aiuti)



Risultati del tutto diversi, al contrario, si possono osservare con riferimento alla percentuale di spesa in aiuti destinata alla “tutela ambientale”. In questo caso, l'Italia, infatti, alla pari della Francia è ben al di sotto della media europea lungo l'intero periodo



2008-2013 e mostra un divario significativo rispetto agli altri paesi di riferimento (Figura 3).



(2) *Il numero complessivo degli interventi agevolativi realmente attivi a livello di amministrazioni centrali, a seguito della riforma degli incentivi operata con l'attuazione del D.L. 83/2012, si sono ridotti.* La popolazione statistica di riferimento delle agevolazioni monitorate nella *Relazione 2015* è costituita da un numero complessivo degli strumenti *interventi agevolativi censiti* pari a n. 971, di cui n. 56 nazionali e n. 915 regionali. Questo dato confrontato con quello della precedente rilevazione (2014 - 845, di cui n. 45 nazionali e n. 800 regionali) segna apparentemente un aumento degli strumenti agevolativi operativi. Se tale considerazione appare vera sul versante degli interventi regionali, sul fronte delle amministrazioni centrali può essere fuorviante. In realtà il monitoraggio condotto, infatti, ricomprende molte misure nazionali (gestite dalle Amministrazioni centrali) ormai abrogate, che risultano tuttavia ancora attive sul fronte delle erogazioni. Laddove si consideri esclusivamente gli strumenti realmente idonei a determinare nuove concessioni, il numero di interventi realmente attivi a livello di amministrazioni centrali scenderebbe a n. 25.

(3) *Nel 2014 i volumi delle agevolazioni concesse ed erogate registrano un aumento.* Rispetto ai livelli fatti registrare nel 2009, si è assistito nel corso del periodo di monitoraggio ad una generale flessione dei volumi complessivi delle agevolazioni



(Tabella 1). L'ultimo anno di rilevazione (2014), tuttavia, mostra una dinamica crescente rispetto al precedente anno sia in termini di numerosità delle domande, che delle concessioni e delle erogazioni. Più in dettaglio, le *agevolazioni concesse* presentano una variazione positiva, rispetto al 2013, pari ad oltre il 20% e si attestano a quasi 5 miliardi di euro; le *erogate* crescono, invece, di poco più del 3% e risultano pari a circa 3,4 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione. Di segno negativo è, invece, la variazione dell'ultimo anno (rispetto al 2013) degli investimenti agevolati (-20%), i cui livelli si attestano a circa 9,7 miliardi di euro.

Nel corso degli ultimi due anni, l'inversione di tendenza rilevata può essere spiegata dalla chiusura della programmazione comunitaria 2007-2013. Nel 2014 (così come nel 2015), infatti, è stato possibile per le amministrazioni assumere impegni e disporre erogazioni facendo affidamento su tale programmazione.

Tabella 1: Interventi agevolativi complessivi. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009-2014)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale cumulato 2009-2014
Domande approvate (n.)	69.174	89.037	51.713	114.713	55.315	62.267	442.219
Variazione %	-	28,71	-41,92	121,83	-51,78	12,57	-
Agevolazioni concesse	5.333,41	4.614,09	4.509,55	3.542,10	4.099,64	4.927,32	27.026,10
Variazione %	-	-13,49	-2,27	-21,45	15,74	20,19	-
Agevolazioni erogate	4.986,46	3.691,41	3.841,33	3.433,16	3.269,14	3.372,50	22.593,99
Variazione %	-	-25,97	4,06	-10,63	-4,78	3,16	-
Investimenti agevolati	26.474,55	15.828,97	14.971,59	11.804,77	12.219,56	9.709,89	91.009,31
Variazione %	-	-40,21	-5,42	-21,15	3,51	-20,54	-

Fonte: dati MISE

(4) L'aumento delle agevolazioni concesse nel 2014 è principalmente dovuto alla straordinaria operatività dei Contratti di Sviluppo, ZFU e Investimenti innovativi.

L'aumento delle agevolazioni concesse nel corso del 2014 è per lo più originato dall'attuazione di misure d'intervento delle amministrazioni centrali (con dotazione finanziaria della programmazione comunitaria 2007-2013). In particolare, i "Contratti di sviluppo" (MISE) nel 2014 contribuiscono alle concessioni per un importo pari a circa 771 milioni di euro. Nel passaggio dal 2013 al 2014, tale intervento registra un incremento di agevolazioni concesse di oltre 650 milioni di euro (+947% circa). In ordine di rilevanza hanno altresì contribuito all'incremento delle agevolazioni concesse: l'intervento nelle Zone Franche Urbane (518 milioni di euro - MISE), il D.M. 593/00 artt. 12 e 13 ("Sostegno alla ricerca scientifica e tecnologica" - MIUR - il cui ammontare supera di



oltre 460 milioni di euro quanto concesso nel 2013) ed il “Bando Investimenti Innovativi” (MISE) che ha inciso con circa 340 milioni di euro di concessioni nel solo 2014.

(5) *Le amministrazioni centrali hanno concesso un volume di aiuti superiore a quello delle amministrazioni regionali.*

Il 2014 fa segnare un'altra importante novità rispetto al passato. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, le concessioni effettuate dalle *Amministrazioni centrali* hanno superato in volume le agevolazioni concesse a livello regionale. Nei monitoraggi condotti a partire dal 2010 e fino al 2013, le agevolazioni regionali avevano assunto progressivamente un peso prevalente (in termini di volumi di spesa) rispetto agli strumenti delle amministrazioni centrali. Dopo un quadriennio (2009-2012) di tendenziale decremento nei volumi, gli strumenti delle amministrazioni centrali hanno invertito il loro andamento a partire dal 2012, fino ad attestarsi nel 2014 a 3,1 miliardi di euro (circa 1,3 miliardi in più delle agevolazioni concesse a livello regionale).

(6) *Prevalenza nelle agevolazioni concesse a favore delle PMI rispetto alle GI.*

Per quel che concerne la ripartizione per classe dimensionale delle agevolazioni complessive nel periodo 2009/2014 si registra una prevalenza delle agevolazioni concesse a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) con circa 14,1 miliardi di euro (73%) a fronte dei circa 5,2 miliardi di euro a favore delle Grandi Imprese (GI).

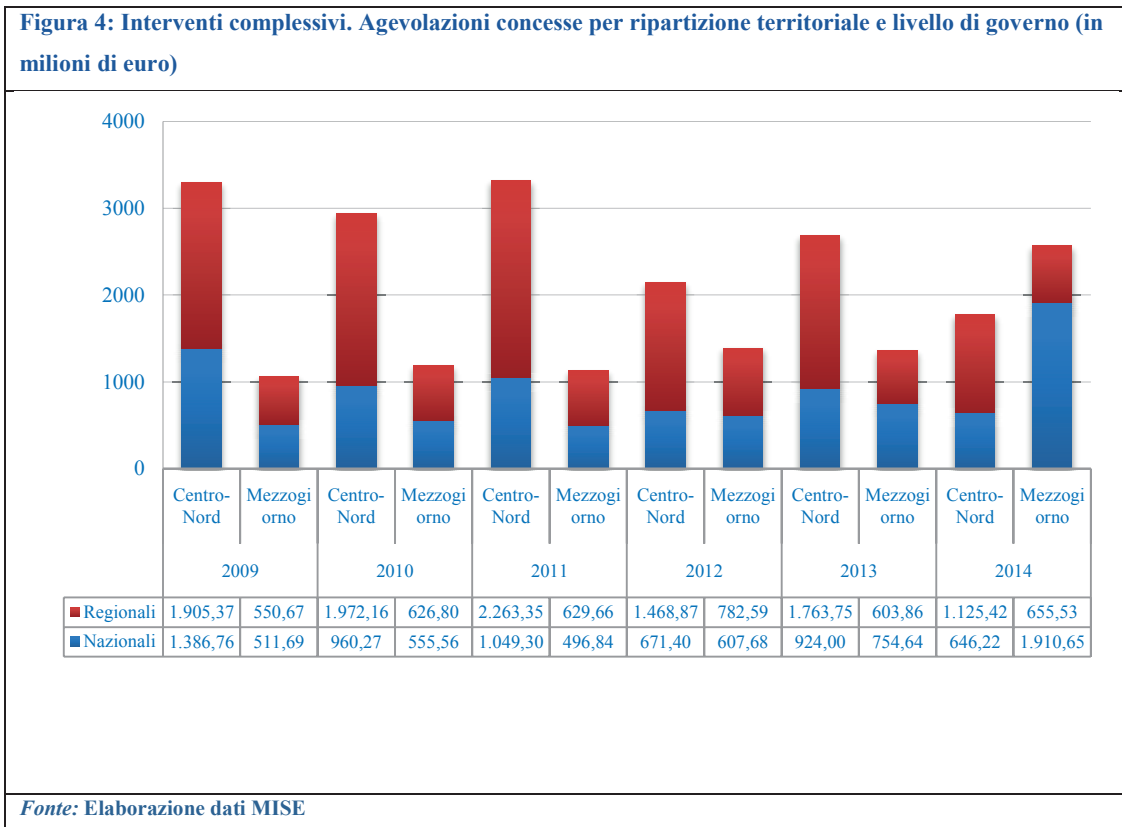
(7) *Nel 2014 il Mezzogiorno supera il Centro-Nord nella capacità di assorbimento delle concessioni complessive (nazionali e regionali).*

Dall'osservazione dei dati cumulati per il periodo 2009-2014 è evidente l'elevata capacità del *Centro-Nord* di assorbire la parte maggioritaria delle agevolazioni con riguardo a tutte le variabili analizzate. La generale prevalenza del *Centro-Nord* non emerge, tuttavia, nell'ultimo anno di rilevazione (2014), nel quale il *Mezzogiorno*, coerentemente con l'incremento delle concessioni effettuate attraverso il ricorso alla dotazione della programmazione comunitaria 2007/2013, registra una maggiore capacità di assorbimento (Figura 4). Nel *Mezzogiorno*, infatti, si registra una maggiore concentrazione delle *agevolazioni concesse* con quasi 2,6 miliardi di euro rappresentativi del 52% circa delle concessioni totali. Il *Centro-Nord* si attesta, invece, a poco più del 36%¹ del totale delle *agevolazioni concesse*, ma mantiene il primato per quanto riguarda le *agevolazioni erogate* (52%) e gli *investimenti agevolati* (56,9%).

¹ Il 23% circa delle risorse risultano concesse a regioni non classificabili per territorio.



Nel 2014 l'ammontare delle *agevolazioni erogate* per il *Centro-Nord* raggiunge quasi 1,8 miliardi di euro, dato lievemente in calo rispetto a quanto registrato nel 2013 (circa 1,9 miliardi di euro). Il *Mezzogiorno* nel 2014 registra una capacità di assorbimento delle *erogazioni* pari a circa 1,5 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (circa 1,2 miliardi di euro).



(8) *R&S&I e lo Sviluppo produttivo e territoriale rappresentano le finalità di politica industriale con le maggiori risorse movimentate.* Passando allo spaccato della distribuzione delle risorse (concesse ed erogate) per obiettivi orizzontali di politica industriale (Tabella 2), nel 2014 le due finalità che registrano i più elevati livelli di agevolazioni (complessive) concesse ed erogate sono lo “*Sviluppo produttivo e territoriale*” (rispettivamente circa 2,1 miliardi di euro e 1,2 miliardi di euro) e la “*R&S&I*” (rispettivamente quasi 1,4 miliardi di euro e oltre 1,4 miliardi di euro).

Dal confronto con il precedente anno, il 2014 si caratterizza per un aumento del gap dei volumi di concessioni fatti registrare dai due principali obiettivi di politica industriale: il maggior peso dell'obiettivo Sviluppo produttivo e territoriale risulta, infatti, ancor più



consolidato nel 2014 (da 1,5 miliardi di euro nel 2013 a circa 2,1 miliardi nel 2014). La finalità “*R&S&I*”, nel 2014, si attesta a circa 1,4 miliardi di euro.

Sul fronte delle erogazioni “*R&S&I*” mantiene il primato, con un delta rispetto all’obiettivo “*Sviluppo territoriale*” di circa 300 milioni di euro.

Tabella 2: Interventi agevolativi complessivi per obiettivo. Quadro di sintesi in milioni di euro (2009 - 2014)

Agevolazioni concesse	2009	2010	2011	2012	2013	2014
R&S&I	3.032,84	2.281,00	1.379,98	1.329,39	1.439,15	1.371,47
Internazionalizzazione	416,445	352,638	363,095	374,032	408,311	269,417
Nuova imprenditorialità	424,629	469,898	294,512	301,362	301,039	308,069
Sviluppo produttivo e territoriale	1.362,49	1.062,13	2.215,99	1.024,65	1.543,53	2.087,54
Altro	96,998	448,428	255,973	476,047	383,526	843,92
Totale	5.333,41	4.614,09	4.509,55	3.505,48	4.075,55	4.880,41
Agevolazioni erogate						
R&S&I	1.909,76	1.562,91	1.223,30	1.774,61	1.504,99	1.440,61
Internazionalizzazione	223,333	271,121	317,154	293,547	269,781	201,954
Nuova imprenditorialità	422,553	277,296	289,356	214,9	207,653	206,391
Sviluppo produttivo e territoriale	2.297,25	1.355,53	1.813,23	856,41	1027,098	1170,847
Altro	133,567	224,549	198,29	279,256	250	333,084
Totale	4.986,46	3.691,41	3.841,33	3.418,72	3.259,53	3.352,89
<i>Fonte: dati MISE</i>						

(9) *La dinamica dei ruoli dei livelli di governo nelle specializzazioni per il perseguimento degli obiettivi di politica industriale mostra che gli strumenti regionali concentrano, rispetto alle amministrazioni centrali, una percentuale delle risorse proprie più consistente in “Sviluppo territoriale”, mentre i nazionali mostrano una incidenza più elevata su “R&S&I”, “Internazionalizzazione” e “Nuova Imprenditorialità”.* Nel periodo 2009-2014, sia per gli interventi nazionali che regionali, gli obiettivi che hanno assorbito la parte più rilevante delle *agevolazioni concesse* sono: “*R&S&I*” e “*Sviluppo produttivo e territoriale*”. Da un punto di vista evolutivo, il ruolo dei diversi livelli di governo (amministrazioni centrali e regionali) nel perseguimento degli obiettivi di politica industriale, è mutato nel corso degli ultimi anni di rilevazione (Tabella 3). Nel corso del 2014, infatti, le amministrazioni centrali hanno notevolmente aumentato le concessioni per il perseguimento dell’obiettivo di “*Sviluppo territoriale*” (si passa dal



18,47% del 2013 al 39,55% del 2014), seppur l'incidenza relativa rispetto al totale delle concessioni per tale voce resta al di sotto dell'incidenza fatta registrare dagli interventi regionali (48,43%). In tema di "R&S&I", le amministrazioni centrali, seppur in misura più contenuta, continuano a destinare una percentuale di risorse più elevata delle Regioni. Per quel che concerne, infine, "Internazionalizzazione" e "Nuova imprenditorialità", le amministrazioni centrali preservano una focalizzazione delle risorse superiore rispetto al dato delle amministrazioni regionali.

Tabella 3: Agevolazioni concesse Nazionali e Regionali per obiettivo in valore % sul totale per i rispettivi livelli di governo

Agevolazioni concesse Nazionali		2009	2010	2011	2012	2013	2014
R&S&I	Nazionali	73,65%	61,08%	53,09%	37,00%	40,51%	28,83%
	Regionali	37,20%	40,41%	18,03%	38,46%	31,47%	26,78%
Internazionalizzazione	Nazionali	13,28%	15,76%	21,47%	26,81%	21,39%	7,41%
	Regionali	1,39%	1,35%	0,55%	1,26%	1,62%	2,10%
Nuova imprenditorialità	Nazionali	11,92%	17,23%	14,69%	16,40%	12,00%	7,00%
	Regionali	3,32%	4,72%	1,98%	4,05%	3,97%	5,07%
Sviluppo produttivo e territoriale	Nazionali	0,83%	2,32%	6,98%	12,01%	18,47%	39,66%
	Regionali	54,50%	39,07%	72,69%	39,27%	52,21%	48,43%
Altro	Nazionali	0,31%	3,61%	3,77%	7,79%	7,63%	17,10%
	Regionali	3,58%	14,46%	6,74%	16,96%	10,73%	17,64%

Fonte: dati MISE

(10) In termini prospettici 2015, l'introduzione dell'intervento "Nuova Sabatini" mostra un forte impatto in termini di operatività che tuttavia viene assorbita prevalentemente dal Centro-Nord. In base ai dati aggiornati al 30 giugno 2015 sono n. 5.249 le domande pervenute da micro imprese e PMI, per un investimento deliberato pari a un totale di quasi 1,7 miliardi di euro e finanziamenti deliberati anch'essi vicini ai 1,7 miliardi (Tabella 4). Tali operazioni hanno comportato un impegno di risorse complessive per il contributo, pari a oltre 125 milioni di euro; quasi 112 milioni di euro risultano le risorse decretate nei confronti di n. 4.648 imprese.



Tabella 4: Finanziamento e contributo per dimensione di impresa (30 giugno 2015)

Dimensione azienda	N domande	Investimento deliberato Banche e Leasing	Finanziamento deliberato Banche e Leasing	Investimento medio	Contributo impegnato	N Decreti	Contributo decretato	N imprese
Media	1.660	830.038.810,0	821.023.941	500.023	60.386.231	1.490	54.441.812	1.169
Piccola	2.707	675.683.736,0	665.828.625	249.606	51.339.922	2.389	45.223.089	2.169
Micro	1.567	186.322.981,0	181.772.492	118.904	14.032.495	1.370	12.199.667	1.310
Totale	5.934	1.692.045.527	1.668.625.058	868.533	125.758.648	5.249	111.864.568	4.648

Fonte: MISE

(11) Il Fondo di Garanzia per le PMI si conferma per operatività ed effetto leva sulla propensione ad “investire” dei privati lo strumento di agevolazione perno dell’intero sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo. L’andamento del ciclo economico ha reso necessario il rafforzamento del Fondo da un punto di vista sia delle dotazioni finanziarie, con un piano pluriennale di rifinanziamento dell’intervento, che della percentuale di copertura del Fondo, attraverso un suo innalzamento declinato in relazione alla tipologia di operazione garantita. In termini operativi la crescente centralità assunta dallo strumento è evidente (Tabella 5). Nel corso del periodo 2008-2014, il Fondo ha concesso garanzie per 32,3 miliardi di euro circa, attivando finanziamenti garantiti per 56,5 miliardi di euro circa. Si è passati per il Fondo da finanziamenti garantiti di circa 2,3 miliardi di euro nel 2008 (sulla base di garanzie concesse di circa 1,1 miliardi di euro) all’attivazione di circa 12,9 miliardi di euro di finanziamenti garantiti nel 2014 (a fronte di 8,3 miliardi di euro di garanzie concesse). La crescita dello strumento agevolativo per le PMI appare ancora più evidente, se si confronta il volume delle domande accolte tra il 2008 e il 2014; dalle n. 13.947 dell’anno 2008, infatti, si passa alle n. 86.236 domande accolte del 2014, con una crescita fatta registrare di circa il 518% (oltre cinque volte superiore).

Osservando il rapporto tra le garanzie concesse e l’importo accantonato (circa 3,3 miliardi di euro per il periodo in esame) si dimostra un’elevata efficacia dello strumento soggetto a monitoraggio, con un effetto moltiplicatore (per tutto il periodo considerato) di circa 9,8 volte l’ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora



più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore rispetto ai finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a circa 17,1 volte la posta. Dal "Report sulla trasparenza" predisposto dalla Banca del Mezzogiorno – Medio Credito Centrale (MCC) emergono ulteriori indicazioni sull'efficacia del Fondo. L'indagine relativa ai benefici dichiarati dagli operatori economici (operazioni 2014), infatti, individua i vantaggi principali del Fondo nell'accesso ad un maggior volume di credito e nella riduzione del tasso di interesse applicato.

Dall'esercizio di valutazione (di tipo controfattuale) condotto sul Fondo dalla Banca d'Italia, infine, emerge un impatto positivo sia sul volume dei prestiti che sul fatturato delle imprese beneficiarie. I prestiti garantiti, tuttavia, presentano una maggiore probabilità di ingresso in sofferenza nei due anni successivi all'intervento del Fondo.

Tabella 5: Operatività del Fondo (dati in milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Operazioni accolte (n.)	13.947	24.598	50.074	55.202	61.408	77.227	86.236	368.692
Finanziamento garantito (milioni di euro)	2.347,25	4.897,66	9.072,06	8.340,13	8.157,97	10.819,98	12.876,80	56.511,85
Garanzia concessa (milioni di euro)	1.159,40	2.741,90	5.200,45	4.413,40	4.020,89	6.427,74	8.307,91	32.271,69
Importo accantonato (milioni di euro)	137,68	287,58	565,49	439,51	384,00	660,45	872,85	3.347,55

Fonte: Elaborazione MISE dati Banca del Mezzogiorno-Medio Credito Centrale

(12) Le agevolazioni in conto capitale confermano una scarsa rilevanza nel 2013 a livello di amministrazione centrale. Per gli interventi nazionali nel 2014, così come nei precedenti due anni, le agevolazioni in conto capitale sono quasi del tutto assenti (Tabella 6). A livello di amministrazione centrale è il "Contributo misto" a detenere il peso percentuale più significativo con circa il 73%. La seconda tipologia più utilizzata, con circa il 17%, è il credito d'imposta/bonus fiscale. Per contro, a livello regionale, è il contributo in conto capitale a rappresentare la tipologia agevolativa più significativa con circa il 35%, seguito dal finanziamento agevolato e dal contributo misto.



Tabella 6: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2009-2014 (valori percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/impianti	Regionale	45,32	45,90	45,53	42,14	35,12	34,56
	Nazionale	8,04	24,38	4,25	0,00	0,16	2,54
Contributo in c/esercizio	Regionale	1,32	1,24	1,67	1,32	4,90	4,43
	Nazionale	0,41	0,37	0,30	1,35	0,39	0,14
Contributo in c/interessi c/canoni	Regionale	10,58	7,66	3,90	2,93	4,05	3,95
	Nazionale	9,39	13,04	18,28	21,25	15,19	3,90
Contributo misto	Regionale	20,28	22,96	9,20	30,97	23,42	24,54
	Nazionale	57,50	56,76	71,32	67,51	70,05	73,05
Credito di imposta/bonus fiscale	Regionale	0,01	0,00	8,43	0,32	0,00	0,16
	Nazionale	20,80	0,12	0,06	1,34	5,80	16,83
Finanziamento agevolato	Regionale	13,71	13,90	21,98	17,82	28,19	25,87
	Nazionale	3,48	4,93	5,80	8,54	8,41	3,54
Partecipazione al capitale	Regionale	1,09	0,26	0,29	1,06	0,91	2,22
	Nazionale	0,38	0,40	0,00	0,00	0,00	0,00
Non specificato	Regionale	7,69	8,08	9,01	3,44	3,42	4,28
	Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

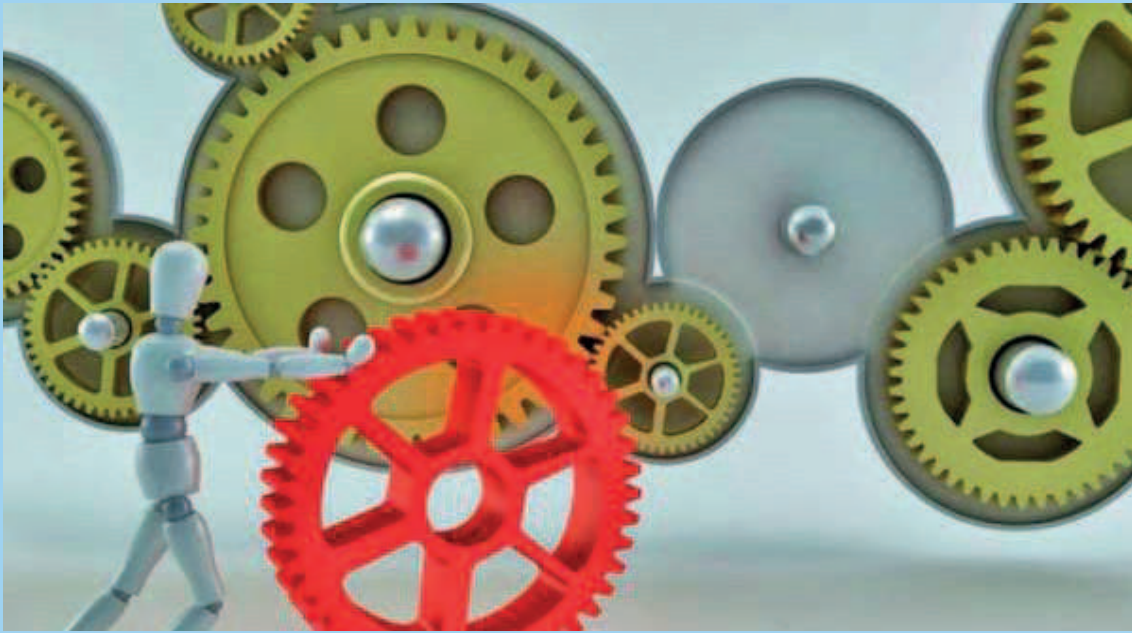
Fonte: Elaborazioni dati MISE

(13) Struttura della Relazione 2015. Evidenziati in modo sintetico i dati principali dell'analisi di monitoraggio svolta, la Relazione 2015 risulta strutturata come segue. Nel *primo capitolo* viene esposto il contesto economico generale (sia internazionale che nazionale) in cui agiscono gli operatori pubblici e privati per contestualizzare le politiche di incentivazione al tessuto produttivo. Nel *secondo capitolo* viene illustrato il quadro generale degli andamenti registrati nel periodo 2009-2014 per l'insieme degli *strumenti agevolativi nazionali e regionali* di incentivazione alle imprese, al fine di offrire una panoramica generale sui principali trend evolutivi delle agevolazioni. Il *terzo capitolo* concentra l'attenzione sulle dinamiche degli strumenti d'incentivazione alle attività economiche e produttive gestite dalle *Amministrazioni centrali*. Il *quarto capitolo*, in considerazione del ruolo rilevante assunto dagli strumenti a garanzia, dedica un'analisi autonoma al *Fondo Centrale di Garanzia*, ripercorrendo il processo evolutivo normativo in atto e i trend manifestati nel periodo 2009-2014. Infine, nel *quinto capitolo*, sono esaminati gli interventi agevolativi gestiti a livello regionale, concentrando l'attenzione sulla dimensione territoriale della spesa, sulla natura delle agevolazioni e sul quadro finanziario, il tutto al fine di offrire una visione di insieme di una realtà complessa ed articolata.

STAMPA

TIBURTINI 
CARATTERE TIPOGRAFICO

tiburtini.it



DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Viale America, 201 - 00144 ROMA

www.mise.gov.it



MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO